Il film di Wimbledon con il poster di McEnroe

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 28 (345) 8-14 LUGLIO 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70
L. 1.000

DOSSIER
Analizziamo una stagione di calcio europeo. Insieme ai miracoli dell'AZ 67 d'Olanda registriamo l'ormai cronica sterilità del nostro torneo che ci relega all'ultimo posto nella classifica delle reti realizzate. E' un dato da tenere presente mentre ci si avvia a ricostruire le squadre per l'81-82

Voglia di gol

I SERVIZI ALLE PAGINE 3 e 7

MARIA ROSARIA OMAGGIO (FOTO BRIGUGLIO)

IN COPERTINA

Voglia di gol

IL CAMPIONATO italiano è il più povero di gol dell'intera Europa. Malgrado un modico incremento di reti (sette, per l'esattezza) rispetto alla stagione precedente, è sceso dal trentesimo al trentunesimo e ultimo posto, superato dal suo fiero rivale di sempre, il torneo turco. Ancora più in basso saremmo se, nella graduatoria, fossero state comprese quelle nazioni calcistiche come Malta, Cipro e simili che, per la loro modesta tecnica, sono state considerate a parte. E' uno dei dati che emergono da un'accurata, minuziosa e in gran parte inedita ricerca statistica che abbiamo compiuto sul calcio europeo a conclusione dell'annata calcistica e che vi presentiamo a pagina 7. A livello di club, i soli nostri successi vanno considerati il secondo posto della Juventus nella graduatoria delle più forti difese europee (rapporto gol subiti-numero di partite) e della Roma nella classifica delle squadre con minor numero di sconfitte stagionali. Non crediamo si possa menare gran vanto, al di fuori del suo aspetto curioso, per il secondo posto del Catanzaro nella classifica delle squadre con la maggior frequenza di pareggi. In un modo o nell'altro, le nostre squadre compaiono nell'élite continentale soltanto in graduatorie tese a premiare l'impenetrabilità difensiva.

L'OBIEZIONE più ovvia e, a volte, altezzosa che si rivolge a ricerche del genere è che esse non tengono conto del livello tecnico generale, del diverso contesto entro cui maturano le singole situazioni nazionali. In Italia, cioè, sarebbe più difficile far gol perché il campionato è compatto, non squilibrato; perché non esistono squadre materasso; perché ogni partita, racchiudendo una elevata percentuale di rischio, non consente spregiudicate interpretazioni tattiche. Tutto giusto. Se non che, al vertice delle graduatorie in questione, troviamo poi squadre di autentica caratura internazionale, a cominciare da quella AZ 67 che, capeggiando ben quattro diverse classifiche, va considerata la reginetta d'Europa, anche se le è mancato l'alloro di una Coppa (peraltro la sua doppia, avvincente, sfida con l'Ipswich è risultata la finale tecnicamente più valida delle tre competizioni Uefa). Il gol, insomma, paga ancora.

LA QUESTIONE non va confinata fra le sottili e sterili esercitazioni dialettiche che già opprimono il nostro

calcio; ma si aggancia, al contrario, a una precisa situazione in atto. E' il momento in cui si delineano i programmi per la prossima stagione. E ci pare che, da parte degli addetti ai lavori, non si tenga nel dovuto conto questa obiettiva carenza di fondo delle nostre formazioni e, insieme, l'accorata voglia di gol che emerge dalla schiera degli appassionati. I quali, a fronte di un ulteriore, sensibile incremento del caro-calcio, gradirebbero, almeno, un onesto spettacolo.

IN QUESTI tumultuosi giorni di mercato, le attenzioni e le follie delle nostre società-guida non si concentrano sulla caccia all'uomo-gol, come parrebbe logico, considerate le premesse. Il giocatore più ricercato, al limite della... concorrenza sleale, è il terzino-stopper Pietro Vierchowod, per il quale Juventus e Roma paiono disposte a svenarsi. Napoli, Avellino e Torino sono alla soglia della guerra per il terzino Beruatto; violentissime polemiche hanno accompagnato l'assegnazione, alle buste, del terzino Marangon. Il solo straniero sino a questo momento ufficialmente aggiuntosi alla piccola legione del nostro campionato è il terzino austriaco Mirnegg. Pare insomma che la primaria ambizione delle nostre squadre sia quella di rinforzare la propria difesa, dopo che l'avvio dei trasferimenti (con i « colpi » di Graziani, Palanca, Chimenti, oltre a Rossi naturalmente) avevano illuso su un'inversione di tendenza. Mentre l'Europa si affanna a insegnarci che il futuro del calcio è nel gioco d'attacco, noi ci preoccupiamo di incrementare il tasso tecnico delle nostre già fortissime difese. Questa mentalità ancora una volta ci preoccupa. Le frontiere sono state riaperte (in grave ritardo) per favorire un progresso spettacolare del gioco, un graduale avvicinamento all'evoluzione tattica già in atto fuori dei confini. Ma se all'estero andiamo a pescare difensori (quando i nostri sono i migliori del mondo) o centrocampisti arretrati, allora significa che stiamo perdendo un'altra ghiotta occasione. E che anche questa lezione dall'Europa è destinata a non lasciare traccia sul nostro calcio povero e presuntuoso.

Adalberto Bortolotti

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anni LXIX N. 28 (345) 8-14/7/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70

ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Gianni Gherardi, Alfonso Lamberti, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000, Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) - 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.[illegible].49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

A Milano si sono tenute (e continueranno) le riunioni presidenziali e quelle delle liste di trasferimento. Mentre vien posta la questione morale, si assiste alla caccia senza riserve ai soldi del Coni e dello Stato e a quella senza vergogna ai sottobanco e alle tangenti Totocalcio, rapporti con la Rai, sponsor: i problemi seri ci sono ma non si risolvono

Morale della favola: tutti a tavola

di **Gualtiero Zanetti**

IL CALCIO professionistico è stato a Milano due giorni. I mercanti del calcio staranno a Milano complessivamente tre settimane. I due giorni dei trentasei presidenti sono stati importanti: è cominciata la marcia sul CONI per i denari del Totocalcio (niente calendario della Coppa Italia, attesa una risposta da Roma entro il 16 luglio), è stata avviata la campagna pubblicitaria, affidata a una società — la Publicitas — nata fra la RAI e la Lega professionisti (che agisce attraverso la «sua» Promocalcio). Pur con la mente al mercato — ogni presidente si era portato appresso un piccolo staff di direttori sportivi, manager, mediatori, procuratori — questi due giorni, generati dal desiderio di aprire l'epoca delle rivendicazioni e dalla speranza di poter cominciare a vivere alla grande con i denari che potrebbero arrivare da ogni parte, hanno detto molte cose che, per comodità del lettore, riassumeremo in punti distinti.

FUNZIONAMENTO DELLA LEGA. I professionisti confluiscono in una Lega retta da un presidente (Renzo Righetti) e da un comitato esecutivo di sei persone, adesso ridotto a cinque, perché Zotta si è trasferito al Settore Tecnico. I problemi della Lega sono tanti e tutti di primaria importanza, ma il comitato esecutivo non si riunisce mai e, quando i trentasei presidenti si ritrovano, dichiarano «informali» le loro riunioni che sono sempre tragicamente plenarie, al punto che vi partecipano non meno di un centinaio di persone (di qui la necessità di prendere in affitto i saloni di un albergo costosissimo, con tanto di ristorante a disposizione, ai cui tavoli siedono almeno duecento persone). La logica vorrebbe che, per alcuni mesi, i presidenti si riunissero da soli, due volte al mese e il comitato esecutivo, sempre due volte al mese. Invece, tutto finisce sulle spalle di Righetti — abile mediatore, certamente competente — già una volta al limite del collasso nervoso e con un solo difetto: l'amabilità, mal ricompensata, di non sapere, in primo luogo, dire di no ai potenti. Diremo di più: i problemi dei professionisti vengono risolti e affrontati in altra sede e ai presidenti si dà notizia a cose fatte. Un esempio: durante la «due giorni» milanese, è venuto da Firenze il bravo e simpatico Alberto Livore, del Centro Studi di Coverciano a riferire quello che è stato deciso (lontano dalla Lega) sui problemi nuovi dei presidenti in riferimento ai riflessi della legge sul professionismo che toccano da vicino le società. Interpretazioni formulate senza la presenza di un solo presidente di club.

TOTOCALCIO. Ai limiti del fallimento, i presidenti hanno avanzato precise richieste al CONI, alla Federazione, al Governo. Quelle istanze pubblichiamo qui accanto. In riguardo a una possibile percentuale sugli introiti del Totocalcio, ormai le posizioni sono chiare: i presidenti vogliono un miliardo per ciascuno all'anno, da aggiungere ai 260 milioni che già ricevono e agli oltre 350 milioni che riceveranno, a giorni, per il canone della RAI. Un anticipo di 45 milioni al mese lo incassano già, da parecchio tempo. In sé, la pretesa delle società è ragionevolmente fondata. Manca solo, a nostro parere, una logica articolazione di siffatta istanza. In primo luogo, va detto che nel nostro calcio, a tutti i livelli, si spendono i soldi degli altri come fossero i propri, cioè senza badare al «modo» che, a volte, è sgradevole. Parliamoci chiaro: se ci vuole denaro pubblico, quale è quello del Totocalcio, bisognerebbe offrire la pur minima garanzia che non servirà per scopi turistici, per consulenti amici, inutili ed esosi, per pagare allenatori a duecento milioni all'anno, o manager o giocatori, ogni giorno più ingordi. E' vero che i presidenti di oggi pagano soprattutto le conseguenze del disordine finanziario dei loro predecessori che hanno creato voragini di debiti e poi se ne sono andati, ma è altrettanto vero che addossare alla collettività i debiti passati, riconosciuti e dilatati dai presidenti di oggi, non è ammissibile. Se dare duecento milioni (spesso in nero) a un allenatore o centotrenta a un giocatore mediocre, fa parte di un'assurda valutazione di mercato, poco male: ma allora li paghi tu e non l'organizzazione sportivo-calcistica, che non può. La funzione sociale dello sport è, per legge, affidata allo Stato che rilascia delega a un ente pubblico (CONI), ma se c'è qualcuno che fa qualcosa per conto dello Stato, allora è necessario un controllo. Giusto? Si dice: ma la legge sul professionismo (detta legge 91) è anticostituzionale perché impone controlli a «cose» private, come in realtà sono le società per azioni calcistiche. Si dice ancora: ma le società sono state espropriate del loro capitale giocatori, con l'imposizione dello svincolo obbligatorio, in cinque anni. Ci scusino: ma il vincolo, non era già di per se stesso anticostituzionale? Come si può, su di un fatto illegittimo, dichiararsi padroni di un bene, il giocatore, appunto? Quindi, questo argomento lasciamolo perdere.

LO SVINCOLO. I debiti delle società ammontano a circa 80 miliardi. Perduto il capitale giocatori che, sia pure solo in teoria, garantiva questi 180 miliardi, alle società rimane la possibilità di un parziale recupero attraverso gli indennizzi che si dovranno pagare, alla società cedente, al momento del trasferimento di un giocatore. Ma gli indennizzi non potranno superare la cifra globale di circa 60-70 miliardi. Chi pagherà i rimanenti miliardi? Su questo punto le società vanno aiutate. Si cerca la formula, ma soltanto un provvedimento straordinario riuscirà nello scopo, per quanto alta possa essere la percentuale che il CONI potrebbe riconoscere alla Lega sugli introiti del Totocalcio. Né basteranno i miliardi RAI, né quelli che si attendono dalla pubblicità (un settore trattato con la solita superficialità, come poi vedremo). Ammettiamo pure che il CONI integri il contributo attuale (che passa pur sempre attraverso la Federazione, ingorda e spendacciona, la sua parte) con un numero di miliardi capace di far toccare al totale il traguardo dei trentasei miliardi richiesti. Siamo poi certi che tutto finirà lì? Cosa diranno, ad esempio i dilettanti? Anche loro vorranno una buona fetta di questa ulteriore percentuale, in più la Federazione ha in animo di raddoppiare il suo personale, né va ignorata l'altra richiesta del settore dilettanti di poter mettere le mani sui miliardi in più della RAI, in quanto, il calcio in TV fa diminuire il suo pubblico.

MORALIZZAZIONE. Si sbandiera con tanta presupponenza un vuoto programma di risanamento dimenticando che, prima di tutto occorrerebbe impegnarsi in una seria azione di moralizzazione. Siamo in presenza di episodi disgustosi. Il calcio è in mano a una cosca di maneggioni (termine che non discende da manager) pigliatutto. Per ogni trattativa c'è una mediazione da pagare; chi non accetta prevaricazioni non vende, e compra solo a prezzi folli. Su due stranieri, sono spariti centinaia di milioni: si conoscono nomi e cognomi, gli stessi presidenti truffati ne parlano fuori dai denti, ma non possono avanzare denunce

Richieste delle società

«Il consiglio dei presidenti delle squadre di A e di B, sulla base del dibattito tenutosi presso l'albergo "Palace" di Milano, delibera di demandare al comitato esecutivo o al presidente della Lega di concertare con la presidenza federale l'intervento:

(A) presso le autorità di Governo, perché promuovano nelle sedi opportune l'iniziativa volta a conseguire l'esenzione dalle imposte sullo spettacolo, ora incombenti sulle partite di calcio e degli ulteriori, eccessivamente gravosi prelievi fiscali — comunque — incidenti sul complesso fenomeno del calcio che soddisfa una esigenza sociale fondamentale della nostra popolazione;

(B) presso le sedi competenti al fine di ottenere una equa attribuzione degli introiti del Totocalcio che tenga conto, innanzitutto, della necessità di assicurare un giusto corrispettivo per l'utilizzazione dello spettacolo assicurato dallo sport professionistico — peraltro organizzato in forme e strutture giuridiche che per legge precludono ipotesi lucrative — rilevando l'essenzialità di tale spettacolo sportivo nella produzione delle risorse del Totocalcio, donde il legittimo diritto di tale istanza;

(C) presso il CONI e le autorità locali, perché sia assicurata ai clubs del calcio professionistico l'utilizzazione gratuita degli stadi e la concessione della relativa pubblicità;

(D) presso ogni opportuna sede perché siano tempestivamente assicurate forme e modi di graduale assorbimento delle conseguenze patrimoniali che la nuova legge procura, nella necessità di determinare le compatibilità tra le impostazioni di bilancio sin qui seguite e quelle impreviste e imprevedibili dalla legge individuate.

Delibera, infine, di demandare al comitato esecutivo della Lega di ulteriormente approfondire lo studio, in collaborazione con la Presidenza federale, sulle opportune forme di organizzazione della vendita esclusiva e unitaria del prodotto calcio e di quanto altro con esso connesso o da esso derivato».

per motivi che preferiamo non dire. In questi due giorni abbiamo appreso che due società hanno pagato, nella stagione passata, rispettivamente novecento e settecento milioni in nero, che un allenatore ha partecipato a intrallazzi, col suo direttore sportivo (per duecento milioni a testa) su di un solo giocatore. Abbiamo la certezza che esistono in Lega assegni a vuoto per cifre sono stati apprestati assedi asfissianti. Vi sono locali ben identificati — solitamente profumerie e piccole agenzie di assicurazioni — dove i mercati illeciti «vanno» più della Colonia e delle polizze.

PUBBLICITA'. La vendita e lo sfruttamento del cosiddetto prodotto calcio sono stati studiati in maniera impeccabile. Poi, i dirigenti di società, ritenendo di essere competenti su tutto, hanno voluto fare dei loro club delle piccole agenzie di pubblicità, agendo autonomamente, quindi svendendo la loro immagine per poche centinaia di milioni. Fu costituita, in seno alla Lega, la Promocalcio, con lo scopo di agire per conto di tutte, ma nel frattempo, per un assurdo processo di imitazione, all'interno delle società venivano costituite tante piccole Promocalcio, smarrendo in tal modo la possibilità di quella pubblicità centralizzata che sarebbe stata la fortuna dell'organizzazione. Molti club si sono trovati uno sponsor, hanno venduto marchi a non finire, sono stati allacciati rapporti con TV private, cosicché, quando la Promocalcio è stata in grado di funzionare, ha trovato situazioni locali gravemente compromesse. Questo poteva andare bene per i piccoli club, ma se fosse stata la Promocalcio ad operare per conto di tutte e trentasei le società, i «prezzi» stabiliti per le grandi avrebbero certamente fatto lievitare anche i «prezzi» per le piccole. Oggi, i grandi club si sono donati per tre o quattrocento milioni a industrie nazionali di cucine, spaghetti, jeans scacciando, in tal modo, dal «mercato» calcistico le multinazionali che, all'estero, pagano cifre impressionanti, ma che accettano la convivenza solo con partner qualificati: quindi niente Coca Cola, Philips, Gillette, Renault, Shell, tanto per dire. Pubblichiamo la parte del contratto Lega-RAI che riguarda la pubblicità «associata» e basta leggere l'elenco dei «prodotti» appartenenti alle società di serie A e B per intuire i risultati che si sarebbero potuti raggiungere con la possibilità per tutti di far apparire sul video marchi e ragioni sociali di alto prestigio. Per raggiungere l'optimum di una trentina di miliardi annui, si perderanno due o tre anni.

CONCLUSIONI. Il giorno 16 luglio avremo le prime notizie sul dialogo (troppo) a distanza fra CONI e Lega. Il CONI è certamente disponibile a ogni tipo di colloquio, ma non può rinunciare a precise garanzie sulla destinazione dei denari che amministra per conto della collettività. A nostro parere, è la grande occasione per il calcio professionistico di dimostrare la sua intenzione di voler affrontare tutti i suoi problemi, pur considerando quello economico il più indilazionabile. Sempre che il calcio professionistico abbia la capacità di contare davvero qualcosa. La carica di presidente di società riempie di giubilo, dà elevato potere locale e non costa nulla. Anzi, una volta raggiunta, occorre meritarla. Il comitato esecutivo della Lega deve cominciare a lavorare ed emettere norme precise su tutto. Quando una società di B, che agisce notoriamente anche per conto di una società di serie A, accredita illecitamente al mercato un noto mediatore che subito si presenta distribuendo un elenco dei giocatori (27 per l'esattezza) di sua proprietà che intende cedere, vuol dire che il calcio viene considerato soltanto un affare personale. Il «nero» dilaga: che dire di una norma che renda libero d'autorità un giocatore in grado di dimostrare di avere ricevuto soldi sottobanco dal suo presidente? Come minimo, costituirebbe una valida difesa, per i dirigenti, contro richieste esorbitanti ed illegittime dei tesserati. I presidenti mettano a disposizione del CONI i loro bilanci, da sottoporre al controllo di una società di verifica straniera (scelta dallo stesso CONI): sui risultati di questa verifica, sarà agevole concordare una effettiva azione di risanamento economico dei club. Soltanto CONI e Lega, sotto questo profilo, hanno interessi omogenei perché il Totocalcio li vede ognuno per la propria parte, reali protagonisti. Il fantomatico comitato esecutivo della Lega tratti delle diciotto squadre, della questione arbitrale, delle comproprietà, delle garanzie che il fondo comune assicura anche a trasferimenti illogici (perché non dire: «ognuno compra e vende a suo rischio e pericolo»?: quanti indebitamenti in meno). Solo il CONI può trattare col governo per una giusta detassazione dello spettacolo sportivo, o per l'acquisizione alle società della pubblicità negli stadi, oggi dominio esclusivo di altri privati i quali portano fuori dal calcio denari che non vi rientreranno mai più. Chiedere solo soldi e non aver voglia di lavorare per la comunità è il male di sempre. L'occasione per stroncarlo è a portata di mano. □

L'accordo Rai - Lega calcio

«SOCIETA' CONTROLLATA» PER LA GESTIONE DELL'ATTIVITA' PROMOZIONALE E PUBBLICITARIA DELLA LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI E DELLE SOCIETA' DI SERIE A E DI SERIE B

A - «Cessione da parte della Lega alla Rai del diritto di trasmettere in radio e TV tutte le partite di sua competenza, ivi comprese quelle del campionato di serie A e B e le partite di Coppa Italia, anche su base regionale. Conferma dell'esclusiva Rai per l'intera domenica e per il lunedì fino alle 22,30. Nel caso che le partite si svolgano in giorni diversi dalla domenica l'esclusiva si intende riferita al giorno in cui si disputa la partita e a quello seguente fino alle 22,30».

B - «Rai e Lega Calcio convengono sull'opportunità di un'azione promozionale a favore della Lega e delle società che ne fanno parte. La gestione dell'attività promozionale viene affidata ad una società controllata dalla Rai la quale riconosce alla Lega un minimo garantito annuo di L. 6 miliardi (più IVA). La predetta società controllata stipulerà accordo di associazione in partecipazioone con la Lega (o sua delegata). E' inoltre precisato che la "società controllata" gestirà:

❶ gli spazi pubblicitari sulle schedine del "Totocalcio";
❷ i "prodotti" di proprietà della Lega Professionisti;
❸ i "prodotti" di proprietà delle singole società di serie A e di serie B.

A chiarimento di quanto sopra si precisa:

❶ la Lega calcio dovrà conferire mandato alla "società" controllata per la commercializzazione dei "prodotti" di sua appartenenza elencati nell'allegato n. 1;
❷ le società di serie A e di serie B potranno commercializzare autonomamente tutti i prodotti di loro appartenenza elencati nell'allegato n. 2, nel rispetto dell'art. 23 del regolamento settore professionisti e delle disposizioni emanate a suo tempo dalla Lega nazionale professionisti;
❸ le società di serie A e di serie B, per loro libera decisione, potranno dare mandato alla "società controllata" per la commercializzazione di tutti i "prodotti" di loro appartenenza;
❹ le società di serie A e di serie B, per loro libera decisione, potranno dare mandato alla "società controllata" per la commercializzazione di una parte dei "prodotti" di loro appartenenza.

Tutto ciò premesso, le società dovranno comunicare senza indugio alla Lega nazionale professionisti:
— se intendono commercializzare autonomamente i "prodotti" di loro appartenenza;
— se intendono conferire mandato alla "società controllata" per la commercializzazione di tutti i "prodotti" di loro appartenenza;
— se intendono conferire mandato alla "società controllata" per la commercializzazione di una parte dei "prodotti" di loro appartenenza precisando quali "prodotti" intendono vendere autonomamente e quali intendono cedere in gestione alla "società controllata".

INIZIO DELL'ATTIVITA' DELLA "SOCIETA' CONTROLLATA". La "società controllata", in considerazione dei gravi danni che procurerebbe il ritardato inizio dell'attività, ha già avviato la propria azione operativa. La "Promocalcio" ha preordinato un calendario di incontri tra i legali rappresentanti delle società che ne hanno fatto richiesta e i massimi dirigenti della "Publicitas": dottor Giuseppe Nota, direttore generale e dottor Alberto Bernardi, direttore commerciale. La "Publicitas" S.p.A. - via E. Filiberto, 4 - Milano - Telefono 34.58.541 costituirà, con la "Promocalcio", la struttura promozionale e pubblicitaria prevista dall'accordo Rai-Lega Calcio.

INVENTARIO DEI "PRODOTTI" CHE APPARTENGONO ALLA LEGA NAZIONALE PROFESSIONISTI.

❶ Diritti riservati sul calendario dei campionati di seria A e serie B;
❷ spazi pubblicitari su annuari, giornali e pubblicazioni varie editi dalla Lega nazionale professionisti o dalla F.I.G.C.;
❸ sponsorizzazione dei campionati;
❹ sponsorizzazione delle singole giornate dei campionati di A e B;
❺ sponsorizzazione della "Coppa Italia";
❻ sponsorizzazione delle altre manifestazioni organizzate dalla L.N.P. (tornei nazionali ed internazionali);
❼ sponsorizzazione delle rappresentative della L.N.P. (serie A; serie B; under 21; eccetera);
❽ diritti di trasmissione televisiva delle manifestazioni organizzate dalla L.N.P.;
❾ diritti di trasmissione televisiva delle gare disputate in Italia dalle rappresentative della L.N.P.;
❿ diritti di immagine per figurine dei calciatori delle squadre di serie A e di serie B (il conferimento in gestione di questo "prodotto" è rinviato, per accordi in corso, alla stagione 1982-83 e seguenti).

INVENTARIO DEI "PRODOTTI" CHE APPARTENGONO ALLE SOCIETA' DI SERIE A E DI SERIE B.

❶ Diritti di trasmissione televisiva delle partite di campionato e di Coppa Italia (limitatamente alle Tv che operano in ambito locale e con il rispetto dell'esclusiva concessa alla Rai);
❷ diritti di trasmissione televisiva delle partite internazionali che si disputino in Italia (Coppa dei Campioni; Coppa Uefa; Coppa delle Coppe);
❸ diritti di trasmissione televisiva delle partite dei tornei nazionali ed internazionali che si disputino in Italia;
❹ sponsorizzazione della prima squadra e delle squadre minori;
❺ diritti di esclusiva da cedere alle aziende fornitrici degli indumenti di gioco;
❻ spazi pubblicitari su manifesti, locandine, striscioni, foto, etc.;
❼ diritti dei marchi, emblemi e contrassegni delle singole società;
❽ diritti di ripresa delle partite disputate dalle singole squadre sul proprio campo per proiezioni cinematografiche;
❾ spazi pubblicitari sui biglietti di ingresso agli stadi e sulle tessere d'abbonamento;
❿ sponsorizzazione dei tornei nazionali organizzati dalle società;
⓫ spazi pubblicitari negli stadi (limitatamente alle società che ne hanno ottenuto la concessione dai proprietari degli stadi);
⓬ spazi pubblicitari sugli automezzi usati per le trasferte.

Serie B: tutto regolare

IL CAMPIONATO di serie B passa agli archivi con i verdetti maturati sul campo. Non ci saranno sconvolgimenti dovuti ai procedimenti giudiziari, avviati avanti alla magistratura sportiva. Il capo dell'ufficio inchieste, De Biase, ha infatti archiviato gli atti per quanto riguarda la partita Vicenza-Foggia **«non essendo emersi elementi a conferma di un'eventuale incentivazione esterna dei giocatori del Foggia»**. Per quanto riguarda la partita Foggia-Genoa, sono stati deferiti alla commissione disciplinare della Lega i presidenti delle due società, Fesce e Fossati, e il direttore sportivo del Genoa Giorgio Vitali, **«per violazione all'articolo 1 del regolamento disciplinare»** (quello che impone ai tesserati l'obbligo di un comportamento leale in ogni rapporto di natura agonistica, economica, sociale e morale). Il deferimento (che non avrà comunque conseguenze per le società, mentre potrà portare a una sanzione di ammonizione, diffida o inibizione temporanea per i singoli dirigenti coinvolti) è stato deciso **«per essersi, il Fesce e il Vitali, incontrati in Roma il mercoledì antecedente la gara Foggia-Genoa del 31 maggio 1981, con lo scopo dichiarato di trattare il trasferimento o, comunque, la posizione di tesseramento di alcuni giocatori; per avere, interrogati sul fatto, negato una prima volta l'incontro; il Fossati per avere autorizzato il proprio direttore sportivo Vitali a partecipare all'incontro, del tutto inopportuno, dato il momento in cui questo si verificava»**. In sostanza, l'ufficio inchieste ha ravvisato nel comportamento di Fesce, Fossati e Vitali, carattere di inopportunità, ma non di illecito. I due presidenti e il direttore sportivo rischiano così, esclusivamente, una sanzione in proprio.

Passata agli elettrodomestici, la società conserva un'invidiabile solidità economica. E il nuovo presidente ha voluto il 93 per cento delle azioni

Un colpo di Mazza

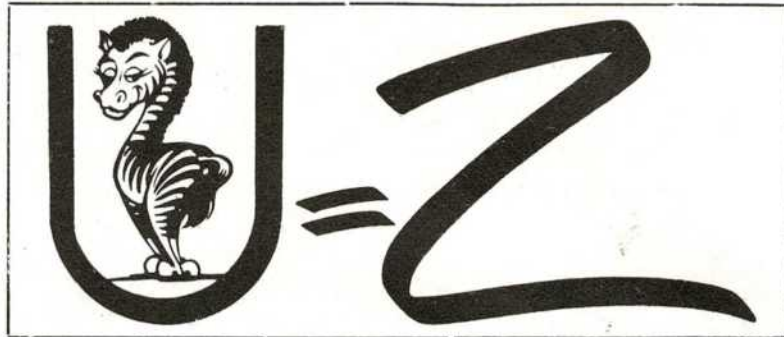
di **Rino Nini**

UDINE. L'Udinese S.p.A. è passata dalle mani dell'industriale del gelato, Teofilo Sanson, a quelle del magnate degli elettrodomestici (frigoriferi e televisori) Lamberto Mazza. Sanson, un veronese fatto da sé (ha iniziato vendendo coni e gelati girando Torino con un triciclo) ha portato la squadra dalla serie C alla A in soli cinque anni nel rispetto del programma presentato al momento dell'assunzione della presidenza retta fino ad allora (per oltre quindici anni) da Pietro Brunello, udinese, che aveva fatto fortuna come costruttore edile in Venezuela. Perché Sanson — ci si chiede ora — dopo essere riuscito a salvare la squadra se n'è andato? Per stress fisico, si dice; in verità si tratta di pressioni familiari che non condividevano il grosso impegno assunto. In particolare, si è parlato di un nipote che ha premuto molto sullo zio perché abbandonasse l'Udinese, causa una sua rivalità con l'amministratore delegato della società, Franco Dal Cin. Certo è che a un certo punto il presidente deve aver accusato di tutto: fastidio di dover lottare in famiglia, ma soprattutto il logorio causato dal seguire con attenzione la squadra che ha sempre lottato per non retrocedere senza mai concedere ai responsabili un attimo di tregua.

Sanson deteneva il cinquantun per cento delle azioni e altri azionisti importanti erano i vice presidenti Lino Midolini e Renzo Ardito, entrambi vogliosi di sostituirlo alla presidenza in caso di un suo abbandono. Forse anche questa « concorrenza » latente, ma avvertita dal presidente, lo ha indotto all'abbandono e Sanson, pochi giorni dopo la conclusione del campionato, si è recato dal Sindaco di Udine, Angelo Candolini, mettendogli a disposizione il pacchetto di maggioranza e nominandolo garante del suo passaggio in mani sicure, in grado cioè di continuare la sua opera. In un primo tempo pareva che il cinquantun per cento delle azioni dell' Udinese Calcio (capitale sociale di 750 milioni) dovesse passare nelle mani di un pool d'industriali friulani: in proposito si erano fatti i nomi di Snaidero (cucine componibili), Pittini (ferriere) e Cogolo (industriale delle pelli a livello mondiale). Gli intenti erano buoni ma la crisi economica che sta investendo anche il Friuli pare abbia suggerito prudenza agli acquirenti. Allora un commercialista di Udine, il dottor Piero Vidoni, ha contattato Lamberto Mazza che dopo i primi legittimi dubbi ha cominciato a prendere in considerazione l'offerta inviando per un sondaggio i suoi commercialisti e avvocati, nella sede dell'Udiese. Presa visione dello stato patrimoniale della società, dopo una quindicina di giorni Mazza si è incontrato con Sanson e l'affare ha cominciato a prendere corpo.

Un mese di trattative serrate poi l'annuncio ufficiale con una conferenza stampa di Lamberto Mazza che, per qualche verso, ha sorpreso anche il più incallito cronista sportivo per quanto l'industriale ha detto.

CHI E' MAZZA. Questa è la scheda ufficiale del nuovo presidente dell' Udinese. Lamberto Mazza, nato a Roma nel 1926, dopo gli studi di ragioneria e una rapida carriera bancaria, ha iniziato a operare nel 1961 per le industrie Zanussi, dapprima come consulente finanziario, poi come direttore amministrativo dell'azienda. Dopo la morte dell'ingegner Lino Zanussi, nel 1968, gli è subentrato nella carica di consigliere delegato e direttore generale. Successivamente ha assunto la presidenza dell'azienda e delle attività del gruppo, che negli scorsi anni si è ininterrottamente sviluppato, sia nel settore iniziale degli elettrodomestici, sia in altri nuovi settori. Sotto la sua guida sono state condotte, dal 1968 al 1973, le operazioni di concentrazione (sempre in capo alle industrie Zanussi) di altre importanti aziende nel settore in condizioni critiche che sono state in tal modo recuperate alla normalità produttiva, quali la Stige di Firenze, la Becchi di Forlì, la Zoppas di Conegliano Veneto, la Triplex di Solaro (Milano). Dal 1970 in poi, è stato dato impulso alle produzioni elettroniche dei due stabilimenti di Vallenoncello (Pordenone) e Campoformido (Udine) e alle produzioni di componenti elettromeccanici in società controllate e collegate alle industrie Zanussi. Le operazioni più recenti che fanno capo all'opera di Mazza sono state lo sviluppo, nell'ambito del gruppo Zanussi, di attività diversificate nel « settore casa » (edilizia industrializzata, componenti per l'edilizia, collettori solari), l'entrata in due aziende in crisi (la Ducati elettrotecnica di Bologna e la ex smalteria metallurgica veneta di Bassano del Grappa) con obiettivi e programmi di ricupero e rilancio occupazionale-produttivo, l'avviamento dell'attività della Zanussi per l'elettronica Zveltron di Campoformido (Udine) impegnata nella ricerca applicata dei componenti elettronici avanzati. Nelle regioni del Centro-Sud, inoltre, la Zanussi si è resa operante con l'integrazione nell'attività del gruppo della Stifer di Pomezia, dello stabilimento di Sambuceto (Chieti), delle Smalterie Abruzzesi e dello stabilimento di Pontinia (Latina) della Ducati. All'estero, comunque, la politica di presenza voluta e attuata da Mazza lo ha portato a essere presente, oltre che con attività industriali collegate in Spagna, anche con produzioni su licenza (in molti casi con iniziative di « yoint-venture ») in dodici paesi extra-europei. Infine, il gruppo Zanussi comprende attualmente ventitrè aziende con cinquanta stabilimenti per un totale di circa 32.500 dipendenti addetti in Italia e all' estero. Il gruppo ha conseguito nel 1980 un fatturato consolidato di 1.220 miliardi di lire ripartito per il 58% sui mercati esteri e per il 42% su quello italiano. Membro dei Consigli Direttivi dell'Associazione Nazionale Industrie Elettroniche ed Elettrotecniche e della Federazione Sindacale dell'Industria Metalmeccanica Italiana, Lamberto Mazza è dal 1975 anche presidente dell'Associazione Industriali di Pordenone che da lui è stato impegnata in operazioni d'intervento e recupero di aziende in crisi della provincia, fornendo i primi convincenti esempi della possibilità d'una politica industriale a livello territoriale per la soluzione locale di problemi economici e occupazionali.

L'INTERVISTA. Tornando alla conferenza stampa del nuovo presidente dell'Udinese, va subito rilevato che per assumersi l'incarico ha voluto il 93% delle azioni: vale a dire, ha spazzato via tutti i consiglieri lasciando in circolazione solo le azioni in mano dei tifosi che fanno parte dell'Udinese club (200 sezioni, 15.000 iscritti). **« Per rispetto verso la vecchia dirigenza** — ha commentato Mazza — **non potevo pretendere che i vecchi consiglieri si adeguassero ai miei metodi di conduzione ».** Ai tifosi ha promesso, per quest'anno, **« ... solo la permanenza in A, poi si vedrà »** lasciando intendere che la sua amministrazione durerà nel tempo. Mazza ha anche candidamente confessato d' aver visto in tutta la sua vita due sole partite di calcio, quindi, ha commentato che non sarà un Presidente da tribuna ma di società, come si trattasse d'una qualsiasi altra azienda del gruppo. La parte tecnica sarà curata dall'allenatore Enzo Ferrari e dal general manager Franco Dal Cin che potrà partecipare ai Consigli d'Amministrazione (consiglio che si ridurrà a Mazza e a due o tre funzionari della Zanussi) in qualità di assistente personale del Presidente. Una specie, cioè, di « nuovo corso »... **« Li licenzierò** — ha detto comunque Mazza — **solo se non manterranno le promesse ».** Nei confronti dei tifosi la posizione del neo-presidente è la seguente: **« Non li chiamerò allo stadio: noi offriamo un servizio, se sarà di gradimento, lo onoreranno; altrimenti vedremo di fare meglio ».** Per quanto riguarda quel che Lamberto Mazza chiama « diritti sportivi », l'industriale è dell'avviso che un giocatore non può ritenere conclusa la sua attività a 35 anni; sarà la società ad assicurargli un posto di lavoro e quindi renderlo sereno sul futuro senza obbligarlo a un « surplus » di stipendio annuale per mettersi appunto al riparo delle insidie del dopo-carriera. Fino a ora l'Udinese, sul calciomercato, ha centrato tutti gli obiettivi prefissatisi: Muraro e Pancheri dall'Inter, Cattaneo dall'Avelinno e Orazi dal Catanzaro. Ha invece volutamente perso alle buste i vicentini Zanone e Miani: **« Ho accontentato le richieste dell'allenatore, ma non è detto che se si presenteranno altre occasioni ci tireremo indietro ».** Con l'avvento di Mazza la tifoseria ha tirato un sospiro di sollievo anche perché pare che al presidente, oltre a sborsare quasi 700 milioni, non facciano paura nemmeno i quattro miliardi che rappresentano il debito in fidejussioni della società. In proposito, il suo scopo è chiaro: **« La risaneremo »**, ha assicurato. □

I movimenti arbitrali

ARBITRI PROMOSSI ALLA C.A.N.

Per direzioni in Serie A e B: Esposito (Torre del Greco), Giaffreda (Roma), Leni (Perugia), Pezzella (Frattamaggiore), Polacco (Conegliano Veneto), Tubertini (Bologna).
Per direzioni in Serie C: Ballo (Novi Ligure), Baldas (Trieste), Bruni (Arezzo), Buscetti (Taurianova), Carrubba (Siracusa), Ciaccio (Napoli), Di Cola (Avezzano), Felicani (Bologna), Fiorenza (Siena), Forese (Potenza), Frusciante (Como), Isola (Parma), Nencini (Roma), Nepi (Ascoli), Nicchi (Arezzo), Padovan (Gorizia), Picchio (Macerata), Pomentale (Bologna), Pozzati (Alghero), Pucci (Firenze), Ruffinengo (Savona), Tonon (Conegliano Veneto), Zambelli (Brescia).

ARBITRI DIMESSI DALLA C.A.N.

Per valutazioni tecniche, in Serie A: Castaldi (Vasto) e Terpin (Trieste).
Per valutazioni tecniche, in Serie C: Andreozzi (Frosinone), Baldini (Livorno), Biaggi (Legnano), Bragagnini (Cervignano), Casciello (Nola), Guardini (Verona), La Rosa (Messina), Meschini (Perugia), Palmeri (Bolzano), Panizzolo (Seregno), Sanna (Cagliari), Zuccaro (Catania), Zumbo (Reggio Calabria).
Dimissionari in Serie A: Lattanzi (Roma).
Dimissionari in Serie C: Costa (Mestre), Cucé (Messina), Gamberini (Monza), Rinaldi (Caserta), Serboli (Arezzo), Tarantola (Genova).
Per raggiunti limiti d'età: Michelotti (Parma).

ARBITRI PROMOSSI ALLA C.A.I. (arbitri interregionali)

Aceti (Sanremo), Addamo (Seregna), Alvarez (Bologna), Angelini (Ascoli Piceno), Bellotti (Saronno), Benaglio (Lovere), Benazzoli (Bassano), Bencivenga (Torino), Bertoncini (Lucca), Loggi (Salerno), Boiani (Milano), Bonci (Siena), Bossi (Legnano), Cafaro (Grosseto), Cafiero (Roma), Capellupo (Catanzaro), Caputo (Benevento), Caruso (Messina), Ceccarelli (Ciampino), Ceccarini (Livorno), Cena-Gamba (Chivasso), Ceresa-Mori (Torino), Cernigliano (Trapani), D'Ambrosio (Padova), Del Zompo (S. Benedetto T.), Di Maggio (Torino), Di Paolo (Chieti), Elbasi (Arezzo), Fabbri (Lucca), Fabbroncini (Cesena), Fontana (Monfalcone), Fortini (Ciampino), Foti (Roma), Frisoni (Rimini), Gazzetta (Mestre), Genovese (Salarno), Girasole (Aosta), Girotti (Bologna), Greggi (Forlì), Imbimbo (Avellino), Lattuada (Legnano), Leita (Udine), Leo (Lecce), Lombardi (La Spezia), Magliulo (Torre Annunziata), Mantovani (Genova), Mariani (Sulmona), Marchi (Padova), Maselli (Firenze), Mastrofilippo (Molfetta), Mazzi (Grosseto), Merlino (Torre del Greco), Minghini (Ferrara), Monni (Oristano), Muso (Genova), Palladino (Lecco), Pedone (Milano), Pellizzon (Castelfranco Veneto), Piccininni (Molfetta), Pinna (Cagliari), Pirrone (Catania), Placanica (Reggio Calabria), Pottini (Perugia), Ramaglia (Ercolano), Raucci (Ercolano), Ricciardelli (Faenza), Rolando (La Spezia), Rosati (Foligno), Ruggeri (Messina), Bungger (Bolzano), Ruta (Brindisi), Sacchi (Macerata), Salvioni (Jesi), Sanna (Sassari), Sciaraffia (Potenza), Sileo (Bergamo), Soriano (Nola), Tallone (La Spezia), Tavano (Bari), Timpano (Roma), Tommasi (Pavia), Trentalange (Torino), Trinchieri (Roma), Valente (Napoli), Venni (Livorno), Vercellino (Savona), Rebellin (Bassano), Zeni (Bolzano), Zigliotto (Vicenza).

Le graduatorie stagionali per club confermano i mali storici del calcio italiano: il nostro campionato è il più povero di gol, le sole squadre in classifica sono il Catanzaro secondo in Europa per frequenza di pareggi, la Juve seconda per i gol subiti e la Roma, pure seconda fra le formazioni meno battute. Al primo posto in ben quattro graduatorie gli olandesi di Alkmaar, mattatori della stagione appena conclusa

L'Europa dall'A alla Z

di **Francesco Ufficiale**

AZ '67 (OLANDA). SQUADRA PRIMATO IN EUROPA

IL MESE DI LUGLIO è da sempre dedicato ai bilanci relativi alla stagione calcistica europea; una stagione, quella 1980/81, lunghissima, iniziata con la disputa dei campionati estivi del nord-Europa, proseguita con quelli invernali del resto del continente e terminata con la fine dell'ultimo campionato nazionale, nella fattispecie quello di Ungheria. È questo il tempo dei giudizi «a mente fredda» che dovrebbero definire serenamente il comportamento delle squadre che hanno partecipato ai vari campionati. Ma quale giudizio può essere considerato più veritiero di quello fornitoci dall'analisi statistica e, di conseguenza, dalla cruda realtà delle cifre e dei numeri? Abbiamo quindi preso in considerazione e confron-

ATHLONE TOWN (EIRE). SECONDA IN ASSOLUTO

IL BULGARO SLAVKOV (TRAKIA). SCARPA D'ORO 1981

L'Europa dall'A alla Z/segue

tato quelle formazioni che nei loro rispettivi tornei nazionali si sono rese protagoniste, nel bene o nel male, di record, massimi o minimi; sono così venute fuori le classifiche che vi sottoponiamo, ricordandovi che, per dare una maggiore validità ad esse, è stata operata una suddivisione tra le quadre che, secondo le graduatorie di rendimento UEFA, relative alle Coppe europee, hanno una certa levatura tecnica e quelle che, invece, sono tecnicamente più scarse. Infine, per maggior comodità del lettore, in alcune classifiche abbiamo posto tra parentesi, accanto al nome di ciascuna compagine, il piazzamento ottenuto in campionato.

AZ '67 SUGLI SCUDI. La squadra olandese compare al primo posto in ben quattro delle dieci classifiche stilate; ha ottenuto il miglior quoziente punti-partite giocate; il suo attacco è stato il più prolifico in Europa, con una media di quasi tre gol a partita; la sua percentuale di vittorie rispetto alle 34 partite giocate è la più alta del Continente, mentre è stata anche la formazione europea meno battuta (una sola sconfitta casalinga, per 0-1, contro l'Ajax di Amsterdam). Come si vede sono tutti risultati ottenuti in graduatorie «qualificanti», che confermano la fantastica stagione dei bianco-rossi di Alkmaar. Un exploit forse irripetibile, per questa società fondata solamente 14 anni fa, e che, per vincere il primo titolo della sua breve storia, ha fatto le cose veramente a regola d'arte, non c'è che dire. □

BAYERN (GERMANIA OVEST), 3° MIGLIOR ATTACCO

RAPPORTO PUNTI-PARTITE

I campioni d'Olanda in prima posizione, anche se il miglior rapporto punti/partite lo dobbiamo ascrivere ai maltesi dell'Hibernians Paola (appartenenti al II° gruppo), ma ci sembra improponibile un paragone tra il «voetbal» dei Paesi Bassi ed il «football» giocato nella bella isola del Mediterraneo. Al secondo posto un'altra sorpresa costituita dagli irlandesi dell'Athlone Town, dominatori del loro campionato, seguiti dai belgi dell'Anderlecht, che hanno riconquistato il titolo dopo ben sette anni. Posizione di metà classifica per la Juventus, mentre all'ultimo posto in graduatoria troviamo l'Austria Vienna.

SQUADRA	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
1) AZ '67 Alkmaar	60	34	1.764
2) Athlone Town	51	30	1.700
3) Anderlecht Bruxelles	57	34	1.676
4) Benfica Lisbona	50	30	1.667
5) Bayern Monaco	53	34	1.558
6) Celtic Glasgow	56	36	1.555
7) Zurigo	40	26	1.538
8) Dinamo Berlino	39	26	1.500
9) Dinamo Kiev	51	34	1.500
10) Ferencvaros Budapest	51	34	1.500
11) Saint Etienne	57	38	1.500
12) JUVENTUS TORINO	44	30	1.466
13) Olympiakos Pireo	49	34	1.441
14) Aston Villa Birmingham	60	42	1.428
15) Oster Vaxjo	37	26	1.423
16) Partizani Tirana	37	26	1.423
17) Universitatea Craiova	46	34	1.352
18) Banik Ostrava	40	30	1.333
19) CSKA Sofia	40	30	1.333
20) KB Copenhagen	40	30	1.333
21) Real Sociedad S.S.-Real Madrid	45	34	1.323
22) Start Kristiansand-Bryne	29	22	1.318
23) Widzew Lodz	39	30	1.300
24) Trabzonspor	39	30	1.300
25) Stella Rossa Belgrado	44	34	1.294
26) Austria Vienna	46	36	1.277

2° GRUPPO

SQUADRA	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
1) Hibernians Paola	26	14	1.857
2) Glentoran Belfast	37	22	1.681
3) Progres Niedercorn	35	22	1.590
4) Valur Reykjavik	28	18	1.555
5) OPS Oulu	34	22	1.545

LA FREQUENZA DEI GOL IN EUROPA (ITALIA ULTIMA)

Grossissimo balzo in avanti operato dal campionato olandese, che, grazie anche alle oltre cento reti dell'AZ '67, ha conquistato la prima posizione, guadagnando rispetto alla stagione 1979/80 ben otto posti in classifica e ottenendo la migliore differenza reti positiva (+172). Da non sottovalutare il secondo posto della Germania Orientale che, operando anch'essa un salto in avanti di otto posizioni, ha conquistato un onerevolissimo risultato. Regredisce al terzo posto la Germania Occidentale, prima lo scorso anno, pur incrementando leggermente, e questo è il fatto singolare, il numero di reti realizzate (+15). Precipita invece al diciottesimo posto, dal quarto della scorsa stagione, il campionato ungherese, che ha anche il poco invidiabile primato del maggior decremento del numero di gol segnati (−144). Note amare per noi! L'Italia è ultima, superata quest'anno anche dalla Turchia, che ci era alle spalle nel 79/80. E pensare che ci eravamo rallegrati per quell'inezia di sette reti in più, rispetto allo scorso anno, che i nostri giocatori, bontà loro, ci avevano concesso di veder realizzare. Purtroppo riconquistiamo la posizione di classifica che era stata già nostra due anni orsono, nella stagione 1978/79.

NAZIONE	SQ. PART.	1980/81				1979/80				D.R.
		RETI	PART.	MEDIA	FREQ.	RETI	PART.	MEDIA	FREQ.	
1) OL (9)	18	1056	306	3.451	26'04"	884	306	2.888	31'09"	+172
2) DDR (10)	14	621	182	3.412	26'22"	525	182	2.884	31'12"	+ 96
3) GER (1)	18	1038	306	3.392	26'31"	1023	306	3.343	26'55"	+ 15
4) LUS (5)	12	429	132	3.250	27'41"	414	132	3.136	28'41"	+ 15
5) IRL (6)	12	405	132	3.068	29'19"	399	132	3.022	29'46"	+ 6
6) BEL (13)	18	924	306	3.019	29'48"	863	306	2.820	31'54"	+ 61
7) DAN (7)	16	720	240	3.000	30'00"	711	240	2.962	30'22"	+ 9
8) NOR (18)	12	392	132	2.969	30'18"	352	132	2.666	33'45"	+ 40
9) SVI (2)	14	534	182	2.934	30'40"	587	182	3.225	27'54"	− 53
10) FIN (Q.) (8)	12	387	132	2.931	30'41"	382	132	2.893	31'05"	+ 5
11) ROM (16)	18	886	306	2.895	31'05"	834	306	2.725	33'01"	+ 52
12) AUT (15)	10	509	180	2.827	31'49"	493	180	2.738	32'51"	+ 16
13) FRA (11)	20	1071	380	2.818	31'55"	1073	380	2.823	31'52"	− 2
14) EIRE (14)	16	665	240	2.770	32'28"	668	240	2.783	32'20"	− 3
15) BUL (19)	16	657	240	2.734	32'52"	632	240	2.663	34'10"	+ 25
16) SPA (22)	18	833	306	2.722	33'03"	769	306	2.513	35'48"	+ 64
17) MAL (3)	8	151	56	2.696	33'22"	284	90	3.155	28'31"	−
18) UNG (4)	18	821	306	2.683	33'32"	965	306	3.153	28'32"	−144
19) ISL (12)	10	241	90	2.677	33'36"	254	90	2.822	31'53"	− 13
20) SCO (17)	10	481	180	2.672	33'40"	484	180	2.688	33'28"	− 3
21) ING (23)	22	1223	459	2.664	33'46"	1159	462	2.508	35'52"	+ 64
22) CEC (20)	16	636	240	2.650	33'57"	618	240	2.576	34'57"	+ 18
23) JUG (27)	18	766	305	2.511	35'50"	717	306	2.343	38'24"	+ 49
24) SVE (21)	14	443	182	2.434	36'58"	461	182	2.532	35'31"	− 18
25) GRE (29)	18	719	306	2.349	38'18"	708	306	2.313	38'53"	+ 11
26) POR (24)	16	560	240	2.333	38'34"	600	240	2.500	36'00"	− 40
27) POL (26)	16	549	240	2.287	39'20"	587	240	2.445	36'47"	− 38
28) URSS (25)	18	690	306	2.254	39'54"	757	306	2.473	36'22"	− 67
29) ALB (28)	14	355	182	1.950	46'08"	425	182	2.335	38'32"	− 70
30) TUR (31)	16	468	240	1.950	46'09"	422	240	1.758	51'11"	+ 46
31) ITA (30)	16	459	240	1.912	47'03"	452	240	1.883	47'47"	+ 7
TOTALE	474	19689	7274	2.706	33'15"	19502	7312	2.667	33'44"	+187

N.B. - Tra parentesi il piazzamento ottenuto nella stagione 1979/80.

BENFICA (PORTOGALLO). MIGLIOR DIFESA IN EUROPA

GLI ATTACCHI-BOOM

Anche qui AZ '67, unica squadra in Europa ad aver superato la quota delle 100 reti realizzate; ma anche qui, come per la classifica delle migliori squadre, troviamo una formazione la cui media è stata migliore di quella degli olandesi, Autori dell'impresa i «cugini» lussemburghesi del Progres Niedercorn. Terz'ultima la Juventus! Un'ultima notazione: ai primi dodici posti si sono piazzate squadre che hanno vinto il loro campionato; come dire: «segnando di più, al 90% si vince il titolo».

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA	FREQUENZA
1) AZ '67 Alkmaar (1)	101	34	2.970	30'17"
2) Dinamo Berlino (1)	74	26	2.846	31'37"
3) Bayern Monaco (1)	89	34	2.617	34'22"
4) Anderlecht Bruxelles (1)	83	34	2.441	36'52"
5) Benfica Lisbona (1)	72	30	2.400	36'30"
6) Start Kristiansand (1)	52	22	2.363	38'04"
7) Celtic Glasgow (1)	84	36	2.333	38'34"
8) CSKA Sofia (1)	70	30	2.333	38'34"
9) Athlone Town (1)	67	30	2.233	40'17"
10) Ferencvaros Budapest (1)	75	34	2.205	40'48"
11) Zùrigo (1)	57	26	2.192	41'03"
12) Austria Vienna (1)	77	36	2.138	42'04"
13) Uni Craiova (1) Corvinul Hunedoara (6)	72	34	2.117	42'30"
14) Vejle BK (8)	63	30	2.100	42'51"
15) Nantes (2)	74	38	1.947	46'12"
16) Real Madrid (2) Barcellona (5)	66	34	1.941	46'21"
17) Hammarby (5)	49	26	1.884	47'45"
18) Dinamo Kiev (1)	63	34	1.852	48'34"
19) AEK Atene (2)	63	34	1.852	48'34"
20) Ipswich Town (2)	77	42	1.833	49'05"
21) Stella Rossa Belgrado (1)	62	34	1.823	49'21"
22) Bohemians Praga (3)	54	30	1.800	50'00"
23) Wisla Cracovia (2) Szombierki Bytom (3)	51	30	1.700	52'56"
24) JUVENTUS (1)	46	30	1.533	58'41"
25) Trabzonspor (1)	41	30	1.366	65'41"
26) 17 Nentori Tirana (3)	32	26	1.230	73'07"

2° GRUPPO

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA	FREQUENZA
1) Progres Niedercorn (1)	68	22	3.090	29'07"
2) Glentoran Belfast (1)	58	22	2.636	34'08"
3) Hibernians Paola (1)	34	14	2.428	37'03"
4) Valur Reykiavik (1)	43	18	2.388	37'40"
5) OPS Oulu (1)	49	22	2.227	40'24"

GLI ATTACCHI PEGGIORI

Ai primi posti tutte squadre che sono retrocesse (è un po' il dato costante di questa classifica). Fanno eccezione l'Ascoli, che però è in compagnia del retrocesso Perugia, i polacchi del Gornik Zabrze, gli jugoslavi dell'Olympia Lubiana, gli inglesi del Leeds Utd. e gli «studenti» romeni della Polithecnica Timisoara. Ultima posizione per lo Schalke 04, gloriosa squadra tedesco occidentale, finita in seconda divisione, ma dopo aver lottato a suon di reti, come è nello spirito delle compagini della «Bundesliga», fino all'ultima giornata.

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA	FREQUENZA
1) Academico Coimbra (16)	16	30	0.533	168'45"
2) Tomori Berati (12)	14	26	0.538	167'08"
3) Atromitos Atene (18)	19	34	0.558	161'03"
4) Bodoe Glimt (12)	13	22	0.590	152'18"
5) ASCOLI (13) PERUGIA (15)	18	30	0.600	150'00"
6) Orduspor (16)	19	30	0.633	142'06"
7) Kilmarnock (9)	23	36	0.638	140'52"
8) Gornik Zabrze (12)	20	30	0.666	135'00"
9) Karpaty Lvov (17)	23	34	0.676	133'02"
10) Mjallby (14)	18	26	0.692	130'00"
11) Eisenstadt (10)	25	36	0.694	129'36"
12) Diosgyor (15)	28	34	0.823	122'24"
13) Frem Copenhagen (15)	25	30	0.833	108'00"
14) Berchem (18)	29	34	0.852	105'31"
15) Olympia Lubiana (12)	29	34	0.852	105'31"
16) Galway Rovers (13)	26	30	0.866	103'50"
17) Angers (20)	33	38	0.868	103'38"
18) Almeria (18)	30	34	0.882	102'00"
19) Chenois Ginevra (14)	23	26	0.884	101'44"
20) Leeds United (10)	39	42	0.928	96'55"
21) ZTS Kosice (16)	29	30	0.966	93'06"
22) Wageningen (18)	33	34	0.970	92'43"
23) Chemia Bohlen (14)	26	26	1.000	90'00"
24) Pol. Timisoara (12) Galati	34	34	1.000	90'00"
25) Botev Vratsa (12) Mineur Pernik (15)	32	30	1.066	84'22"
26) Schalke 04 (17)	43	34	1.265	71'09"

2° GRUPPO

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA	FREQUENZA
1) Marsa (8)	5	14	0.357	252'00"
2) Trottur Reykijavik (10)	13	18	0.722	124'36"
3) Distillery Belfast (12)	18	22	0.818	110'00"
4) KPV Kokkola (12)	20	22	0.909	99'00"
5) Grevenmacher (9)	20	22	0.909	99'00"

LE MIGLIORI DIFESE

Ottimo il secondo posto della Juventus (un gol incassato ogni tre ore di gioco) nella graduatoria delle migliori difese europee, alle spalle di un Benfica che sembra diventare nuovamente il «grande» Benfica degli Anni '60, dei vari Eusebio, Coluna e Torres. In coda il Carl Zeiss Jena, al quale non sono bastate le prodezze dell'anziano Grapenthin, portiere della Nazionale, per poter vincere l'«Oberliga»; forse incassando qualche rete in meno, i tedeschi orientali sarebbero riusciti a giungere al titolo, che sfugge loro da oltre dieci anni.

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA	FREQUENZA
1) Benfica Lisbona (1)	14	30	0.467	192'51"
2) JUVENTUS TORINO (1)	15	30	0.500	180'00"
3) Olympiakos Pireo (1)	18	34	0.529	170'00"
4) Oster Vaxjo (1)	16	26	0.615	146'15"
5) Banik Ostrava (1)	19	30	0.633	142'06"
6) Eskisehirspor (6)	19	30	0.633	142'06"
7) Partizani Tirana (1) Dinamo Tirana (2)	17	26	0.653	137'38"
8) Dinamo Kiev (1)	23	34	0.676	133'02"
9) Saint Etienne (1)	26	38	0.684	131'32"
10) Anderlecht Brux. (1)	24	34	0.705	127'30"
11) Aberdeen (2)	26	36	0.722	124'36"
12) Athlone Town (1)	22	30	0.735	122'24"
13) Tatabanya (2) Nyiregihaza (7)	25	34	0.735	122'24"
14) Widzew Lodz (1)	25	30	0.833	108'00"
15) Levski Spartak Sofia (2)	25	30	0.833	108'00"
16) Real Sociedad S.S. (1)	29	34	0.852	105'31"
17) Manchester UTD (7)	36	42	0.857	105'00"
18) AZ '67 Alkmaar (1)	30	34	0.882	102'00"
19) Stella Rossa Bel. (1)	31	34	0.911	98'42"
20) Grasshoppers Zurigo (2)	24	26	0.923	97'30"
21) Uni Craiova (1)	33	24	0.970	92'43"
22) Bryne (2)	22	22	1.000	90'00"
23) OB Odense (3)	31	30	1.033	87'05"
24) Sturm Graz (2)	39	36	1.083	83'04"
25) Kaiserslautern (4)	37	34	1.088	82'42"
26) Carl Zeiss Jena (2)	29	26	1.115	80'41"

2° GRUPPO

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA	FREQUENZA
1) Sliema Wanderers (2)	8	14	0.571	157'30"
2) Linfield (2)	15	22	0.681	132'00"
3) OPS Oulu (1)	15	22	0.681	132'00"
4) Valur Reykjavik (1)	16	18	0.888	101'15"
5) Jeunesse Esch (3)	23	22	1.045	86'05"

L'Europa dall'A alla Z/segue

LA CLASSIFICA PER PERCENTUALI DI VITTORIE

Rispettata in pieno l'equazione: squadra campione autrice del maggior numero di vittorie. Infatti ai primi 14 posti troviamo le squadre vincitrici dei rispettivi campionati nazionali, guidate, come al solito dall'AZ '67, dall'Athlone Town, dall'Anderlecht e dal Benfica (le stesse formazioni sono ai primi quattro posti nella classifica delle migliori squadre!) e questo la dice lunga sulla volontà di affermazione che le ha animate durante tutto l'arco della stagione. Juventus in posizione terminale di classifica, la quale è chiusa dall'Hajduk Spalato che, nonostante si sia reso autore del maggior numero di vittorie in Jugoslavia, non è riuscito a conquistare il titolo finito, per il secondo anno consecutivo, alla Stella Rossa.

SQUADRA	VITTORIE	PARTITE	%
1) AZ '67 Alkmaar (1)	27	34	79.41
2) Athlone Town (1)	23	30	76.66
3) Anderlecht Brux. (1)	26	34	76.47
4) Benfica Lisbona (1)	22	30	73.33
5) Celtic Glasgow (1)	26	36	72.22
6) Zurigo (1)	18	26	69.23
7) Dinamo Berlino (1)	17	26	65.38
8) Bayern Monaco (1)	22	34	64.70
9) Aston Villa (1)	26	42	61.90
10) Dinamo Kiev (1)	21	34	61.76
11) Ferencvaros Budapest (1)	21	34	61.76
12) Uni Craiova (1)	21	34	61.76
13) Saint-Etienne (1)	23	38	60.52
14) Banik Ostrava (1)	18	30	60.00
15) Naestved (2)	18	30	60.00
16) Start Kristiansand (1)	13	22	59.09
17) Real Madrid (2)	20	34	58.82
18) Olympiakos Atene (1)	20	34	58.82
19) Partizani Tirana (1)	15	26	57.69
20) JUVENTUS TORINO (1)	17	30	56.66
21) Austria Vienna (1)	20	36	55.55
22) Trabzonspor (1)	16	30	53.33
23) Trakia Plovdiv (3)	15	30	50.00
24) Wisla Cracovia (2) Szombierki Bytom (3)	15	30	50.00
25) Oster Vaxjo (1) Malmo (2)	13	26	50.00
26) Hajduk Spalato (2)	16	34	47.05

2. GRUPPO

SQUADRA	VITTORIE	PARTITE	%
1) Hibernians Paola (1)	12	14	85.71
2) Progres Niedercorn (1)	17	22	77.27
3) Linfield (2)	16	22	72.72
4) Valur Reykjavik (1)	13	18	72.22
5) OPS Oulu Haka Vakeakoski (2)	13	22	59.09

KURT WELZL, BOMBER DELL'AZ CON 20 GOL

RUUD GEELS (SPARTA), CAPOCANNONIERE OLANDESE CON 22 GOL

JUVENTUS, 2ª MIGLIOR DIFESA

Roma, la meno battuta dopo l'AZ

CLASSIFICA DELLE DIFESE PEGGIORI

Nella classifica dei peggiori attacchi avevamo lodato le qualità dello Schalke 04. Alla luce del suo secondo posto, alle spalle dei belgi del Berchem, in quest'altra graduatoria, ci dobbiamo rimangiare tutto ciò che dicemmo in quell'occasione ed ora possiamo ricercare la causa della sua retrocessione nelle troppe reti subite. Da notare anche il quint'ultimo posto della Pistoiese, che tutto sommato non è da disprezzare in confronto alle medie altissime delle altre squadre in graduatoria, la maggior parte delle quali sono retrocesse nei rispettivi campionati nazionali.

SQUADRA	RETI	PARTITE	MEDIA	FREQUENZA
1) Berchem (18)	90	34	2.647	34'00"
2) Schalke 04 (17)	88	34	2.588	34'46"
3) Stahl Riesa (13)	64	26	2.462	36'33"
4) Frem Copenhagen (15)	69	30	2.300	39'07"
5) Roda Kerkrade (11) Go Ahead Eagles Deventer (12)	75	34	2.205	40'48"
6) Thurles Town (1)	65	30	2.166	41'32"
7) Galati (18)	72	34	2.177	42'30"
8) Dunaujvaros (18)	72	34	2.177	42'30"
9) Chenois Ginevra (14)	53	26	2.038	44'09"
10) Crystal Palace (22)	83	42	1.976	45'32"

LA CLASSIFICA PER PERCENTUALE DI PAREGGI

Albanesi in prima posizione e Catanzaro in seconda. Non sappiamo se considerarlo un titolo di merito o di demerito. Una cosa è certa: questo è il risultato di un campionato equilibrato, come è quello nostro, che considera il pareggio il male minore. Tutto il contrario di ciò che avviene in Romania, paese nel quale sembra quasi che questo tipo di risultato non rientri nella mentalità di quei giocatori. Risultato: lo Steaua di Bucarest ha ottenuto otto «nulli» rimanendo escluso dalla lotta per il titolo.

SQUADRA	PAREGGI	PARTITE	%
1) Tomori Berati (12)	15	26	57.69
2) CATANZARO (8)	17	30	56.66
3) Bohemians Dublino (4)	16	30	53.33
4) Rjeka (7) Partizan Belgrado (8) Olympia Lubiana (12)	16	34	47.05
5) Nyiregihaza (7) Ujpest Budapest (8)	16	34	47.05
6) Elfsborg Boras (6)	12	26	46.15
7) Grasshoppers Zurigo (2)	12	26	46.15
8) Bochum (9)	15	34	44.11
9) Cherno More Varna (6)	13	30	43.33
10) Altay Smirne (12)	13	30	43.33
11) Manchester UTD (7) Stoke City (11)	18	42	42.85
12) Metz (9) Auxerre (10)	16	38	42.10
13) Dinamo Mosca (14)	14	34	41.17
14) Panserraikos Serre (8)	14	34	41.17
15) Legia Varsavia (5)	12	30	40.00
16) NEC Nimegen (16)	13	34	38.23
17) Valladolid (12)	13	34	38.23
18) Vitoria Setubal (7)	11	30	36.66
19) Vaalerengen Oslo (8) Skeid Oslo (11)	8	22	36.36
20) Karl-Marx-Stadt (9)	6	26	34.61
21) Lok. Kosice (5)	10	30	33.33
22) OB Odense (3) Esbjerg (10)	10	30	33.33
23) Rangers Glasgow (3)	12	36	33.33
24) Grazer AK (5) VOEST Linz (6) Linzer ASK (7)	12	36	33.33
25) Lierse (8) Anversa (9)	11	34	32.35
26) Steaua Bucarest (4)	8	34	23.52

2° GRUPPO

SQUADRA	PAREGGI	PARTITE	%
1) KTP Kotka (5) KPV Kokkola (12)	10	22	45.45
2) IBV Vestmann. (6) IBK Keflavik (9)	7	18	38.88
3) Glenavon Belfast (6) Coleraine (9)	8	22	36.36
4) Gloriana La Valletta (4)	5	14	35.71
5) Aris Bonnevoi (4) Alliance Dudelange (8)	6	22	27.77

LA CLASSIFICA DELLE SQUADRE MENO BATTUTE

Onore all'AZ '67, ma onore anche alla Roma, che senza dubbio si trova in buonissima compagnia, visto che a pari merito troviamo un Benfica in via di «resurrezione». Una curiosità: sia l'AZ '67 che il Benfica hanno effettuato il «double» Campionato-Coppa, mentre la squadra giallorossa c'è andata molto vicino, con il secondo posto in campionato e la vittoria «consolatrice» in Coppa. C'è infine da considerare che le sole squadre, risultate imbattute nella stagione europea, le troviamo nel secondo gruppo: sono i nord-irlandesi del Glentoran e gli Hibernians, vincitori del brevissimo campionato maltese.

SQUADRA	SCONFITTE	PARTITE	%
1) AZ '67 Alkmaar (1)	1	34	2.94
2) ROMA (2)	2	30	6.66
3) Benfica Lisbona (1)	2	30	6.66
4) Athlone Town (1)	2	30	6.66
5) Oster Vaxjo (1)	2	26	7.69
6) Bayern Monaco (1)	3	34	8.82
7) Anderlecht Brux. (1)	3	34	8.82
8) Saint Etienne (1)	4	38	10.52
9) Grasshoppers Zurigo (2)	3	26	11.53
10) Dinamo Kiev (1)	4	34	11.76
11) Ferencvaros Budapest (1)	4	30	13.33
12) CSKA Sofia (1)	4	30	13.33
13) Stella Rossa Bel. (1)	5	34	14.70
14) Olympiakos Pireo (1)	5	34	14.70
15) Dinamo Berlino (1)	4	26	15.38
16) Partizani Tirana (1) Dinamo Tirana (2)	4	26	15.38
17) Celtic Glasgow (1) Aberdeen (2)	6	36	16.66
18) Widzew Lodz (1)	5	30	16.66
19) Aston Villa Bir. (1) Arsenal Londra (3)	8	42	19.04
20) KB Copenhagen (1) OB Odense (3)	6	30	20.00
21) Sturm Graz (2)	8	36	22.22
22) Bryne (2) Lillestrom (3)	5	22	22.72
23) Trabzonspor (1)	7	30	23.33
24) Real Sociedad S.S. (1) Atletico Madrid (3)	8	34	23.52
25) Uni Craiova (1) Dinamo Bucarest (2)	9	34	26.47
26) Banik Ostrava (1) Dukla Praga (2)	8	30	26.66

2° GRUPPO

SQUADRA	SCONFITTE	PARTITE	%
1) Glentoran Belfast (1)	0	22	0.00
2) Hibernians Paola (1)	0	14	0.00
3) OPS Oulu (1)	1	22	4.54
4) Red Boys Differdingen (2)	3	22	13.63
5) Valur Reykjavik (1)	3	18	16.66

LA CLASSIFICA DELLE SQUADRE PIÙ BATTUTE

Anche in questo caso è stata seguita alla lettera un'altra importante regola: chi perde troppo, è sicuro che fa il «botto» (leggi retrocessione). In effetti tutte le squadre qui riportate sono state relegate nella divisione inferiore. Eccezione, che però conferma la regola anzidetta, è costituita dall'olandese Den Haag e dagli svizzeri del Bellinzona, che pur perdendo ripetutamente, sono riusciti a salvarsi.

SQUADRA	SCONFITTE	PARTITE	%
1) AAB Aalbor(16)	26	30	86.66
2) ZTS Kosice (16)	21	30	70.00
3) Mjallby (14)	18	26	69.23
4) Crystal Palace (22)	29	42	69.04
5) Bodoe Glimt (12)	15	22	68.18
6) Galati (18)	23	34	67.64
7) PISTOIESE (15)	20	30	66.66
8) Academico Coimbra (16)	20	30	66.66
9) Hearts of Mid. (10)	24	36	66.66
10) Austria Salisburgo (9)	23	36	63.88
11) Thurles Town (16)	19	30	63.33
12) Alermia (18)	21	34	61.76
13) Odra Opole (16)	18	30	60.00
14) Orduspor (16)	18	30	60.00
15) Bayer Uerdingen (18)	20	34	58.82
16) Berchem (18)	20	34	58.82
17) Sachsenring Zwickau (11) Wismut Aue (12) Stahl Riesa (13) Chemie Bohlen (14)	15	26	57.69
18) Den Haag (14) Wageningen (18)	19	34	55.88
19) Dunaujvaros (18)	19	34	55.88
20) Bellinzona (11) Chenois Ginevra (14)	14	26	53.84
21) Traktori Lusnhja (14)	14	26	53.84
22) Mineur Pernik (15)	15	30	50.00
23) Pakhtakor Taskent (16) Karpaty Lvov (17) Lokomotiv Mosca (18)	17	34	50.00
24) Napredak Krusevac (18)	17	34	50.00
25) Panackaiki Patrasso (18) Atromitos Atene (18)	17	34	50.00
26) Angers (20)	19	38	50.00

2° GRUPPO

SQUADRA	SCONFITTE	PARTITE	%
1) Marsa (8)	12	14	85.71
2) Distillery Belfast (12)	18	22	81.81
3) Stade Dudelange (12)	16	22	71.72
4) Trottur Reykjavik (10)	11	18	61.11
5) KuPS Kuopio (8) OTP Oulu (9) Reipas Lahti (10 KPT Kuopio (11)	12	22	54.54

11) Hearts of Midlothian (10)	71	36	1.972	45'38"
12) Salamanca (17)	67	34	1.970	45'40"
13) Lyn Oslo (9) Bodoe Glimt (12)	43	22	1.954	46'02"
14) Academico Coimbra (16)	58	30	1.933	46'33"
15) Wiener SK (8)	69	36	1.916	46'57"
16) Lilla OSC (11) Tours (18)	71	38	1.868	48'17"
17) Mjallby (14)	47	26	1.807	49'74"
18) ZTS Kosice (16)	54	30	1.800	50'00"
19) Napredak Krusevac (18)	60	34	1.764	51'00"
20) Atromitos Atene (18)	59	34	1.735	51'51"
21) Mineur Pernik (15)	51	30	1.700	52'56"
22) PISTOIESE (15)	46	30	1.533	58'41"
23) Motor Lublino (10)	45	30	1.500	60'00"
24) Rizespor (14)	42	30	1.400	64'17"
25) Traktori Lushnja (14)	36	26	1.384	65'00"
26) SKA Rostov (9)	47	34	1.382	65'06"

2° GRUPPO

1) Birkirkara (7) Marsa (8)	35	14	2.500	36'00"
2) Stade Dudelange (12)	55	22	2.500	36'00"
3) Bangor City (11) Distillery Belfast (12)	54	22	2.454	36'39"
4) Sepsi '78 Sejnajoki (7)	48	22	2.181	41'15"
5) IBK Keflavik (9)	36	18	2.000	45'00"

LA CLASSIFICA DELLE SQUADRE PEGGIORI

Il titolo «simbolico» e che crediamo nessuna squadra voglia avere, va in Danimarca all'AAB Aalborg, autore di un exploit alla rovescia. Infatti conquistare la bellezza di sei punti in trenta gare non è da tutti! Seguono gli svedesi del Mjallby, gli inglesi (e questo è un avvenimento!) del Crystal Palace. Ben piazzata, purtroppo per lei, la Pistoiese, mentre una nota la merita il Pirine di Blagovgrad, migliore delle peggiori, con il quoziente più alto. Magra consolazione per i bulgari che sono retrocessi dopo un campionato combattutissimo e tirato fino all'ultima giornata (14 punti hanno diviso la prima — il CSKA — dall'ultima, il Pirine, appunto).

SQUADRA	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
1) AAB Aaalborg	6	30	0.200
2) Mjallby	11	26	0.423
3) Crystal Palace	19	42	0.452
4) Academico Coimbra	14	30	0.466
5) ZTS Kosice	14	30	0.466
6) Hearts of Midlothian Ed.	18	36	0.500
7) Galati	18	34	0.533
8) PISTOIESE	16	30	0.533
9) Bodoe Glimt	12	22	0.545
10) Almeria	19	34	0.558
11) Berchem	19	34	0.558
12) Dunaujvaros	19	34	0.558
13) Chenois Ginevra	15	26	0.576
14) Eisenstadt	21	36	0.583
15) Thurles Town	18	30	0.600
16) Odra Opole	18	30	0.600
17) Traktori Lushnja	16	26	0.615
18) Chemie Bohlen	16	26	0.615
19) Wazgeningen-Excelsior Rotterdam	21	34	0.617
20) Atromitos Atene	21	34	0.617
21) Angers	24	38	0.631
22) Bayer Uerdingen	22	34	0.647
23) Orduspor	20	30	0.666
24) Lokomotiv Mosca	25	34	0.735
25) Napredak Krusevac	26	34	0.764
26) Pirine Blagovgrad	26	30	0.866

2° GRUPPO

SQUADRA	PUNTI	PARTITE	QUOZIENTE
1) Marsa	3	14	0.214
2) Distillery Belfast	5	22	0.227
3) Stade Dudelange	10	22	0.454
4) Trottur Reykjavik	9	18	0.500
5) KPV Kokkola	14	22	0.636

La Dinamo Kiev, campione lo scorso anno, ha chiuso il girone d'andata con sette punti di vantaggio: per Blokin e compagni, quindi, è sempre più aria di bis

Estate ucraina

URSS. Dopo diciassette partite, al termine del girone d'andata, la Dinamo Kiev si è laureata campione... d'estate: e la dimostrazione di superiorità offerta dagli ucraini in questa prima parte del campionato rendono estremamente probabile il raddoppio al più alto livello da parte di Blokin e compagni, campioni in carica. Sola squadra imbattuta del campionato sovietico, la Dinamo Kiev ha concesso agli avversari soltanto cinque punti frutto di altrettanti pareggi chiudendo la prima fase della stagione a quota 29 con sette punti di vantaggio sullo Spartak di Mosca. Partita con i favori del pronostico, la Dinamo Kiev ha confermato che chi aveva fatto il suo nome come prossimo campione dell'URSS aveva visto giusto: anche se di qui alla fine della stagione il cammino da percorrere è ancora lungo, è stata tale la dimostrazione di forza data dall'undici ucraino che proprio non si vede chi possa farle concorrenza visto anche che la Dinamo Tbilisi — sola antagonista potenziale — sarà impegnata, come quella di Kiev, sul doppio fronte campionato-Coppe europee.

NORVEGIA. (A.S.). Ventiduemila spettatori (poco meno che un record da queste parti) a Rosenborg per il match con il Vaalerengen: e per una volta gli assenti hanno davvero avuto torto visto che la partita tra capolista e i terzi in classifica è stata davvero appassionante. I primi a passare in vantaggio sono stati gli ospiti al 14 con Hangen ma al 37 Hansen pareggiava il conto. Al 49, poi, Iversen portava il Rosenborg in testa e quando già si pensava che il risultato non sarebbe cambiato, giungeva, al 74, il gol di Jacobsen per il definitivo pareggio.

JUGOSLAVIA (V.S.). A proposito dello scandalo di Maribor, è necessario fare una precisazione. Dragan Pantelic, portiere del Radnicki e della nazionale era stato momentaneamente sospeso dall'attività non perché fosse in qualche modo accusato di corruzione, ma perché egli stesso aveva denunciato gli arbitri di essere stati troppo « disponibili » nei confronti di alcune squadre. Per tale motivo era stato fermato in atttesa di precisazioni e al fine di analizzare attentamente la sua posizione. Poi, una volta scoppiato lo scandalo, Pantelic è stato automaticamente lasciato libero.

FAR OER (L.Z.). Cosa succede quando Golia incontra Davide? Quasi sempre che Golia vince ed anche tra HB e KI è andata così con gli ospiti capoclassifica che hanno passeggiato affermandosi con un rotondo 3-0 (doppietta di Nielsen al 6 e al 39 e gol di Jacobsen al 18). Alle trombe dell'HB, i... coabitanti al vertice del GI hanno risposto con le loro campane: impegnati essi pure in trasferta sul campo del VB, sono passati in vantaggio al 12 con Isaksen, hanno subito il pareggio di Crog al 18 ma Isaksen al 59 e Justinessen al 72 hanno rimesso le cose a posto.

ISLANDA (L.Z.). Sul campo dell'UBK, l'FH ha colto il suo primo punto agganciandosi quindi al KR con cui, da oggi, divide l'ultimo posto in classifica. Dalle stalle alle stelle ossia dall'FH al Vikingur che, contro il KA, non ha avuto eccessive difficoltà ad infilare la sua quarta vittoria; per primo ha segnato Gudmundsson per il Vikingur (10) cui, al 58, ha fatto seguito Thorvardarsson. Al 71, infine, l'inutile gol della bandiera per gli ospiti, autore Jacobson.

SVEZIA (G.S.). Concluso il girone d'andata, l'Oster si trova al primo posto in classifica e sta praticamente ripetendo l'exploit che la scorsa stagione l'ha portato alla conquista del titolo. Nel recupero della tredicesima giornata ha sconfitto 2-0 l'Elfsborg sul proprio terreno. Alla 14. il Norrkoping ha battuto l'Orgryte 1-0 con rete di Lundqwist su rigore al 31, mentre l'AIK ha piegato il Sundswall per 5-1 in casa. Per i padroni hanno realizzato Nillson (autore di una doppietta), Aslund, Govansson e Vicklund. Il punto degli ospiti è di Oreing.

FINLANDIA (R.A.). Clamorosa sconfitta casalinga della capolista TPS. La squadra di testa viene infatti battuta 4-1 dal KPT che va in gol con Turunen, Sintonen e Belfield che realizza una doppietta. I padroni segnano l'unico gol con Lipponen.

USA (L.M.). Finalmente le grosse «star» olandesi tornano all'orizzonte calcistico Usa. Johan Cruijff, nonostante uno stiramento inguinale ha giocato i dieci minuti finali contro il San Diego che ha battuto i capitolini 3-2. Prima della partita è avvenuto un tafferuglio tra l'olandese volante che indossava la maglia numero 14, tolta di dosso dal 20enne David McGill. Un'offesa per Cruijff che, sceso in campo, ha soltanto diretto i compagni già in svantaggio dinnanzi ai californiani. Nei Cosmos, è «papà» Chinaglia a spianare la via del ritorno in squadra di Johan Neeskens. Nella villa del capitano dei Cosmos ha avuto luogo un lungo colloquio — paterno — e Chinaglia ha promesso che farà di tutto per calmare l'iracondo allenatore Weisweller che non avrebbe mai più voluto Neeskens in squadra. Il suo rientro si dice imminente. La FIFA ha definitivamente respinto la proposta della Federazione americana la quale aveva chiesto alla superfederazione mondiale di studiare la proposta di un fuori gioco da 35 yard su scala mondiale. Risposta: un secco no. Un altr'anno e in America si comincerà a giocare il calcio che il regolamento richiede. Il Washington cerca disperatamente di raggiungere la superstar newyorkese. Uno sforzo vano, poiché salvo imprevisti, l'undici di Chinaglia dovrebbe far poker quest'anno in fatto di scudetti. Il Chicago ed il Vancouver, sono le due grosse avversarie da tener d'occhio se riusciranno a scampare il girone di eliminazione dopo il campionato.

AUSTRALIA (T.P.). Vendetta delle ultime sulle prime nella ventesima di campionato. E' caduto il fattore campo ad Adelaide, dove la capolista è stata sconfitta dal modesto Footscray e lo stesso è accaduto a Brisbane, dove il City è stato sconfitto dall'Heidelberg. Ne ha approfittato il Sydney City per portarsi solo in testa alla classifica ed il Leichhardt che si è inserito al quarto posto. Nei bassifondi della classifica, ancora una sconfitta per Blacktown e West Adelaide, che appaiono le più serie candidate alla retrocessione.

ARGENTINA (O.B.). Il clou della giornata era sicuramente il grande derby in testa alla classifica tra Boca Jrs e River Plate. L'incontro è terminato in parità 1-1, dopo 90 minuti giocati a grande ritmo e ad altissimo livello da parte di entrambe le squadre. E tanto per non guastare l'atmosfera tipica delle grandi occasioni i due gol dell'incontro sono stati realizzati dai due giocatori più rappresentativi di tutta l'Argentina: Maradona e Kempes. E' andato in vantaggio il Boca Juniors con Maradona al 56 ma appena nove minuti dopo ha pareggiato il River con Kempes al 65.

BRASILE - SAN PAOLO. Il San Paulo, dopo aver battuto l'Internacional di Limeira (3-0) e il Corinthians (2-1), è stato battuto (1-2) dal Taubate, rimanendo eliminato praticamente dal torneo ottagonale finale, pur dovendo ancora disputare tre partite. Anche il Santos (che ha anch'esso due incontri da recuperare), è stato estromesso mentre a quasi tutte le altre squadre rimane ancora un incontro da giocare.

BRASILE - RIO. La sorpresa della nona giornata è stata la sconfitta (0-3) del Fluminense ad opera del Campo Grande, con reti di Pingo, Sergiinho e Joao Fernandes. Il Fluminense era reduce da una bella ed inattesa vittoria (2-1) sul Flamengo ed ha vinto, pur giocando privo di quattro dei suoi titolari.

MESSICO. L'Universidad Autonoma di Guadalajara, che ha pareggiato 1-1 fuori casa con l'Atletico Potosino, è passata in testa alla classifica generale del campionato azteca, a due giornate dalla fine della fase di qualificazione per le finali, superando di un punto l'Universidad Autonoma de Mexico (UNAM), che è stata sconfitta in casa dall'Atlante per 0-1. Il gol dell'Atlante è stato segnato dall'argentino Ruben Ayala, L'Atletico Espanol, battendo il Leon 4-2, è sul punto di qualificarsi per l'ottagonale finale.

IL MERCATO DEGLI ALTRI/JUGOSLAVIA

Mijac, il trappista del gol

FIUME - A ventotto anni scarsi (li compirà infatti il prossimo 13 gennaio), Zeljco Mijac è uno che in Italia ci verrebbe di corsa. E, stando a quello che dicono a Fiume, chi lo acquistasse metterebbe i suoi soldini in banca. Nato a Spalato, Mijac ha cominciato a giocare nelle file dell'Hajduk con cui ha disputato anche una Coppa dei Campioni e una Coppa Uefa, trasferitosi al Rijeka, da quando è alle dipendenze di Miroslav Blasevic è diventato una delle strutture portanti del centrocampo della sua squadra.

MARCANTONIO. Alto 1,83 per 75 chili di peso forma, Mijac è il classico giocatore-armadio che va su e giù per il campo come uno stantuffo senza mai accusare la fatica: anche se la posizione che gli è più congeniale è quella del centrocampista (il numero della maglia non interessa: per lui, otto o dieci fa lo stesso) all'occorrenza se la cava bene anche da difensore ma in ambedue i casi non si fa certo pregare per sganciarsi alla ricerca del gol; ricerca — è doveroso riconoscerlo — che sovente dà i frutti sperati. I gol di Mijac infatti, anche

TRAPPISTA. Pratcamente senza altri interessi che il calcio, Mijac è una specie di giocatore-trappista che alla sua attività dedica tutto se stesso: per lui, infatti, le sole cose che contano sono la partita e gli allenamenti, e il suo impegno è il medesimo sia che giochi con i due punti in palio sia che, al contrario, disputi la partitella infrasettimanale. « Da ragazzo — ricorda — **facevo l'elettricista e anche se il calcio è molto più faticoso, sono tali e tante le soddisfazioni che dà che privarsene è da folli** ». Uno dei suoi più accesi estimatori è proprio l'allenatore Blasevic che dice: « **Con la palla tra i piedi, Mijac ha pochi rivali e il calcio, per lui, ha ben pochi segreti. Sempre ammesso che ne abbia!** ». □

I CAMPIONATI DEGLI ALTRI/EUROPA

NORVEGIA

9. GIORNATA: **Brann-Hamarkameratene 2-0; Bryne-Fredrikstad 2-0; Lyn-Lillestroem 1-2; Moss-Viking 1-1; Rosernborg-Vaalerengen 2-2; Start-Haugar 1-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	14	9	5	4	0	20	8
Moss	12	9	4	4	1	11	5
Vaalerengen	11	9	3	5	1	16	11
Start	10	9	4	2	3	10	8
Viking	10	9	4	2	3	11	15
Lillestroem	9	9	2	5	2	14	11
Fredrikstad	8	9	3	2	4	15	13
Bryne	8	9	2	4	3	9	10
Haugar	8	9	1	6	2	11	14
Lyn	7	9	2	3	4	7	13
Brann	6	9	1	4	4	9	17
Hamarkameratene	5	9	2	1	6	6	12

● **JOHAN CRUIJFF** ha esordito con la squadra americana del Washington del campionato nord-americano. Ha disputato però solamente 25 minuti di gioco.

● **JAIRZINHO,** campione del mondo col Brasile nei campionati del Messico del 1970, è stato acquistato dal Botafogo di Rio de Janeiro.

● **ROY AMUNDSEN,** portiere della nazionale norvegese, accusato di aver colpito l'arbitro Tor Mein nel corso di un incontro di campionato, è stato condannato a tre anni di squalifica dai campi di gioco.

SVEZIA

14. GIORNATA: **Halmstad-Djurgarden 2-3; AIK-Sundswall 5-1; Norrkoping-Orgryte 1-0.** Recuperi: **Elfsborg-Oster 0-2; Hammarby-Brage 2-2; Malmoe-Kalmar 1-0; Atvidaberg-Goteborg 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	25	13	12	1	0	33	7
Norrkoping	20	14	7	6	1	21	14
Brage	15	13	6	3	4	16	11
AIK	15	14	6	3	5	22	20
Orgryte	14	14	6	2	6	24	22
Atvidaberg	14	13	5	4	4	13	14
Goteborg	13	13	5	3	5	23	14
Malmoe	13	13	4	5	4	20	16
Sundswall	12	14	4	4	6	17	27
Hammarby	11	13	4	3	6	23	30
Elfsborg	10	13	4	2	7	12	18
Kalmar	10	13	4	2	7	18	25
Halmstad	9	14	4	1	9	19	30
Djurgarden	7	14	3	1	10	13	25

FAR OER

6. GIORNATA: **B 68-TB 2-2; B 36-IF 1-2; KI-HB 0-3; VB-GI 1-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HB	10	6	5	0	1	17	2
GI	10	6	5	0	1	12	4
TB	7	6	3	1	2	7	10
IF	6	6	2	2	2	4	5
B 68	5	6	1	3	2	9	9
VB	5	6	2	1	3	5	8
KI	3	6	0	3	3	3	12
B 36	2	6	1	0	5	7	14

FINLANDIA

13. GIORNATA: **Haka-Rops 5-0; KTP-HJK 2-1; Kups-MP 2-0; Mipk-Ilves 1-5; OPS-Sepsi 0-0; TPS-KPT 1-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KPT	16	13	5	6	2	28	14
OPS	16	12	6	4	2	25	12
TPS	16	13	6	4	3	23	14
KTP	16	12	7	2	3	23	16
Kups	16	13	7	2	4	27	21
Haka	15	13	6	3	4	27	18
Ilves	14	13	5	4	4	21	20
HJK	13	13	5	3	5	15	13
Sepsi	12	13	5	2	6	12	18
Mipk	7	13	2	3	8	14	36
MP	7	13	3	1	9	10	33
Rops	6	13	2	2	9	10	30

ISLANDA

5. GIORNATA: **Thor-IA 0-0; UBK-FH 0-0; IBV-Valur 1-0; Vikingur-KA 2-1; Fram-KR 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	9	5	4	1	0	10	4
IA	7	5	2	3	0	4	0
IBV	7	5	3	1	1	8	5
UB	6	5	1	4	0	5	3
KA	5	5	2	1	2	7	4
Valur	5	5	2	1	2	8	6
Fram	5	5	1	3	1	3	2
Thor	4	5	1	2	2	3	8
FH	1	5	0	1	4	4	12
KR	1	5	0	1	4	2	10

I MARCATORI

FAR OER - 7 reti: Jacobsen (HB); 6: Nielsen (HB), Gregersen (HB).

FINLANDIA - 10 reti: Himanka (OPS); 8: Montsonen (Kujs); 7, Rissanen (Kups).

ISLANDA - 6 reti: Gudmundsson (Vikingur); 4: Thorfleisson (IBV); 3: S. Thorfleisson (IBV).

NORVEGIA - 6 reti: Heanes (Moss); Jacobsen (Vaalerengen); 5: Eilertsen (Lillestroem), Osborne (Haugar), Haugen (Vaalerengen).

SVEZIA - 8 reti: Mattsson (Oster); 7: B. Ohlsson (Hammarby); 6: T. Nilsson (Goteborg), Magnusson (Kalmar).

ARGENTINA - 16 reti: Carrasco (Racing), Chaparro (Instituto); 15: Maradona (Boca) Brindisi (Boca); 13: Alzamendi (Independiente); 12: Bauza (Rosario); 11. Gareca (Sarmiento); Ramon Diaz (River).

BRASILE-RIO - 10 reti: Nunes (Flamengo); 8: Luisinho (Campo Grande); 7: Luisinho (America); 6: Zico (Flamengo), Zezè (Fluminense), Mendonca (Botafogo); 5: Rubens Faijao (Bangu); 4: Souza (Americano), Silvinho (Vasco Da Gama).

MESSICO - 29 reti: Cabinho (Atlante); 24: Castro (Zacatepec); 23: Villalba (Univ. Autonoma Guadalajara), Pajarito (Guadalajara). rengen).

BRASILE SAN PAOLO

19. GIORNATA: **Portuguesa-Noroeste 1-0; Taubate-Ponte Preta 1-2; Corinthians-Sao Paulo 1-2; Guarani-Palmeiras 1-1; America-Sao Jose 3-0; Botafogo-Francana 2-1; XV De Jau-Comercial 1-0; Sao Bento-Ferroviaria 0-0; Marilia-Juventus 0-1.** Recupero: **Internacional-Sao Paulo 0-3.**

20. GIORNATA: **Sao Paulo-Taubaté 0-1; Juventus-Guarani 3-0; Ponte Preta-Comercial 1-1; Francana-Portuguesa 1-3; Ferroviaria-Marilia 2-0; America-Corinthians 0-0; Internacional-XV De Jau 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ponte Preta	28	18	11	6	1	29	13
Guarani	24	17	9	6	2	36	22
Internacional	24	18	10	4	4	27	19
Portuguesa	22	18	8	6	4	19	15
Botafogo	20	18	8	4	6	15	15
Santos	19	16	8	3	5	25	16
Corinthians	19	18	6	7	5	25	18
Palmeiras	19	18	4	11	3	22	19
XV De Jau	19	18	6	7	5	19	16
America	19	18	5	9	4	11	13
Sao Jose	18	17	5	8	4	17	18
Comercial	17	18	5	7	6	16	22
Juventus	16	17	4	8	5	13	11
Taubatè	16	18	5	6	7	22	23
Francana	14	18	4	6	8	20	29
Sao Paulo	13	16	4	5	7	14	13
Sao Bento	12	17	2	8	7	9	22
Marilia	12	18	4	4	10	14	23
Ferroviaria	11	18	2	7	9	14	25
Noroeste	10	18	2	6	10	8	21

PERU'

3. GIORNATA: **Atletico Chalaco-Mariano Melgar 0-0; Alianza Lima-Deportivo Municipal 1-3; Atletico Torino-Colegio Nacional Iquitos 4-1; Universitario De Deportes-Alfonso Ugarte 4-0; Asociacion Deportiva Tarma-Union Huaral 2-1; Coronel Bolognesi Tacna-Sport Boys 2-1; Juan Aurich- Deportivo Junin 1-0; Leon Huanuco-Sporting Cristal 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	6	3	3	0	0	7	1
Dep. Municipal	5	3	2	1	0	6	3
Atletico Torino	4	3	2	0	1	7	4
Mariano Melgar	4	3	1	2	0	4	2
Leon Huanuco	4	3	1	2	0	6	5
Iquitos	4	3	2	0	1	6	5
Alfonso Ugarte	4	3	2	0	1	3	5
Atletico Chalaco	3	3	0	3	0	2	2
Sporting Cristal	3	3	1	1	1	2	2
Bolognesi	3	3	1	1	1	3	4
Sport Boys	2	3	0	2	1	4	5
Tarma	2	3	1	0	2	3	4
Juan Aurich	2	3	1	0	2	1	2
Union Huaral	2	3	1	0	2	4	7
Deportivo Junin	0	3	0	0	3	2	5
Alianza Lima	0	3	0	0	3	3	7

● **L'ARGENTINA** si è qualificata per la fase finale del torneo juniores Joao Havelange, battendo la Spagna per 3-1. In finale incontrerà o il Messico o il Paraguay.

● **BERHNARD KLOTZ**, attaccante dello Stoccarda, ha firmato un contratto per il quale, a partire dalla prossima stagione, farà parte del Borussia Dortmund.

● **JOHN WARK** ha rinnovato il suo contratto con l'Ipswich per altri quattro anni.

BOLIVIA

9. GIORNATA: **Petrolero-Bolivar 3-0; The Strongest-Always Ready 2-1; Blooming-Aurora 2-0; San Jose-Independiente Unificada 0-1.**

CLASSIFICA: **Petrolero 15; Bolivar 14; Oriente Petrolero, The Strongest, Blooming 12; Wilsterman 10; Municipal 8; Guabira, Aurora 7; Real Santa Cruz 6; Independiente Petrolero, Independiente Unificada, San Jose 5; Always Ready 2.**

VENEZUELA

7. GIORNATA: **Estudiantes Merida-Universidad Los Andes 0-0; Deportivo Italia-Falcon 4-0; Portuguesa-Deportivo Tachira 1-0; Galicia-Valencia 2-1; Deportivo Lara-Deportivo Portugues 2-1; Atletico Universitario Falcon-Zamora 1-1.**

CLASSIFICA: **Estudiantes Merida 12; Deportivo Lara 10; Valencia, Deportivo Tachira, Universidad Los Andes, Merida, Portuguesa 8; Zamora, Galicia 7; Deportivo Italia 5; Deportivo Portugues, Atletico Falcon 4; Falcon 3.**

● **IL NOTTINGHAM** è in trattative col Middlesbrough per l'acquisto del tecnico Mark Proctor, che dovrebbe sostituire il dimissionario Clough.

ARGENTINA

27. GIORNATA: **San Lorenzo-Sarmiento 1-1; Newell's-Platense 1-0; Independiente-Huracan 0-0; River-Boca 1-1; Velez-Talleres 0-0; Argentinos Juniors-Racing 1-1; Estudiantes-Rosario 2-1; Colon-Ferro 0-0; Instituto- Union 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Jrs.	41	27	17	7	3	52	22
Ferrocarril	39	27	14	11	2	36	15
Newell's	33	27	12	9	6	44	30
Independiente	31	27	12	7	8	38	26
Racing	31	27	10	11	6	38	23
Rosario	28	27	8	12	7	29	30
River Plate	28	27	9	10	8	47	43
Velez	27	27	8	11	8	35	37
Instituto	27	27	11	5	11	42	38
Union	24	27	8	8	11	26	41
Huracan	24	27	8	8	11	26	41
Estudiantes	24	27	8	8	11	30	34
Talleres	23	27	8	7	12	27	35
Platense	23	27	6	11	10	31	41
San Lorenzo	23	27	8	7	12	25	37
Sarmiento	21	27	5	11	11	33	42
Argentinos Jrs.	20	27	5	10	12	31	48
Colon	19	27	6	7	14	23	44

● **BORISA DJORDJEVIC**, 28 anni, attaccante dell'Hajduk di Spalato, giocherà la prossima stagione nella squadra tedesca dell'Amburgo.

● **LA SPAGNA** ha battuto il Messico 3-1 in un incontro amichevole disputatosi a Città del Messico.

USA

RISULTATI: **Seattle-Washington 3-2; San Diego-Tampa 2-1; FT. Lauderdale-San Josè 4-1; Chicago-Calgary 3-0; Tulsa-Toronto 3-0; Minnesota-Tulsa 2-0; Seattle-California 5-2; Washington-San Diego 3-2; Vancouver-San Josè 5-1; Cosmos-Tulsa 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
EASTERN DIV.							
Cosmos		151	22	17	5	60	32
Washington		84	20	10	10	35	34
Montreal		73	18	8	10	29	29
Toronto		47	19	4	15	23	47
SOUTHERN DIV.							
Atlanta		97	18	11	8	40	33
FT. Lauderdale		80	20	12	8	27	21
Tampa Bay		80	21	9	12	34	45
Jacksonville		77	19	10	9	27	26
CENTRAL DIV.							
Chicago		102	19	12	7	92	28
Minnesota		97	19	12	7	37	31
Tulsa		95	21	11	10	37	31
Dallas		22	20	2	18	13	47
WESTERN DIV.							
Los Angeles		82	90	11	9	28	34
San Diego		82	20	10	10	34	32
California		75	20	8	12	33	39
San Josè		72	30	8	12	26	45
NORTHWEST DIV.							
Vanconver		123	20	14	6	45	23
Seattle		113	23	13	10	50	41
Calgary		86	20	10	10	33	29
Portland		84	19	10	9	28	26
Edmonton		72	19	7	12	36	47

6 punti ogni vittoria; 4 punti ogni vittoria al rigore; 1 punto di bonus ogni gol segnato sino ad un massimo di tre. Non esiste il pareggio.

BRASILE RIO

8. GIORNATA: **America-Volta Redonda 2-0; Flamengo-Fluminense 1-2; Americano-Vasco Da Gama 1-0; Botafogo-Bango 1-1; Campo Grande-Olaria 3-2; Serrano-Madureira 3-0.**

9. GIORNATA: **Botafogo-Americano 0-0; Vasco Da Gama-Serrano 2-0; America-Olaria 2-1; Volta Redonda-Bangu 1-1; Fluminense-Campo Grande 0-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	14	9	6	2	1	23	8
America	13	9	5	3	1	10	3
Botafogo	13	9	4	5	0	10	5
Bangu	11	9	2	7	0	10	8
Vasco Da Gama	10	9	4	2	3	13	9
Campo Grande	9	9	3	3	3	14	14
Fluminense	9	9	2	5	2	11	13
Volta Redonda	8	10	2	4	4	11	14
Americano	7	9	1	5	3	7	16
Serrano	6	9	2	2	5	8	11
Olaria	4	8	1	2	5	4	8
Madureira	4	9	1	2	6	6	17

● **L'AMBURGO** e l'Anderlacht sono in lotta per l'acquisto dello jugoslavo Ivan Suriak, militante nell'Hajduk di Spalato.

● **SIMONSEN** ha espresso la decisione di voler lasciare il Barcellona. Ciò soprattutto a seguito delle allettanti e continue offerte da parte dell'Amburgo.

MESSICO

36. GIORNATA: **America-Campesinos 1-1; Potosino-Universidad Autonoma Guadalajara 1-1; Monterrey-Neza 2-0; Cruz Azul-Curtidores 2-0; Zacatepec-Atlas 2-1; Guadalajara-Puebla 2-1; Atletico Espanol-Leon 4-2; Toluca-Universidad Guadalajara 3-0; Universidad Autonoma Mexico-Atlante 0-1; Tampico-Universitario Nuevo Leon 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
Atletico Espanol	41	36	15	11	10	47	40
Toluca	40	36	14	12	10	45	38
Monterrey	37	36	12	13	11	46	45
America	35	36	11	13	12	50	44
Atlas	25	36	7	11	18	31	49
GRUPPO 2							
Cruz Azul	39	36	13	13	10	43	35
Neza	39	36	12	15	9	39	37
Puebla	34	36	11	12	13	49	54
Univ. Guadalajara	31	36	11	9	16	44	51
Leon	29	36	8	13	15	28	61
GRUPPO 3							
U. Aut. Guadalaj.	48	36	18	12	6	65	45
Zacatepec	39	36	16	7	13	65	53
Atlante	39	36	15	9	12	56	45
Potosino	33	36	9	15	12	43	51
Curtidores	27	36	6	15	15	24	43
GRUPPO 4							
Univ. Mexico	47	36	19	9	8	75	52
Guadalajara	41	36	14	13	9	52	26
U. Nuevo Leon	34	36	13	8	15	49	50
Tampico	32	36	10	12	14	53	58
Campesinos	30	36	12	6	18	42	45

ECUADOR

13. GIORNATA: **Liga Deportiva Universitaria-Univerca 1-1; Deportivo Quito-America 2-1; Tecnico Universitario-Deportivo Cuenca 3-0; Universidad Portoviejo-Nacional 3-0; Barcelona-Everest 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Liga Dep. Univ.	16	12	6	4	2	16	12
Univ. Catolica	14	12	5	4	3	19	13
Nacional	12	12	4	4	4	13	14
Deportivo Cuenca	12	12	5	2	5	13	15
Univ. Portoviejo	12	13	4	4	5	20	19
America	11	12	4	3	5	16	18
Everest	10	11	4	2	5	21	22
Tecn. Univ.	10	12	4	2	6	13	16
Deportivo Quito	10	12	4	2	6	12	16
Barcelona	7	6	3	1	2	7	5

SCARPA D'ORO

adidas

giocatore squadra	gol	part.
Slavkov (Trakia)	31	30
Nyilasi (Ferencvaros)	30	34
Rummenigge (Bayern)	29	34
Szarmach (Stal./Auxerre)	28	36
Burgsmuller (Dortmund)	27	34
Radovic (Rijeka)	26	34
Kiss (Vasas)	25	34
Van Den Bergh (Lierse)	24	34
Onnis (Tours)	24	36
Davis (Athlone)	23	30

CLASSIFICA A SQUADRE

Squadra	
Ipswich (Inghilterra)	20
AZ 67 (Olanda)	19
Bayern (Germania Ov.)	18
Benfica (Portogallo)	16
Liverpool (Inghilterra)	16
Roma (Italia)	13
Aston Villa (Inghilterra)	13
Standard (Belgio)	13
Real Madrid (Spagna)	13

AUSTRALIA

20. GIORNATA: **Leichhardt-West Adelaide 1-0; Sydney City-Sydney Olimpic 5-4; Canberra-Marconi 0-0; Wollongong-Newcastle 0-0; Preston-Brisbane Lions 1-1; Adelaide City-Footscray 1-3; Brisbane City-Heidelberg 1-2; South Melbourne-Blactown 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney City	27	19	12	3	4	33	19
South Melbourne	26	19	9	8	2	25	18
Adelaide City	25	20	11	3	6	34	22
Leichardt	24	19	9	6	4	25	19
Canberra	23	20	8	7	5	26	15
Brisbane City	23	20	8	7	5	26	15
Newcastle	22	20	9	4	7	30	26
Wollongong	21	20	5	11	5	23	20
Brisbane Lions	21	20	6	9	4	24	17
Marconi	20	19	8	4	7	17	25
Sydney Olympic	18	20	6	6	8	29	34
Heidelberg	16	19	6	4	9	26	31
Footscray	15	20	5	5	10	19	35
Preston	13	20	4	5	11	22	33
Blacktown	11	19	3	5	11	24	34
West Adelaide	9	20	3	3	14	17	34

Il Genoa ha acquistato dal Bruges la mezzala Renè Van Der Eycken, capitano della squadra e titolare della nazionale del suo paese. L'accordo è stato raggiunto martedì, a Milano, al termine di un incontro tra il presidente del Bruges, Michael Van Maele (che è anche borgomastro della città) e quello del Genoa, Renzo Fossati, alla presenza del giocatore.

Dal luglio del 1982 partirà la rivoluzione che nel giro di cinque anni liberalizzerà il mercato calcistico. Se da una parte è chiaro che ci guadagneranno i bilanci delle squadre di Serie A e dei campioni, dall'altra sorgono diversi dubbi sul futuro delle società minori e dei « medi »...

Siamo liberi o svincolati?

di **Marco Montanari**

ORMAI ERAVAMO DIVENTATI gli zimbelli del calcio europeo e mondiale. La nostra avversione allo svincolo — norma in vigore in tutte le Federazioni calcistiche del Vecchio Continente — faceva pensare all'Italia come al Paese più retrivo, reazionario fra quelli in cui si pratica regolarmente il gioco più bello del mondo. Solo da noi, infatti, alle società era lasciata la completa proprietà del cartellino di un calciatore, e solo da noi — prima che qualche anno fa venisse concessa dal nostro ordinamento la facoltà al tesserato di rifiutare un trasferimento — lo stesso giocatore doveva subire passivamente le decisioni prese dai dirigenti. Adesso, dopo tante discussioni, anche in Italia i calciatori saranno gli unici responsabili dei propri spostamenti, non avranno più a che fare con le vecchie strutture che li legavano per amore o per forza a una società. E dal luglio del 1982 lo svincolo comincerà a essere operante.

COS'E' LO SVINCOLO. Prima di esaminare i pro e i contro dello svincolo, è bene conoscere meglio questa nuova norma. In pratica lo svincolo dà al giocatore la possibilità di stipulare il contratto in prima persona, senza delegare ai dirigenti della società in cui milita questo diritto (come invece è accaduto finora). Le trattative, di conseguenza, non avranno più per protagonisti assoluti i dirigenti, ma ogni operazione sarà condotta direttamente dai calciatori. Il passaggio da una squadra all'altra avverrà tramite il pagamento di un indennizzo alla società in cui l'atleta ha militato nell'ultimo campionato. Come viene calcolato questo indennizzo? Semplice. Una serie di parametri che tengono conto della categoria e dell'età del giocatore servono appunto allo scopo. Si moltiplica la media degli ultimi due ingaggi ricevuti dal tesserato (tutto compreso: premi, pubblicità, gettone per la nazionale) per il parametro che lo riguarda: la cifra che ne scaturisce rappresenta l'indennizzo che la società acquirente dovrà versare a chi si priva delle prestazioni del giocatore. Per esempio, supponiamo che Antognoni abbia ricevuto proposte allettanti da un'altra società e voglia trasferirsi (naturalmente allo scadere del contratto che lo lega con la Fiorentina). Ammettiamo inoltre che Antognoni percepisca dalla società viola un ingaggio medio di 150 milioni. A questo punto i nuovi dirigenti dovranno moltiplicare questi 150 milioni per 9 (parametro dei giocatori di 27 anni che si trasferiscono da una squadra di Serie A a un'altra della stessa categoria), ottenendo così la cifra da versare al presidente

LA NUOVA SERIE A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
ASCOLI Allenatore **Mazzone**	**De Ponti** (Sampdoria), **De Vecchi** (Milan), **Carotti** (Milan), **Mandorlini** (Torino), **Nicolini** (Napoli), **Brini** (Civitanovese), **Pircher** (Atalanta), **Traini** (Lanciano)	**Moro** (Milan), **Scanziani** (Sampdoria), **Mastrangioli** (Catania)
AVELLINO Allenatore **Vinicio**	**Chimenti** (Catanzaro), **Rossi** (Pisa), **Niccoli** (Brindisi), **Canzi** (Pordenone), **Maiellaro** (Lucera), **Scaglia** (Varese)	**Criscimanni** (Napoli), **Beruatto** (Torino), **Cattaneo** (Udinese), **Galasso** (Reggiana), **Zerpelloni** (Empoli), **Ugolotti** (Roma), **Tacchi** (Arezzo)
BOLOGNA Allenatore **Burgnich**	**Mozzini** (Inter), **Baldini** (Varese), **Cilona** (Forlì), **Tappi** (Reggiana), **Cavalieri** (Monza), **Mastalli** (Monza), **Pazzagli** (Udinese), **Tinti** (Foggia), **Rossi** (Piacenza)	**Dossena** (Torino), **Bachlechner** (Inter), **Perego** (Cesena), **Albinelli** (Cesena), **Bergossi** (Spal), **Castronaro** (Spal), **Fusini** (Cesena), **Gallo** (Vicenza)
CAGLIARI Allenatore **Carosi**	**Ravot** (Empoli), **Di Chiara** (Genoa)	**Virdis** (Juventus), **Tavola** (Juventus)
CATANZARO Allenatore **Pace**	**Santarini** (Roma), **Cascione** (Napoli), **Fontanini** (Inter), **De Giorgis** (Sampdoria)	**Palanca** (Napoli), **Chimenti** (Avellino), **Orazi** (Udinese), **Morganti** (Cesena)
CESENA Allenatore **G. B. Fabbri**	**Perego** (Bologna), **Albinelli** (Bologna), **Verza** (Juventus), **Storgato** (Juventus), **Morganti** (Catanzaro), **De Falco** (Catania), **Fusini** (Bologna), **Bozzi** (Samb)	**Bonini** (Juventus)
COMO Allenatore **Marchioro**	**Mirnegg** (Duisburg, Austria), **De Nadai** (Roma), **Amenta** (Roma), **Todesco** (Genoa), **Giuliani** (Arezzo), **Mossini** (Reggiana)	**Vierchowod** (Sampdoria), **Centi** (Inter), **Volpi** (Reggiana), **Giovannelli** (Roma), **Mandressi** (Milan)
FIORENTINA Allenatore **De Sisti**	**Graziani** (Torino), **Pecci** (Torino), **Monelli** (Monza), **Massaro** (Monza), **Cuccureddu** (Juventus), **Sella** (Brescia), **Bartolini** (Pisa), **Beni** (Samb), **Crepaldi** (Fano)	**Desolati** (Pistoiese), **Zagano** (Pistoiese), **Fattori** (Verona), **De Gennaro** (Verona), **Mazzarri** (Pescara), **Reali** (Reggiana), **Bruni** (Samb), **Rossinelli** (Samb), **Bruzzone** (Reggiana)
GENOA Allenatore **Simoni**	**Faccenda** (Latina), **Gentile** (Verona), **Russo** (Varese), **Basilico** (Reggina)	**Manueli** (Varese), **Odorizzi** (Verona), **Todesco** (Como), **Di Chiara** (Cagliari), **Turchetta** (Varese), **Magnocavallo** (Triestina), **Tarocco** (Benevento)
INTER Allenatore **Bersellini**	**Bagni** (Perugia), **Bachlechner** (Bologna), **Centi** (Como), **Serena** (Bari), **Pizzetti** (Forlimpopoli), **Bertoletti** (Parma), **Guaiana** (Trapani), **Lombardo** (Parma)	**Mozzini** (Bologna), **Ambu** (Perugia), **Caso** (Perugia), **Crialesi** (Catania), **Muraro** (Udinese), **Pancheri** (Udinese), **Marmaglio** (Verona), **Medai** (Vicenza), **Agresti** (Sangiovannese), **Facchi** (Savona), **Parente** (Savona), **Fontanini** (Catanzaro)
JUVENTUS Allenatore **Trapattoni**	**Rossi** (Vicenza), **Bonini** (Cesena), **Virdis** (Cagliari), **Tavola** (Cagliari)	**Verza** (Cesena), **Storgato** (Juventus), **Cuccureddu** (Juventus)
MILAN Allenatore **Radice**	**Moro** (Ascoli), **Maestroni** (Modena), **Mandressi** (Como), **Caracciolo** (Reggiana)	**De Vecchi** (Ascoli), **Carotti** (Ascoli), **Vincenzi** (Brescia), **Bolis** (Monza), **Galluzzo** (Monza), **Gaudino** (Bari), **Monzani** (Modena), **Casiraghi** (Forlì), **Colombo** (Forlì), **Sola** (Reggiana), **Tosetto** (Vicenza)
NAPOLI Allenatore **Marchesi**	**Palanca** (Catanzaro), **Benedetti** (Pistoiese), **Criscimanni** (Avellino), **Bomben** (Forlì), **V. Marino** (Nocerina)	**Cascione** (Catanzaro), **Nicolini** (Ascoli), **Marangon** (Vicenza), **Nuccio** (Siena), **Volpecina** (Palermo), **Palo** (Piacenza), **Catellani** (Vicenza)
ROMA Allenatore **Liedholm**	**Chierico** (Pisa), **Borelli** (Parma), **Piacenti** (Parma), **Chinellato** (Pescara), **Giovannelli** (Como) **Ugolotti** (Avellino)	**Santarini** (Catanzaro), **Pini** (Pisa), **De Nadai** (Como), **Amenta** (Como), **Gentilini** (Pescara), **Casaroli** (Pescara)
TORINO Allenatore **Giacomini**	**Dossena** (Bologna), **Beruatto** (Avellino), **Ferri** (Reggina), **Bonesso** (Catania), **Cappellari** (Pistoiese), **Paganelli** (Pistoiese)	**Graziani** (Fiorentina), **Pecci** (Fiorentina), **Masi** (Pistoiese), **Volpati** (Brescia), **Mandorlini** (Ascoli), **Rossi** (Cremonese), **Iorio** (Bari), **Davin** (Pistoiese), **Erba** (Vicenza), **Greco** (Lazio)
UDINESE Allenatore: **Ferrari**	**Cattaneo** (Avellino), **Orazi** (Catanzaro), **Muraro** (Inter), **Pancheri** (Inter), **Strappa** (Varese), **Gardiman** (Lecce), **Leonarduzzi** (Vicenza), **Bacci** (Samb), **Palese** (Mantova)	**Zanone** (Vicenza), **Macuglia** (Mantova), **Maritozzi** (Palermo), **Miani** (Vicenza), **Bencina** (Palermo), **Pazzagli** (Bologna), **Zanini** (Vicenza), **Bressani** (Carrarese), **Cupini** (Carrarese)

LE TAPPE DELLO SVINCOLO

1 LUGLIO 1982 Svincolo per i nati nel 1949 (e precedenti)

1 LUGLIO 1983 Svincolo per i nati nel 1950, 1951 e 1952.

1 LUGLIO 1984 Svincolo per i nati nel 1953, 1954 e 1955

1 LUGLIO 1985 Svincolo per i nati nel 1956, 1957 e 1958

1 LUGLIO 1986 Svincolo per tutti.

Pontello quale indennizzo. Il totale — per chi non ha voglia di fare i conti — è di 1.350 milioni.

VANTAGGI E SVANTAGGI. Una volta compreso il meccanismo, andiamo a vedere quali vantaggi e quali svantaggi porterà la nuova normativa. Il dato più evidente, è che i prezzi verranno notevolmente ridotti, e questa è già una caratteristica « invogliante ». Per fare un esempio, Graziani — se lo svincolo fosse già operante — verrebbe a costare 840 milioni (calcolandogli un ingaggio di 120 milioni), valutazione ben lontana da quella datagli dalla Fiorentina (2 miliardi e 400 milioni). Le società quindi non si esporranno più come in passato. A questo proposito, però, è evidente che se qualcuno non spenderà follie, qualcun altro non riuscirà a guadagnare come in passato. Ed è il primo svantaggio dello svincolo. Le società minori, che fino a oggi erano vissute nella speranza che dal proprio vivaio uscisse il fuoriclasse per poter tirare avanti nel migliore dei modi, si troveranno nell'impossibilità di ricavare dalla cessione del giovane quanto serve per continuare il lavoro di « coltivazione ». Altro esempio. Paolo Monelli — il gioiellino del Monza passato in forza alla Fiorentina — è stato valutato circa 1 miliardo e 700 milioni. Se lo svincolo fosse già operante il Monza (che l'anno prossimo disputerà il campionato di Serie C1) avrebbe incassato dalla sua cessione solo 155 milioni. Monelli infatti percepiva un ingaggio di 10 milioni annui, e moltiplicando questa cifra per 15,5 (parametro per un giocatore di 18 anni che passa dalla C1 alla A) ne viene la nuova valutazione « ridotta ». E' logico che il Monza avrebbe anche potuto alzare la quotazione del ragazzo aumentandogli lo stipendio, ma a conti fatti per ottenere i 1.700 milioni pagati dalla Fiorentina l'ingaggio di Monelli avrebbe dovuto essere di 110 milioni, ed è chiaro che una squadra di Serie C1 non può pagare

segue

ODOACRE CHIERICO CON LA MAGLIA DELLA ROMA (FotoCeci)

LA NUOVA SERIE B

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BARI Allenatore **Catuzzi**	**Bruzzese** (Messina), **Pauselli** (Messina), **Manzin** (Lecce), **Armenise** (Siracusa), **Balestro** (Paganese)	**Serena** (Inter), **La Palma** (Lecce), **De Luca** (Lecce)
BRESCIA Allenatore **Magni**	**D'Ottavio** (Verona), **Vincenzi** (Milan), **Graziani** (Pisa), **Volpati** (Torino), **Traini** (Rimini), **Leali** (Parma), **Adami** (Loreto), **Bergami** (L'Aquila)	**Torresani** (Parma), **Sella** (Fiorentina), **Bergamaschi** (Pisa), **Criolesi** (Inter), **Biagini** (Cavese)
CATANIA Allenatore **Michelotti**	**Paganelli** (Torino), **Crialesi** (Inter), **Tedoldi** (Samb), **Tarallo** (Lazio), **Mastrangioli** (Ascoli)	**Ardimanni** (Arezzo), **Casale** (Pisa), **Bonesso** (Torino), **De Falco** (Cesena)
CAVESE Allenatore **Santin**	**Pavone** (Taranto), **Pigino** (Samb), **Cupini** (Carrarese), **Guerini** (Campobasso), **Paleari** (Verona), **Cerilli** (Pescara), **Biagini** (Brescia)	**Moscon** (Samb), **Vannoli** (Verona), **Gierean** (Taranto)
CREMONESE Allenatore **Vincenzi**	**Rossi** (Torino), **Dal Bello** (Atalanta), **Maiani** (Mestrina), **Boni** (Pescara), **Pionetti** (Anconitana), **Serena** (Vicenza), **Lorini** (Genoa)	**Fontanesi** (Piacenza), **Ascagni** (Ternana), **Talami** (Tornana), **Bodini** (Venezia)
FOGGIA Allenatore **Puricelli**	**La Grasta** (Canosa), **Marafina** (Canosa), **Dello Rossi** (Cattolica), **Catalano** (Pistoiese)	**Piraccini** (Pistoiese), **Tinti** (Bologna), **Ripa** (Benevento)
LAZIO Allenatore **Castagner**	**Agostinelli** (Pistoiese), **Greco** (Torino), **Sanguin** (Vicenza), **Cenci** (Cerretese)	**Cenci** (Piacenza), **Valentini** (Piacenza), **Tarallo** (Catania), **De Stefanis** (Palermo), **Zucchini** (Vicenza)
LECCE Allenatore **Di Marzio**	**Loddi** (Nocerina), **Bresciani** (Sampdoria), **De Luca** (Bari)	**Piras** (Reggina), **Skoglund** (Asti), **Gardiman** (Udinese)
PALERMO Allenatore **Renna**	**Maritozzi** (Udinese), **Bencina** (Udinese), **Calloni** (Perugia), **De Stefanis** (Lazio), **Lamia Caputo** (Cremonese)	**Trapani** (Varese)
PERUGIA Allenatore **Giagnoni**	**Pinedi** (Maceratese), **Pagliari** (Maceratese), **Morbiducci** (Maceratese), **Graziani** (L'Aquila), **Caso** (Inter), **Ambu** (Inter)	**De Gradi** (Pisa), **Calloni** (Palermo)
PESCARA Allenatore **Maltrasi**	**Mazzari** (Fiorentina), **Casaroli** (Roma), **Gentilini** (Roma)	**Boni** (Cremonese), **Chinellato** (Roma), **Cerilli** (Cavese)
PISA Allenatore **Agroppi**	**Bergamaschi** (Brescia), **Ciardelli** (Lucchese), **Pini** (Roma), **Dariol** (Reggiana), **De Gradi** (Perugia), **Miele** (Spal), **Donati** (Foligno)	**Chierico** (Roma), **Graziani** (Brescia), **Bartolini** (Fiorentina), **Rossi** (Avellino), **Quadri** (Taranto)
PISTOIESE Allenatore **Toneatto**	**Masi** (Torino), **Davin** (Torino), **Piraccini** (Foggia), **Desolati** (Fiorentina), **Casati** (Parma), **Gasperini** (Lucchese)	**Benedetti** (Napoli), **Paganelli** (Torino), **Cappellari** (Torino), **Catalano** (Foggia)
REGGIANA Allenatore **Fogli**	**Galasso** (Avellino), **Volpi** (Como), **Sola** (Milan), **Matteoli** (Como), **Bruzzone** (Fiorentina), **Lovori** (Montevarchi), **Pagani** (Montevarchi)	**Caracciolo** (Milan), **Tappi** (Bologna), **Mossini** (Como), **Dariol** (Pisa)
RIMINI Allenatore **Bruno**		**Traini** (Brescia)
SAMB Allenatore **Sonetti**	**Rossinelli** (Fiorentina), **Moscon** (Cavese), **Caccia** (Sampdoria), **Deogratias** (Carrarese), **Decata** (San Favero), **Reali** (Fiorentina), **Bruni** (Fiorentina)	**Pigino** (Cavese), **Tedoldi** (Catania), **Massi** (Forlì), **Bruni** (Monopoli), **Lunerti** (Monopoli), **Mascetti** (Monopoli), **Bacci** (Udinese), **Bozzi** (Cesena)
SAMPDORIA Allenatore **Riccomini**	**Vierchowod** (Como), **Scanziani** (Ascoli), **Bistazzoni** (Grosseto)	**De Ponti** (Ascoli), **Caccia** (Samb), **Bresciani** (Lecce), **De Giorgis** (Catanzaro)
SPAL Allenatore **Rota**	**Bergossi** (Bologna), **Castronaro** (Bologna)	**Miele** (Pisa)
VARESE Allenatore **Fascetti**	**Strappa** (Udinese), **Manneli** (Genoa), **Trapani** (Palermo), **Turchetta** (Genoa), **De Lorentis** (Giulianova)	**Baldini** (Bologna), **Manneli** (Verona), **Russo** (Genoa)
VERONA Allenatore **Bagnoli**	**Bocchio** (Trento), **Fattori** (Fiorentina), **Di Gennaro** (Fiorentina), **Odorizzi** (Genoa), **Manueli** (Varese), **Mayr** (Trento), **Vannoli** (Cavese), **Antoniazzi** (Giulianova)	**D'Ottavio** (Brescia), **Gentile** (Genoa), **Paleari** (Cavese), **Ferri** (Forlì), **Paese** (Trento)

»»

Svincolo/segue

neanche un quarto di questa cifra a un ragazzo del vivaio. Quindi, se da una parte assisteremo al riassestamento del bilancio di molte squadre di A e B, dall'altra ci troveremo di fronte a un impoverimento delle società di C1 e C2, costrette a pagare cifre spropositate per poter rientrare tramite la cessione di un giocatore di una parte del deficit causato dalla scarsa affluenza di pubblico (in C1 e C2 gli incassi sono sempre magri). Oppure — e anche in questo caso ci metteremo in linea con quanto accade un po' ovunque — la nostra serie C si ridurrà a torneo satellite dei campionati di A e B. In altre parole tutte le società minori cercheranno il gemellaggio con rappresentanti del calcio « importante ». Le conseguenze sono facilmente immaginabili...

I CALCIATORI. Questo il discorso visto dalla parte delle società. E i calciatori? Chi trarrà beneficio da questa innovazione? La risposta appare scontata: gli unici a trarre benefici immediati e tangibili saranno quei venti o trenta atleti che vengono comunemente giudicati al di sopra della media. Per loro le società continueranno a fare follie, gli ingaggi aumenteranno a dismisura sia per attirare l'attenzione del giocatore sia per mantenere alta la cifra dell'indennizzo allo scadere del contratto. Per gli altri, per i giocatori medi, non si prospettano grosse rivoluzioni. Generalmente si assisterà a un piccolo rialzo degli emolumenti, ma in qualche caso saranno proprio i giocatori a doversi adeguare alle proposte della società, senza possibilità di rilancio nel caso vengano da una stagione deludente.

I PARAMETRI. Occupiamoci adesso dei famosi parametri, quelli che governeranno le operazioni di mercato a partire dall'estate 1982. Anche in questo caso ci sembra che le vere sconfitte siano le società minori. Se per rivendere a prezzo alto un giocatore cresciuto nelle giovanili dovranno corrispondergli un ingaggio impossibile, per comprare un « senatore » saranno costrette a sborsare cifre assurde. Prendiamo il caso di un giocatore di Serie A che — supponiamo trentenne — decide di tornare a giocare vicino a casa, magari in una squadra di C1. Supponendo che nell'ultimo campionato abbia ricevuto 80 milioni di ingaggio, la società che vorrebbe annoverarlo nella propria « rosa » sarebbe costretta a sborsare 120 milioni. Una bella cifra, certamente sproporzionata rispetto a quella che la stessa società incasserebbe vendendo un ragazzo a una squadra di Serie A (per un diciannovenne che guadagna 10 milioni l'anno l'introito sarebbe di 155 milioni). E allora? Allora l'unica soluzione a nostro avviso sarebbe quella di « modellare » meglio questi parametri, per consentire alla C1 e alla C2 di mantenere una propria indipendenza economica. Come si può pensare (e leggendo la tabella dei parametri è evidente che si è ragionato così) che un giocatore di C1 guadagni come un giocatore di B e uno di C2 abbia un reddito di poco inferiore rispetto a quello di un collega cadetto?

CONCLUSIONI. Lo svincolo è una cosa bella, giusta, soprattutto se ne sentiva il bisogno per portare una ventata di novità e per adeguarci a quelli che sono gli usi e i costumi di tutte le comunità calcistiche europee. Applicandolo gradualmente (ricordiamo che l'inizio dell'operazione svincolo è per l'82, ma la norma sarà completamente operante nell'86) si è lasciata la porta aperta alle eventuali correzioni e novità che si dovessero rendere necessarie strada facendo. E' per questo che gli sportivi devono attendere con fiducia gli eventi. Se poi non si dovesse far niente per migliorare lo svincolo, ai giocatori e alle società non resterebbe che chiedersi se sono diventati « liberi » o soltanto « svincolati ». □

I PARAMETRI DI VALUTAZIONE

ETA'	IN SERIE A DALLA SERIE...				IN SERIE B DALLA SERIE...				IN SERIE C1 DALLA SERIE...				IN SERIE C2 DALLA SERIE...			
	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2	A	B	C1	C2
22 (o—)	12	15	15,5	17,5	9,5	9,5	11	12,5	4,5	4,5	4,5	5	2,5	2,5	2,5	2,5
23	12,5	15,5	16	18	10	10	11,5	13	5	5	5	5,5	2,75	2,75	2,75	2,75
24	12	15	15,5	17,5	9,5	9,5	11	12,5	4,5	4,5	4,5	5	2,5	2,5	2,5	2,5
25	11	14	14	16	9	9	10	11,5	4	4	4	4,5	2,25	2,25	2,25	2,25
26	10	12,5	13	14,5	8	8	9	10,5	3,5	3,5	3,5	4	2	2	2	2
27	9	11	11,5	13	7	7	8	9	3	3	3	3,5	1,75	1,75	1,75	1,75
28	7	9	9	10	5,5	5,5	6,5	7	2,5	2,5	2,5	3	1,5	1,5	1,5	1,5
29	6	7,5	8	8,5	5	5	5,5	6,5	2	2	2	2,5	1,25	1,25	1,25	1,25
30	4	5	5	6	3	3	3,5	4	1,5	1,5	1,5	2	1	1	1	1
31	3	4	4	4,5	2,5	2,5	3	3,5	1	1	1	1,25	0,75	0,75	0,75	0,75
32	2	2,5	2,5	3	1,5	1,5	2,5	2	0,75	0,75	0,75	1	0,50	0,50	0,50	0,50
33 (e+)	1	1,5	1,5	1,5	1	1	1,25	1,25	0,50	0,50	0,50	0,75	0,25	0,25	0,25	0,25

CASI PRATICI DI APPLICAZIONE

GIOCATORE DI...	ETA'	INGAGGIO MEDIO	TRASFERITO IN... SERIE A	SERIE B	SERIE C1	SERIE C2
Serie A	19	40	480	380	180	100
Serie B	19	30	450	285	135	75
Serie C1	19	20	310	220	90	50
Serie C2	19	10	175	125	50	25
Serie A	23	40	500	400	200	110
Serie B	23	30	465	300	150	82,5
Serie C1	23	20	320	230	100	55
Serie C2	23	10	180	130	55	27,5
Serie A	25	40	440	360	160	90
Serie B	25	30	420	270	120	67,5
Serie C1	25	20	280	200	80	45
Serie C2	25	10	160	115	45	22,5
Serie A	28	40	280	220	100	60
Serie B	28	30	270	165	75	45
Serie C1	28	20	180	130	50	30
Serie C2	28	10	100	70	30	15

Nota: Le cifre sono espresse in milioni.

SE LO SVINCOLO FOSSE GIA' OPERANTE

GIOCATORE	DATA DI NASCITA	INGAGGIO MEDIO	VALUTAZIONE ATTUALE	TRASFERITO DA	TRASFERITO A	VALUTAZIONE CON SVINCOLO	DIFFERENZA INGAGGIO
Paolo Rossi	23-9-1956	150.000.000	3.000.000.000	Vicenza (C1)	Juventus (A)	2.325.000.000	+ 44.000.000
Salvatore Bagni	25-9-1956	100.000.000	2.500.000.000	Perugia (B)	Inter (A)	1.500.000.000	+ 67.000.000
Francesco Graziani	16-12-1952	120.000.000	2.400.000.000	Torino (A)	Fiorentina (A)	840.000.000	+223.000.000
Odoacre Chierico	28-3-1959	40.000.000	1.800.000.000	Pisa (B)	Roma (A)	600.000.000	+ 80.000.000
Paolo Monelli	27-1-1963	10.000.000	1.700.000.000	Monza (C1)	Fiorentina (A)	155.000.000	+100.000.000
Giuseppe Dossena	2-5-1958	60.000.000	1.500.000.000	Bologna (A)	Torino (A)	750.000.000	+ 60.000.000
Adelio Moro	14-4-1951	100.000.000	1.500.000.000	Ascoli (A)	Milan (A)	400.000.000	+275.000.000
Beniamino Vignola	12-6-1959	50.000.000	1.500.000.000	Verona (B)	Avellino (A)	750.000.000	+ 50.000.000
Eraldo Pecci	12-4-1955	100.000.000	1.400.000.000	Torino (A)	Fiorentina (A)	1.000.000.000	+ 40.000.000
Massimo Palanca	21-8-1953	70.000.000	1.300.000.000	Catanzaro (A)	Napoli (A)	630.000.000	+ 74.000.000
Pietro Vierchowod	6-4-1959	60.000.000	1.300.000.000	Como (A)	Sampdoria (B)	570.000.000	+ 77.000.000
Paolo Benedetti	1-4-1961	25.000.000	1.000.000.000	Pistoiese (B)	Napoli (A)	375.000.000	+ 42.000.000
Klaus Bachlechner	27-12-1952	70.000.000	700.000.000	Bologna (A)	Inter (A)	490.000.000	+ 30.000.000
Vito Chimenti	9-12-1953	50.000.000	700.000.000	Catanzaro (A)	Avellino (A)	450.000.000	+ 28.000.000
Carlo Muraro	1-6-1955	80.000.000	600.000.000	Inter (A)	Udinese (A)	800.000.000	— 20.000.000

NOTA: Nell'ultima colonna è riportata la differenza fra l'ingaggio (presunto) attuale e quello che il calciatore dovrebbe percepire per raggiungere la valutazione datagli al mercato.

COPPA ITALIA

LA SCORSA SETTIMANA sono stati sorteggiati i gironi della fase eliminatoria di Coppa Italia. Le 7 teste di serie erano Juventus, Catanzaro, Inter, Cagliari, Napoli, Fiorentina e Bologna. Ecco la composizione dei gironi.

GIRONE A
Juventus, Torino, Perugia, Rimini, Cavese

GIRONE B
Catanzaro, Cesena, Pistoiese, Catania, Palermo

GIRONE C
Inter, Milan, Pescara, Spal, Verona

GIRONE D
Cagliari, Como, Sampdoria, Lecce, Sambenedettese

GIRONE E
Napoli, Avellino, Ascoli, Cremonese, Bari

GIRONE F
Fiorentina, Genoa, Brescia, Foggia, Varese

GIRONE G
Bologna, Udinese, Lazio, Pisa, Reggiana

Nota: La Roma — detentrice del titolo — è ammessa di diritto alla seconda fase. Il calendario sarà elaborato dopo la riunione dei presidenti di Serie A e B programmata per il prossimo 16 luglio.

LE DATE
Prima giornata: domenica 23 agosto
Seconda giornata: mercoledì 26 agosto
Terza giornata: domenica 30 agosto
Quarta giornata: mercoledì 2 settembre
Quinta giornata: domenica 6 settembre

I GOLEADOR DEL PASSATO/SILVIO PIOLA

Un grande calciatore, su questo non ci sono dubbi, ma anche un grande personaggio. Intese il calcio come sfida, sinfonia, romanzo, ma mai come lavoro. Un esempio? Agli allenamenti preferiva il tiro alle allodole

Il cacciatore

di **Vladimiro Caminiti**

PIU' IMPERIOSO di Schiavio anche se meno romantico, Silvio Piola è il goleador del passato che più verosimilmente si può avvicinare al goleador d'oggi, precisando che niuno di quelli d'oggi, dopo il ritiro di Riva, sa attingere come il vercellese alle doti atletiche ed acrobatiche vere e proprie per risultare lo sfondatore proverbiale. Il ruolo di centravanti, si può dire, era ideale per quel giovanottone vercellese dagli zigomi alti e gli occhi sereni. Era il 1913 quando il Silvio nasceva e la nostra Italia era piuttosto un'Italietta a pensarla com'è oggi, va bene che usciva la prima Lancia « Theta » e che nasceva sempre a Torino con « Cabiria » il cinematografo, ma ancora non erano stati assassinati l'arciduca d'Austria Francesco Ferdinando con la moglie Sofia, cagione della prima terrificante guerra mondiale (e proprio in questi giorni mi è capitato tra le mani una raccolta di lettere di combattenti curata da Leo Longanesi sull'argomento che mi ha profondamente turbato) e le prime lampade elettriche che rischiaravano appena le notti nelle città e nei paesi, ma tutto era alquanto diverso, il calcio ad esempio era tante parrocchiette che non riuscivano a farne una, la Nazionale era neonata, se ne occupavano dilettantisticamente signori estremamente seri e ligi, i quali erano costretti a convocare giocatori della Pro Vercelli, o dell'Ausonia, o del Casale, o del Piemonte, o del Milan, o dell'Inter, o della Doria o del Genoa, non essendosi ancora affacciata alla gloria la Juve. Che poi si trattasse di gloria, in quegli anni, per quei grossi uomini dalla larga mutanda e che le fotografie ufficiali fanno rivedere come tristi e tonti, non si può che ipotizzare. Il calcio era football, era fatto periferico e avventuroso, ancora non era arrivato a guidare la Nazionale con le sue guance rubizze e i suoi occhi cilestrini quel Rangone che avrei conosciuto in vecchiaia, grand'intenditore di pallone nel tempo che gli lasciavano le strabilianti mangiate che faceva.

A CAVANNA I PRIMI GOL. Il primo vero calcio, inteso come tempesta del cuore, come passione, si giocò a Vercelli. Che poi la città non fosse adatta a incamerare il calcio come faceva col riso, è un altro discorso. Il destino di Piola era scritto. Non sarebbe invecchiato come Ardissone nella « Pro ». Il piccolo e diabolico cavalier Ressia ne fu lo scopritore. Se ne intendeva, per quanto non pesasse più del Pollicino che mise a tacere il tremendo orco, questo signor Ressia in grado di reggere anche nel calcio altolocato e non più puro degli Anni Sessanta, prestandosi a tutto purché la « Pro » da tutti abbandonata continuasse a vivere. Il Silvio era un adolscente oltre il metro e ottanta che cavava dal destro tiri rotondi e se ne accorse per primo il portiere della Pro Cavanna, che era anche suo zio e che ci sapeva fare, un tipotto molto moderno, un portiere elegante e fantasioso come ne nascevano in quei giorni in cui volare era una vocazione. I giorni di Giacone e poi di De Prà e poi di Cavanna appunto, mentre appariva Combi e Silvio era un ragazzino, del 1913; Cavanna del 1905, Combi del 1902. Fu il capitano vercellese Ardissone, che menava i novellini perché imparassero a non tirarsi indietro, ad insegnare al Silvio come si fa e fu così che il Silvio già trentottenne, al Novara, continuava a sgambettare come un pivello, aveva conservato baldanza atletica e migliorato la scienza del tiro. In un amen gli vidi fare alla « Favorita » una rovesciata prodigiosa e il pallone partito dal destro del Silvio nazionale

s'insaccò nel « sette » alla destra dell'ingegner portiere Gino Pendibene del Palermo. Ma non divaghiamo e torniamo indietro. Siamo nel campo della gloria vercellese che ahimé è rimasta tale, archiviata con quel calcio di medaglie, targhe e discorsi patriottardi, la « Pro » di Ardissone, di Ara, di Milano, prima dei tempi del calcio nuovo, post prima guerra mondiale, annunziati ed innalzati dal Peppino Meazza primo professional metropolitano, anche primo divo, con tutta l'educazione di quei tempi e proseguiti dal Silvio che ne doveva prendere il ruolo di centravanti nella Nazionale.

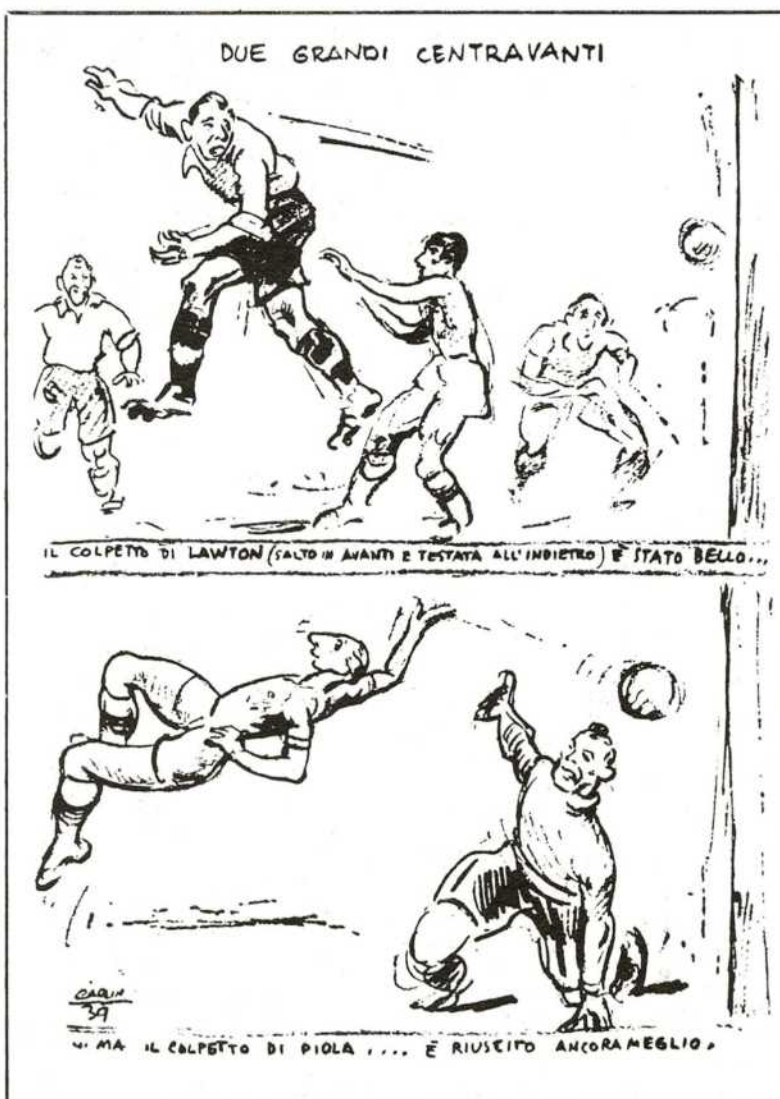
QUEL BRIVIDO A BRESCIA... Il Silvio che oggi va verso i settanta ha ottima salute, ma si è un po' ispessito, si è fatto un ramo secco di spilungone, socchiude gli occhi con la civetteria di chi ama le penombre, abita a Vercelli in una casa un po' demodé, come è lui, staccato da questo mondo infame del calcio come lavoro, avendo invece inteso ai suoi tempi il calcio come sfida, come ardore, come sinfonia, come romanzo, anche come farsa, tutto, ma non come lavoro. Di allenarsi non gli piacque mai molto, però si allenava nel tempo libero con camminate interminabili per andare a cacciare, che era la sua seconda passione e la terza erano i cani. Fu divo anche lui, propagandava certe lamette e certi profumi, aveva questo viso glabro, quest'aria candida ed un po' sorniona, questo labbro un po' cascante come tutta la figura, che si ingrandiva a prendere slancio e armonia, nella corsa. Lui e la Ada trascorrono una vecchiaia serena. Il figlio Dario li ha resi nonni. Mi ha raccontato: **« A sedici anni davo del lei ad Ardissone. Ti dava di quelle stecche se non obbedivi... Era molto autoritario. Io non avevo fatto granché nel mio esordio in prima squadra, ma lui mi prese a simpatia e disse ai dirigenti che avevo tutte le doti per sfondare. E così andai a giocare anche la seconda partita in serie A, ricordo che si giocava a Brescia... E qui m'è capitato il primo episodio importante, perché c'era un terzino perfino più alto di me e molto più grosso, sgneppa mi ha detto, che in lombardo vuol dire beccaccino, indicandomi la linea dei sedici metri, se la passi ti mozzo le gambe... Mi sono spaventato e sono corso da Ardissone. Ehi, capitano, quello lì mi ha ha detto che se entro in area mi**

18 gennaio 1953: a Novara è di scena l'Inter. Piola tenta di battere il portiere avversario ma il tiro va a lato

»»

mozza le gambe. E Ardissone, senza guardarmi: e se tu vieni indietro te le mozzo io. Sono andato avanti, mi sono battuto... Il nostro allenatore era Guido Ara, nessuno aveva il coraggio di parlare quando era adirato... Aveva giocato nella Pro Vercelli, era stato centromediano. Valeva molto di più degli allenatori di oggi... Per me si è data troppa importanza all'allenatore. E' la squadra che fa l'allenatore. Se metti in campo undici brocchi li puoi allenare come vuoi ma non ne esce niente. Io più che altro l'allenatore lo vedo sul piano umano. Sí, è stato Pozzo il vero allenatore, il più vero e il più grande... ».

LE CIFRE DI UN FENOMENO. Il Silvio nazionale esordiva in Nazionale A a Vienna il 24 marzo 1935. L'arbitro era l'inglese Lewington ed il momento era solenne, giustappunto solenne, perché era l'Austria di Sindelar, dei prati di calcio più verdi e delle ville più lussuose, di un calcio radioso per finezza tecnica individuale. Noi le beccavamo puntualmente, come pure dall'Ungheria o dalla Cecoslovacchia, e a Piola toccava sostituire quel genio di Meazza. Eravamo riusciti a piegare l'Austria di Sindelar a Milano la prima volta nel '37, con un Meazza danzante alla faccia di Hiden, autore di un gol alla sua maniera, mandando in barca tutta la difesa avversaria ed entrando in porta col pallone. E Piola si dimostrò degno di ogni paragone, perché l'Italia finalmente violava lo stadio viennese, segnando le due reti della vittoria nostra, al sesto minuto e al 37' della ripresa. Cominciava così il fulgido Piola azzurro, nel '35 l'Italia non era più un' Italietta, alzava la voce nel concerto delle nazioni, con la sua voce appunto unica, insostituibile, la voce di Predappio. Ed anche il calcio non era più tante parrocchiette, ora era nazionale e gli stadi si affollavano, stadi di cemento, stadi teatrali come quello di Bologna o quello di Milano. Il girone unico scandiva una passione in continuo progresso e la Juve era entrata a far man bassa di tutto, vinceva il campionato da cinque anni, aveva giocatori di incalcolabile grandezza, si era appena ritirato il portiere Combi, ma niuno pareggiava la classe di un Rosetta, la potenza di un Monti « mediano che cammina » nell'immagine di Roghi (che io citerò spesso, giacché lo considero il più grande e unico maestro fra i giornalisti sportivi in Italia), la forza di Varglien I velocista fiumano, il podismo di Bertolini, la fantasia di Borel II, l'estro impareggiabile di Orsi. Italia autarchica era, piena di speranze ed illusioni, i figli maschi benedetti, quelli femmine un po' meno, l'Italia demografica guerriera, libro e moschetto italiano perfetto. E nostro padre suonava il violoncello e Silvio Piola « suonava » i portieri avversari, come Platzer quel dì a Vienna, Stadtischer Stadium. Riassumo, prima di proseguire, le cifre del fenomeno. Piola in sua carriera avrebbe segnato 395 gol ufficiali, 30 in Nazionale A, 11 in Nazionale B, 11 in Coppa Europa, 4 in Rappresentative, 290 in serie A, 27 nel campionato Alta Italia, 6 in Coppa Italia, 600 partite ufficiali giocate, 34 in Nazionale A, 6 in Nazionale B, 544 in serie A, 30 in serie B, 24 in campionato Alta Italia, 2 in Rappresentative Europee, capo cannoniere assoluto nel '38.

PIOLA – Vi siete messi la maglia bianca per impietosirmi, ma niente da fare!

NON FECE MAI SACRIFICI. **« Oggi sarei più contento** — mi ha detto — **se avessi potuto giocare in una squadra più forte della mia Lazio. Chissà quanto avrei vinto. Perché allora non è come oggi. Il Nord dominava, dominava. Soprattutto la Juve. Ma non è vero che il gioco era più lento e che per il centravanti era più facile. Io ero picchiato e malmenato e dovevo picchiare e malmenare a mia volta per farmi rispettare. Mi ricordo ancora il dolore per un calcione assestatomi da Gigi Allemandi alla schiena. Era un calcio più ricco, più ricco dentro, noi giocavamo tutto in certe partite, non per i soldi, non per i soldi... ».** Mi guardava con quei suoi occhi, occhi marrone un po' randagi le orecchie piccole e affilate, il mento piccolo, la bocca poco sensuale, il naso lungo da stambecco, rugoso ma non troppo, la voce arrochita ma non troppo, e seguitava la sua diagnosi. **« A Roma ci sono stato molto bene. Non ero un santarellino, non ho mai fatto sacrifici per giocare a calcio... Tre giorni alla settimana andavo a caccia, Zenobi me l'aveva proibito per contratto, poi cambiò idea dopo che diventai campione del mondo. Un altro dirigente, Bornigiafi mi ha regalato un'auto per avere segnato il gol della vittoria in un derby... Era una macchina americana scoperta, una 2500 del corpo diplomatico, l'ho dovuta vendere per disperazione, beveva troppa benzina... Io avevo un cane di nome Frem, con lui passavo ore bellissime a caccia... Tirando alle allodole mi allenavo meglio che con Viola o Alt... ».**

QUEL 18 MAGGIO MAGGIO, A FIRENZE. Il Silvio fu campione del mondo nel '38, vale a dire a venticinque anni e lo sarebbe stato sul piano morale anche a trentanove, nel '52. Tra queste due date, 1938 e 1952, si contempla la sua carriera mostruosa, vi sta chiusa, un centravanti che aveva le qualità leggendarie di un ruolo ormai perito (è nata la punta, che può essere centrale o esterna), fortissimo in acrobazia anche in mischia dunque, fortissimo nella lotta aperta, il suo compasso di gambe si distendeva e faceva il vuoto. I suoi tiri al volo, le sue rovesciate, le sue potenti incornate. Quella Nazionale 1938 che ha racchiuso il sogno del calcio rapsodico, come la lirica dei libretti di Verdi o di Bellini. Olivieri, Monzeglio, Rava, Serantoni, Andreolo, Locatelli, Pasinati, Meazza, Piola Ferrari, Ferraris II. I venti giorni di ritiro a Stresa. Ho raccontato l'istoria nel « Romanzo del calcio italiano ». Non mi voglio ripetere. Quel Piola è come il Coppi del '48, del '49. Su tutto volava. Era una fiaba di campione. Lui era la forza italica propagandata dal Fascismo. Ed erano d'acciaio i bulloni delle sue scarpe di calcio, non erano di cartone come le scarpe dei nostri poveri soldati. Quanta retorica. **« Gli azzurri di Mussolini continuano a dare prova del valore e di indomita volontà di vittoria. Gli azzurri hanno trionfato per la seconda volta nel torneo mondiale »,** inneggiava il « Corriere della Sera », oggi in crisi da loggia massonica. Piola proseguiva, andava soldato, riprendeva a correre e battersi nel dopoguerra. E nel '52, si era di maggio, il 18 per l'esattezza, quasi a quarantanni, concludeva la sua carriera azzurra con l'1-1 con l'Inghilterra. Mai l'aveva potuta battere. Ma il nostro calcio, seppur mondiale, era ancora indietro storicamente e tecnicamente, rispetto a quello. Come singolo, Piola ne era degno. Ogni volta che lo imbatto, che gli parlo, che cerco di raccontarlo, che gli stringo la mano, che lo lascio, lui nella penombra della sua casa vercellese, io nella fatica dei miei inutili viaggi, mi pare che tutto non sia stato inutile, anche questo rimembrare, in tempi che uccidono ogni riflessione e piuttosto ammanniscono il dolore e la tragedia come spettacolo della TV. Fu definito eroico il passato dei Piola e dei Rava. Non è mica vero. Erano uomini semplici, come i soldati di quel libro-raccolta di Longanesi. Servirono in qualche modo il Paese che allora era patria. Ma la grana di cui erano fatti non esiste più; i calciatori di oggi son tutti fatti in serie. Forse perché il calcio è diventato lavoro e non si divertono. Piola ha il rammarico di non essersi divertito di più, guadagnando di più. Io penso che un giocatore così, più completo dello stesso Riva che era un mancino, in una Juve avrebbe fatto sfracelli di altri scudetti. Però Piola bisogna archiviarlo com'è. Campione ingenuo e quasi anarchico di una Lazio che non avrebbe più avuto un centravanti così, che cacciava i gol come le allodole, sparando nel sole. □

Venticinque anni, sposato, un centinaio di gare in Serie A, tre presenze in nazionale, valutato più di due miliardi. L'unico cruccio del tornante ex perugino è quello di non avere conquistato allori. Ma adesso spera nell'Inter...

Stavolta vinco anch'io

di **Gianfranco Civolani**
foto di **Walter Candoli**

CESENATICO. — Salvatore, la mamma cosa dice?
« La mamma cosa c'entra? ».
— La terribile mamma Pina...
« Ma quale terribile, ma dove? Mamma detestava semplicemente la ragazza che stava con me e adesso mamma adora Letizia, cioè mia moglie ».
— Mamma è contenta che vai all'Inter?
« Lasciamo perdere mamma e chiedi a me se sono contento. Sì, sono contentissimo perché per un calciatore ci sono solo tre squadre universali, dico la Juve, l'Inter e il Milan, le uniche tre che puntano sempre allo scudetto ».
— Roma e Napoli non ci puntano?
« Roma, Napoli, Torino e Fiorentina magari ci puntano per due anni di seguito, ma poi il ciclo si esaurisce e pazienza. Le altre tre invece sono sempre lì, affamate e assetate del meglio in assoluto ».
— Chiaramente ti eri stancato di Perugia...
« Fino a un certo punto. Speravo di venir via da Perugia l'anno scorso, ma a questo punto avrei anche accettato di giocare in B perché non volevo tradire nessuno e Perugia per me è stata tutto, mamma, moglie e amante perché Perugia mi ha fatto conoscere al mondo, Perugia mi ha fatto salire dalla quarta serie al tetto, Perugia mi ha mandato in Nazionale... ».
— Perugia e Castagner...
« Castagner era e resta un grande tecnico anche se sul piano umano... ».
— Sul piano umano cosa?
« Ma no, non dico per me, dico

segue

»»

Bagni/segue

semmai per altri miei compagni che non sempre riuscivano a trovare una sintonia con lui. Magari Castagner era ed è un timido e così uscir fuori da Perugia non gli ha portato bene... ».

— E Ulivieri che tipo è?

« Un uomo in gamba... ».

— Uno che con te ha fatto baruffa...

« Lo nego nel modo più assoluto. Alla base di un nostro battibecco ci fu un banalissimo equivoco, ma ti abbia giocato male. Io semplicemente in campo non c'ero, non ho mai visto palla. Ma la prossima volta mi sveglio e prendo iniziative che magari non mi competono... ».

— Salvatore Bagni, ventiquattro gol in poco più di cento partite...

« E dici poco? Quanti sono i tornanti in Italia che segnano sei gol per campionato? ».

— Sicché in azzurro ci vuoi tornare...

« Io credo di aver giocato l'anno scorso il miglior campionato della mia carriera ».

— Proprio convinto?

« Ho quasi vinto la classifica di rendimento relativo ai tornanti, e dico quasi perché Piga mi ha superato al pelo e tutto questo lo devo ad alcuni giornalisti di Perugia che mi hanno boicottato fino in fondo ».

— Ovviamente adesso hai traguardi molto precisi...

« Vincere con l'Inter il più possibile e stare nei ventidue per i Mondiali. Io faccio un ragionamento: numero sette Conti, mi va benone. E suo rimpiazzo il sottoscritto. O no? ».

— Salvatore, per chi tifavi?

« Tutti in famiglia erano e sono interisti ».

— Sì, ma tu?

« Io tifavo Rivera contro Mazzola, io ero milanista, d'accordo... ».

— L'Inter con Bachlechner, Bagni e Centi...

« Del Bach ti dico solo questo: mi ha marcato un'infinità di volte e mai mi sono potuto lamentare, perché il Bach ti soffoca quasi senza sfiorarti ».

— Tua valutazione: poco meno di tre miliardi...

dico in tutta tranquillità che se Ulivieri restava, probabilmente ci salvavamo ».

— Perugia magica, d'accordo, ma tutte rose?

« Tante rose e qualche piccola spina, che in realtà non mi ha mai fatto veramente male ».

— Anche quando ti rinfacciavano la fidanzata supersex?

« La ragazza era molto vistosa, era fatale che qualcuno ci speculasse sopra se per caso io sbagliavo una partita. E poi in quella storia lì sono stato strumentalizzato da tanta gente, anche dalla ragazza stessa, adesso devo dirlo. E così sono stato dipinto come un gran cacciatore di sottane solo perché per quattro mesi avevo avuto una relazione con una ragazza-bomba ».

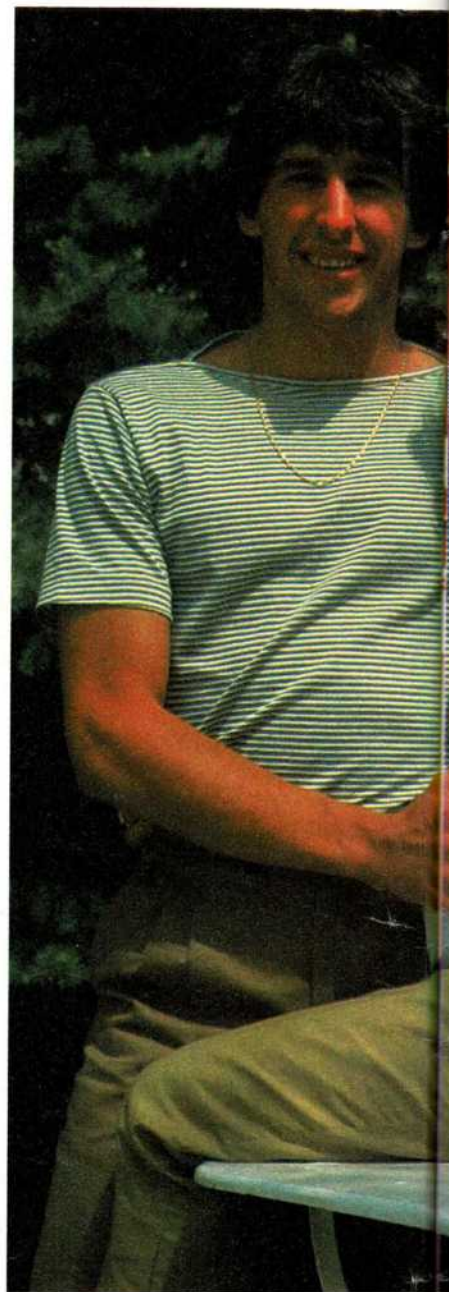
— Dopodiché ti sei sposato la romagnola...

« Letizia l'ho conosciuta nel modo più normale: un amico che ti presenta una sua amica e questa amica che ti chiede se al calcio si gioca in sette o in nove o in venti. E i genitori di Letizia che quasi ci restano secchi quando imparano che la figlia amoreggia con un calciatore. E meno male che ora tutto si è messo a posto, Letizia fra un mese mi renderà padre e a Cesenatico nessuna chiacchiera più perché siamo proprio una bella coppia... ».

— E tu a venticinque anni ti senti tanto maturo...

« Potrei dirti che Letizia ha tre anni più di me e che quindi ci pensa lei a mettermi in riga, ma la realtà è che ogni tipo di esperienza ti fa maturare in fretta e per esempio anche quella non-partita in azzurro a Udine mi ha insegnato tantissimo ».

— Perché non partita?

« Perché non è vero niente che io

« Qualcosa di più di Graziani e mi sembra giusto se consideriamo che Graziani ha quattro anni più di me ».

— A Bersellini prometti di fare il bravo bambino?

« Ma io sono un bravo bambino... Quest'anno sono stato espulso una volta sola, ma l'abbaglio dell'arbitro è stato tanto grande che poi il giudice mi ha solo ammonito con diffida ».

— Ti affascina la Coppa Uefa?

« Ti ricordi con il Perugia? Giocare in campo internazionale mi piace molto e l'Inter offre pure questo... ».

— Quanti soldi chiederai alla grande Inter?

« Ahi, questo è un brutto discorso e sai perché? Perché al Perugia guadagnavo parecchio, e capisci che all'Inter non vorrei prendere di meno... ».

— Guadagnavi cento milioni?

« Ecco, sui cento milioni. E all'Inter dovrei chiederne almeno centoventi e magari subito diranno e scriveranno che sono un piantagrane. La mia speranza è che Ramaccioni abbia sussurrato qualcosa a Mazzola... ».

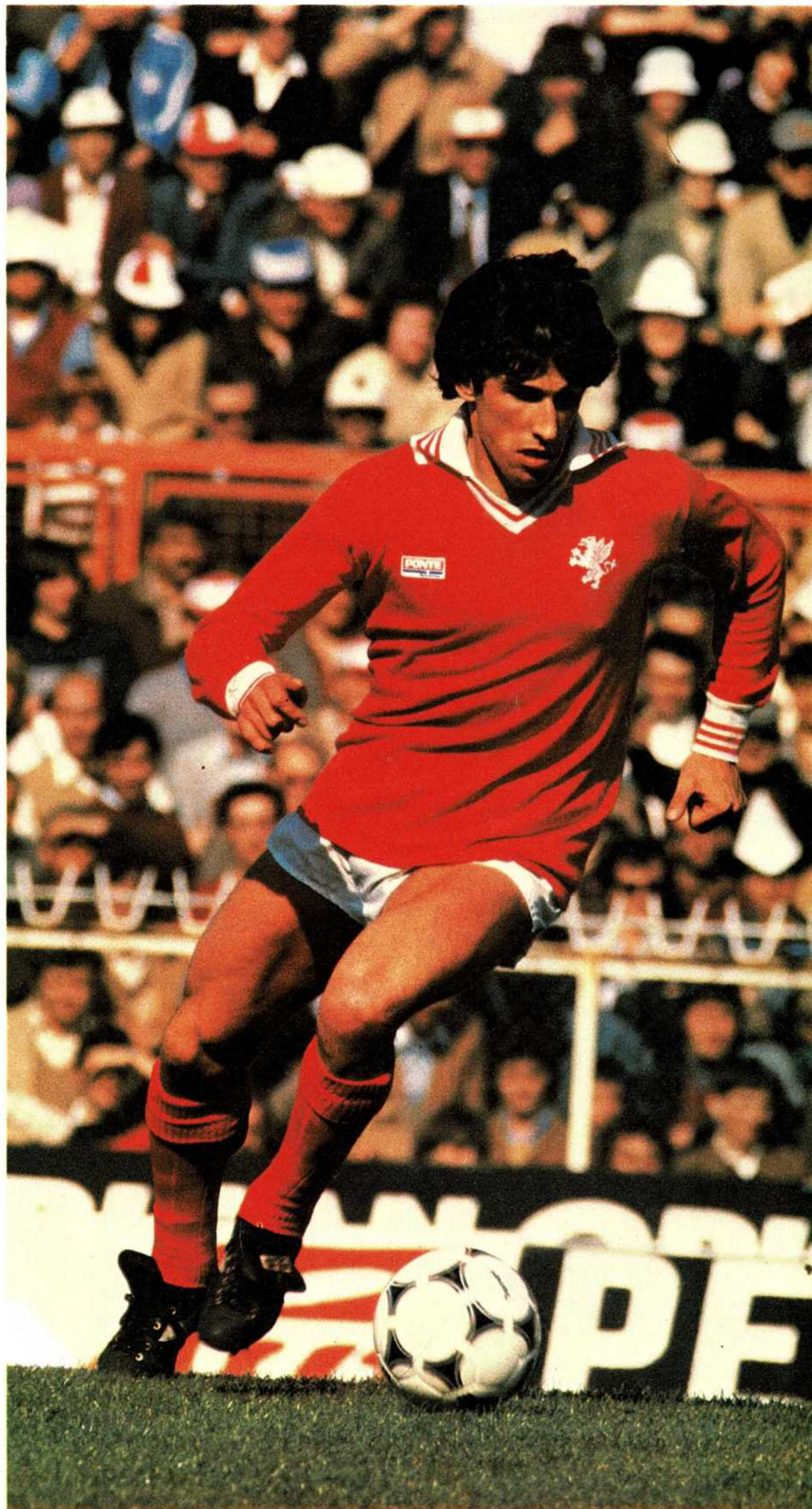
— Salvatore, a venticinque anni che calciatore sei?

« Valutato quasi tre miliardi, ma sono uno che in pratica non ha mai vinto un cavolo. E allora è ovvio, allora voglio cominciare a vincere ». □

Reduce da un campionato che lo ha fatto soffrire e che si è concluso con la retrocessione del Perugia, Bagni adesso si riposa a Cesenatico con la moglie in dolce attesa. Poi sarà subito tempo di nerazzurro

LA SUA SCHEDA

Salvatore BAGNI
25-9-1956 Correggio (RE)
Ala, m. 1,76, kg 70
Esordio in A: 11-9-1977
Atalanta-Perugia 1-1

1975-76 Carpi	D	30	9
1976-77 Carpi	D	31	14
1977-78 Perugia	A	27	5
1978-79 Perugia	A	28	8
1979-80 Perugia	A	25	6
1980-81 Perugia	A	29	5
1981-82 Inter	A		

OLÉ AND SODA

ORANSODA
ARANCIATA

sol y aranciata

Quando lo scorso settembre il campionato cadetto andò a cominciare, sembrava che dovesse essere esclusivamente una passeggiata per le due grandi favorite, Milan e Lazio. Ma le cose non sono andate così...

Lo zampino del Diavolo

a cura di **Orio Bartoli**

NON PASSERA' all'archivio senza clamore questo campionato di serie B 1980-81. La presenza forzata di Milan e Lazio, i 5 punti di penalizzazione a Taranto e Palermo, la lotta incerta e appassionante sino all'ultimo minuto dell'ultima giornata, le polemiche finali, le designazioni arbitrali sbagliate, alcuni significativi records: ecco alcuni elementi che lo faranno ricordare per molto tempo. In questa sede vogliamo affrontare solo elementi statistici. Il più importante si riferisce al numero dei gol segnati: sono stati 742, vale a dire 120 in più rispetto alla stagione precedente. Il valore più alto degli ultimi 17 campionati. Il record di incassi che non è legato solo al caro biglietto, ma anche al record di spettatori. Da sottolineare anche il record dei rigori concessi (record riferito agli ultimi 15 campionati). Ma andiamo a vedere nei dettagli quelli che sono stati gli aspetti più signicativi del campionato da poco conclusosi, raffrontandoli in certi casi con i dati degli scorsi tornei cadetti.

COSI' IL CAMPIONATO 1980-81

CLASSIFICA FINALE

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Milan	**50**	38	18	14	6	— 7	49	29
Cesena	**48**	38	16	16	6	— 9	44	26
Genoa	**48**	38	17	14	7	— 9	47	29
Lazio	**46**	38	13	20	5	—11	50	32
Sampdoria	**43**	38	11	21	6	—14	39	33
Pescara	**41**	38	14	13	11	—16	35	38
Pisa	**39**	38	10	19	9	—18	35	37
Bari	**37**	38	13	11	14	—20	40	41
Rimini	**36**	38	10	16	12	—21	38	42
Foggia	**36**	38	8	20	10	—21	33	41
Lecce	**36**	38	11	14	13	—21	33	40
Spal	**35**	38	10	15	13	—22	45	46
Catania	**35**	38	11	13	14	—22	38	50
Palermo*	**34**	38	9	21	8	—18	35	33
Varese	**34**	38	11	12	15	—23	41	43
Verona	**34**	38	6	22	10	—23	24	28
Vicenza	**33**	38	8	17	13	—24	34	33
Taranto*	**30**	38	10	16	12	—21	29	32
Atalanta	**30**	38	9	12	17	—27	28	40
Monza	**25**	38	4	17	17	—32	26	43

* Penalizzata di cinque punti.
Milan, Cesena e **Genoa** promosse in Serie A.
Vicenza, Taranto, Atalanta e **Monza** retrocesse in Serie C1.

ESORDIENTI

ATALANTA	Mandorlini, Baldizzone, Messina, De Biase, Tirlini, Giorgi, Rossi.
BARI	Iorio, Curlo, De Trizio.
CATANIA	Sorrentino, Casale, Ardimanni, Bonesso, Mencacci, Marino, Piccone.
CESENA	Fusini, Conti, Migoni, Tondi.
FOGGIA	Conca, Tinti, Caravella, Piraccini, Stimpfl, Donetti, Ottoni, Morsia, La Veneziana, Gassano, Lange, Caserta.
GENOA	Somma.
LAZIO	Perrone, Pochesci, Manzoni, Valenzi, Albani, Chiodi, Simoni, Marronaro, Marigo.
LECCE	Pianca, Rizzo, Progna.
MILAN	Tassotti, Minoia, Collovati, Baresi, Novellino, Galluzzo, Romano, Battistini, Carotti, Maldera, Bet, Vettore, Bolis, Manzani, Icardi, Evani.
MONZA	Mastalli, Cesario, Saini, Biffi, Manzio.
PALERMO	Oddi, Pasciullo, Lamia, Caputo, Volpecina, La Rosa.
PESCARA	Boni, Eusepi, D'Eramo, Pucci, Livello, Pacchiarotti.
PISA	Mannini, Occhipinti, Bartolini, Bertoni, Mariani.
RIMINI	Tosi, Raffaelli, Favero, Traini, Bertoni.
SAMPDORIA	Galdiolo, Vella, Monari, De Ponti, Bistazzoni, Brondi.
SPAL	Gelain, Pieri, Gabriellini, Gavioli, Masuero, Venturi, Bardi, Artioli.
TARANTO	Mucci, Fabbri, Ferrante, Cassano, Falcetta, Intagliata.
VARESE	Cecilli, Turchetta, Donà, Mauti, Facchini, Rampulla, Tomasoni, Braghin, Martinis, Trevisan, Baldini, Tagliente, Morini, Scaglia, Strappa.
VERONA	Paleari, Del Nero, Ioratti, James, Giglio, Venturini, Rebonato, Guidotti, Drezza.
VICENZA	Cupini, Nicolini, Catellani, Perrone, Di Fusco.

TUTTI I RISULTATI

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Sampdoria	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta		1-0	3-1	0-0	2-0	1-2	1-1	2-0	1-3	0-2	1-1	0-2	1-0	1-2	1-3	1-1	0-0	0-0	1-0	2-1
Bari	1-0		1-4	0-0	2-1	2-0	1-0	3-2	1-1	3-0	2-0	3-0	1-1	1-1	1-0	2-0	1-1	2-1	1-1	1-0
Catania	1-1	1-0		1-0	0-0	2-1	2-2	1-1	2-2	2-1	3-3	0-1	1-0	1-1	1-2	2-0	1-0	2-0	1-0	1-0
Cesena	2-0	2-0	2-0		2-1	2-0	2-1	1-1	0-0	2-0	3-0	2-0	1-1	2-2	0-0	3-2	1-0	1-0	2-1	2-0
Foggia	1-0	1-1	0-0	1-3		0-0	0-1	1-0	1-0	0-0	1-1	1-1	3-3	1-0	1-1	1-1	1-1	4-1	1-1	2-1
Genoa	2-0	1-0	3-1	1-0	4-0		0-0	1-0	0-0	2-0	2-0	2-1	3-1	2-0	1-1	2-1	3-1	2-1	0-0	1-1
Lazio	2-0	3-0	4-0	2-0	0-0	2-2		2-2	0-2	2-0	1-1	0-0	2-1	1-0	0-1	2-0	1-1	2-1	1-0	1-1
Lecce	1-0	1-3	2-1	0-0	0-0	1-0	0-0		2-3	1-0	1-0	2-0	2-1	1-1	4-1	0-1	1-0	1-1	1-0	2-1
Milan	1-0	1-0	4-1	1-1	1-1	2-0	1-1	2-0		1-0	0-0	0-0	0-1	3-1	0-1	2-1	4-0	1-0	2-1	2-0
Monza	3-2	1-1	3-3	0-0	1-0	0-2	2-2	0-0	1-2		1-1	0-0	0-0	1-1	0-0	0-2	0-1	0-1	1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1	2-0	1-0	1-1	0-0	0-2	0-0	3-1	2-0		0-0	0-1	1-0	1-1	0-1	2-1	2-1	3-0	2-0
Pescara	0-1	2-1	1-0	2-1	3-2	2-1	0-0	1-1	1-0	1-0	0-0		1-0	1-0	2-1	1-1	2-1	2-2	0-0	2-1
Pisa	2-1	1-1	2-0	1-1	0-0	1-1	1-1	2-0	0-1	1-1	1-1	1-1		1-0	1-0	2-1	0-0	1-0	0-0	2-2
Rimini	1-1	3-1	0-0	1-1	1-0	0-0	1-3	4-0	2-2	0-1	1-1	1-1	3-1		0-0	1-0	1-1	1-0	1-0	2-2
Sampdoria	0-0	2-0	1-0	0-0	0-1	1-1	1-1	0-0	0-0	1-1	1-1	3-1	2-2	2-3		2-1	1-0	2-1	0-0	2-1
Spal	1-1	1-0	2-0	1-1	3-3	2-2	1-1	1-1	1-2	3-1	1-1	2-1	0-0	3-0	2-2		1-2	1-4	1-1	2-0
Taranto	0-1	1-0	0-0	1-2	2-0	1-0	1-1	0-0	3-0	1-0	1-1	3-1	0-0	0-1	1-1	0-0		3-2	1-0	0-0
Varese	1-0	1-0	1-1	3-1	0-0	0-1	3-2	2-1	0-0	1-1	1-0	1-0	4-0	2-2	2-2	1-3	0-0		1-0	1-1
Verona	1-0	2-2	0-0	1-1	0-0	0-0	1-1	3-1	1-1	0-0	1-1	2-0	0-0	2-1	1-1	1-0	1-0	0-0		1-1
Vicenza	0-0	2-0	4-1	0-0	0-1	2-2	2-2	1-0	1-1	1-0	0-0	2-1	1-2	1-0	0-0	0-0	1-0	1-0	1-0	

MARCATORI

15 RETI: **Antonelli** (Milan);

14 RETI: **Silva** (Pescara);

13 RETI: **Bordon** (Cesena), **Russo** (Genoa);

12 RETI: **Briaschi** (L.R. Vicenza), **Cantarutti** (Pisa);

11 RETI: **Tivelli** (Foggia), **Calloni** (Palermo);

10 RETI: **Iorio** e **Serena** (Bari), **Garlini** (Cesena), **Bozzi** (Foggia), **Boito** (Genoa), **Magistrelli** (Lecce), **Di Michele** (Pescara), **De Ponti** (Sampdoria);

9 RETI: **De Bernardi** (Atalanta), **Viola** (Lazio), **Grop** (Spal), **Mutti** (Taranto);

8 RETI: **Bigon** (Lazio), **Parlanti** e **Saltutti** (Rimini), **Chiorri** (Sampdoria), **Giani** (Spal), **Facchini** (Varese);

7 RETI: **Barlassina** (Catania), **Greco** (Lazio), **Vincenzi** (Milan), **Monelli** (Monza), **Roselli** (Sampdoria), **Di Giovanni** (Varese);

6 RETI: **Tavarilli** (Bari), **Citterio** e **Chiodi** (Lazio), **Bresciani** (Lecce), **Buriani** (Milan), **Chierico** e **Bertoni** (Pisa), **Bergossi** e **Castronaro** (Spal);

5 RETI: **Bacchin** (Bari), **Piga** e **Mosti** (Catania), **Perego** e **Piraccini** (Cesena), **Sciannimanico, Caravella** e **Fasoli** (Foggia), **Vagheggi** (L.R. Vicenza), **Lorusso** (Lecce), **Battistini** (Milan), **Massaro** (Monza), **De Stefanis** (Palermo), **Quadri** (Pisa), **Baldoni** (Rimini), **Fabbri** (Taranto), **Mauti** (Varese), **Scaini** e **D'Ottavio** (Verona)

Roberto Antonelli del Milan, superbomber cadetto

»»

IL CAMPIONATO DI SERIE B DA' I NUMERI

DICIAMO la verità: non eravamo più abituati a vedere tanti gol. Nei 16 campionati precedenti solo una volta, nel 77-78, c'era stato un acuto simile: 740 gol. Niente male soprattutto in confronto a come erano andate le cose in precedenza. Dunque, nel campionato da poco concluso anche quei 740 gol sono stati superati. Di sole due unità, ma superati. Rispetto alla precedente stagione un balzo in avanti eccezionale: ben 120 realizzazioni (da 622 gol siamo passati a 742). Per il resto valori nella normalità.

CAMPIONATO	GOL	VITTORIE INTERNE	PAREGGI	VITTORIE ESTERNE	PUNTI IN TRASFERTA
1951-52	870	201	114	65	244
1958-59	853	192	125	63	251
1959-60	841	192	132	56	244
1960-61	823	214	114	52	218
1961-62	803	193	128	59	246
1962-63	833	197	128	55	238
1963-64	708	174	144	62	268
1964-65	716	191	140	49	328
1965-66	732	172	150	58	266
1966-67	727	199	128	53	234
1968-69	641	182	156	42	240
1969-70	681	151	176	53	282
1970-71	658	185	149	46	241
1971-72	653	191	140	49	238
1972-73	610	185	146	49	244
1973-74	644	183	154	43	240
1974-75	667	186	142	52	246
1975-76	677	188	147	46	238
1976-77	704	196	146	38	222
1977-78	740	181	140	59	258
1978-79	694	167	167	46	259
1979-80	622	170	150	60	270
1980-81	742	177	161	42	245

I MARCATORI DEI CAMPIONATI A 20 SQUADRE

DAMIANI (Genoa)

NICOLETTI (Como)

CAMP.	CANNONIERE E SQUADRA	GOL	PRESENZE	MEDIA GOL/GARA
1951-52	**Frizzi** (Genoa)	20	32	**0,625**
1958-59	**Vernazza** (Palermo)	19	35	**0,523**
1959-60	**Fanello** (Catanzaro)	15	40	**0,500**
1960-61	**Fanello** (Alessandria)	26	37	**0,703**
1961-62	**Cappellaro** (Alessandria)	21	36	**0,583**
1962-63	**Nocera** (Foggia)	24	38	**0,632**
1963-64	**Taccola** (Prato)	19	33	**0,576**
1964-65	**De Paoli** (Brescia)	20	33	**0,606**
	Clerici (Lecco)	20	37	**0,540**
1965-66	**Bui** (Catanzaro)	18	34	**0,529**
1966-67	**Francesconi** (Sampdoria)	20	28	**0,714**
1968-69	**De Paoli** (Brescia)	18	36	**0,500**
1969-70	**Braida** (Varese)	13	23	**0,565**
	Bettega (Varese)	13	30	**0,433**
	Bonfanti (Catania)	13	34	**0,382**
1970-71	**Magistrelli** (Como)	15	33	**0,454**
	Spelta (Modena)	15	37	**0,405**
1971-72	**Enzo** (Novara)	15	32	**0,469**
1972-73	**Chinaglia** (Lazio)	21	34	**0,618**
1973-74	**Calloni** (Varese)	16	31	**0,516**
1974-75	**Musiello** (Avellino)	14	32	**0,437**
	Bonci (Parma)	14	36	**0,389**
1975-76	**Pruzzo** (Genoa)	18	32	**0,562**
1976-77	**Rossi** (L. R. Vicenza)	21	36	**0,583**
1977-78	**Palanca** (Catanzaro)	18	32	**0,562**
1978-79	**Damiani** (Genoa)	17	33	**0,516**
1979-80	**Nicoletti** (Como)	13	36	**0,361**
1980-81	**Antonelli** (Milan)	15	35	**0,428**

QUOTA PROMOZIONE

CAMP.	SQUADRE PROMOSSE	ULTIMA PROMOSSA	
		PUNTI	SQUADRA
1951-52	1	53	**Roma**
1958-59	2	49	**Palermo**
1959-60	3	47	**Catania**
1960-61	3	46	**Palermo**
1961-62	3	43	**Modena**
1962-63	3	48	**Lazio**
1963-64	3	46	**Foggia**
1964-65	3	47	**Spal**
1965-66	3	46	**Mantova**
1966-67	2	51	**Varese**
1968-69	3	47	**Bari**
1969-70	3	48	**Catania**
1970-71	3	47	**Catanzaro** (dopo spareggio)
1971-72	3	48	**Palermo**
1972-73	3	49	**Foggia**
1973-74	3	50	**Ternana**
1974-75	3	45	**Verona**
1975-76	3	45	**Foggia**
1976-77	3	49	**Atalanta** (dopo spareggio)
1977-78	3	44	**Avellino**
1978-79	3	48	**Pescara** (dopo spareggio)
1979-80	3	45	**Brescia**
1980-81	3	48	**Cesena e Genoa**

QUOTA RETROCESS.

CAMP.	SQUADRE RETROCESSE	ULTIMA RETROCESSA	
		PUNTI	SQUADRA
1951-52	5	34	**Venezia**
1958-59	2	30	**Vigevano**
1959-60	3	33	**Taranto** (dopo spareggio)
1960-61	3	33	**Triestina** (dopo spareggio)
1961-62	3	32	**Reggiana**
1962-63	3	31	**Como**
1963-64	3	31	**Prato**
1964-65	3	33	**Bari**
1965-66	3	33	**Pro Patria**
1966-67	4	34	**Savona**
1968-69	3	31	**Spal**
1969-70	3	33	**Reggiana** (per diff. reti)
1970-71	3	32	**Pisa** (per diff. reti)
1971-72	3	31	**Mantova** (per diff. reti)
1972-73	3	26	**Livorno**
1973-74	3	34	**Reggiana** (per diff. reti)
1974-75	3	34	**Alessandria** (per diff. reti)
1975-76	3	32	**Piacenza**
1976-77	3	31	**Spal**
1977-78	3	33	**Cremonese**
1978-79	4	33	**Foggia**
1979-80	4	34	**Sambenedettese**
1980-81	4	33	**Vicenza**

MASSIMI E MINIMI NEI TORNEI A 20 SQUADRE

PRIMATO	MASSIMO	MINIMO
Punti	61 Ascoli (77-78)	18 Juventus Stabia (51-52)
Vittorie complessive	26 Ascoli (77-78)	3 Rimini (78-79)
Vittorie interne	17 Venezia (60-61), Atalanta (76-77), Ascoli (77-78)	1 Monza (80-81)
Vittorie esterne	9 Ascoli (77-78)	0 diverse volte
Pari complessivi	24 Arezzo (69-70)	6 Venezia (60-61)
Pari interni	14 Arezzo (69-70)	2 Roma (51-52), Venezia (60-61), Brescia (61-62), Ascoli (72-73), Ascoli (77-78)
Pari esterni	16 Mantova (69-70)	1 Perugia (72-73)
Sconfitte complessive	24 Juve Stabia (51-52)	3 Torino (59-60), Mantova (69-70), Ascoli (72-73), Ascoli (77-78)
Sconfitte interne	10 Modena (77-78)	0 diverse volte
Sconfitte esterne	17 Reggiana (51-52)	2 Torino (59-60), Mantova (69-70)
Gol complessivi	73 Ascoli (77-78)	12 Bari (73-74)
Gol in casa	46 Genoa (61-62)	8 Bari (73-74)
Gol fuori casa	29 Ascoli (77-78)	3 Taranto (64-65), Parma (64-65), Salernitana (66-67)
Gol subiti complessivi	81 Juve Stabia (51-52)	17 Como (79-80)
Gol subiti in casa	35 Juve Stabia (51-52)	3 Padova (64-65), Messina (65-66), Palermo (71-72)
Gol subiti fuori casa	46 Juve Stabia (51-52)	10 Torino (59-60)
Miglior differenza reti	+ 43 Ascoli (77-78)	— 46 Juve Stabia (51-52)

Ecco una formazione dell'Ascoli che nel campionato 1977-78 polverizzò diversi record relativi ai campionati cadetti. In piedi da sinistra: **Pasinato, Scorsa, Quadri, Sclocchini, Anzivino, Moro;** accosciati da sinistra: **Legnaro, Perico, Ambu, Greco, Mastrangioli. Allenatore era Mimmo Renna, presidente Costantino Rozzi, segretario Leo Armillei**

ARBITRI

GIACCHETTE NERE dal rigore facile: ne hanno concessi 112, un record per gli ultimi 15 campionati. Anche in fatto di espulsioni non è che ci siano andati con la mano leggera (ne hanno decretate 72). L'arbitro che ha collezionato il maggior numero di presenze (16) è stato Angelelli, seguito (con 15) da Altobelli, Castaldi, Pairetto e Tani. Gli esordienti sono stati quattro: De Marchi (alla 37. giornata), Galbiati, Lamorgese e Tuveri (alla 38.). In fatto di rigori la palma della severità va a Pairetto e Parussini: ne hanno fischiati 10 ciascuno. In fatto di espulsioni Tani è il primo della classe con 7.

ARBITRO	PRESENZE	RIGORI	ESPULSIONI
Agnolin	5	—	—
Altobelli	15	1	2
Angelelli	16	6	2
Baldi	1	—	—
Ballerini	12	3	1
Barbaresco	6	1	—
Benedetti	3	—	1
Bergamo	7	—	1
Bianciardi	13	7	4
Casarin	3	—	—
Castaldi	15	5	1
Ciulli	7	2	1
D'Elia	8	1	1
De Marchi E	1	—	1
Esposito	1	—	—
Facchin	14	5	3
Falzier	14	3	2
Galbiati E	1	—	—
Giaffreda	1	—	1
Lamorgese E	1	—	—
Lanese	12	1	4
Lattanzi	4	—	—
Leni	1	1	—
Lo Bello	5	2	3
Lombardo	10	4	3
Longhi	6	4	1
Lops	7	6	—
Magni	13	2	2
Mattei	10	1	1
Menegali	6	2	1
Menicucci	3	1	—
Michelotti	4	—	2
Milan	13	3	3
Pairetto	15	10	1
Paparesta	10	3	2
Parussini	14	10	3
Patrussi	12	2	5
Pezzella	1	1	—
Pieri	4	—	1
Pirandola	14	5	1
Polacco	1	—	—
Prati	10	2	2
Redini	9	2	2
Rufo	1	—	—
Sarti	1	—	—
Tani	15	1	7
Terpin	10	5	4
Tonolini	8	3	1
Tubertini	1	—	—
Tuveri E	1	—	—
Vallesi	1	—	—
Vitali	13	7	2

Nota: Gli arbitri contrassegnati dalla « E » sono esordienti in serie B.

RIGORI

FRA I VARI RECORD stabiliti dal campionato 1980-81 troviamo anche quello dei calci di rigore. Quest'anno ne sono stati concessi 112, 10 di più rispetto al precedente primato (stagione 1973-74). Di questi 112 penalties ne sono stati realizzati 76, con una percentuale di errore del 32,14 per cento (che non rappresenta però un record).

GIOR.	TIRATORE	GARA	ARBITRO	RISUL.	NOTE
1.	Sciannimanico	FOGGIA-Varese	Bianciardi	4-1	
	Sciannimanico	FOGGIA-Varese	Bianciardi	4-1	parato da Nieri
	Mastropasqua	LAZIO-Palermo	Redini	1-1	
	Messina	ATALANTA-Taranto	Castaldi	0-0	parato da Ciappi
2.	Magistrelli	Bari-LECCE	Pairetto	3-2	parato da Venturelli
3.	Scala	ATALANTA-Verona	Altobelli	1-0	
	Nobili	PESCARA-Monza	Parussini	2-1	fuori
	Parlanti	RIMINI-Bari	Castaldi	3-1	
	Sasso	Rimini-BARI	Castaldi	3-1	
4.	Cantarutti	Genoa-PISA	Lombardo	3-0	parato da Martina
	Capuzzo	VERONA-Sampdoria	Vitali	1-1	parato da Garella
	Tivelli	Taranto-FOGGIA	Ballerini	2-0	parato da Ciappi
	Parlanti	Monza-RIMINI	Facchin	1-1	
	Monelli	MONZA-Rimini	Facchin	1-1	
5.	Tivelli	FOGGIA-Pisa	Falzier	3-3	
	Citterio	LAZIO-Varese	Lo Bello	2-1	parato da Rigamonti
	Guidolin	Milan-VERONA	Pairetto	2-1	
	Chiorri	SAMPDORIA-Pescara	Lanese	3-1	palo
	Parlanti	RIMINI-Taranto	Terpin	1-1	
	Cannata	Rimini-TARANTO	Terpin	1-1	
	Monelli	Spal-MONZA	Lops	3-1	parato da Ferretti
	Acanfora	Spal-MONZA	Lops	3-1	
6.	Piga	CATANIA-Sampdoria	Parussini	1-2	parato da Garella
	Sartori	Catania-SAMPDORIA	Parussini	1-2	
	Calloni	Cesena-PALERMO	Longhi	3-0	parato da Recchi
	Citterio	LAZIO-Atalanta	Prati	2-0	
	Fabbri	TARANTO-Varese	Vitali	3-2	
7.	Acanfora	MONZA-Verona	Lombardo	1-1	
	D'Ottavio	Monza-VERONA	Lombardo	1-1	
	Ferrari	SPAL-Catania	Pairetto	2-0	
	Bordon	Varese-CESENA	Terpin	3-1	
8.	Guidolin	VERONA-Bari	Tonolini	2-2	
	Serena	Verona-BARI	Tonolini	3-3	
	Ferrari	Cesena-SPAL	Paparesta	3-2	
9.	Chierico	Palermo-PISA	Lops	0-1	
	Buriani	Atalanta-MILAN	Ballerini	1-3	
	Fabbri	TARANTO-Cesena	Parussini	1-2	parato da Recchi
	Acanfora	MONZA-Vicenza	Bianciardi	2-2	
10.	De Bernardi	ATALANTA-Pisa	Ciulli	1-0	parato da Buso
11.	Buriani	MILAN-Foggia	Terpin	1-1	
	Ferrari	SPAL-Genoa	Lops	2-2	palo
	Iorio	BARI-Cesena	Facchin	0-0	fuori
	Mutti	TARANTO-Monza	Milan	1-0	palo
12.	Antonelli	Vicenza-MILAN	Patrussi	1-1	
	Manzin	LECCE-Pisa	Castaldi	2-1	
	Gibellini	SPAL-Taranto	Lombardo	1-2	
	Ferrari	MONZA-Palermo	Parussini	1-1	
13.	Chiodi	Monza-LAZIO	Pairetto	2-2	
	Acanfora	MONZA-Lazio	Pairetto	2-2	
	Piga	Pisa-CATANIA	Pirandola	2-0	parato da Buso
	Manfrin	GENOA-Sampdoria	Menegali	1-1	
	Parlanti	Cesena-RIMINI	Vitali	2-2	
	Bilardi	CESENA-Rimini	Vitali	2-2	
14.	Serena	BARI-Catania	Magni	1-4	parato da Sorrentino
15.	Calloni	Catania-PALERMO	Paparesta	3-3	
	Tivelli	FOGGIA-Spal	Bianciardi	1-1	
	Turchetta	VARESE-Rimini	Pirandola	2-2	
16.	Manfrin	GENOA-Foggia	Vitali	4-0	
	Picano	Pescara-TARANTO	Terpin	2-1	
	Ferrari	Varese-MONZA	Angelelli	1-1	
17.	Buriani	MILAN-Rimini	Lo Bello	3-1	
	Chiorri	SAMPDORIA-Varese	Longhi	2-1	palo
18.	Bordon	CESENA-Foggia	Pairetto	2-1	palo
	Tivelli	Cesena-FOGGIA	Pairetto	2-1	
	Gibellini	SPAL-Sampdoria	Parussini	2-2	
	Calloni	PALERMO-Rimini	Pezzella	1-0	
20.	Bordon	CESENA-Pescara	Bianciardi	2-0	
	Picano	TARANTO-Atalanta	Pairetto	0-1	parato da Memo
	Parlanti	Catania-RIMINI	Pirandola	1-1	
	Mosti	CATANIA-Rimini	Pirandola	1-1	
21.	Tivelli	FOGGIA-Catania	Leni	0-0	parato da Sorrentino
	Nobili	PESCARA-Genoa	Parussini	2-1	
22.	Mutti	TARANTO-Sampdoria	Angelelli	1-1	
23.	Buriani	MILAN-Catania	Milan	4-1	
24.	Greco	Varese-LAZIO	Bianciardi	3-2	
	Bonomi	Catania-ATALANTA	Tani	1-1	
	Rosi	Cesena-VICENZA	Angelelli	2-0	fuori
	De Ponti	Pescara-SAMPDORIA	Mattei	2-1	
25.	Improta	LECCE-Milan	Ciulli	2-3	
	Parlanti	RIMINI-Pisa	Falzier	3-1	
	Serena	Spal-BARI	Parussini	1-0	parato da Renzi
	D'Ottavio	Foggia-VERONA	Tonolini	1-1	parato da Benevelli
26.	Graziani	PISA-Vicenza	Vitali	2-2	parato da Bianchi
	Improta	LECCE-Atalanta	Patruzzi	1-0	
	Ferrari	Catania-SPAL	Facchin	2-0	parato da Sorrentino
	Mutti	Bari-TARANTO	Bianciardi	1-1	
27.	Calloni	PALERMO-Milan	Angelelli	3-1	
	Buriani	Palermo-MILAN	Angelelli	3-1	
	De Ponti	SAMPDORIA-Pisa	Longhi	2-2	
	Chiodi	Rimini-LAZIO	Milan	1-3	
28.	Chierico	PISA-Palermo	Parussini	1-1	
	Calloni	Pisa-PALERMO	Parussini	1-1	parato da Buso
	Briaschi	VICENZA-Verona	Ballerini	1-0	
29.	Antonelli	Spal-MILAN	Lops	1-2	fuori
	Cantarutti	PISA-Atalanta	Castaldi	2-1	parato da Memo
30.	Guidolin	Catania-VERONA	Pairetto	1-0	parato da Sorrentino
	Tivelli	FOGGIA-Milan	Falzier	1-0	
32.	Antonelli	MILAN-Taranto	Vitali	4-1	
	Bergossi	SPAL-Varese	Facchin	1-4	
33.	De Ponti	SAMPDORIA-Rimini	Magni	2-3	
	Bonomi	Monza-ATALANTA	Angelelli	3-2	
35.	Chierico	PISA-Spal	Pirandola	2-1	
	Bordon	CESENA-Verona	Paparesta	2-1	
36.	Iorio	BARI-Monza	Pairetto	3-0	
	Lopez	PALERMO-Verona	Menegali	3-0	
	Turchetta	VARESE-Sampdoria	Redini	2-2	
37.	Chiodi	LAZIO-Vicenza	Lops	1-1	fuori
	Lopez	Rimini-PALERMO	D'Elia	1-1	
	Scala	ATALANTA-Genoa	Barbaresco	1-2	
38.	Ferrari	SPAL-Verona	Longhi	1-1	fuori
	Citterio	Taranto-LAZIO	Menicucci	1-1	
	Briaschi	VICENZA-Catania	Prati	4-1	

Nota: In MAIUSCOLO la squadra che ha beneficiato del rigore.

IL QUADRO GENERALE 1980-81

SQUADRA	A FAVORE	CONTRO
Atalanta	6 (2)	5 (2)
Bari	6 (4)	4 (1)
Catania	3 (2)	11 (4)
Cesena	5 (1)	7 (4)
Foggia	8 (3)	4 (2)
Genoa	2 —	4 (2)
Lazio	8 (2)	1 —
Lecce	4 (1)	— —
L.R. Vicenza	3 (1)	4 (2)
Milan	8 (1)	4 —
Monza	8 (1)	7 (2)
Palermo	7 (2)	5 —
Pescara	2 (1)	4 (1)
Pisa	6 (3)	7 (3)
Rimini	6 —	11 (2)
Sampdoria	6 (3)	6 (2)
Spal	8 (3)	6 (3)
Taranto	8 (3)	6 (2)
Varese	2 —	9 (3)
Verona	6 (3)	7 (4)
totale	112 (36)	112 (36)

Nota: tra parentesi il numero dei rigori sbagliati.

COSÌ NEGLI ULTIMI 15 CAMPIONATI

CAMPIONATO	CONCESSI	REALIZZATI	SBAGLIATI	PERCENTUALE DI ERRORE
1966-67	91	61	30	32,96
1967-68*	75	60	25	33,33
1968-69	65	44	21	32,30
1969-70	91	67	24	23,09
1970-71	99	79	20	20,20
1971-72	91	71	20	21,73
1972-73	86	57	29	33,72
1973-74	102	76	26	25,49
1974-75	75	58	17	22,66
1975-76	95	71	24	25,26
1976-77	101	71	30	29,70
1977-78	101	77	24	23,76
1978-79	76	53	23	30,26
1979-80	72	53	19	26,38
1980-81	112	76	36	32,14

* Campionato a 21 squadre.

SPETTATORI

IL CAMPIONATO cadetto ha compiuto un grosso balzo in avanti sul fronte degli spettatori. Da un massimo di 12.274 per partita registrato nel campionato 1978-79, siamo arrivati più di 14.000. Indubbiamente questo dato (che per dimensioni supera addirittura quello registratosi nelle stagioni 1974-75 e 1978-79) è legato alla presenza di Milan e Lazio. E' opinione diffusa, comunque, che ormai anche la serie B sia arrivata ad un potenziale di pubblico ragguardevole, calcolato dagli esperti in 13-14 mila unità per gara. Faremo le dovute verifiche al termine del prossimo campionato.

CAMPIONATO		CAMPIONATO	
1966-67	7.240	**1974-75**	10.285
1967-68*	9.904	**1975-76**	10.612
1968-69	9.081	**1976-77**	10.863
1969-70	8.393	**1977-78**	10.801
1970-71	7.577	**1978-79**	12.274
1971-72	9.033	**1979-80**	12.093
1972-73	8.536	**1980-81**	14.039
1973-74	8.825		

* Campionato a 21 squadre.

»»

ESPULSIONI

ED ECCOCI giunti al capitolo che riguarda i « cattivi ». Gli arbitri hanno esibito, nel corso del campionato da poco concluso, per ben 72 volte il cartellino rosso che sancisce l'espulsione, con una media di quasi due espulsi a giornata. La serie fu aperta da Corti (allontanato al primo turno da Paparesta) ed è stata conclusa da Negrisolo del Pescara e Sciannimanico del Foggia espulsi alla penultima giornata rispettivamente da De Marchi e Bergamo.

GIOR.	GIOCATORE	ARBITRO	GARA
1.	**Corti**	Paparesta	Vicenza-GENOA
2.	**Carotti**	Magni	Varese-MILAN
3.	**Pianca** **Gentile**	Giaffreda Altobelli	LECCE-Varese Atalanta-VERONA
4.	**Zucchini** **Bacchin** **Gelain** **Garuti** **Festa**	Patrussi Patrussi Magni Lombardo Redini	Bari-VICENZA BARI-Vicenza SPAL-Palermo Genoa-PISA Varese-ATALANTA
5.	**Chinellato**	Lanese	Sampdoria-PESCARA
6.	**Giani** **Scala**	Benedetti Prati	Bari-SPAL Lazio-ATALANTA
7.	**Pasciullo** **Nela** **Todesco** **Di Giovanni** **Roccotelli**	Milan Milan Milan Terpin Terpin	PALERMO-Genoa Palermo-GENOA Palermo-GENOA VARESE-Cesena Varese-CESENA
8.	**Graziani** **De Ponti** **Beatrice** **Pagliari**	Lo Bello Lo Bello Facchin Vitali	PISA-Sampdoria Pisa-SAMPDORIA Genoa-TARANTO Lecce-VICENZA
9.	**Bottaro**	Bianciardi	Monza-VICENZA
10.	**Chierico** **Petrovic** **Cecilli**	Ciulli Tonolini Patrussi	Atalanta-PISA Foggia-RIMINI Genoa-VARESE
11.	**Doto** **Felisetti**	Ballerini Pirandola	Palermo-VARESE Rimini-ATALANTA
12.	**Messina** **Galdiolo** **Rosi** **Piotti** **Roversi**	Bianciardi Bianciardi Patrussi Patrussi Angelelli	ATALANTA-Sampdoria Atalanta-SAMPDORIA VICENZA-Milan Vicenza-MILAN Rimini-VERONA
13.	**Tassotti** **Spinozzi** **Di Giovanni** **Taddei** **Iorio** **Sasso** **Mazzoni**	Prati Pairetto Falzier Tani Lanese Lanese Vitali	Taranto-MILAN Monza-LAZIO VARESE-Spal PESCARA-Atalanta BARI-Foggia BARI-Foggia Cesena-RIMINI

GIOR.	GIOCATORE	ARBITRO	GARA
14.	**Baldizzone**	Altobelli	ATALANTA-Monza
15.	**Bartolini**	Pieri	PISA-Milan
16.	**Garlaschelli**	D'Elia	LAZIO-Milan
17.	**Tassotti**	Lo Bello	MILAN-Rimini
20.	**Silva** **Perrone**	Bianciardi Tani	Cesena-PESCARA Genoa-VICENZA
21.	**Mei** **Briaschi** **Falcetta**	Menegali Lombardo Lombardo	Sampdoria-CESENA VICENZA-Taranto Vicenza-TARANTO
22.	**Gori** **Miceli** **Bruno** **Braghin** **Turchetta**	Angelelli Tani Tani Tani Tani	TARANTO-Sampdoria Varese-LECCE Varese-LECCE VARESE-Lecce VARESE-Lecce
25.	**Bacchin** **Tavarilli**	Parussini Parussini	Spal-BARI Spal-BARI
26.	**Giani** **Castagnini**	Facchin Facchin	Catania-SPAL CATANIA-Spal
27.	**Mandorlini**	Lanese	ATALANTA-Foggia
28.	**De Stefanis** **Bruno** **Donatelli**	Parussini Terpin Terpin	Pisa-PALERMO LECCE-Rimini Lecce-RIMINI
30.	**Lamia Caputo**	Mattei	Varese-PALERMO
32.	**Rocca**	Falzier	ATALANTA-Pescara
33.	**Rosi**	Castaldi	Varese-VICENZA
34.	**Spinozzi** **Chiorri** **Erba** **Serena**	Michelotti Michelotti Longhi Tani	LAZIO-Sampdoria Lazio-SAMPDORIA Atalanta-VICENZA BARI-Pescara
35.	**Piangerelli**	Paparesta	Cesena-VERONA
36.	**Sartori**	Redini	Varese-SAMPDORIA
37.	**Negrisolo** **Sciannimanico**	De Marchi Bergamo	Catania-PESCARA FOGGIA-Cesena

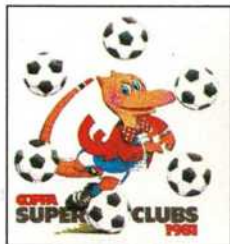
Nota: In MAIUSCOLO la squadra alla quale appartiene il giocatore espulso.

IL FILM DEL SUPERMONDIALE

Foto di **Guido Zucchi, Beppe Briguglio** e **Agenzia FL**

ORIALI FELICE CON LA COPPA VINTA DALL'INTER

Passa all'archivio la prima edizione di un torneo che sul piano contabile non ha entusiasmato (900 milioni di incassi contro due miliardi di spese: ma pubblicità e audience compensano la perdita), mentre su quello tecnico ha macchiato alcuni miti come quelli di Cruijff, Ramos e Paz

Polvere di stelle

di **Stefano Germano**

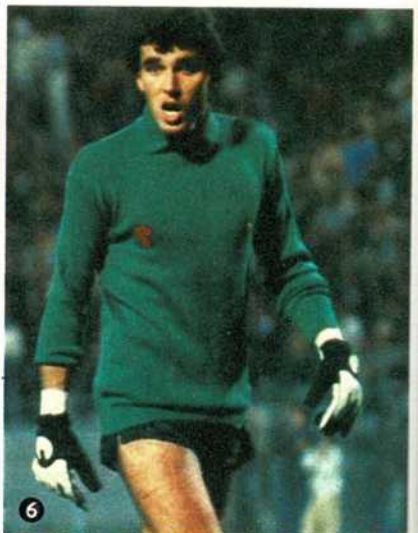
GIANFRANCO MENEGALI non aveva ancora fischiato la fine del « derby del ritorno » tra Inter e Milan e già a Canale 5 si cominciava a parlare della prossima edizione di questo Supermondiale per club che, pur avversato dal maltempo, ha nel complesso raggiunto la sufficienza piena. Anche se per ora si è ancora e soprattutto a livello di ipotesi, non si dovrebbe essere molto lontani dalla realtà ad anticipare che ❶ la prossima edizione della manifestazione avrà luogo a Montevideo oppure a Buenos Aires; ❷ che a parteciparvi saranno il Boca Junior l'Independiente di Avellaneda, l'Ajax, il Real Madrid e l'Olimpia di Asuncion. Il perché di tali scelte è presto detto: l'82 sarà l'anno dei Mondiali spagnoli per cui ripetere il torneo in Europa significherebbe assicurarsi un « bagno » tremendo. Per quanto riguarda le squadre, con l'Olanda virtualmente out da Spagna 82, l'Ajax potrebbe parteciparvi con la sua migliore formazione mentre gli eventuali nazionali del Real Madrid potrebbero tranquillamente venir sostituiti da « prestiti » di altri club spagnoli. Delle tre squadre sudamericane, i soli problemi li avrebbe il Boca per il quale varrebbe lo stesso discorso fatto a proposito del Real. Tutto okay, invece, per l'Independiente e soprattutto per l'Olimpia in quanto il Paraguay non si è qualificato per la fase finale del Mondiale.

DILEMMA. Nella « stanza dei bottoni » di Milano 2 le opinioni sono, per la verità, abbastanza contrastan-

segue a pagina 31

Contro il Penarol, Beccalossi ❶ ha disputato una partita che ha avuto il potere di entusiasmare la tifoseria nerazzurra: è stato chiamato in causa anche Bearzot reo, agli occhi dei fans interisti, di non tenerlo nella giusta considerazione. Venuto a mancare Cruijff, il Milan si è affidato a Moro ❷ per tentare di dare ordine e incisività al proprio gioco e in campo nerazzurro lo stesso compito lo ha assunto, una volta di più, Prohaska (❸ contro Haan). Il più applaudito del Supermondiale, è stato Eloi del Santos ❹ il cui secondo gol al Milan è stato premiato come il più bello di tutto il torneo: ma tutta la squadra brasiliana ha onorato appieno il gioco

3

10

Chiamato a sostituire Bordon, Cipollini 7 ha in più occasioni salvato la porta interista ed anzi, se i nerazzurri si sono aggiudicato il Supermondiale, molto merito va anche al buon « Cipolla ». Degli altri portieri, il più sicuro è apparso il giovane santista Marolla 8 mentre Alvez 5 non ha per niente entusiasmato anche perché il Penarol era arrivato a Milano in... gita; Hiele del Feijenoord 9 ha avuto la sfortuna di essere l'ultimo baluardo di una difesa assolutamente... farfalliera mentre Piotti 6 è stato esattamente quello del campionato. Si è molto discusso, a Milano, su chi sia stato, tra Krol 10 e Amaral 11 il miglior libero del torneo: alla fine, la palma è andata all'olandese ma il brasiliano ha perso davvero per una corta... incollatura: il « colored » di Sergio Clerici, infatti, ha interpretato il proprio ruolo al meglio, secondo i classici dettami della scuola « brasileira » evidenziando un'ottima classe

7

8

9

11

»»

Questa ❶ è la « Mundialinter »: Cipollini, Bini, Bergomi, Altobelli, Pasinato, Canuti (in piedi da sinistra); Beccalossi, Oriali, Baresi, Prohaska, Marini (accosciati). Per i nerazzurri, il derby conclusivo era iniziato nel modo peggiore col gol segnato da Vincenzi ❷; il pareggio nerazzurro era opera di Altobelli e il sorpasso avveniva con Oriali ❸. « Spillo », infine, fissava il risultato ❹ con un rigore che Rivera, in tribuna, contestava.
Clerici ❺ e Cubilla ❻, ovvero due modi opposti di intendere il mestiere di mister: vero e proprio stakanovista, il brasiliano era quello che, durante gli allenamenti, lavorava di più; vero e proprio... contemplativo, l'uruguagio affidava ad altri il compito di tenere in forma la sua truppa.
Con scarsi risultati, però, visto che Ramos ❽ e Paz ❿ sono stati tra i più deludenti assieme al contestatissimo Cruijff ❾. Per finire ❼ un'immagine dedicata a due delle tante vecchie glorie premiate a San Siro: questa volta si tratta di Herrera e Schiaffino con Fraizzoli e Morazzoni

Polvere di stelle/segue

da pagina 27

ti: da una parte, infatti, c'è il grande capo Berlusconi che, prima di organizzare ancora la manifestazione vuol pensarci un momentino, mentre dall'altra c'è tutto il resto dell'équipe che comincerebbe già oggi a realizzare il futuro. Il dubbio maggiore che assilla Berlusconi è di tipo economico: che il primo Supermondiale non abbia reso, sul piano economico quello che ci si aspettava è anche vero: causa il maltempo, infatti, il grande pubblico è mancato e con esso i superincassi (malgrado tutto, ad ogni modo, gli spettatori paganti sono stati oltre 150 mila per un introito di 900 milioni scarsi). Su di un piano esclusivamente contabile, quindi, il torneo di San Siro si proporrebbe come un fallimento giacchè a novecento milioni di entrate si contrappone un'uscita di circa due miliardi: se però si esaminano queste cifre in un'ottica un po' più avanzata (aumento dell'indice d'ascolto triplicato in Liguria e Piemonte e raddoppiato dalle altre parti; introiti pubblicitari legati alla trasmissione delle partite; diritti per la concessione delle immagini; maggiore importanza dell'emittente) la conclusione cui si giunge è diametralmente opposta: e Berlusconi è operatore troppo avveduto per non farsi convincere da ragionamenti di questo tipo. Alla luce dei quali si può sin d'ora prevedere che — salvo cataclismi — l'edizione numero due della rassegna avrà regolarmente luogo. Dove, lo abbiamo già anticipato; quando, lo diciamo adesso: nel periodo che precede l'inizio dei Campionati del mondo ossia dalla fine di maggio al 10 giugno visto che il calcio d'inizio di Spagna 82 avrà luogo il 13 giugno, giorno di Sant'Antonio.

NEO. Organizzato in... famiglia (pur se quella di Canale 5 è famiglia numerosa e... ricca), il Supermondiale è stato ignorato dalla tivù di stato che si è limitata a dare i risultati senza però trasmettere immagini e, quindi, senza applicare il diritto di cronaca che è sacrosanto ed irrifiutabile e la cui durata è prevista in tre minuti di filmato. E' stato questo, praticamente, l'unico neo di una manifestazione che, anche quando si è trovata di fronte a difficoltà anche impreviste come l'influenza di cui è rimasto vittima Giuseppe Albertini telecronista incaricato di commentare le immagini, ha trovato un sostituto validissimo in Bruno Longhi.

CLASSIFICA GIUSTA. La classifica del Supermondiale la conoscete già: ha vinto l'Inter, sola squadra imbattuta, davanti a Santos, Milan, Feijenoord e Penarol e se mai una volta c'è stata una classifica giusta, è questa: l'undici di Bersellini, infatti, è apparso quello maggiormente su di tono sul piano atletico e un paio di « invenzioni » del suo tecnico sono risultate perfettamente azzeccate. Più che giusto, quindi, che al « sor Eugenio » sia andato il premio riservato al miglior stratega. Nei piani di Mazzola e Beltrami, anche per far rifiatare un pochetto Prohaska impegnato pure con la nazionale del suo Paese, c'era l'ingaggio di Tony Woodcock, il « brasiliano di Nottingham » che gioca nel Colonia. Sino all'immediata vigilia tutto pareva filasse perfettamente solo che Fraizzoli, rientrato dal Giappone, non se l'era sentita di tirare fuori altri soldi per un giocatore del cui ingaggio nessuno gli aveva parlato: di qui l'incidente che ufficialmente aveva impedito a Woodcock di essere a San Siro e, contemporaneamente, un aumento di lavoro per Prohaska. Il quale Prohaska, in tutte e quattro le partite che ha disputato, non solo si è imposto fra i migliori in campo ma anche e soprattutto come il nerazzurro che meglio e più compiutamente conosce il calcio che non è soltanto un fatto agonistico-muscolare ma anche una questione di geometria e visione del gioco. Dei molti stranieri visti a San Siro, l'austriaco dell'Inter è stato tra i pochi il cui rendimento non abbia subito alti e bassi tremendi: un poco come Krol, quindi, a dimostrazione che i due meritano con ogni diritto il rispetto che si sono guadagnati in campionato.

I « BIMBI » DEL GRINGO... Alle spalle dell'Inter il Santos, squadra giovanissima e che Sergio Clerici si sta crescendo a... mollichelle. Pur se con la maglia bianca del club che fu di Pelè non si vedono più nè « O'Rey » nè i suoi compagni di un tempo, il gioco che i « bimbi » di Clerici hanno messo in mostra è stato tra i più piacevoli e soddisfacenti. Come la maggior parte delle squadre del Brasile, anche il Santos, il suo calcio lo « baila » e i movimenti sono quelli dolci e flessuosi dei rappresentanti le varie « escolihnas de samba » di Rio e Bahia. Non si creda, però, che i brasiliani siano solo capaci di « bailar futebol »: al contrario, quando serve, sanno anche picchiare come magli: con grande eleganza, se vogliamo (non come Oriali, tanto per fare un esempio) ma con altrettanta forza e determinazione. Quando però si trovano la palla tra i piedi, le loro movenze assumono la morbidezza di quelle di un gatto che gioca con una palla di carta che però sa difendere con gli artigli e arruffando il pelo. Arrivato al Santos da poco, Clerici può largamente ritenersi soddisfatto del lavoro svolto e anche se Eloi non era certamente da scoprire a Milano (è stato infatti considerato il miglior centrocampista d'attacco del campionato brasiliano), gente come Pita, Suemar, Claudinho, Joao Paulo e lo stesso portiere Marolla ha superato largamente la prova. Per non parlare poi di Amaral che ha conteso sino all'ultimo a Krol la qualifica di miglior libero del torneo.

...E QUELLI DI RADICE. Scendendo la classifica, al terzo posto troviamo il Milan di Radice (anche se in panchina ci andava Galbiati). Approdato finalmente al suo grande amore di gioventù, Radice avrebbe voluto utilizzare questo torneo per... mettere a balia i molti ragazzini che vestono il rossonero dal grande Cruijff che però, per acciacchi, età e recenti operazioni, è stato protestato. Di qui l'immediato ricorso all'ex ascolano Moro trovatosi suo malgrado alle prese con un compito troppo grande per le sue attuali energie. Ritornato nella massima serie dopo un anno di... purgatorio, il Milan deve per forza cambiare parecchia della sua gente: ha cominciato con l'ex ascolano che, se non sarà seguito da altra gente ben più valida di lui, rischia di naufragare nel mare di una squadra che di volontà ne ha

IL POMPIERE E IL PROFESSORE

Gunnar Nordhal, « il pompiere », e Gunnar Gren, « il professore », erano gli idoli della parte rossonera di San Siro: apparsi invecchiati ed appesantiti, per una sera hanno rivissuto i fasti di un passato ormai remoto facendo passerella e ricevendo l'immancabile premio

tanta, di anni pochissimi e di classe... solo un po' di più; sempre troppo poca, però, per interpretare quel ruolo di protagonista che il blasone da una parte, la stella dei dieci scudetti dall'altra e la vicinanza con l'Inter da un'altra ancora le impongono. Il « tecnico dagli occhi di ghiaccio », come alcuni buontemponi chiamano Radice, dopo aver visto il Milan si sarà reso conto che il lavoro da svolgere è molto ed improbo: a lui, d'accordo, le difficoltà non fanno paura e questo è un gran bene perchè nel suo club « d'antan », di queste ultime ne troverà a iosa. Auguri, quindi, Gigi! E che Rivera (e il mercato) te la mandino buona!

PENA OLANDESE. C'era una volta... No, non la fata dai capelli turchini nè il cavaliere sul bianco cavallo che con un bacio svegliava la bella addormentata nel bosco. C'era una volta il calcio olandese che tutti prendevano ad esempio anche se non ha mai vinto niente (per lo meno a livello di nazionale) ma che, coi suoi club, spopolava un po' dovunque. Feijenoord e Ajax sono nomi ormai consegnati alla storia con gli uomini che ne hanno vestito la maglia nei bei tempi alcuni dei quali (Krol e Haan) li abbiamo ritrovati a Milano a sciorinare tutto il loro sapere calcistico a fianco di giovani che, non molti anni fa, avrebbero dovuto pagare per giocare in biancorosso. Ecco, è stato il Feijenoord ancor più del Penarol la grande delusione del Supermondiale; è stato questo club onusto di gloria ma mal rappresentato da una squadra raffazzonata e piena di mezzi sangue per non dir di peggio a meno onorare — assieme a Cruijff, più vittima che colpevole però — una manifestazione che, al contrario, ha dimostrato sin dal suo esordio di meritare un seguito sia sul piano tecnico sia su quello propagandistico.

DOVE SEI VICTORINO? Vincitore del Mundialito con la « Celeste »; vincitore della Coppa Intercontinentale col Nacional, l'Uruguay era rappresentato, a Milano, da quel Penarol che sin dai tempi di Schiaffino e Varela è sempre stato uno dei due poli attorno ai quali ha ruotato il calcio uruguagio. Con la maglia giallonera, erano parecchi gli uomini che avevano contribuito all'affermazione della loro nazionale a Montevideo all'inizio dell'anno per cui era più che lecito attendersi una prova di assoluto valore tanto più che il Penarol presentava anche quel Morena che, dopo essersi guadagnato pane e lauto companatico in Spagna, è tornato a casa. Il Supermondiale è stata la sua prima proposta in « aurinegro »: dire però che abbia soddisfatto non si può, così come non ha soddisfatto quel Ruben Paz che, pure, al Mundialito era stato tra i migliori. Vuoi scommettere che è davvero Victorino l'uomo in più del calcio dell'Uruguay? E vuoi vedere che ha ragione la sua federazione che non lo vuole mollare prima di aver conquistato un posto per Spagna 82? Dimostrare che sia un uomo a fare una squadra è difficilissimo: dopo aver visto il Penarol però (e dopo aver paragonato le sue prove a quelle della « Celeste »), un dubbio del genere diviene più che lecito.

Stefano Germano

L'attività agonistica è salute. Ciò non toglie che gli atleti possano essere soggetti alle affezioni tipiche delle diverse discipline praticate

Il tallone d'Achille

di **Stefano Tura**

CHIUNQUE faccia dello sport sia a livello agonistico che a carattere dilettantistico, ha la possibilità, praticando una determinata attività, di sviluppare il proprio fisico. A volte però alcuni sport possono provocare delle lesioni nel corpo dell'atleta le quali si ripercuotono generalmente sull'apparato locomotore. E appunto tali lesioni, e il modo in cui è possibile prevenirle o al limite curarle, sono stati gli argomenti del 1. Seminario di Aggiornamento in Medicina dello Sport svoltosi recentemente a Frosinone ed organizzato dalla Nattermann in collaborazione con l'Ordine dei Medici della provincia laziale.

LE LESIONI. Generalmente quando si parla di lesione s'intende l'insieme delle alterazioni della composizione anatomica e della funzione di un organo o di un tessuto. Naturalmente esistono diversi tipi di lesione, ma volendo dare un'idea generale in che cosa concretamente consistano tali alterazioni diremo che si possono far rientrare in questa denominazione le infiammazioni, le degenerazioni, le distrazioni e rotture muscolari, le lussazioni, le contusioni, le distorsioni e le fratture. Nel mondo dello sport sono molto frequenti queste affezioni e in particolar modo esse si identificano in un'alterazione tipica di un determinato distretto dell'organismo sottoposto, a seconda dell'attività sportiva, ad una mole eccessiva di lavoro. Per questo motivo si parla di gomito del tennista, tallone del cestista, pubaglia del calciatore, ecc... Specificatamente le lesioni che maggiormente interessano il campo sportivo sono le tendinopatie (tallone del cestista e del pallavolista), le epicondiliti (gomito del tennista e del lanciatore), la sindrome puboartrosica (generalmente si verifica nei calciatori) e poi ancora la periartrite scapolo omerale, le talalgie, le borsiti, le distorsioni del ginocchio, la sindrome meniscale (anch'essa molto frequente nei calciatori), la lussazione della rotula e infine la grande nemica di tutti gli sportivi: la frattura.

LE CAUSE. I motivi che determinano la comparsa di una lesione nell'apparato locomotore dell'atleta sono molteplici, ma fra tutti, la causa principale è sicuramente la frequenza di utilizzazione delle articolazioni. Ciò infatti provoca dei micro-traumi ripetuti che favoriscono l'insorgenza di infiammazioni e degenerazioni delle strutture osteoarticolari. Inoltre un fattore basilare per il verificarsi di alterazione sta nello squilibrio conseguente ad un allenamento difettoso, l'imperfetta esecuzione degli esercizi, gli accessori, le caratteristiche del luogo e del terreno di competizione ed una certa, ma del tutto imprecisata, predisposizione individuale.

Molti atleti possono soffrire di affezioni derivate dalla pratica delle diverse discipline. E' il caso ad esempio del tennis dove sia uomini che donne vengono frequentemente colpiti da quella deformazione chiamata « gomito del tennista »; o ancora nel peso, sport in cui sono all'ordine del giorno le epicondiliti. Sopra, **Martina Navratilova.** A fianco, **Guillermo Vilas.** Sotto, **lo statunitense Al Feuerbach campione del getto del peso**

IL « GOMITO DEL TENNISTA ». L'epicondilite, ad esempio, o gomito del tennista, si può senza dubbio considerare la lesione da sport più conosciuta e più temuta. Forse perché il tennis costituisce l'attività maggiormente praticata, anche dai non atleti, fatto sta che questa famosa malattia del gomito è un po' lo spauracchio di tutti coloro che si dedicano al tennis. Esattamente l'epicondilite consiste in un processo di infiammazione e degenerazione acuto o cronico che colpisce l'inserzione osteotendinea prossimale dei muscoli del gomito. Si verifica generalmente in soggetti dai 35 ai 50 anni nei quali la diminuita potenza dei muscoli dell'avambraccio e la senescenza fisiologica del tessuto periarticolare fungono da fattori estremamente favorenti. In questo particolare tipo di affezione la sintomatologia registra un dolore spontaneo in sede epicondiloidea che si trasmette alla faccia posteriore dell'avambraccio e della mano sino al 3. e al 4. dito. Nei casi più gravi vi è una limitazione funzionale notevole non solo nello sport ma anche nell'attività di tutti i giorni. Per questa particolare forma di lesione non esiste una vera e propria prevenzione e la cura è quella tipica dei traumi da sport che andiamo ad esaminare.

LA CURA. Innanzitutto occorre dire che, soprattutto nel campo dello sport, sarebbe molti più vantaggioso prevenire la comparsa di lesioni, piuttosto che giungere alla cura vera e propria, purtroppo ciò è praticamente impossibile, considerando anche il fatto che il corpo di un atleta è costantemente sottoposto a super lavoro in ogni organo e tessuto. La cura delle lesioni da sport avviene sostanzialmente in 3 fasi: un trattamento esterno costituito da fasciature più o meno rigide con somministrazione di farmaci antiinfiammatori, un trattamento ortopedico ed uno finale fisioterapico. Per quanto riguarda la prima fase è stato recentemente osservato che la immobilizzazione della parte lesa sia essa contusa o affetta da distorsione è indispensabile nella cura di questi particolari tipi di traumi in quanto, sebbene in un primo momento possa sembrare nociva all'atleta, che rimane completamente fermo per un determinato periodo di tempo, al contrario essa costituisce una cura sicura per lo sportivo che non incorre nell'errore di considerarsi già « guarito » ed evita così di compromettere ulteriormente il suo stato. Alla base di tutto vi è sempre la somministrazione di farmaci antiinfiammatori e antiflogistici. A questi devono essere associati altri composti contenenti soluzioni di escina, eparina sodica e fosfatidicolina che migliorano la circolazione locale capillare favorendo il trofismo dei tessuti. Il secondo momento è quello del cosiddetto trattamento ortopedico che si risolve in una sospensione dall'attività per un periodo di tempo variabile in base alla gravità della lesione, fino alla completa immobilizzazione con doccia gessata. Il trattamento fisioterapico coincide generalmente con quello posttraumatico ed è molto importante per la ristabilizzazione completa dell'atleta. A seconda dei diversi traumi si adottano numerosi tipi di terapia sia con irradiazione ripetute (la laser-terapia è particolarmente indicata in questi casi), sia con una adeguata e guidata mobilizzazione delle masse muscolari e delle articolazioni. □

In Europa e in Sudamerica, continua a splendere l'astro di Rummenigge e Maradona. Ma mentre per l'attaccante del Bayern, capocannoniere della Bundesliga e richiesto insistentemente dalla Spagna, è un momento magico, il « pibe de oro » da quando è al Boca ha cominciato a conoscere l'onta della contestazione. C'è chi lo ha definito un bluff...

Kaiser Kalle e Super Diego

E' FORSE UN segno della povertà di protagonisti che affligge il calcio d'oggi: collettivizzato, ricondotto a schemi rigidi e quindi, in ultima analisi, portato a soffocare gli estri individuali, a limitare i talenti. Così, i grandi personaggi si contano sulle punte delle dita: e mano a mano che una stella declina, il firmamento si fa più misero, perché il ricambio non è assicurato. Lungo preambolo, per spiegare questo servizio duplice, su Karl Heinz Rummenigge e Diego Maradona. Sono ancora e sempre loro i vessilliferi del football, nei due continenti che si contendono la « leadership » mondiale. In Europa, l'astro di « Kalle » splende più vivido che mai. Il biondino del Bayern ha vinto il titolo nazionale della Bundesliga, conducendo di persona lo sprint finale che ha portato la squadra di Monaco a bruciare sul filo di lana un Amburgo che invano aveva chiesto a Franz Beckenbauer l'ultimo bagliore di classe. Il vecchio Kaiser, illanguidito dal calcio-USA, ha in pratica fallito il grande ritorno. Il nuovo Kaiser, invece, ha raggiunto nuovi allori, ha vinto la classifica dei cannonieri, sorpassando un altro vecchione, Burgsmuller, è andato addirittura vicino alla conquista della « Scarpa d'oro », un trofeo che raramente tocca gli interpreti dei campionati più impegnativi (ha infatti premiato un bulgaro). Intanto Maradona, mostrando carattere da fuoriclasse, è appena riemerso da una dura polemica e da sfortunate vicende agonistiche, affermandosi anche nel Boca come l'alfiere del calcio sudamericano. Che duello, a Spagna 82! □

Ancora una volta capocannoniere della Bundesliga, di cui ha vinto il titolo col Bayern, « Kalle » ha un solo rimpianto in Nazionale non rende come nel suo club...

Rummenigge, l'incontentabile

di **Vittorio Lucchetti**

ANCORA UNA VOLTA, Karl Heinz Rummenigge è risultato il miglior attaccante del suo paese e, mettendo a segno la bellezza di 29 dei 1038 gol segnati nella Bundesliga, ha vinto la classifica marcatori superando all'ultimo tuffo quel nonnetto del Dortmund, Burgsmuller, il quale sin dall'inizio sembrava ormai destinato ad aggiudicarsi la palma di super bomber. Comunque, « Kalle » Rummenigge non ha vinto proprio tutto. Ha infatti fallito per un soffio la conquista della « Scarpa d'Oro », riconoscimento che è andato al bulgaro Slavkov, del Trakia, autore di 31 gol nel proprio campionato. Scarpa a parte, l'impresa di Rummenigge resta senza dubbio memorabile se si considera anche il fatto che già lo scorso anno il biondo attaccante teutonico si era aggiudicato la classifica marcatori (con... sole 26 reti). Karl Heinz Rummenigge, a 26 anni neppure compiuti, è divenuto l'idolo di tutta una nazione che vede già in lui il nuovo « kaiser ».

MONACO DI BAVIERA - Rummenigge, Rummenigge e ancora Rummenigge. Tre le reti del cannoniere del Bayern contro il Borussia Moenchengladbach e tre i traguardi raggiunti: Rummenigge regala lo scudetto alla sua squadra; Rummennigge vince la classifica dei cannonieri con 29 reti e, sempre a Rummenigge, una giuria di Kicker consegna una coppa speciale per la migliore rete del mese. A 26 anni non ancora compiuti, Karl Heinz Rummenigge è corteggiato da mezza Europa e ha perduto il conto dei trofei e dei riconoscimenti nazionali e internazionali che si è aggiudicato. Per ben due volte è stato eletto calciatore dell'Anno e si può affermare che non passa mese senza che Rummenigge venga insignito del pallone d'oro, delle scarpe d'oro, di questo o di quel trofeo. In Germania circola la voce che sia più facile intervistare il cancelliere Schmidt che non il cannoniere del Bayern e in effetti va detto che Rummenigge, con un numero di telefono ufficiale e tre segreti, è praticamente irraggiungibile. In seno alla Bundesliga, la sua popolarità non ha confronti e per la città di Monaco il nome di Rummenigge rappresenta una gloria come quello di Ludovico Secondo e dei suoi castelli da fiaba. Ma esistono ancora traguardi da raggiungere?

« Certo — risponde il giocatore — **esiste quello della Nazionale o, per meglio dire, vorrei giocare nella nazionale come gioco nel Monaco. A volte ci riesco ma a volte mi sento ancora frenato da chissà quali paure** ».

— E non ti sembra un fatto del tutto naturale? La posta in palio in un incontro della nazionale è certamente più alta e i tuoi compagni di

segue a pagina 38

KARL HEINZ RUMMENIGGE (FotoBobThomas)

Apertamente accusato da molti suoi colleghi di essere superprotetto dalla stampa « amica », Diego contrattacca: ha superato il difficile impatto col Boca e adesso...

Maradona, il vendicativo

di **Oreste Bomben**

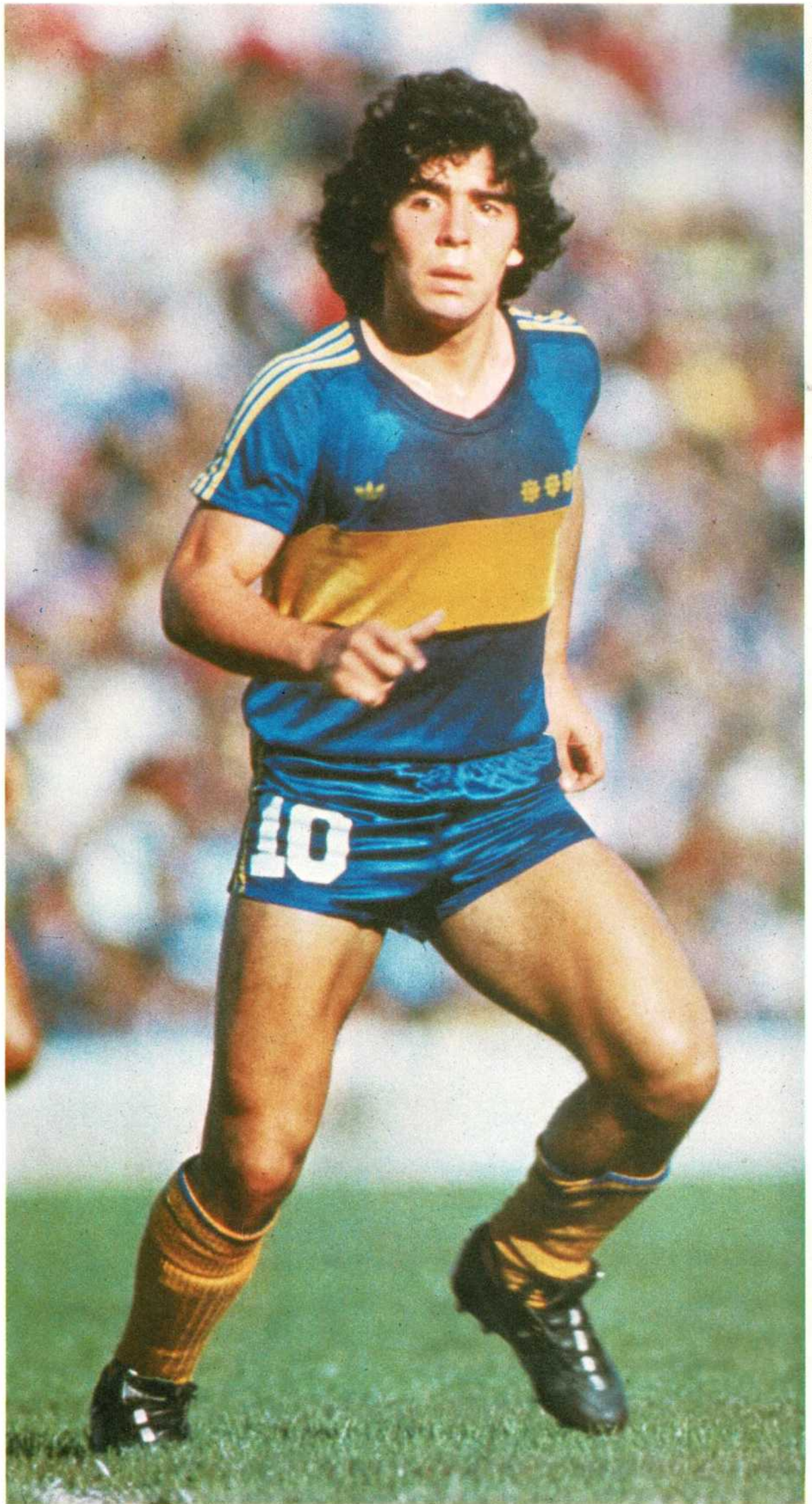
INCREDIBILMENTE, Diego Maradona sta vivendo una contestazione in Patria. L'idolo degli argentini, il giocatore correntemente giudicato il più forte del mondo, dopo il trasferimento dall'Argentinos al Boca Juniors per circa dieci miliardi, ha cominciato a perdere qualche colpo. I motivi possono essere due, in primo luogo l'infortunio occorsogli tempo addietro e che proprio adesso sta tornando fuori. La seconda motivazione è di ordine psicologico: in altre parole il popolare « Dieguito » sentirebbe sulle proprie spalle il peso di tutti quei miliardi di dollari sborsati dal Boca per averlo. Al di là di tutte queste ipotesi, comunque, resta il fatto che Maradona fa discutere, e anche molto se si considera che alcuni suoi colleghi lo hanno addirittura definito « un bluff ». In questo servizio cerchiamo di scoprire tutta la verità sul « Pibe de oro », che nel frattempo sembra avviato alla completa ripresa. Come? Ma a suon di gol, naturalmente...

BUENOS AIRES. Maradona è un bluff? La polemica è sorta in Argentina forse ancora prima delle dichiarazioni fatte dal giocatore Juan Carlos Heredia al giornale sportivo catalano « Dicen », nelle quali l'attuale calciatore del River Plate afferma, tra l'altro: « *Maradona è un bluff. Non è quello che era. Se i tecnici del Barcellona lo vedessero ora, sicuramente non lo ingaggerebbero. Ma ha una stampa molto buona. Succede che si deve avere un idolo nazionale e nessuno lo può criticare. Giochi bene o male, sempre lo giudicano bene. Questa è la verità su Maradona* ». « Milonguita » Heredia gioca dall'anno scorso nel River Plate, che l'ha fatto rimpatriare dalla Spagna, dove giocava appunto nelle file del Barcellona. Così come quest'anno lo stesso club « millonario » di Buenos Aires, ha rimpatriato dalla Spagna il « matator » Mario Kempes, che giocava nel Valencia. Heredia ha smentito di aver usato la parola « bluff » nei confronti di Maradona. « *Non so nemmeno cosa voglia dire quella parola. Cosa volete. A scuola sono andato appena sino alla sesta elementare, e solo perché mio padre mi ci mandava a calci nel sedere* ». Anche il giornalista che ha fatto l'intervista a « Milonguita » Heredia ha smentito che il giocatore abbia usato la parola « bluff », dicendo che era stata aggiunta in redazione, ma ha confermato tutto il resto, cosa che lo stesso giocatore argentino del Barcellona non ha smentito, aggiungendo in dichiarazioni fatte alla rivista « El Grafico »: « *Attenti, non ho nulla contro Maradona. Credo che sia il miglior giocatore del mondo, che quel Rummenigge con il quale lo paragonano non ne valga nemmeno un'unghia. Ma bisogna mettere le cose al loro posto.*

segue a pagina 37

DIEGO MARADONA (FotoBobThomas)

FotoBobThomas

FotoElGrafico

La gioia del gol (pagina a fianco) e i tifosi che lo osannano (sopra): sembrano immagini un po' lontane per Maradona, che col suo Boca (sotto) attraversa un momento difficile. Ma Diego promette il riscatto...

FotoBobThomas

FotoElGrafico

Maradona/segue

Maradona non è Pelè e per arrivare ad esserlo deve prima passare per Cruijff ».

LA MICCIA. Come dicevamo, Juan Carlos « Milonguita » Heredia — un' ala di 32 anni che prima di andare al Barcellona giocava nel Rosario Central — con le sue affermazioni ha soltanto acceso la miccia delle polemiche intorno a Diego Maradona, il cosiddetto « Pibe 10 » (il ragazzo dieci) del calcio argentino. Infatti, dopo il suo trasferimento dall'Argentinos Juniors al Boca Juniors — avvenuto nel mese di febbraio per il prezzo da record mondiale di oltre dieci milioni di dollari — Diego Maradona ha avuto degli alti e bassi. Il suo rendimento non è stato molto costante. Certamente, dopo il debutto-boom con la maglia gialloblù della squadra «genovese» di Buenos Aires, vi hanno influito gli strascichi di una vecchia lesione che ha obbligato i medici del club a fermare il giocatore per circa un mese. Ma la verità è che non è la stessa cosa giocare in una squadra piccola come l'Argentinos Juniors (dove Diego era il sole e tutti i suoi compagni ruotavano intorno a lui e giocavano per lui) e farlo in una squadra grande come il Boca Juniors (dove Maradona è sempre un giocatore importante ma viene anche considerato un semplice ingranaggio della compagine). Nel Boca non c'è soltanto Maradona, c'è anche — per esempio — Miguel Angel Brindisi (un altro rimpatriato dalla Spagna, dove giocava nelle file del Las Palmas), che è il « goleador » del torneo. Come dice Carlos Bianchi — il giocatore del Velez Sarsfield, anch'egli rimpatriato dall' Europa (in questo caso dalla Francia) — « *Giocando in una squadra piccola è più facile ottenere un buon voto dai giornalisti* ». E questo è quello che la maggior parte dei giocatori — pur riconoscendo la straordinaria classe di Maradona — rinfacciano alla stampa nei confronti di « Dieguito », che ottiene sempre buoni punti anche quando non gioca proprio molto bene. « *Io sono stato strillone* — ha aggiunto il citato Bianchi — *e mio padre ha ancora un'edicola, e sappiamo che il Boca e il River vendono di più* ». Dal canto suo, Carlos Griguol, direttore tecnico del Ferrocarril Oeste — la squadra dei « verdi » di Caballito che è seconda in classifica, dietro il Boca Juniors, nel campionato « metropolitano » — è stato ancora più esplicito: « *Heredia ha ragione quando dice che il giornalismo a volte esagera nel punteggio. Essendo il fenomeno che è e con l'amor proprio dei grandi che ha, in determinati momenti un "tre" lo può far reagire. Questo di oggi non è il Maradona che vogliamo* ».

I DIFENSORI. Non mancano i difensori di Maradona. Uno è il suo direttore tecnico nel Boca Juniors, Silvio Marzolini, il quale nel programma televisivo denominato « Polemica en el futbol » ha affermato: « *Maradona è il miglior calciatore del mondo, ma da solo non può fare*

segue »»»

DIEGO CON LA FIDANZATA CLAUDIA (FotoGuidetti)

Maradona/segue

da pagina 37

tutto ». Un altro è il suo direttore tecnico nella nazionale argentina, Cesar Luis Menotti, il quale considera anch'egli Maradona il miglior calciatore del mondo, e quando gli si presenta l'occasione non manca di elogiarlo. Ma il « seleccionador » della squadra campione del mondo, in un certo senso, dà anche ragione a coloro che criticano i giornalisti perché non sono sempre obiettivi con Diego.

PARLA DIEGUITO. E il maggiore interessato nella questione cosa dice? *« Se il giornalismo mi protegge* — afferma Diego — *sta bene perché sono argentino, credo che nessuno mi regali nulla. Forse, a volte mi mettono un punticino di più, anche se questo è molto relativo ».* Ma le critiche sono anche riuscite a pungolare l'orgoglio di Maradona. Il « pibe 10 » (dieci non solo per il numero della maglia che Diego indossa sia nel Boca Juniors sia nella Nazionale biancoceleste, ma anche e specialmente perché è senza dubbio il migliore giocatore del calcio argentino) ha reagito disputando, contro il Platense, forse la migliore partita da quando gioca nel Boca, segnando, tra l'altro, due reti. Ma, piuttosto che chiedersi se Maradona sia un bluff o no, crediamo che sarebbe il caso di chiedersi se veramente è un giocatore — pur considerandolo il migliore del mondo — che valga oltre dieci milioni di dollari. In questa quotazione da capogiro ha influito più che altro il fatto che il peso argentino era sinora sopravvalutato rispetto al dollaro. Ora, con il suo deprezzamento di oltre il cento per cento in pochi mesi, le cose sono totalmente cambiate.

Oreste Bomben

Rummenigge/segue

da pagina 34

squadra non sono quelli con i quali giochi ogni settimana.

« L'ho pensato anch'io e mi sono detto che è un fatto comune a tutti. Solo che quando si è dei veri professionisti non ci dovrebbero essere differenze fra una partita e l'altra. Diciamo che vorrei avere nervi d'acciaio per non farmi mai prendere dal nervosismo ».

— C'è chi afferma che senza la vicinanza e il sostegno di Paul Breitner non saresti mai arrivato a ciò che sei: si può dire che in Nazionale ti manca o almeno ti mancava Breitner?

« Sarebbe falso affermare che la mia carriera la devo a Breitner ma so perfettamente che senza di lui forse non avrei mai guardato tanto in alto. E non è tanto la bravura e la sicurezza di Breitner che mi affascinano quanto la personalità. Per lui non esiste traguardo irraggiungibile e la sua consapevolezza di vittoria ci contagia tutti. Inoltre è un grande amico che in vari momenti difficili ha saputo consigliarmi nel modo giusto ».

— Parliamo del Bayern: la riconferma dello scudetto te la aspettavi o è stata un po' una sorpresa delle ultime battute del campionato?

« Se sorpresa c'è stata è venuta dal nostro antagonista diretto e cioè l'Amburgo. Non abbiamo mai dubitato di potere vincere, ma nessuno di noi poteva immaginare come avremmo ottenuto il successo: proprio quando la lotta era serrata, l'Amburgo ha gettato la spugna e ha perso o pareggiato con squadre nettamente inferiori ».

— Insomma una disfatta per l'Amburgo...

« Una disfatta subita senza combattere, questa è stata la sorpresa, e così noi abbiamo vinto con estrema facilità ».

— Qual è, secondo te, la ragione dell'improvviso declino dell'Amburgo?

« Proprio nel calcio le componenti del successo o dell'insuccesso di una squadra sono molte. Penso comunque che una delle ragioni principali vada ricercata nell'atteggiamento di Beckenbauer e nel siluramento a metà campionato di Zebec ».

— Zebec è stato licenziato in tronco a metà campionato perché era spesso ubriaco. La perdita dell'allenatore può a volte rivelarsi fatale per i destini di una squadra: ma che cosa intendi esattamente con l'atteggiamento di Beckenbauer?

« Da Beckenbauer, l'Amburgo si attendeva grandi cose che però sono venute a mancare perché Franz non ha saputo ingranare nella squadra e non tanto perché ha perso ovviamente una parte delle sue qualità, ma perché voleva imporre una sua posizione di privilegio. In partite poco importanti, per esempio, ha giocato spesso un tempo solo e spesso, mentre i compagni di squadra erano in ritiro, lui si trovava in Francia o da qualche altra parte per sbrigare le sue faccende personali. Un atteggiamento del genere crea cattivo sangue nella squadra e nel caso dell'Amburgo si è quasi avuto l'impressione che nelle ultime partite del campionato abbia giocato contro se stesso... ».

— E' opinione comune che il grande errore di Beckenbauer sia stato di abbandonare la Germania all'apice della sua carriera: si realizzerebbe la stessa situazione se decidessi di voltare le spalle al Monaco per passare al Barcellona?

« Prima di tutto la Spagna non è l'America e poi, tanto per fare un esempio, basta pensare a Breitner che dalla Spagna è rientrato nella Bundesliga e che oggi è il miglior centrocampista tedesco in assoluto ».

— Dalla tua risposta devo dedurre allora che le trattative con il Barcellona sono abbastanza concrete. Si dice che gli spagnoli siano disposti a pagare per te la cifra record di sette milioni di marchi — quindi tre miliardi e mezzo di lire — e inoltre di cedere gratis al Bayern quel Berndt Schuster che fa parlare tanto di sé per le sue bizze ma che è anche un giocatore di grande classe.

« La Spagna si è sempre rivelata un buon affare sia per i giocatori sia per gli allenatori tedeschi. Un buon affare non solo dal punto di vista economico ma anche da quello professionale, ci sono gli esempi di Breitner, di Stielike, di Wesweiler e adesso di Udo Lattek. Con questo intendo dire che pur, giocando in Spagna, è possibile mantenere il proprio posto nella nazionale ed è anche possibile aumentare la propria professionalità come nel caso di Breitner ».

— Allora la tua prossima squadra si chiamerà Barcellona?

« Io non penso di volere effettivamente abbandonare proprio ora la Germania. Diciamo che attendo gli eventi e che ascolterò anche il parere della mia squadra ».

— Un parere che dovrebbe essere favorevole ad una cessione. Con sette milioni di marchi oltre a Schuster, il Bayern potrebbe pareggiare il bilancio e consolidare la sua posizione per i prossimi anni. Mi sembra un'occasione da non perdere.

« Ripeto, attendiamo gli eventi ».

— E l'Italia?

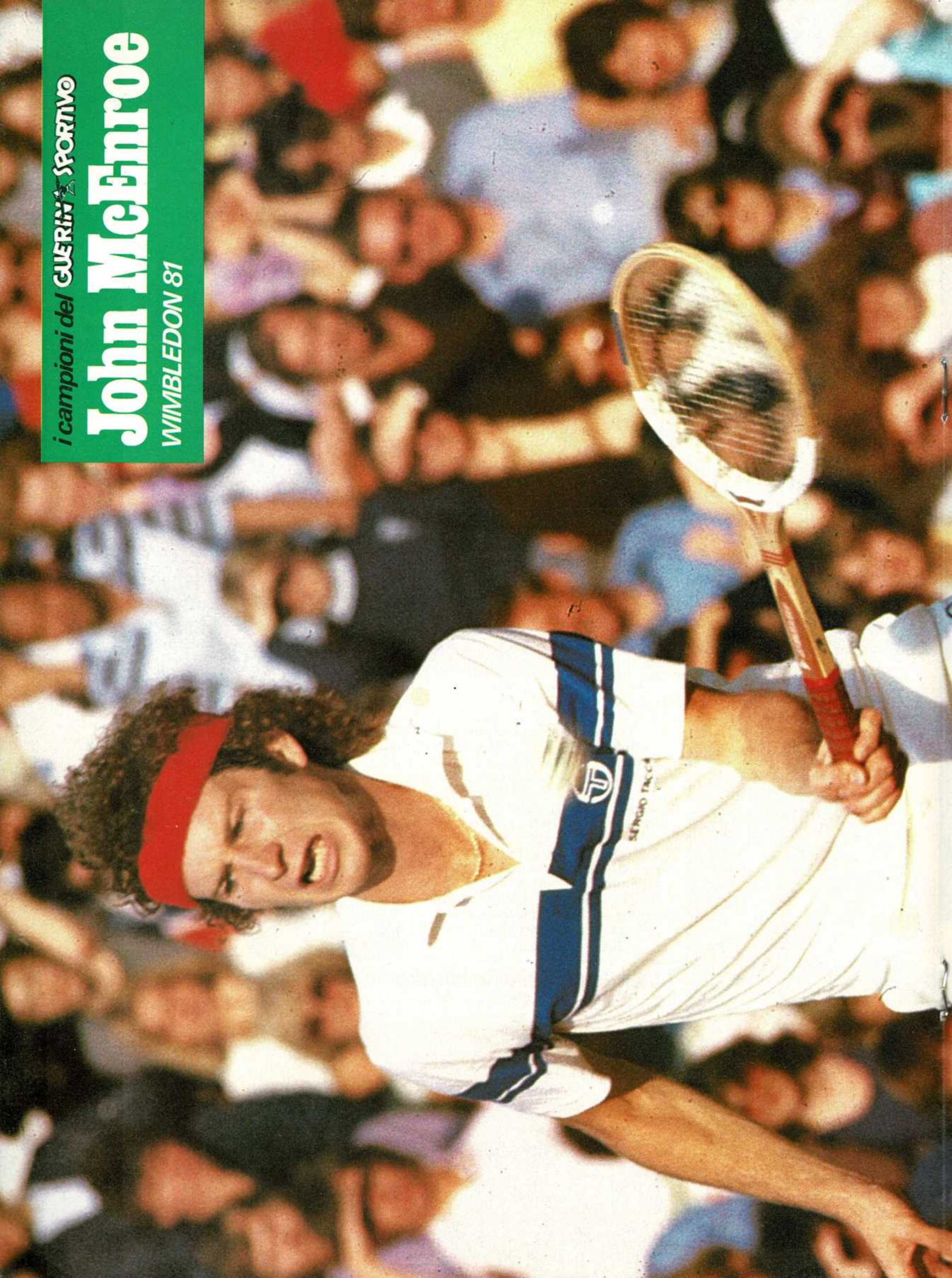
« L'Italia è come la Spagna nel senso che le esperienze con calciatori tedeschi sono state molto positive. Debbo dire però che l'argomento Italia si trascina ormai da tre anni. Esistono varie squadre interessate ad avermi ma poi le trattative non si concludono mai ».

— Con la Spagna invece?

« Sono a buon punto ».

Vittorio Lucchetti

il tuo whisky è puro
YEARS
5
OLD
HIGHLAND
MALT SCOTCH
WHISKY
GLEN GRANT
Glen Grant non è un whisky come gli altri: innanzi tutto è un "single whisky", non una miscela, ed è prodotto e invecchiato esclusivamente nella propria distilleria.
Glen Grant è infatti un puro whisky di puro malto d'orzo, dal caratteristico colore chiaro.
L'orzo maltato, selezionato con cura, viene sempre essiccato con quella particolare torba che trasmette al distillato il suo unico delicato aroma. Questi motivi fanno di Glen Grant un whisky diverso: un whisky puro.
Il tuo whisky.
Glen Grant: il puro whisky di puro malto d'orzo.
Distribuito in Italia dalla Giovinetti Intercontinental Brands S.p.A.- Milano

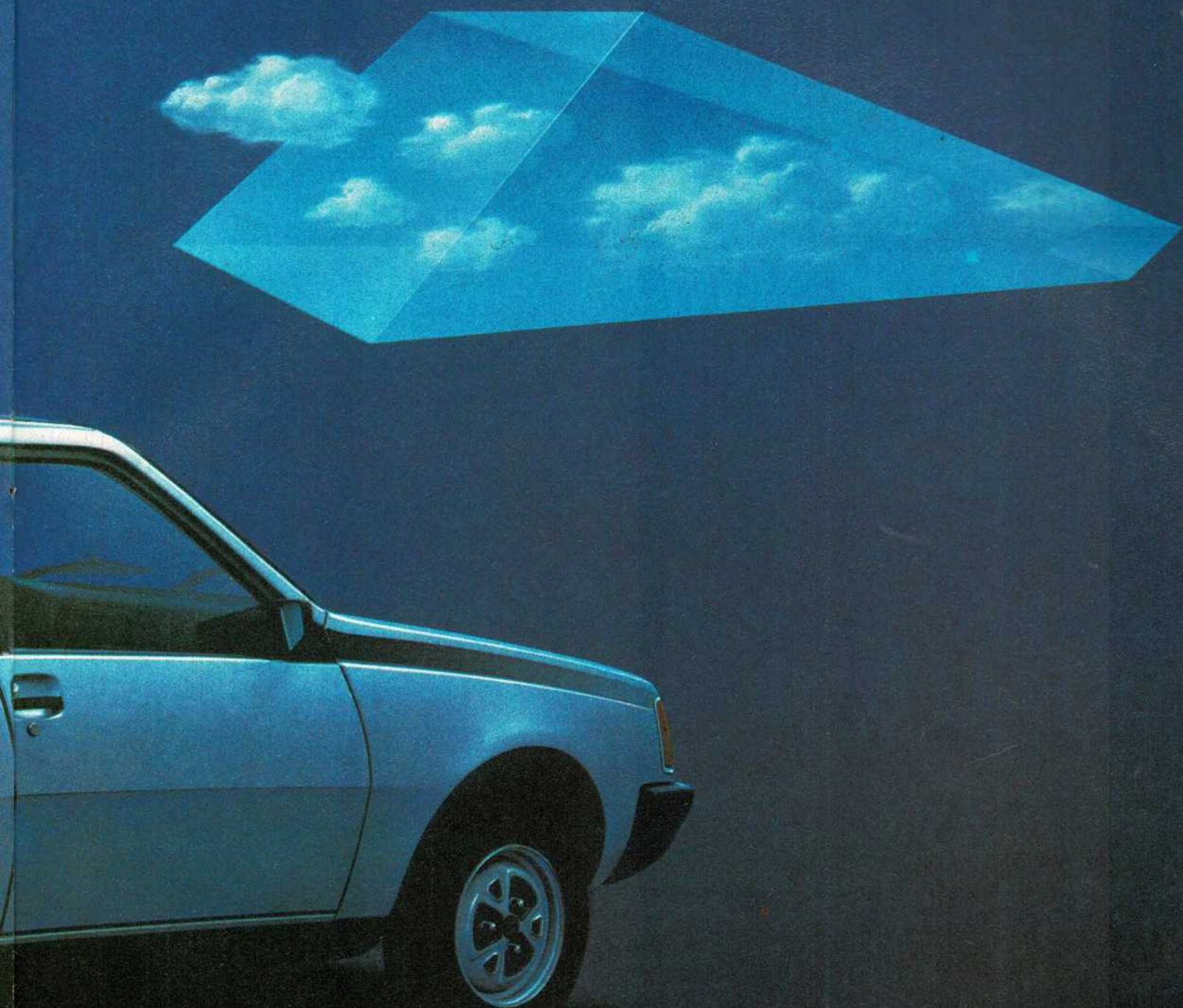
i campioni del GUERIN SPORTIVO
John McEnroe
WIMBLEDON 81
SERGIO TACCHINI

Oltre.

Guardatela bene. Mettetela alla prova. Confrontatela. Non assomiglia alle altre medie cilindrate, semmai è il contrario. Renault 14 va oltre.

Se una bella automobile per voi non è abbastanza bella, la Renault 14 si propone con la personalità di uno styling innovativo che supera i tradizionali schemi stilistici.

Se volete i vantaggi di una tecnica avanzata, nella Renault 14 trovate la potenza e l'elasticità di un moderno motore trasversale in lega leggera, la tenuta di strada della trazione anteriore e delle sospensioni a 4 ruote indipendenti, la sicurezza di un doppio circuito frenante con dischi anteriori e servofreno, la grande penetrazione nell'aria di una linea profilata e razionale.

Se pensate che il confort deve innanzitutto migliorare la vita in automobile, salite a bordo della Renault 14 e godetevi la perfetta insonorizzazione, l'arredamento raffinato, i sedili integrali a struttura anatomica, lo straordinario equipaggiamento.

Se siete esigenti anche nelle prestazioni, la Renault 14 è alla vostra altezza. E se siete incontentabili, guidate una 14 TS: 70 cv DGM a 6000 giri, carburatore doppio corpo, 160 km/ora, chilometro

da fermo in 34,2 sec. E se non siete insensibili al maggior costo del carburante, vi stupirete di poter percorrere 100 chilometri a 120 orari con soli 8 litri. Renault è alta tecnologia e bassi consumi.
Renault 14 TL e GTL (1218 cc.), Renault 14 TS (1360 cc.). Garantite 12 mesi, chilometraggio illimitato.

Un grande equipaggiamento di serie

La Renault 14 offre senza sovrapprezzo un grande numero di dispositivi e accessori. La versione GTL monta, fra l'altro: tergicristallo a 2 velocità con lavavetro elettrico, divano posteriore ribaltabile, retrovisore esterno anche sul lato passeggero, disappannamento cristalli laterali, dispositivo sicurezza bambini, indicatore luminoso di emergenza, lunotto termico, cristalli azzurrati, luci di retromarcia, orologio al quarzo, ruote sportive, accendisigari.

La versione TS ha in più, sempre di serie: alzacristalli elettrici anteriori, bloccaggio e sbloccaggio simultaneo elettromagnetico delle porte, contagiri elettronico, tergi-lavavetro posteriore, predisposizione impianto radio, poggiatesta anteriori regolabili.

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 14

Alla scoperta di uno sport che attira masse sempre crescenti di praticanti e di spettatori, che sta conquistando il pubblico giovane, che è palestra di tecnica e di ardimento. Vediamo insieme la storia, il regolamento, i campioni più affermati di questa disciplina

Oggi si vola

di Aldo Gandolfo - Foto di Beppe Briguglio

LA LOTTA gomito a gomito del primo all'ultimo minuto di gara concentra l'esaltante fascino del motocross, la più giovane in assoluto tra le discipline del fuoristrada motociclistico. Salti, curve e buche portano una continua sfida alle leggi di gravità ed equilibrio, con piloti e mezzi meccanici sottoposti a un impegno stressante fin dall'abbassarsi del cancello di partenza dietro al quale sono schierati i concorrenti. Uno spettacolo esaltante che non manca di richiamare un sempre crescente numero di spettatori. Ai grandi appuntamenti iridati, come quelli di Lovolo, Malpensa e Cingoli, si sono registrate quest'anno presenze di pubblico che hanno toccato le quarantamila unità paganti. Sono, questi, numeri da far invidia a sport nazionali tenuti certamente in maggior considerazione. Il motocross è una disciplina giovane che è riuscita ad affermarsi richiamando a sé un grande numero di sostenitori. Lo spettacolo, componente indispensabile per l'affermazione di uno sport, è presente alla massima potenza. Il motocross è uno sport sano nel quale vengono esaltate le qualità atletiche dei piloti che devono alla loro massacrante preparazione fisica i risultati che ottengono. I belgi sono maestri in questo sport, ma finalmente anche i nostri piloti sotto la spinta della Federazione stanno emergendo a livello internazionale. Anche i piloti azzurri hanno capito l'importanza della preparazione fisica ed iniziano a raccoglierne i frutti. Il motocross italiano è finalmente una realtà e dopo anni di anonimato riesce ad affermarsi in campo internazionale. Il primo titolo mondiale azzurro è sempre più vicino, e se lo scorso anno a Rinaldi è sfuggito per poco, in questa stagione le possibilità si sono rinnovate e il pilota di Parma alla guida della Gilera è in grado di riuscire nella grande impresa. A Rinaldi quest'anno si è affiancata l'altra rivelazione azzurra Andreani, e si incrementa il lotto dei nostri piloti che vanno all'estero non a recitare la parte dei comprimari bensì a lottare ad armi pari con i campioni più celebrati. I vari Dolce, Maddii, Miele, Magarotto, Dotti e Picco sono anch'essi dei protagonisti in grado di difendere sempre più degnamente i colori del nostro motocross.

segue

Il motocross deve anche alla sua elevata componente spettacolare il successo che sta riscuotendo fra i giovani. Vediamo tre salti eccezionalmente coreografici: il nostro Andreani vola sullo sfondo del mare, Carlqvist (a destra in alto) e Wromans (a fianco) si esibiscono a loro volta in « passaggi » da brivido

»»

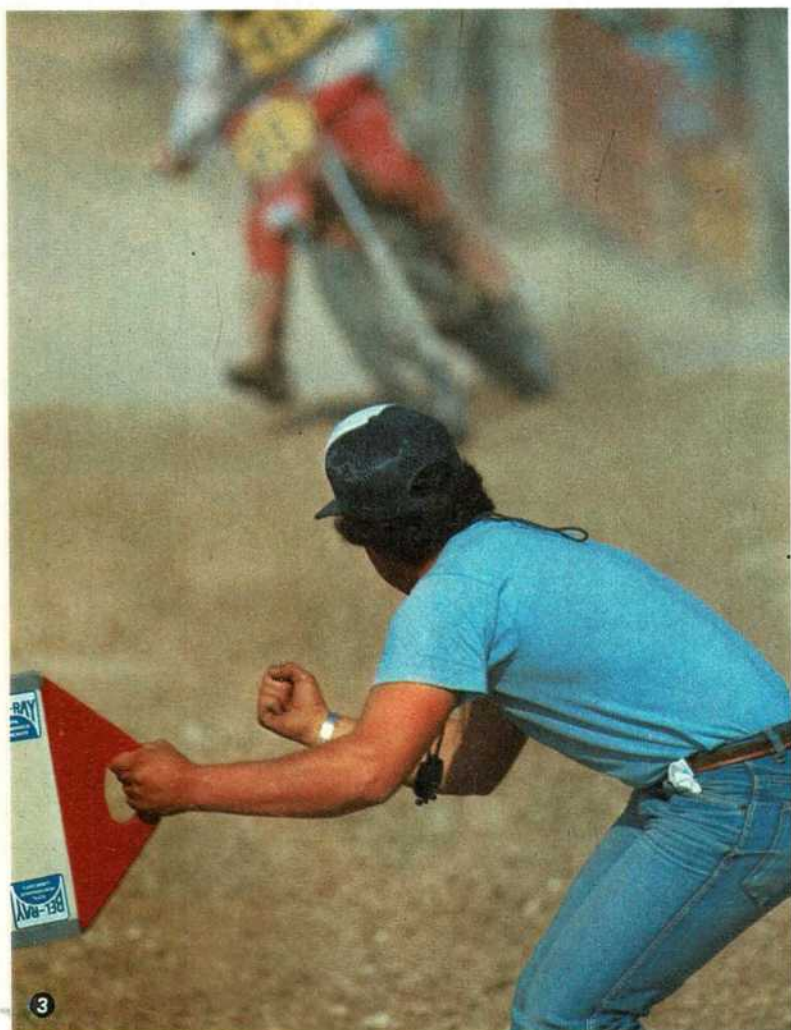
Motocross/segue

LA STORIA. Come la maggior parte delle discipline sportive anche il motocross è di origine britannica. Nel lontano 29 marzo 1924 il Club di Camberley nel Surrey decide di dar vita ad una versione « sud » della « Sei giorni di Scozia », competizione trialistica, ancora attualissima ai nostri giorni, eliminando le prove « no stop » (prove di abilità) trasformando così la gara in una vera e propria competizione di velocità fuoristrada. Due le manches da disputarsi: una al mattino ed una al pomeriggio, su un percorso di circa 60 chilometri, con addizione dei tempi per la classifica generale. Questa prima competizione « scramble » lascia man mano il posto al motocross. Il motocross prese in pratica il via, seppur ancora denominato « scramble », con la « Lancashire Grand National » conosciuta come la corsa della Guerra delle Rose, e la prima edizione si svolse nel 1926. Questa disciplina sportiva continua a progredire in Inghilterra e qualche interesse viene manifestato in Belgio, Olanda e Svezia dove assumerà la sua denominazione definitiva. La prima vera competizione internazionale di motocross venne però organizzata a Romerville nel 1939, ma soltanto nel 1974 ebbe la consacrazione ufficiale da parte della federazione Motociclistica Internazionale che indisse una competizione svoltasi in Olanda e battezzata Motocross delle Nazioni riservata alla classe 500. Per molti anni solo la classe 500 ebbe il riconoscimento ufficiale poiché, malgrado si corresse anche con moto di cilindrata inferiore, le maggiori case ed i migliori piloti prendevano in considerazione solo la massima categoria. Il campionato europeo, che si corse per la prima volta nel '52, era articolato su sei prove titolate (Italia, Belgio, Lussemburgo, Francia, Svezia, Inghilterra), nel '53 in seguito all'ingresso di Olanda e Svizzera le prove divennero otto e nel '56 il Campionato d'Europa 500 divenne campionato del Mondo con dodici prove titolate. Per avere un

❶

❷

❸

❹

Franco Picco ❶ è il più valido rappresentante italiano nella classe 500, il cui campione in carica è il vallone André Malherbe ❺, avviato alla riconferma. Aspetti caratteristici del motocross: la pesa delle moto ❷, le segnalazioni ❸ e le prove fonometriche ❻. Infine una spettacolare ammucchiata ❹: ruote e gomiti in un intreccio da brivido. Ecco, proprio questa spettacolarità e questo gusto del brivido (più apparente che reale) è la molla principale del successo del cross

IL MOTOCROSS IN CINQUE PUNTI

❶ Il motocross è una gara di velocità pura che si svolge su un circuito permanente di terra o sabbia (all'estero vi sono anche circuiti non permanenti approntati in occasione della gara).

❷ Le gare si svolgono generalmente (campionati mondiale e italiano) in due manches, entrambe della durata di quaranta minuti più due giri.

❸ I piloti ammessi alla partenza in base ai tempi fatti registrare nelle prove cronometrate non possono essere più di quaranta.

❹ La partenza viene data con l'abbassarsi del cancello dietro al quale sono schierati i piloti.

❺ Le classi sono tre (125, 250 e 500) e i piloti possono partecipare a una sola delle tre classi nel campionato mondiale, mentre è libera la partecipazione ai tre campionati italiani.

❺

❻

Campionato del Mondo 250 bisognerà attendere il 1962, mentre per la 125 l'istituzione di un campionato mondiale risale solo al 1974. Altre due gare entrate ormai nella leggenda del cross sono il Motocross delle Nazioni ed il Trofeo delle Nazioni. La prima riservata alla classe 500, si corre dal 1946 e dal 1948 è inserita nel calendario internazionale FIM.

LE MOTO. Facendo un passo indietro si ritrovano, nel periodo «pionieristico», le prime moto da cross di derivazione militare o stradale e i grandi nomi delle monocilindriche quattro-tempi quali le inglesi BSA, Triumph, AJS, le belghe Cillet, Sarolea, FN e le italiane Moto Guzzi e Gilera. E' ovvio che, quanto a maneggevolezza e mole, erano decisamente agli antipodi delle odierne moto da cross. Il continuo succedersi di miglioramenti tecnici ha portato le moto da cross all'attuale esasperato livello. Abbandonati i motori quattro tempi si è passati ai due tempi con graduale e continua crescita numerica dei cavalli ottenuti dagli esasperati propulsori. Le potenze attualmente oscillano dai 30 - 32 cavalli della 125 agli oltre cinquanta della massima categoria, la 500. Ma l'attuale evoluzione tecnica è puntata soprattutto sulle sospensioni posteriori con il passaggio dalla soluzione con i doppi ammortizzatori a quella con un solo ammortizzatore al fine di garantire un sempre maggior utilizzo delle potenze date ai propulsori. La sfida tra i costruttori giapponesi e gli europei iniziata anni or sono, continua e all'egemonia delle Honda, Suzuki e Yamaha cerca di opporsi in termini sempre crescenti l'industria europea con la Maico, KTM e Husqvarna ma soprattutto quella italiana, andata vicinissima al titolo iridato della 125 lo scorso anno con la TGM e che quest'anno sta ritentando l'impresa con la Gilera, casa dal glorioso passato che, ritornata alle corse, ha puntato decisamente sul motocross. □

I TRE CAMPIONI DEL MONDO

CLASSE 125

HARRY EVERTS (1952) - Già Campione del mondo della classe 250 in sella alla Puch Everts, passato successivamente alla Suzuki ed al Campionato della classe 125 conquista nel 1979 il titolo iridato. Nella passata stagione si concede il bis e attualmente è ancora al comando della classifica iridata. Pilota professionalmente serio insegue il risultato con grande determinazione, superando con notevole forza di volontà momenti difficili come lo scorso anno quando, infortunatosi al polso, ha avuto un recupero fisico a tempo di record.

CLASSE 250

GEORGE JOBE' (1961) - Il più giovane campione della storia del motocross, fratello d'arte (Claude Jobè è stato un pilota di levatura internazionale) ha conquistato il titolo iridato come si suol dire alla «grande». Pilota ufficiale Suzuki, sta riproponendo anche questo anno e in maniera ancor più schiacciante la propria candidatura al titolo.

CLASSE 500

ANDRE' MALHERBE (1956) - Per il pilota vallone il titolo iridato è giunto all'ultima prova iridata al termine di un mondiale che lo ha visto lottare con coraggio contro un avversario del calibro dell'americano Brad Lackey. L'avversario di turno per Malherbe è in questa stagione l'inglese Noyce, compagno di squadra nel Team Honda, distanziato di pochi punti. La grande grinta e la sicurezza in corsa sono le caratteristiche che fanno di Malherbe il numero uno del cross mondiale.

GLI ALFIERI AZZURRI

CLASSE 125

MICHELE RINALDI (Parma, 1959) - Vicecampione del mondo nella passata stagione, dopo un'avvincente battaglia con il belga Everts, è stato il primo azzurro ad aggiudicarsi una manche iridata. Passato quest'anno dalla TGM alla Gilera ha vinto la prova italiana di Lovolo, ed è uno dei più seri candidati alla vittoria finale. Pilota professionalmente preparato sia fisicamente che tecnicamente dedica coscienziosamente molto tempo alla messa a punto del proprio mezzo.

GIUSEPPE ANDREANI (Cattolica, 1958) - Rivelazione dell'anno, alla sua prima esperienza iridata, ha stupito tecnici ed addetti ai lavori per le sue entusiasmanti prestazioni. In sella alla KTM ha vinto con facilità la prima manche del Gran Premio iridato di Germania. Un susseguirsi di prestazioni che gli hanno consentito d'insediarsi, seppur temporaneamente, insieme a Rinaldi al comando della classifica iridata. La sua guida estremamente redditizia è stata esaltata dalla qualificata stampa straniera

CORRADO MADDII (Levane, 1957). Campione italiano della classe 500, è un veterano del Campionato del Mondo classe 125. Rientrato nei primi dieci dopo una stagione non certo delle migliori, il pilota dell'Aprilia, quest'anno dopo un inizio a fasi alterne conquista con regolarità punti che gli permettono di far parte dell'élite mondiale. Tecnicamente molto preparato, è anche estremamente veloce.

MAURO MIELE (Busto Arsizio, 1956) - E' stato il primo pilota italiano ad aggiudicarsi un Gran Premio iridato due anni or sono in Svizzera. Dopo quella stupenda affermazione per Miele sono iniziati i momenti difficili con il trasferimento a stagione conclusa dalla KTM alla Cagiva.

Ritornato alla KTM ha ritrovato la sua naturale determinazione in gara. Molto veloce ha una guida altamente spettacolare.

DARIO NANI (Rivoli, 1955) - Il piemontese Campione italiano nel 1979 della 125 è tra i piloti azzurri quello che ha più esperienza internazionale.

Passato dalla Gilera, con la quale ha conquistato lo scorso anno un onorevole ottavo posto, alla TGM ha avuto un inizio di stagione alquanto travagliato a causa di un incidente. La sua condotta di gara è sempre accorta e gli permette di entrare sempre tra i migliori.

RENATO ZOCCHI (Milano, 1957) - Pilota rivelazione della stagione 1979, non è più riuscito a trovare la concentrazione per continuare nella sua ascesa. Entrato quest'anno a far parte del team Honda-Camel si è infortunato nella prova iridata di Lovolo. Ripresosi, sta cercando di rientrare nel giro dei migliori.

CLASSE 250

MAURIZIO DOLCE (Rovigo, 1957) - Dopo sporadiche, ma esaltanti prestazioni nel mondiale 500 ha concluso la passata stagione con una fantastica vittoria di manche nel mondiale a squadre riservato alla classe 250 che si è svolto a Maggiora.

Ingaggiato dalla tedesca Maico partecipa quest'anno al Campionato iridato della 250 nel quale ha già colto significativi risultati come il terzo posto di manche nel Gran Premio d'Italia a Gallarate. Per la sua guida altamente spettacolare, è diventato in breve tempo il beniamino del pubblico.

MICHELE MAGAROTTO (Padova, 1959) - Entrato a far parte del team Gilera sul finire della passata stagione, partecipa saltuariamente al mondiale della quarto di litro rendendosi protagonista di alcune positive prove. Irruente e gran combattente potrà trarre ancor più profitto dalla sua guida se riuscirà in futuro a frenare il suo temperamento.

ALBERTO DOTTI (Lambiate, 1959) - Alla sua prima esperienza internazionale, il pilota lombardo alla guida della Puch, si sta comportando egregiamente. La sua guida è precisa e regolare, quel che ancora gli manca è forse la determinazione e la piena fiducia nelle proprie possibilità.

CLASSE 500

FRANCO PICCO (Vicenza, 1955) - Dopo un 1980 a fasi alterne, Picco quest'anno alla guida della Yamaha sta inserendosi tra i migliori e il quarto posto di Cingoli ne è la conferma. Successivamente in Francia ha fatto segnare il quarto tempo in prova e solo per sfortuna dovuta ad inconvenienti tecnici non è riuscito nell'impresa di ripetere il risultato italiano. Particolarmente portato per la massima cilindrata, ha un ottimo stile di guida e molta determinazione in gara.

»»

Lanciata in California, quella che all'inizio era solo mania sta conquistando gli States. Frotte di teen-agers si accostano al BMX, che in dicembre a Indianapolis celebra il mondiale

Arriva il baby-cross

di **Pietro Porcella**

BMX: una sigla che sta diventando popolarissima fra i giovani degli Stati Uniti e che sta a significare Bicycle Motor Xross, ovvero il nostro motocross corso però con speciali biciclette attrezzate a dovere. Il BMX è nato in California alcuni anni fa, quando i teenagers del luogo facevano le loro pazze cavalcate su e giù per le valli imitando i più famosi motociclisti di speedway e di motocross. Sono iniziati così i primi incontri locali, dove un ragazzo doveva gareggiare contro un altro in una sfida. La popolarità di questo sport si è incrementata a poco a poco fino ad essere trasmessa agli altri Stati interessando anche la fabbricazione di speciali biciclette. Oggi proliferano le marche di biciclette da cross, esistono varie riviste specializzate e curatissime di BMX ed addirittura un campionato mondiale di BMX. Le manifestazioni locali, regionali e nazionali si svolgono con regolarità sotto la supervisione di un corpo governante che stabilisce regole, restrizioni, sistema di punteggio e addirittura sponsor. In definitiva, l'ultima «americanata» fatta, però, con la solita scrupolosità e l'inevitabile entusiasmo yankee che finirà per codificare una semplice mania estiva e inquadrarla nei piani di uno sport di massa. Anche se obiettivamente — per noi europei — questo processo risulta estremamente forzoso.

IL MONDIALE. Per il Campionato del Mondo che si svolgerà questo dicembre a Indianapolis, la JAG, una marca che sponsorizza le manifestazioni, mette in palio per il vincitore una borsa di 10.000 dollari, vale a dire undici milioni di lire! Per ogni competizione i « bicicrossisti » sono divisi in differenti gruppi a seconda dell'età. Se la larghezza del percorso lo permette, possono gareggiare fino a sei ragazzi contemporaneamente. Il percorso nel quale si alternano le sfide, viene generalmente coperto in un tempo oscillante tra i 45 e i 70 secondi. Ogni percorso cambia. Alcuni hanno piccoli dossi di terra che devono essere saltati, angoli di terra smossa oppure salite impervie o discese ripidissime terminanti con curve rialzate. Molti percorsi hanno anche una speciale rampa di partenza rialzata, per lanciare direttamente i crossisti verso la prima curva nella quale in genere avvengono gli incidenti più spettacolari. Ogni atleta deve avere un casco con la visierina, oltre agli arti protetti. C'è infatti un controllo prima delle gare che impedisce di partecipare a chi non abbia un equipaggiamento adeguato. Ora anche in America lo sport sta diventando così popolare, sorgono come funghi le associazioni ed i team di BMX. Uno dei più famosi è il Cherry st. Gang di Boston, formato da simpaticissimi ragazzi che siamo andati a trovare. Essi fanno uso di un vecchio abbandonato edificio sopra una collinetta, dove costruiscono, riparano e modificano i loro mezzi. Il sentiero intorno è stato trasformato in una bellissima pista con i dossi per i salti, che rappresentano il divertimento maggiore. Il costo di una bicicletta da cross bene attrezzata è altissimo, fino a mezzo milione. Normalmente poi una bicicletta da cross non viene usata con l'attrezzatura originale. Chi vuole un mezzo competitivo, infatti, si affretta subito a sostituire addirittura il telaio con un altro in magnesio. □

Sorto inizialmente come passatempo per giovanissimi, il BMX dalla California sta invadendo tutti gli States. In alto, **la fase di partenza**; qui sopra **uno spettacolare doppio volo di due concorrenti**

L'Italia va ad Haarlem per confermarsi al primo posto nella classifica continentale: dopo due vittorie in campo amico, però, in Olanda i nostri azzurri rischiano forte

Nella tana del lupo

di **Stefano Germano**

EUROPEI numero diciassette e l'Italia, oltre che con l'Olanda, dovrà vedersela con la cabala. Beppe Guilizzoni, novarese e quindi loico, è uno che non crede alle superstizioni e ai segni del destino ma non ci sarebbe da meravigliarsi più di tanto se, nel buio della sua cameretta, ogni tanto facesse i giusti scongiuri perché andare nella tana del lupo per cercare la conferma al più alto livello continentale con la squadra che il buon Beppe si porta dietro non è certamente avvenimento che lasci tranquilli. L'essenza principale del baseball, si sa, è il duello che si instaura tra il lanciatore e il battirore per cui, se sul mound puoi contare su gente di assoluto riposo, hai già in tasca più del cinquanta per cento di probabilità di vittoria. Se invece da questo lato sei debole, allora tutto quanto diventa più difficile! E la debolezza complessiva del nostro parco lanciatori mi sembra assolutamente innegabile visto che il migliore (Di Napoli) ha una media di punti guadagnati di 1.07 che diventano 2.25 con Cheubini e 3.16 con Colabello.

PROBLEMI. Già quello della debolezza dei lanciatori sarebbe da solo un problema di difficile soluzione: diventa poi un problema ancor maggiore se si pensa che quasi mai, quest'anno, un lanciatore partente ha chiuso la partita: di qui la necessità di portarsi appresso anche alcuni rilievi da immettere al posto del titolare quando questi mostra di essere in difficoltà. Fare il rilievo è già mestiere di per sè difficilissimo che lo diventa ancor di più quando, proprio al rilievo, viene affidato il compito o di condurre in porto la partita oppure, addirittura, di rovesciare l'andamento. Su tutti i suoi ragazzi, Guilizzoni nutre la massima fiducia: noi, in questa direzione ci andremmo un po' più cauti anche se ci auguriamo che la nazionale, col fascino che esercita, operi una volta di più il miracolo già fatto in passato. Certo è che molto dipenderà da come Guilizzoni potrà ruotare i i suoi lanciatori, ossia da quale calendario gli azzurri si troveranno di fronte. I partenti, contro l'Olanda, in cuor suo, il manager azzurro li ha già decisi (Di Napoli, Farina e Colabello) con Bevilaqua — grande testa, grande mestiere, grande applicazione — primo rilievo assieme a Cherubini per i «tulipani» mentre per Belgio e Svezia dovrebbero risultare più che sufficienti Radaelli e Mari con i soliti Cherubini e Bevilaqua come rilievi. Se poi ci fosse bisogno di «inventare» la soluzione pazzesca, Guilizzoni potrebbe ricorrere anche a Romano (che però partirà titolare in diamante), Guzman (che cosa non ha fatto, il buon «Cabrito», nella sua carriera?) e Borghino che, anche se è stato convocato da esterno, rimane pur sempre un lanciatore in... area di parcheggio per alcuni malanni.

RICEVITORI. Grande importanza avrà, nell'economia del campionato, un valido «assortimento» tra lanciatore e ricevitore ma su questo piano Guilizzoni dovrebbe dormire i suoi sonni più tranquilli visto che per Colabello (ed eventualmente Romano) c'è pronto Orrizzi che è il loro ricevitore abituale nella Barzetti così come Castelli lo è per Mari, Cherubini e Farina nella Parmalat. Per Radaelli, infine, c'è Giorgi e un'accoppiata bolognese la potremmo vedere in una delle due partite che l'Italia giocherà contro il Belgio e la Svezia.

INTERNI. Con i sette giocatori che Guilizzoni si porta in Olanda, in questo settore del campo non ci dovrebbero essere problemi visto che con Guzman, Cattani, Guggiana e Romano l'Italia è in gado di schierare un diamante di assoluta e certa resa difensiva. Peccato soltanto che manchi Luciani (ufficialmente lasciato a casa per ragioni di salute ma nella realtà rimasto in Italia perché, avendo giocato nei suoi anni verdi da professionista in Venezuela, è troppo rischioso schierarlo soprattutto contro avversari dal dente avvelenato come l'Olanda): con «Old Vic», infatti, la difesa azzura avrebbe potuto contare su di un asso in più e Guilizzoni su di un uomo in grado di agire da catalizzatore e da esempio. Sempre per quanto riguarda il diamante, le soluzioni alternative sono numerosissime: Castellini o Guggiana per Guzman in prima; Cortese per Cattani in seconda; Costa per Guggiana in terza e Galliano oppure Cortese per Romano nel ruolo di shortsptop. E tutto questo senza che il potenziale offensivo e quello difensivo ne scapitassero.

ESTERNI. Dei quattro che Guilizzoni ha convocato, uno resterà a casa: da sinistra a destra, ad ogni modo, dovremmo trovare Carelli, Borghino e Boscarol, tre mazze davvero pesanti come si chiede a chi gioca in questa parte del campo.

L'OLANDA. Praticamente inesistenti Svezia (anche se qualche passo in avanti lo ha compiuto) e Belgio (che sarà la squadra materasso), il solo avversario «vero» che l'Italia si troverà di fronte è l'Olanda che, licenziato Hamilton Richardson, si è affidata ad un manager americano per tentare di togliere agli azzurri il primato continentale. E' verosimile ipotizzare che gli olandesi si affideranno, per quanto riguarda i lanciatori, al trio Volkerjk, Hijnzellendoon e Charlie Urbanus che, se usato con discrezione, è atleta in grado di vanificare la potenza di molte mazze, mentre non si sa assolutamente nulla per quanto riguarda gli altri ruoli. I grandi alleati degli «orange», saranno pubblico e clima e proprio da questi due elementi potrebbe giungere la spinta decisiva per la conquista di quel titolo che i nostri tengono saldamente tra le mani. Una vittoria azzurra ad Haarlem, oltretutto, significherebbe che per altri sei anni almeno l'Olanda dovrebbe giocare gli Europei in trasferta e questo è un rischio che Urbanus e soci cercheranno di evitare.

FORMULA. Articolati su quattro squadre, gli Europei si svolgeranno secondo la formula una contro le altre su due partite: e alla fine le prime due (ossia Italia e Olanda) se la vedranno tra di loro su tre incontri per l'aggiudicazione del titolo. E sarà in questo tris che la rotazione preliminare dei lanciatori assumerà la sua massima importanza: dovendo buttare lì tre nomi (e quindi tre ipotesi) diremmo Di Napoli nel primo incontro, Farina nel secondo e Colabello in quello, eventualmente, decisivo in virtù della maggiore esperienza del pitcher riminese.

PRONOSTICO. A questo punto, un pronostico è di rigore: vince l'Italia anche se con notevole fatica: ipotizzare, infatti, una passeggiata come quella che gli azzurri fecero a Trieste due anni or sono è assolutamente impossibile sia perché, questa volta, la nostra squadra è oggettivamente più debole sia perché si gioca in casa altrui. E andare a cogliere allori nella tana del lupo, si sa, è impresa assolutamente improba. □

TUTTI GLI UOMINI DI GUILIZZONI

LANCIATORI	SQUADRA	IP	PGL	K	MPGL
Di Napoli	Glen Grant	42.1	5	38	1.07
Cherubini	Parmalat	43.2	11	35	2.25
Farina	Parmalat	73.2	32	76	3.89
Colabello	Papà Barzetti	77	27	65	3.16
Bevilacqua	Scavolini	84.2	44	52	4.66
Radaelli	Del Monte	77.1	32	33	3.74
Mari	Parmalat	28.1	15	23	4.82

LEGENDA - IP: inning lanciati; PGL: punti guadagnati sul lanciatore; K: strike out; MPGL: media punti guadagnati sul lanciatore

RICEVITORI	SQUADRA	AB	BV	MB
Orrizzi	Papà Barzetti	84	35	417
Castelli	Parmalat	92	32	348
Giorgi	Del Monte	73	24	356
INTERNI				
Guzman	Parmalat	84	31	369
Cattani	Parmalat	77	27	351
Cortese	Scavolini	80	22	275
Costa	Juventus	88	32	364
Guggiana	Parmalat	86	36	419
Romano	Papà Barzetti	42	18	429
Gagliano	Parmalat	69	25	385
ESTERNI				
Carelli	Papà Barzetti	81	24	296
Borghino	Juventus	66	23	348
Boscarol	Comello	41	17	415
Berlini	Papà Barzetti	67	22	328

LEGENDA - AB: turni alla battuta; BV: battute valide; MB: media battuta
N.B.: i dati sono aggiornati alla 10. giornata (20 partite disputate)

MINISTORIA DEGLI «EUROPEI»

1954 - ITALIA

Il primo play-ball degli Europei data 26 giugno 1954 quando, sul campo del General Motors Continental ad Anversa, si incontrano le nazionali di Spagna e Germania. La mattatrice, però, risulterà l'Italia di McGarity che arriverà alla fine imbattuta aggiudicandosi l'ultimo decisivo confronto con la Spagna per 7-4, grazie alle prestazioni in pedana di Tagliaboschi e Glorioso.

Classifica: ❶ **ITALIA**, ❷ Spagna, ❸ Belgio, ❹ Germania.

segue »»

1955 - SPAGNA
Alle quattro dell'esordio, per la seconda edizione dell'Europeo allo stadio del Montjuich di Barcellona, si aggiunge una Francia inevitabilmente destinata all'ultima piazza e unico avversario battuto dagli azzurri che però fermano sullo 0-0 quella Spagna che sale sul trono continentale.
Classifica: ❶ Spagna, ❷ Belgio, ❸ Germania, ❹ **Italia**, ❺ Francia.

1956 - OLANDA
Arriva l'Olanda e gli altri si ritrovano a giocare per il secondo posto, Italia compresa che pur gioca in casa. Al Motovelodromo Appio inizia infatti il lungo dominio degli « orange » di Urbanus il Vecchio.
Classifica: ❶ Olanda, ❷ Belgio, ❸ **Italia**, ❹ Spagna, ❺ Germania.

1957 - OLANDA
E' il campionato della disorganizzazione, vissuto in un'atmosfera per niente « tedesca » nonostante si giochi a Mannheim. Le squadre vengono alloggiate in baracche militari e la partita fra Italia e Olanda viene interrotta e ripetuta per la mancanza dello scorer. Nel corso di Olanda-Germania, poi, alcuni giocatori tedeschi assalgono gli arbitri. La F.E.B., a quel punto, affiderà la guida della manifestazione ad una commissione che riesce a portare il tutto alla fine senza ulteriori guai.
Classifica: ❶ Olanda, ❷ Germania, ❸ **Italia**, ❹ Spagna, ❺ Belgio.

1958 - OLANDA
Ad Amsterdam, l'Italia torna ai vertici e il primo scontro con gli olandesi, vittoriosi solamente dopo 3 riprese supplementari, lascia aperta la strada alla speranza. Il sogno, tuttavia, si infrange sull'ultima partita del programma ed in particolare sui lanci di Han Urbanus che consentono ai « tulipani » di imporsi nel confronto decisivo col punteggio di 5-2.
Classifica: ❶ Olanda, ❷ **Italia**, ❸ Germania, ❹ Belgio, ❺ Spagna.

1960 - OLANDA
La sesta edizione degli Europei (a Barcellona) si decide in pratica alla prima partita con la vittoria dell'Olanda sull'Italia per 1-0.
Classifica: ❶ Olanda, ❷ **Italia**, ❸ Spagna, ❹ Germania.

1962 - OLANDA
Amsterdam consacra definitivamente il divario netto fra Olanda e Italia da un lato e il resto dell'Europa dall'altro. A arrivare alla fine imbattuti sono però ancora una volta gli olandesi.
Classifica: ❶ Olanda, ❷ **Italia**, ❸ Spagna, ❹ Belgio, ❺ Germania, ❻ Francia, ❼ Svezia.

1964 - OLANDA
Anche il secondo tentativo in casa nostra non va a buon fine ed il 6 settembre non bastano i 6.000 spettatori del Kennedy a Milano ad evitarci l'1-3 che conferma il primato olandese.
Classifica: ❶ Olanda, ❷ **Italia**, ❸ Spagna, ❹ Svezia, ❺ Francia.

1965 - OLANDA
Al campo de La Elipa di Madrid, gli azzurri vanno al tappeto prima della nona ripresa e senza neppure riuscire a segnare il punto della bandiera: 16-0 ed il discorso è chiuso.
Classifica: ❶ Olanda, ❷ **Italia**, ❸ Germania, ❹ Spagna, ❺ Svezia.

1967 - BELGIO
Sono gli anni in cui Olanda e Italia salgono sull'Aventino così l'edizione del decennale finisce nelle mani del Belgio che ha dalla sua anche il vantaggio di giocare in casa.
Classifica: ❶ Belgio, ❷ Inghilterra, ❸ Germania, ❹ Spagna, ❺ Svezia.

1969 - OLANDA
Rientrano in gioco Italia e Olanda: a Wiesbaden si cambia formula, ma il titolo è ancora degli olandesi che ci battono per due volte (8-4 e 9-5).
Classifica: ❶ Olanda, ❷ **Italia**, ❸ Spagna, ❹ Germania, ❺ Belgio, ❻ Svezia, ❼ Francia.

1971 - OLANDA
L'edizione di Parma e Bologna degli Europei vede ai nastri di partenza il più alto numero mai registrato di partecipanti. Due gironi eliminatori preparano la strada verso la finale scontata fra Italia e Olanda al meglio delle tre partite. I nostri, che scoprono in Frank Campisi il primo « oriundo », perdono il primo confronto per 4-2 ma riescono a rimettere tutto in discussione vincendo il secondo per 1-0. Si va così alla terza partita che inizia sotto la pioggia e nella quale sarà l'acqua a farla da padrona con la magra consolazione del nostro ormai eterno secondo posto.
Classifica: ❶ Olanda, ❷ **Italia**, ❸ Germania, ❹ Belgio, ❺ S. Marino, ❻ Spagna, ❼ Inghilterra, ❽ Francia.

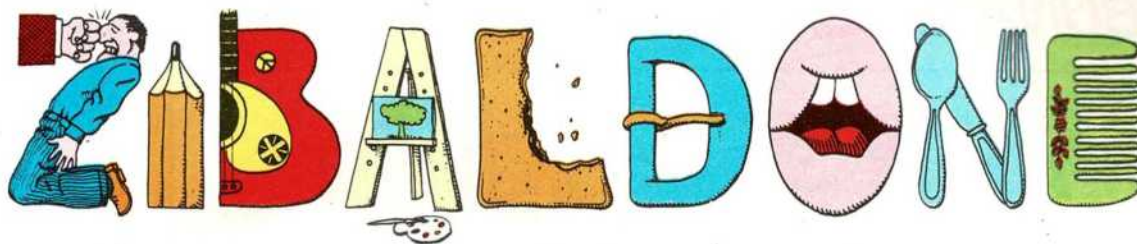
1973 - OLANDA
Siamo ad Haarlem, al Pim Mulier Stadium, e davanti al suo pubblico la nazionale dei mulini a vento è per la 10.a volta campione d'Europa.
Classifica: ❶ Olanda, ❷ **Italia**, ❸ Spagna, ❹ Belgio, ❺ Svezia, ❻ Francia.

1975 - ITALIA
Allo stadio di Montjuich di Barcellona si chiude il ciclo olandese e, a venti anni dal primo titolo, inizia quella supremazia continentale alla quale stiamo per cercare conferma nella tana del lupo.
Classifica: ❶ **Italia**, ❷ Olanda, ❸ Germania, ❹ Spagna, ❺ Svezia, ❻ Francia.

1977 - ITALIA
L'Italia si conferma sul gradino più alto del podio anche in campo avverso: l'Olanda si aggiudica i primi due confronti e sembra veramente avere in mano la situazione quando mancano due giorni alla conclusione. Agli azzurri riesce invece il miracolo di riportarsi sul 2-2 nel conteggio totale e di imporsi sullo slancio anche nella partita di spareggio per 1-0, grazie all'invenzione di Ambrosioni che ricorre inaspettatamente a Landucci in pedana per la vittoria che vale il titolo.
Classifica: ❶ **Italia**, ❷ Olanda, ❸ Belgio, ❹ Spagna, ❺ Svezia.

1979 - ITALIA
Per Trieste e Ronchi è storia recente: il Campionato Europeo scende di nuovo al minimo dei partecipanti e l'Italia di Guilizzoni manca l'en-plein solo perché non ha voluto infierire dopo un 14-0 rifilato agli « orange » nella partita decisiva che ha cancellato tanti « magoni ».
Classifica: ❶ **Italia**, ❷ Olanda, ❸ Belgio, ❹ Svezia.

IL BILANCIO vede quindi in testa l'Olanda con dieci vittorie (di cui sette consevutive prima che il Belgio rompesse la... catena peraltro ripresa con altri tre titoli) seguita dall'Italia a quota quattro (le ultime tre edizioni più la prima) e da Spagna e Belgio con una.

Mino Prati

IN PRIMO PIANO

OSVALDO BAGNOLI

Romagna mia

CESENA. Fosse stato per lui, così schivo, riservato, forse anche un po' timido, non sarebbe mai finito « in primo piano ». In qualche modo sarebbe riuscito a far passare in second'ordine l'ottimo lavoro svolto in queste due stagioni a Cesena (un quarto posto e la promozione in serie A), delegando magari ad altri l'intero merito del successo. Invece Osvaldo Bagnoli « deve » essere un personaggio da primo piano. E nonostante lui cerchi di... svicolare lo hanno già capito tutti. A Cesena lo rimpiangono quasi G. B. Fabbri — il suo sostituto — sia un ragazzino alle prime armi; a Verona lo attendono a braccia aperte, e magari da lui i tifosi scaligeri si aspettano il miracolo della Serie A; ovunque è indicato come uno dei tecnici più preparati.

LA CARRIERA. Bagnoli è nato a Milano il 3 luglio 1935. La sua carriera di allenatore cominciò — non troppo brillantemente — nella Solbiatese, campionato 1973-74: dopo qualche risultato deludente, fu allontanato e sostituito da Franzosi. Un brutto colpo per un principiante, ma in fin dei conti non era la fine del mondo. Successivamente si trasferì a Como e dopo una stagione passata a fare da secondo, nel corso del campionato 1975-76 ebbe l'ingrato compito di sostituire Cancian quando le cose erano ormai compromesse. Fu la retrocessione in Serie B, ma per il tecnico meneghino non tutto andò storto. Capito che non aveva colpe, i dirigenti comaschi decisero di impiegarlo nuovamente, ma questa volta a tempo pieno. Alla fine i lariani giunsero sesti, e in qualche modo Bagnoli riuscì a rifarsi una verginità dopo le prime deludenti esperienze. Dopo il Como fu la volta del Rimini, poi del Fano (che con lui ottenne la promozione in C1), infine del Cesena. Il bravo Osvaldo tornava in Romagna in sordina, senza fare chiasso. L'impatto non fu dei più facili, la società bianconera aveva esigenze di bilancio e quindi era costretta a cedere gli elementi migliori per rimpiazzarli con ragazzi provenienti dai campionati minori. Una bella gatta da pelare, insomma, che trovò il suo « barbiere » proprio nel modesto Bagnoli. Nessun proclama (per carità!), acqua sui focolai d'entusiasmo e tanto, tantissimo olio di gomito per plasmare la squadra. Così il primo anno, concluso con la conquista del quarto posto che non significava la promozione in Serie A, d'accordo, ma era pur sempre un bel traguardo. Poi, l'estate scorsa, l'ennesima rivoluzione. In società si decide di cambiare, e la decisione è drastica: la « rosa » del Cesena è rivoluzionata quasi per metà. A complicare le cose vengono le retrocessioni a tavolino di Milan e Lazio, che in teoria lasciano un solo posto disponibile per le aspiranti alla Serie A. Nessun dramma, però, tanto lui di promozione non parlerebbe neanche sotto tortura... Il resto è cronaca. Il Cesena non parte nel migliore dei modi, poi si riprende, si piazza alle spalle del Milan e non molla l'osso. E il 21 giugno a Cesena si festeggia il ritorno nella massima divisione...

FotoDiamanti

LISCIO E PIADINA. Bagnoli non si lascia travolgere dagli eventi. Per un tecnico conquistare la Serie A è un grosso risultato, ma lui molla, ringrazia tutti già prima della fine del campionato e se ne va a Verona, dove finalmente potrà dedicarsi anche alla famiglia. Molti si chiedono il perché della rinuncia, la piazza è in subbuglio, i giornali cercano di scoprire qualcosa di segreto dietro questa decisione. E invece la soluzione è estremamente semplice... **« Me ne vado col groppo in gola, questa gente mi ha sempre voluto bene, merita ogni felicità. Ma io oltre che un allenatore sono un uomo, un marito, un padre di famiglia, e in questo momento non me la sento di trascurare tutto solo perché finalmente avrai potuto sedere su una panchina di Serie A. Vado a Verona perché credo di poter far bene e perché finalmente non sarò costretto a fare il pendolare per poter riabbracciare i miei cari ».** E' il tocco di classe, la ciliegina sulla torta confezionata da un uomo che non vuole rinunciare a essere tale. Qualcuno, ovviamente, penserà che Bagnoli è un personaggio démodé, che in questo mondo di smaliziati (per non dire di peggio) ci sta come i classici cavoli a merenda. Sì, forse il mago H.H. diverte di più, forse i nuovi tecnici sono più raziocinanti, ma in fondo un po' di romanticismo fa sempre bene. **« Romantico io? Sì, forse. Pensate che giorni fa, tornando a Cesena per i festeggiamenti, a un certo punto mi voltai verso mia moglie e le dissi: fra qualche mese, quando sentiremo parlare di liscio e piadina, non potremo fare a meno di commuoverci, di ripensare a tutto quello che questa gente ha fatto per noi. E non dicevo stupidaggini... ».** Ecco, a noi in fondo il calcio piace così...

Marco Montanari

NELLE PAGINE SEGUENTI

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL FRAIZZA

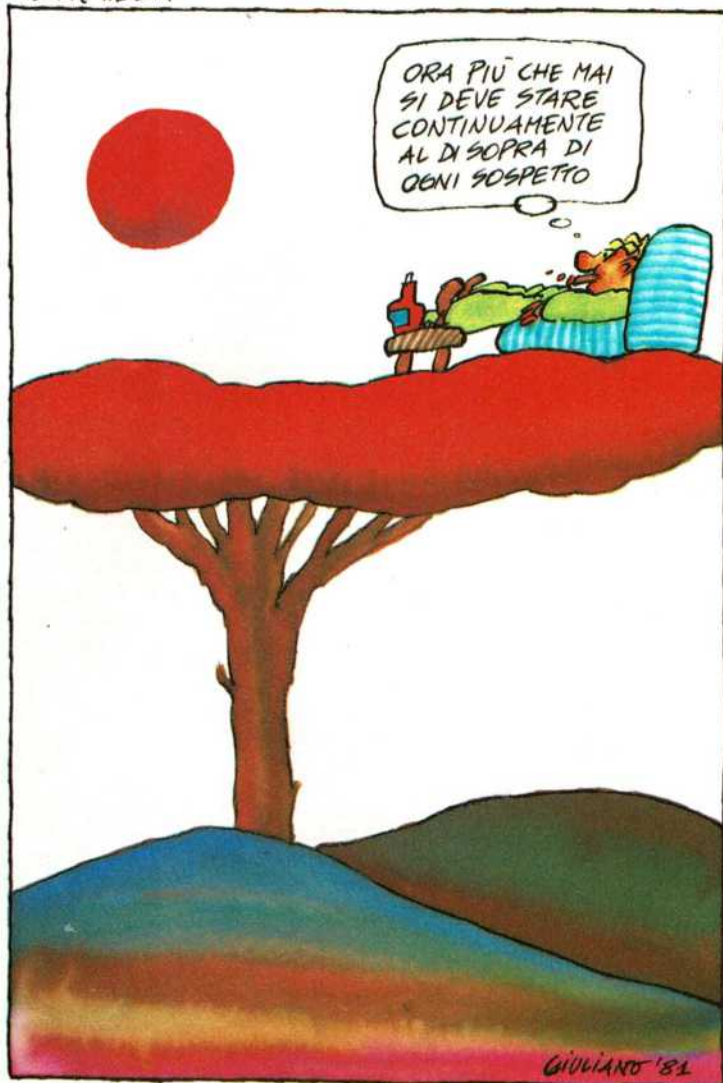
ORA PIÙ CHE MAI SI DEVE STARE CONTINUAMENTE AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO

GIULIANO '81

SE ANCHE ALLE ELEZIONNI VIGESSE LA RETROCESSIONNE, LE PROSSIME AVREMMO DOVUTO FARLE CON LA MESTRINA O IL SANT'ANGELLO LODIGIANNO

GIULIANO '81

IL DIRETTORE DELLA "DOMENICA DEL CORRIERE" È UN INDIVIDUO DOTATO DI INCROLLABILE FEDE

SCHERZI DA PRETE

E RICORDATI QUANDO IMPOSTI UN'AZIONE - CHE SE BESTEMMI PRIMA DI FARE IL TRAVERSONE - DIO METTE IN FUORIGIOCO IL TUO COMPAGNO D'AZIONE

L'articolo di a fondo

CHE BINGO, RAGAZZI, che bingo. Da un paio di settimane Fleet Street, che è la strada dove si stampano i giornali, impazzisce, e anche Londra e tutta l'Inghilterra impazzisce per tener dietro ai bingo che sono stati organizzati dal « Sun », dal « Mirror » e dallo « Star », rispettivamente il Sole, lo Specchio e la Stella, i tre capisaldi del giornalismo pop, le tre colonne dell'informazione inglese. E' chiaro che l'Inghilterra è uno strano paese, con un sacco di riti e di fantasie che non hanno mai passato la Manica e sono rimaste chiuse lì nell'Isola, per la gioia degli inglesi. A tutto quello che succede in Inghilterra bisogna sempre fare una piccola tara, non perché sia necessariamente esagerato, ma perché là la gente mette una straordinaria passione e anche molta versatilità nell'essere inglese, e così alcune cose che a noi sembrano singolari, risultano invece normali e perfino conseguenti a chi le ha immaginate e costruite. Per esempio questa storia del bingo può parere incredibile alla nostra mentalità, e invece sta accadendo con il beneplacito di tutta l'Inghilterra, e anzi con l'interessamento, l'entusiasmo e lo spirito sportivo che le iniziative del genere si meritano. Dunque questi tre giornali sono quotidiani importanti: il Sun vende tre milioni e ottocentomila copie (al giorno, non già alla settimana), il Mirror gli sta a ruota e lo Star, che è nato solo da un paio d'anni, veleggia già a un milione e ottocentomila copie. Per i nostri editori cifre del genere sono perfino difficili da capire, bisogna ricordare che il « Corriere » il quale afferma, bontà sua, di essere « una istituzione », arriva a mala pena alle settecentomila. Se un editore italiano avesse un quotidiano da due o tre milioni di copie al giorno, chiederebbe subito a Pertini di fargli un po' di posto. Ebbene i tre colossi inglesi sono scesi, ormai da vari mesi, in guerra, e si combattono con tutti i mezzi utili: con lo scandalo più grosso, con la donnina più svestita, con le gaffe più rilevanti di qualcuno di Casa reale...

MA POI SI ENTRA nella Silly Season, che sarebbe la stagione estiva, ogni notizia puzza di serpente di mare, e non si sa più come fare a tenere sveglia l'attenzione dei lettori. Ecco allora che il Sun, il Mirror e lo Star decidono di combattersi a colpi di bingo, che sarebbe poi la tombola. Il principio è semplice, e l'idea era venuta anche a molti di noi, anni addietro, e tutti l'avevamo suggerita a turno al nostro editore: perché, gli avevamo detto, non infilare un biglietto da diecimila dentro a un po' di copie del giornale? Il principio era buono, ma i tempi non erano maturi, e neanche gli editori. In Inghilterra, invece, queste cose si possono fare, perché là il giornalismo è progredito, e la classe editoriale è più evoluta. Così nasce il bingo, che è soltanto una piccola complicazione rispetto all'idea originale di infilare « sic et simpliciter » i soldi nel giornale. Comincia lo Star, e stampa certe schedine che si ritirano all'edicola. Se i numeri della scheda sono gli stessi che lo Star pubblica, si fa terzina, o quartina o tombola, vincendo rispettivamente venticinquemila lire, settantacinquemila o mezzo milione. Sembra uno scherzo, ma per il suo bingo lo Star spende ottanta milioni alla settimana. Quando il Sun impara questa storia, lui che tira tre milioni e passa, non ci pensa un momento: copia pari pari il bingo, solo aumentando il monte premi: centomila lire la terzina, trecento la quartina, seicento la tombola. Ed ecco che lo Star spende per il suo bingo cento milioni alla settimana. A sua volta il Mirror rimane un po' a guardare, si capisce che non vuole copiare l'idea anche lui, probabilmente qualche giornalista insiste, anche là, per mettere un po' di soldi dentro al giornale. « **Oltre tutto** — pare che abbia detto qualcuno — **ci costerebbe meno che a farlo** ». Infine ecco l'idea semplificata: il Mirror pubblica ogni giorno il numero di serie di una sterlina in circolazione, non falsa ma regolarmente emessa dalla Banca d'Inghilterra. Il numero è quello che si può leggere proprio sotto la spalla della Regina, absit injuria. Allora uno, quando esce di casa al mattino e va a comperare il Mirror, guarda con attenzione se ha in tasca una sterlina, che non è da tutti, però, nemmeno in Inghilterra, e se per caso il numero corrisponde a quello pubblicato sul Mirror ha vinto dodici milioni secchi. Per chi si avvicina molto ci sono premi da un milione e duecentomila lire e da centoventimila lire.

MA, DIRA' L'ATTENTO lettore, e a noi che non siamo inglesi, cosa ce ne importa? Bè, « di converso », come si diceva una volta, di converso può importarcene qualcosa. Intanto è sempre una informazione di come si può fare la guerra fra giornali, altro che articoli di fondo e garanti; comunque è una vicenda istruttiva, che consente perfino qualche paragone. L'Inghilterra ha altri due giornali pop, il Mail e l'Express, che completano con un milione e duecentomila copie l'arco dell'informazione spicciola, e sono giornali completamente diversi dai nostri, saggiamente contenuti nella misura del tabloide (si possono leggere, così in autobus o a letto), pieni di cose che noi chiameremmo senz'altro sciocchezze, e di pettegolezzi, di donnine nude, di scandali e di ragazze squartate. In quanto pop sono, appunto, popolari. La gente non ci trova né il fondo né il pastone politico, i giornalisti cercano le notizie e gli scrittori scrivono cose brevi e curiose. Ai nostri occhi ben educati un giornale pop sembra una cosaccia, pieno di neri che stingono, di fotografie frettolose, di annunci pubblicitari che sembrano una dichiarazione di guerra, di notizie che nessuno si aspetterebbe di trovare sul giornale. Le cose che vanno su un giornale inglese sono molto più numerose di quelle che vanno sui giornali nostri; e i giornali pop stampati in Inghilterra hanno più copie, da soli, di tutti i giornali di ogni tipo stampati da noi. Questo fatto è stato molto discusso dai nostri politici, dai nostri editori ed anche dai nostri giornalisti; e sono stati scritti libri per capire il motivo per cui gli italiani leggono così poco, che basta vendere settecentomila copie per farti diventare una istituzione. Si è detto che le cause sono nel lettore, nell'economia, nella tradizione, nella storia, dappertutto meno che nei giornali. Lo si è ripetuto tanto che abbiamo finito per crederci magari anche noi che di giornali dovremmo intenderci. Invece, secondo me, questa storia del bingo dimostra che i giornali debbono essere fatti in altro modo, e anche difesi in altro modo, debbono essere una cosa nella quale la gente si riconosce ogni mattina. E se per essere così bisogna farli più disordinati, più brutti, più scandalosi, più scollacciati, più superficiali, meno dotti e presuntuosi, che male c'è? Vuol dire che così è la gente e che così va, per ora, la vita.

Franco Vanni

»»

VECCHI FUSTI

QUEI TEMPI DEL CALCIOMERCATO

Il canto del Gallia

E' VERO AL GALLIA, nei giorni ruggenti del calcio-mercato, poteva succedere di tutto. Poteva succedere, per esempio, che il buon Oronzo Pugliese, che pensava essere in completo bianco-latte il non plus ultra dell'eleganza, si sentisse apostrofare con voce stentorea: « **Buonuomo, un' aranciata e due bitter, presto per favore. E con molto ghiaccio** ». Poteva succedere che Paolo Mazza, detto il « drago di Ferrara » riuscisse a vendere lo stesso giocatore per tre volte consecutive nientemeno che alla Juventus: ricomprandolo tre volte, come diceva lui, per una canzonetta. Poteva succedere che Romeo Anconetani, detto « Mister cinque per cento », piazzasse nella sua camera (pardon nella sua suite) un tavolo con bene esposte le schede personali di centinaia di giocatori: età, altezza, peso, piede usato abitualmente, stacco di testa, abitudini sessuali. Poteva succedere che Walter Crociani, corpulento e dalla voce suadente come il canto di una sirena, riuscisse a piazzare una decina di giocatori nel giro di un paio d'ore soltanto. Poteva succedere che Andrea Arrica, il patron occulto del grande Cagliari di Gigi Riva, riuscisse a tenere in campana (nessun riferimento all' avvocato di Bassano del Grappa, per carità!) contemporaneamente Milan, Inter e Juventus per tutto il tempo del calcio mercato, dopo aver confidato ai giornalisti amici (fra i quali ero io) che Gigi Riva da Cagliari non si sarebbe mosso mai più: ma lui si divertiva un mondo ad imbastire fantasiose trattative che menava per le lunghe per il solo sottile piacere di far soffrire illustri personaggi del grande calcio del Nord. Poteva succedere che Petisso Pesaola sonnecchiasse accanto al centralino dei telefoni del Gallia mentre gli vendevano Savoldi e Pecci in un salone dell'Hilton: e lui non lo sapeva. Poteva succedere che Gaggiotti, un bresciano strampalato che si vantava (ed era verissimo) di aver venduto e comprato decine e decine di partite, mi confidasse con aria sconsolata: « **Questi dirigenti qui, sono matti. Spendono centinaia di milioni a comprare giocatori, quando è molto più semplice, e meno dispendioso, comprare le partite a fine campionato. Che tempi...** ». Poteva succedere che Italo Allodi si sentisse chiamare al telefono da Gianni Agnelli che gli diceva pressapoco: « **Senta, Allodi, mi dicono che nel Napoli gioca un buon portiere, credo si chiami Zoff. Vuol vedere, lì al Gallia, se fosse possibile trattarne l'acquisto?** ». E Allodi rispondeva, compunto: « **Guardi avvocato che io, Dino Zoff, l'ho comprato tre mesi fa. Stia tranquillo avvocato, l'anno prossimo gioca nella Juve. Buona notte avvocato** ». Poteva accadere che un dirigente cercasse, senza trovarlo, il compianto Leone Boccali, l'inventore dell'Almanacco del Calcio, che era un po' la Bibbia del Gallia, per protestare sull'età di un giocatore della Spal, risultato anziano di tre anni rispetto alla data di nascita denunciata sull'Almanacco; e Paolo Mazza, che aveva fornito i dati a Boccali, girava al largo con l'aria più innocente di questo mondo. Poteva succedere che l'avvocato Nicola Ceravolo, per una vita presidente del Catanzaro, riuscisse a rifilare certe bufale ai sapientoni del Nord, realizzando così una specie di riscatto del Sud in chiave calcistica. E Manlio Scopigno si presentava ai cronisti dicendo: « **Il giocatore Tal dei Tali è incedibile** », suscitando lo stupore dei più ingenui perché il Tal dei Tali era un broccaccio ignobile. E allora Scopigno chiariva, serafico: « **E' incredibile perché, quello lì, non lo vuole nessuno** ».

EPPOI, L'IMMANCABILE, attesissima, sceneggiata della mezzanotte dell'ultimo giorno di mercato. Cominciò Moratti. Arrivava con Helenio Herrera e Italo Allodi al seguito, entrava al Gallia a mezzanotte meno cinque, scatenando ondate di emozione e di attesa e nei cronisti che stavano dentro e nella folla dei tifosi che stavano fuori. Poi salutava tutti e diceva: « **Come va, amici? Tutto bene? Come dite? No, no, l'Inter è già a posto, non abbiamo più bisogno di nessuno, statevi bene** ». La perfezionò Fraizzoli, che non mancava mai: con Invernizzi e Manni, arrivava un po' prima, verso le ventitré e trenta, si intratteneva con i cronisti amici, stringeva decine di mani, poi, allo scoccare della mezzanotte, se ne andava, senza annunciare, mai, il « colpo » dell'ultima ora. E qualcuno lo battezzò « Cenerentola », con una punta di dispetto. Fra parentesi: la mezzanotte era un termine così per dire, le raccomandate in Lega i dirigenti andavano a spedirle dall'Ufficio postale della Stazione, che le accettava anche alle due o alle tre, retrodatandole; ma questo forse non lo dovevo dire... Non so di microfoni spia, di telefoni sotto controllo, di altre diavolerie del genere di cui ho sentito raccontare dopo.

IL GALLIA NON ERA mica il Cremlino, era un grande albergo, lussuoso e confortevole, con certe piccanti donnine molto sensibili al fascino dei grossi portafogli di qualche dirigente in sospiratissima... vacanza matrimoniale, certe tariffe da levare il pelo, l'inflazione in Italia, penso abbia preso il via proprio dal Gallia..., un albergo lanciato da Gipo Viani e dal principe Lanza di Trabia, attorno agli anni cinquanta, per una questione di comodità. Perché star lì a perdere tempo a trattare gli affari calcistici per telefono, allora senza teleselezione, quando con un paio di settimane di soggiorno a Milano tutto sarebbe stato molto più semplice e comodo, oltreché divertente? Il Gallia è nato così, non l'ha inventato nessuno, ha cominciato a morire quando il direttore del vicinissimo Hilton, Ciccarelli, tanto fece e tanto brigò da convincere gli « operatori » che contavano a trasferirsi nell'albergo che lui dirigeva e che non aveva avuto la fortuna sperata. Fu nel 72 e fu l'inizio di un declino che si accentuò nel 75 quando il « mercato » si spostò nel lontano, scomodissimo, Leonardo da Vinci per poi finire miseramente al... Totocalcio, dopo l'incredibile sparata dell'avvocato Campana. Il quale, il 3 luglio del 78, riuscì a far piombare i Carabinieri al Leonardo per quel comico, grottesco, blitz che tutti ricordano, penso, come uno degli episodi più squallidi, e inutili, di tutta la tormentata storia del nostro calcio degli ultimi anni. Fu ai tempi ruggenti del Gallia che l'avvocato Campana cominciò a combattere la sua accanita battaglia contro i mediatori, la mala pianta del calcio italiano, che sarà definitivamente estirpata soltanto con lo svincolo. Quando l'avvocato Campana aprirà a Bassano del Grappa un Ufficio di Collocamento per calciatori disoccupati, come ha già fatto sapere ufficialmente or non è molto.

Alfeo Biagi

Ecco due esempi di come Marino, sul Guerino dell'epoca, metteva alla berlina personaggi e situazioni del vecchio calcio mercato. Presi di mira, in questo caso, Fraizzoli, Ferlaino e Arrica

FOOTBALL E GIALLO

Il mistero del calcio

CATTOLICA. Sono invitato al Festival Internazionale del giallo e del mistero, giunto quest' anno alla sua seconda edizione, perché autore di delitti perfetti. E l'epigramma, quando tocca personaggio e situazione senza lasciar traccia, controprove, sospetti, è crimine artistico senza uguali. Ho detto l'altra sera a Oreste Del Buono, che è l'anima rossonera, anzi il diavolo per eccellenza di questo mirabile «mystfest '81», che in fondo il calcio ci appassiona fino all'insonnia perché ormai di altissimo contenuto poliziesco e noi preferiamo parlare di calcio invece che di letteratura, proprio perché, anche quando non si gioca, ti dà sempre l'idea di una «detective story» senza fine. Prendiamo questo titolo: *«La moglie di Juary strappa a Sibilia un favoloso ingaggio per il marito»* e poi ditemi se non c'è materia per l'inizio di un giallo-rosa assai aristofanesco, genere *«Le donne nel parlamento del calcio»*. Aristofane dall'episodio avrebbe senz'altro tratto argomento per una sublime satira intorno al femminismo imperante. Volete strappare a un parsimonioso presidente di nome Sibilia un lauto ingaggio comprensivo di appartamento (cinque stanze) con vista superba sul viale alberato? Spedite in aereo una bellissima moglie dal Brasile e appena sbarcata a Fiumicino fatela partire con un aereo da turismo alla volta di Avellino. Marcia Dos Santos, la bionda e fascinosa moglie di Juary, è esperta in cocktails di astuzie e di lusinghe. Appena atterrata ad Avellino ha centrato un obbiettivo apparentemente secondario, come la scelta della nuova casa e poi ha detto al commendator Sibilia che voleva adesso concedersi due giorni di vacanza a Capri. Ma dopo il relax eccola tornare da Capri per sferrare l'attacco decisivo durato un paio di ore. Il contratto è stato sensibilmente ritoccato e alla fine Marcia ha dichiarato: *«Sibilia sarà un duro e uno scorbutico per voi! Con me è stato di una comprensione infinita. Lui ha un cuore d'oro e basta saperlo prendere»*. Un personaggio come Marcia entra di diritto nella storia del calcio visto come giallo psicologico, da Hitchcock a Robert Aldrich, quello di *«Un bacio e una pistola»*.

BOGART, IL RE DEL GIALLO

ALTRO GIALLO ROSA da seguire senza un attimo di tregua è quello che si sta svolgendo non lontano dal porto di Genova e che vede la Sampdoria scatenata, con l'aria di tener banco e di voler prendere tutto. Mezza serie A è in preda a choc, con la pressione alta e il cuore aritmico. La Samp ha chiesto Nicoletti al Como, Selvaggi al Cagliari, Antonelli al Milan e ha già acquistato Vierchowod e Scanziani. Cosa c'è sotto bisognerebbe chiederlo all'Humphrey Bogart del *«Mistero del falco»*, quello stupendo film di Huston edizione 1941 che ho rivisto qui a Cattolica con grande emozione. Un implacabile detective come Bogart avrebbe senz'altro scoperto che nasconde questa incredibile manovra della Samp, la quale mentre scrivo sta trattando, col Verona, Paolo Conti per arrivare al petroniano Zinetti, in maniera squisitamente fraudolenta. Ma del resto anche l'Ulisse di Omero e di Joyce fu un consigliere fraudolento da condannare all'inferno. Si dirà, da parte di detectives del calcio all'acqua di rose: *«Ma è chiaro! La Samp vuole vincere in carrozza la serie B e presentarsi da protagonista al campionato di serie A. E magari non vincerlo subito, ma raggiungere intanto il traguardo minimo di una qualificazione in Coppa UEFA»*. Ma Bogart non ci vede chiaro. Lui sa troppo bene che se fossero i proibitivi ingaggi, le cifre di sogno a fare le grandi squadre, basterebbe chiamare alla presidenza sceicchi e armatori genere Onassis. No, il «fronte del porto miliardario» non riuscirà mai a creare una saggia politica calcistica. Guardate, dice Bogart, cosa hanno fatto quest'anno la Roma e il Cesena, lanciando in campionato giovanissimi talenti ancora senza accredito. Operazioni come quelle della Samp rischiano di trasformarsi in una passerella di dive pronte alla baruffa, come quando il cast d'un film è stracarico di personalità e il gioco delle parti diventa tautologia, progressiva sclerosi. Insomma: *«Troppi galli a cantà non si fa giorno»*, come si dice a Roma. Ma torniamo al «Mystfest» di Cattolica. Non mi sono certamente perso un film del '36 di William Clemens, *«L'uomo ucciso due volte»*, dove appare il primo Perry Mason. Solo lui potrà capire le ragioni di quel silenzio totale della televisione di Stato sul «Mundialito Club», il torneo internazionale che ha retto per due settimane il cartellone calcistico. E' come se in questo momento mi dimenticassi, qui a Cattolica, dell' antologia dei film di Riccardo Freda, di cui segnalo l'ultimo suo mozzafiato *«Murder obsession»*.

EPIGRAMMI

❶ Il giallo delle buste

«Basta col vincolo!
Io sono mio!».
«Non sono quel grasso vitello
da frollare in macelleria!».
(E' l'ora delle buste a sorpresa:
e c'è più di uno scheletro che attende
dentro la borsa della spesa).

❷ La fretta è nemica

Bagni ha fretta ed in quel di Cesenatico
si veste con la maglia nerazzurra...
(Comportamento, il suo,
tra l'ingenuo e l'estatico).

Gaio Fratini

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **CERCO** biglietti d'ingresso allo stadio di Roma e cartoline di stadi italiani ed esteri. Scrivere a **Sanzio Conficioni, via Comunale 552, Tessello di Cesena (FO).**

☐ **VENDO** annate complete del Guerino dal 1976 al 1980 a L. 400 la copia. Scrivere a **Stefano Canepa, via Opisso 11/15 Genova Pegli.**

☐ **CERCO** l'Annuario Illustrato del Tennis 1980. Pago L. 8000 o scambio con gagliardetti del Tottenham. Scrivere a **Fabrizio Becherucci, via Labriola 30, Prato (FI).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con vedute dello stadio di Viareggio. Scrivere a **Luca Bonucceli, via Marconi 29, Lido di Camaiore (LU).**

☐ **VENDO** foto di corridori che hanno partecipato al giro d'Italia. Scrivere a **Vincenzo Fileccia, villino n. 21/2, Villaggio Carrao, Cropani Marina (CZ).**

☐ **COMPRO** gagliardetti di squadre italiane ed estere di serie A, B, C. Scrivere a **Flavio Terpin, via Licinio 54, Lucinico (GO).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con il «Rigamonti» di Brescia. Scrivere a **Andrea Zatti, via Montello 38, Brescia.**

☐ **COMPRO** gagliardetti inglesi e foto ultras di squadre inglesi. Telefonare allo **051/777713.**

☐ **CERCO** la bandiera gigante dell'Inter senza asta. Scrivere a **Enrico Parodi, via S. Quirico 123/A/11, Genova.**

☐ **CERCO** la maglietta originale del Nottingham Forest che scambio con numeri del Guerino e Almanacco Illustrato del Calcio 78-79-80. Scrivere a **Marco Schilaci, via D'Ausonia 83, Palermo.**

☐ **SCAMBIO** poster di squadre e giocatori in cambio di materiale di Inter, Roma e Milan. Scrivere a **Marco Gilberti, via Napoli 14, Foggia.**

☐ **CERCO** il disco con l'incisione ufficiale del disco della Juventus. Offro in cambio numerosi poster del Guerino con esclusione di quelli riguardante la Juve. Scrivere a **Domenico Laudadio, corso De Gasperi 266, Bari.**

☐ **VENDO** squadre nazionali ed estere in buonissimo stato di Subbuteo al prezzo di L. 4.000. Scrivere a **Ferdinando Vezzola, via Guerrini 2, S. Benedetto del Tronto (AP).**

MERCATIFO

☐ **VENDO** foto e adesivi di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Alberto Napoleoni, via A. Tedeschi 82, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai black and withe vende adesivi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Gilberto De Lorenzo, via Lucento 139, Torino.**

☐ **TIFOSO** Lazio cerca e scambia adesivi e foto di ultras di tutta Italia. Scrivere a **Alessandro Valentini, via Val Cenichia 4, Roma.**

☐ **VENDO** foto a colori e adesivi di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Benedetto Marinangeli, via Parini 40, Grottamare (AP).**

☐ **APPARTENENTE** al comando ulrtà curva B Napoli corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Massimo Piperno, via Casale Lumbroso 82, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ultras Spal corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giancarlo Arlotti, via Bonello 14, Ferrara.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderbbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Garbo, via Vignone 62, Torino.**

☐ **COMMANDOS** Brescia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Corrado Manessi, traversa 14 n. 139, Villaggio Sereno, Brescia.**

☐ **ULTRAS** Roma sezione Cassino corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Onorato D'Ettore, via D'Annunzio 49, Cassino (FR).**

☐ **APPARTENENTE** all'Inter club 11 stelle corrisponderbbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Lia Alessandro, via Aurelia 386, Roma.**

☐ **CERCO** sciarpa bandiera e foto riguardanti il Milan. Scrivere a **Nicola Carmignani, via Patrioti 70/4, Albenga (SV).**

☐ **ULTRAS** Catanzaro scambia materiale con gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Massimo Gagliardi, via Caracciolo 2, Catanzaro Lido.**

☐ **ULTRAS** Spal corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Pietro Verri, via C. Battisti 15, Ferrara.**

☐ **APPARTENENTE** ai red eagles curva sud Piacenza corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gianluca Soprani, via Boselli 21/nord, Piacenza.**

☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angel Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Rodolfo Carillo, via S. Ambrogio di Fegino 3/23/C, Rivarolo (GE).**

☐ **CERCO** foto, sciarpe, gagliardetti e cassette registrate del tifo della Juve. Scrivere a **Vincenzo Lipparini, via Libertà 1/8, Pianoro Nuovo (BO).**

AMICI STRANIERI

■ **CERCO** gagliardetti ufficiali di squadre italiane di serie A e squadre estere. Scrivere a **Fabrizio Skory, via Coremmo La, 6900 Lugano (Svizzera).**

■ **VORREI** corrispondere con tifosi italiani e con appassionati di musica di Tozzi, Bennato, Celentano, Pupo, Sorrenti, Dalla, Cotugno, Battisti e Pooh. Scrivere a **Thierry Guberan, Bossons 7, 1018 Lausanne (Svizzera).**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il «Guerino» cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

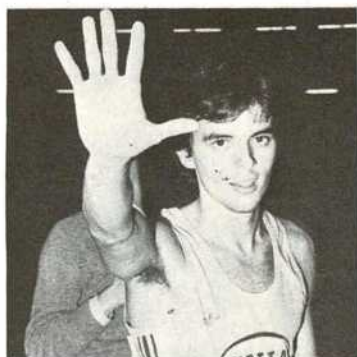
AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

LA TV Programmi della settimana da sabato 11 a venerdì 17 luglio 1981

a cura di **Bartolomeo Baldi**

VI SEGNALIAMO

Gli assoluti di atletica

E' iniziata l'estate ruggente dell'atletica leggera italiana che si concluderà a Roma, dal 4 al 6 di settembre, con la finale della Coppa del Mondo. Interessantissime tappe intermedie saranno le finali della Coppa Europa e, per il panorama nazionale, i Campionati Italiani Assoluti. Questi ultimi si disputeranno a Torino il 14 e il 15 luglio. Fasi della manifestazione verranno riprese dalla seconda rete martedì 14 ed andranno in onda in «Mercoledì Sport» il giorno successivo. A Torino assisteremo probabilmente all'esordio stagionale di Sara Simeoni, però a questa 71. edizione degli Assoluti parteciperanno anche altri grossi nomi dell'atletica leggera: da Fontanella (quinto a Mosca nei 5000),

MAURO ZULIANI A TORINO

a Gabriella Dorio, a Zuliani, considerato l'erede (ma con troppa fretta) di Mennea, a Gellini, grande promessa dei 400 ostacoli. Interessante la lotta nell'alto tra il primatista italiano Di Giorgio (2,30) e Bruni (2,27); interessantissima, sul piano agonistico quella del lungo tra Piochi (primatista con 7,98), Lega (ex-pirmatista con 7,95) e Evangelisti (7,94, record di quest'anno), In questa gara che si presenta molto combattuta, potrebbe finalmente cadere una barriera: quella degli otto metri. Le gare cominceranno alle 19 e si concluderanno intorno alle 23.

SPORT

Sabato 11

RETE 1

14,00 Atletica leggera
URSS-USA da Leningrado.

Domenica 12

RETE 1

22,10 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della Redazione Sport del TG1.

RETE 2

15,00 TG2 - Diretta Sport
Motociclismo: campionato mondiale di velocità da Imola. Canottaggio: regate internazionali da Lucerna. Tennis: Torneo internazionale da Sanremo. Ciclismo: Gran Premio di Montelupo.

20,00 TG2 - Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 TG3 - Diretta Sportiva
Sci nautico: campionato europei da Segrino. Ciclismo: campionati italiani assoluti su pista.

22,05 TG3 - Lo Sport
A cura di Aldo Biscardi.

Martedì 14

RETE 2

23,30 Atletica leggera
Campionati Italiani Assoluti da Torino.

Mercoledì 15

RETE 1

22,15 Mercoledì Sport
Atletica leggera: Campionati Italiani Assoluti da Torino.

FILM & TELEFILM

Sabato 11

RETE 1

17,00 Spazio 1999
« I Dorconiani ».

RETE 2

18,00 Il guanto rosso
« Un uomo in armi ». Regia di Clark Tait.

18,50 Le strade di San Francisco
« Camera con visita ». Con Karl Malden e Michael Douglas.

21,35 Il triangolo circolare
Con Lilli Palmer, Pierre Brasseur, Silvia Koscina, Laurent Terzieff, Guido Alberti. Regia di Pierre Kast.

Domenica 12

RETE 2

13,25 Mork e Mindy
« Mork scappa ».

18,55 Il pianeta delle scimmie
« Il cavallo da corsa ».

21,50 Cuore e batticuore
« Jonathan Hart, Jr. ». Con Robert Wagner, Stefanie Powers e Lionel Stander. Regia di Tom Mankiewicz.

Lunedì 13

RETE 1

18,00 La frontiera del drago
« Giustizia al fiume della morte ».

19,00 Dick Barton, agente speciale
1. episodio.

20,40 L'occhio caldo del cielo
Con Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, Joseph Cotten. Regia di Robert Aldrich.

Martedì 14

RETE 1

18,00 La frontiera del drago
« Arciere meraviglioso ».

19,00 Dick Barton, agente speciale
2. episodio.

RETE 2

20,40 Brutti, sporchi e cattivi
Con Nino Manfredi, Marcella Michelangeli, Zoe Incrocci, Marcella Battisti. Regia di Ettore Scola.

JEAN PIERRE CASSEL

RETE 3

22,35 Il passato e il presente
Con Maria De Saisset, Manuela De Freites, Barbara Vieira. Regia di Manuel De Oliveira.

Mercoledì 15

RETE 1

18,00 La frontiera del drago
« Ancora due stelle per il drago ».

19,00 Dick Barton, agente speciale
3. episodio.

20,40 Squadra speciale Most Wanted
« L'uomo di Saint Louis ». Con Robert Stack, Shelly Novack, Jo Ann Harris. Regia di William Wiard.

RETE 2

21,10 Per il Re, per la patria e per Susanna!
Con Jean Pierre Cassel, Philippe Avron, Marie Dubois. Regia di René Clair.

RETE 3

20,40 Gli anni dell'avventura
Con Robert Shaw, Anne Bancroft, Antony Hopkins, John Mills, Jack Hawkins. Regia di Richard Attenborough.

Giovedì 16

RETE 1

18,00 La frontiera del drago
« Un falso attentato ».

19,00 Dick Barton, agente speciale
4. episodio.

21,40 47 morto che parla
Con Totò, Silvana Pampanini, Dante Maggio, Carlo Croccolo, Aldo Bufi Landi. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia.

RETE 2

20,40 Eddie Shoestering detective privato
« Microfono amico ».

Venerdì 17

RETE 1

18,00 La frontiera del drago
« Due condanne per i ribelli ».

19,00 Dick Barton, agente speciale
5. episodio.

RETE 2

22,00 Il nido di Robin
« Papà è in crisi ».

RETE 3

20,40 La favorita
Con Gino Sinimberghi, Sophia Loren, Paolo Silveri, Franca Tamantini. Regia di Cesare Barlacchi.

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 11

RETE 1

20,40 Le avventure di Pinocchio
Con Nino Manfredi e Gina Lollobrigida. Regia di Luigi Comencini (3. episodio).

RETE 2

17,00 I Thibault
Con C. Vanel, P. Rouleau, F. Dunoyer. Regia di André Michel (12. puntata).

20,40 Nicholas Nickleby
Con Ligel Havers, Kate Nicholls. Regia di Christopher Barry (4. puntata).

RETE 3

21,15 Peppino Girella
Con Eduardo De Filippo, Luisa Conte, Clara D'Ella, Ugo D'Alessio. Regia di Eduardo De Filippo (1. puntata).

Domenica 12

RETE 1

18,00 Un'estate, un inverno
Con Enzo Cerusico, Memmo Carotenuto, Renato Lupi. Regia di Mario Caiano (3. puntata).

19,00 I rivali di Sherlock Holmes
« Lettere anonime ».

20,40 Le avventure di Caleb Williams
Con Mick Ford, Maria Halmer, Arthur Brauss, Diana Stolojan. Regia di Herbert Wise (2. puntata).

Lunedì 13

RETE 2

18,50 Appuntamento in nero
Con Jean-Pierre Aumont, Daniel Auteuil, Jean Martin, Jacqueline Staup. Regia di Claude Grinberg (1. puntata).

Martedì 14

RETE 1

20,40 Le avventure di Pinocchio
4. episodio.

RETE 2

18,50 Appuntamento in nero
2. puntata.

Mercoledì 15

RETE 2

18,50 Appuntamento in nero
3. puntata.

« CALEB WILLIAMS »

Giovedì 16

RETE 2

18,50 Appuntamento in nero
4. puntata.

Venerdì 17

RETE 2

18,50 Appuntamento in nero
5. puntata.

20,40 Le milanesi
« Evelina ». Con Maddalena Crippa, Massimo Fedele, Marcello Cortese, Giorgio Favretto. Regia di Giulio Solinas.

L'AUTO

LA VOLVO ANTICIPA I TEMPI

Arrivano le svedesi

PER LA VOLVO il mercato italiano, figurando al quarto posto, dopo Stati Uniti, Svezia e Inghilterra negli acquisti di sue autovetture, è uno dei più interessanti. Nello scorso anno sono state vendute in Italia 13 mila Volvo e per l'81 è previsto un incremento del 32-34%, vale a dire circa 18 mila vetture vendute. Stuzzicati da questa previsione di mercato i responsabili della casa svedese hanno deciso di bruciare i tempi anticipando la commercializzazione (dal mese di luglio) della serie « 340 », vale a dire il modello 1982.

CAMBIAMENTI. Veniamo alle modifiche apportate alle 340 (1400 e 1900 cc). Gli interventi concernono principalmente l'estetica ma non trascurano l'abitabilità e la meccanica. Il frontale si è abbassato e comprende uno spoiler incorporato con il risultato di avere una parte anteriore decisamente più filante e penetrante e un conseguentemente notevole risparmio nei consumi. Mascherina nuova, parabole dei fari più grandi e indicatori di direzione maggiormente distanziati per aumentare la visibilità laterale, sono gli altri ritocchi. Il nuovo frontale ha ridotto il numero delle parti della carrozzeria ed all'interno sono nuovi i sedili avvolgenti, completamente ridisegnati, e il disegno della tappezzeria, in tessuto ignifugo. La dotazione delle tinte passa da sei a dieci colori con

MUSICA & VARIETA'

Sabato 11

RETE 1

21,55 Microfono d'argento
Programma musicale da Sanremo, a cura di Raul Franco. Regia di Lucio Testa.

Domenica 12

21,40 Hit Parade
« I successi della settimana », a cura di Antonello Caprino. Presentano Max Pagani e Loredana Rancati. Regia di Gianni Vaiano.

RETE 2

20,40 Tutto compreso
Di Fantone, Magalli e Nicotra. Con Giorgio Ariani, Enrico Beruschi, Massimo Boldi, i Fatebenefratelli, Andy Luotto e Maria Rosaria Omaggio. Regia di Gian Carlo Nicotra.

Lunedì 13

RETE 1

17,00 Fresco fresco
« Quotidiano in diretta di musica, spettacolo e attualità ». Di Biggi e Barboni, Bedini, Ducci, Gabrini, Papo. Testi e musiche di Mario Pagano. In studio Edi Angelillo, Dania Cericola, Maurizio Esposito. Regia di Siro Marcellini.

RETE 3

19,20 Scrivi Vecchioni, scrivi canzoni
A cura di Lionello De Sena. Regia di Fabrizio Frasnedi.

Martedì 14

RETE 1

17,00 Fresco fresco

22,45 Mister Fantasy
Musica da vedere. Un programma di Paolo Giaccio. Regia di Emilio Uberti.

Mercoledì 15

RETE 1

17,00 Fresco fresco

RETE 3

23,05 Franco Fanigliulo in « Canta che non ti passa »
Di Daniele Bo e Paolo Macioti

Giovedì 16

RETE 1

17,00 Fresco fresco

20,40 Giochiamo al variété
Di Falqui e Guardi. Con Gino Bramieri, Enzo Jannacci, Bruno Lauzi, Milva, Ivana Monti, Lino Patruno, Nanni Svampa, Franca Valeri. Presentano Gianni Agus, Laura D'Angelo e Patrizia Garganese. Regia di Antonello Falqui.

Venerdì 17

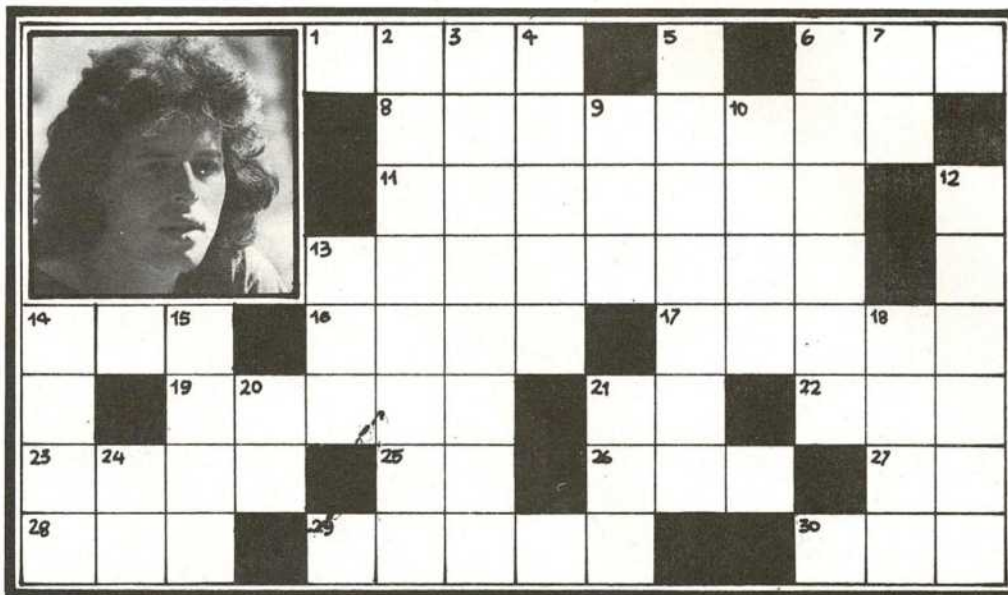
RETE 1

17,00 Fresco fresco

l'introduzione di quattro tipi metallizzati. Sul piano della meccanica sono cambiati i rapporti al ponte del motore B14 (1400 cc) e B19 (1900 cc). Il primo passa da 3,91 a 3,82 e il secondo da 3,64 e 3,45. L'innovazione riduce il numero dei giri del motore, con tutti i vantaggi conseguenti: maggior confort, minore usura, consumi ridotti. Il cambio automatico, infine, è previsto solo per il motore B14.

NOVITA' TURBO. Una grossa novità riguarda poi la serie 240/245. Solamente in Italia, da ottobre, sarà disponibile il modello Turbo 1900 cc che, per aggirare le pastoie fiscali, in qualche modo sostituirà la versione 2000 con motore di 2100 cc. Il nuovo modello pur pagando un pedaggio di qualche cavallo ha prestazioni pressoché analoghe a quelle del modello precedente. Gli sforzi fatti per venire incontro alla clientela, superando le qustioni fiscali, sono l'ennesima riprova dell'interesse Volvo per il mercato italiano. Ecco, infine, i prezzi ufficiosi:

343 GL 1400 cc (3 porte): circa 8 milioni e mezzo
345 GL 1400 cc (5 porte): circa 8 milioni e novecentomila
343/345 GLS 1900 cc: a partire da 9 milioni e trecentomila circa.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

ORIZZONTALI: 1 Luogo d'estrazione... - 6 Uno sportivo con le pinne - 8 Questua - **11 Il nome del cantante fotografato** - **13 Il cognome del cantante fotografato** - 14 La Martini del microfono - 16 Può anche essere mezza e pallida - 17 Una Lia del nostro teatro - 19 Campo di concentramento nazista - 21 Dispari in vita - 22 Un francese antico - 23 Conosciute... e familiari al cantautore - 25 Il Soffici cantante (iniz.) - 26 Il sì di Dylan - 27 Prime in classe - 28 Il ruolo di Marocchino - 29 Si pesca nei fiumi - 30 Il giardino con le gabbie.

VERTICALI: 2 Avvenire, succedere - 3 Piegarsi - 4 Seguiva l'eia eia - 5 Traviate - 6 Scorre sul davanti della finestra - 7 Le vocali della Luca - 9 Il compagno di lei - 10 La Turner di « River Deep » - 12 Pungente... soprannome di Altobelli - 13 Lo è Renato Zero della canzone - 14 La « tigre di Cremona » - 15 Lo è la statura del pivot - 18 Asso brasiliano di calcio - 20 Le vocali della Baez - 21 Lo prendono i ciclisti dal mossiere - 24 Un terzo dell' Olanda.

Rebus (5,2,7)

CINEMA E SPORT

Vi presentiamo un fotogramma di un film molto noto, presentato quest'anno al Festival di Cannes, dove Ian Holm ha vinto la Palma d'oro per il miglior attore non protagonista. Narra i miti, la lealtà, la pulita storia di due atleti (Abrahams e Liddell), protagonisti delle corse piane alle Olimpiadi di Parigi del 1924. Qual è il suo titolo italiano?

❶ La saggezza nel sangue
❷ Atleti di rango
❸ Momenti di gloria

IN ORDINE DI ETA'

Sapete riordinare, secondo l'età, i seguenti cantanti?

❶ Al Bano
❷ Louis Armstrong
❸ Charles Aznavour
❹ Umberto Balsamo
❺ Patty Pravo
❻ Elvis Presley
❼ Nilla Pizzi
❽ Rita Pavone
❾ Mario Merola
❿ Domenico Modugno

QUIZ OLIMPICI

❶ « A nome di tutti i concorrenti, io giuro che noi ci presentiamo ai Giochi olimpici come concorrenti leali, rispettosi dei regolamenti fissati e desiderosi di partecipare con uno spirito cavalleresco per la gloria dello sport e l'onore della nostra squadra ».
Questo è il testo del Giuramento olimpico; in quale Olimpiade moderna venne letto per la prima volta?

❷ « Non è importante vincere è importante partecipare ». Questa frase, erroneamente attribuita a De Coubertin (che ne sviluppò il significato), da chi venne pronunciata?

❸ Qual è il motto latino che contraddistingue le Olimpiadi?

❹ I cinque anelli della bandiera olimpica quale significato hanno?

❺ In quale anno e dove apparve per la prima volta questa bandiera?

SOLUZIONI

IN ORDINE DI ETA': Armstrong (1900), Pizzi (1919), Aznavour (1924), Modugno (1930), Presley (1935), Merola (1939), Balsamo (1942), Al Bano (1943), Pavone (1945), Pravo (1948).

REBUS: S arto di Bergamo = Sarto di Bergamo.

QUIZ OLIMPICI: ❶ Ad Anversa, nel 1920 - ❷ Dal Vescovo di Pennsylvania per l'inaugurazione dei Giochi del 1908 - ❸ Citius, altius, fortius: cioè, più velocemente, più in alto, più forte - ❹ Corrispondono ai 5 continenti - ❺ Nel 1914, alla Sorbona di Parigi, in occasione del Congresso del CIO.

CINEMA E SPORT: ❸

un invito ad amare la casa

"il nostro modo di giocare è il nostro modo di essere"

30 anni di giovinezza.
Per l'anagrafe la Mazzei è un'Azienda consolidata nell'età, per gli addetti ai lavori è un'Azienda che stupisce: per freschezza creativa, per rigore programmatico, per qualità dei servizi, per tecnologia produttiva, per controllo analitico dei costi, per varietà di finiture dei programmi (legni, laccati, stoffe...).
Per il pubblico la Mazzei è un'Azienda che lavora con passione. Lo testimoniano ben 4 programmi:

1 Red Line in Frassino naturale
(Ingresso, soggiorno, studio, camera ragazzi, camera matrimoniale, libreria...)

2 Bent in Noce Nazionale
(Ingresso, soggiorno, studio, zona notte)

3 I Complementi
(Sedie, tavoli, letti, librerie, armadi...)

4 Zoom
(Programma totale, senza limiti arredativi)

programma
ZOOM
disegno e coordinamento:
G. Vegni - S. Barsacchi

Gli anni '80 segneranno una svolta radicale nel modo di arredare la casa. È già nell'aria e nei fatti. L'arredamento dovrà rispondere al moltiplicarsi delle esigenze abitative facendo fronte alla contrazione delle disponibilità di spazi. Perciò la Mazzei ha creato ZOOM:
- perché tu possa, con il legno, moltiplicare gli spazi nella tua casa
- perché tu possa dividere la tua casa con il legno
- perché tu possa costruire una parete in legno
- perché tu possa attrezzarla con le funzioni che desideri
- perché tu possa sfruttare lo spazio fino all'ultimo centimetro
- perché tu possa amare ancora di più la tua casa, quella dinamica, quella degli anni '80.

ZOOM, programma totale composto da:
7 altezze, 3 profondità,
possibilità di eseguire tagli su misura.
ZOOM viene prodotto in rovere naturale oppure in legno laccato bianco a poro chiuso.

a.d. spazio3associati / ph. guido guidi

Brunero Mazzei Industria Mobili
56030 Perignano (Pisa)
Via Livornese-Est 33/34
Telefono (0587) 616.090

Per ricevere dettagliate informazioni e materiale illustrativo spedire questo COUPON a: Brunero Mazzei Industria Mobili
Via Livornese-Est 33/34 - 56030 Perignano (PI)

GS n.27

Nome ________ Cognome ________ Via ________ CAP ________ Città ________

PLAY sport & MUSICA

BRUCE COCKBURN A PAGINA 62

'NA SERA OMAGGIO

IL SERVIZIO
NELLE PAGINE SEGUENTI

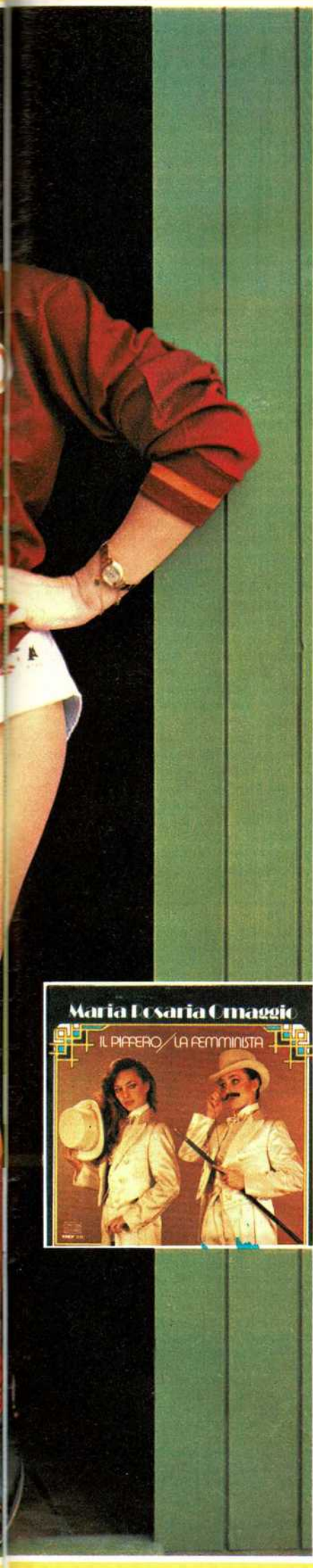
« Tutto compreso », divertente trasmissione domenicale, ripropone al pubblico italiano la bella attrice nata a Napoli ma romana d'adozione

'na sera Omaggio

di **Simonetta Martellini** - Foto di **Beppe Briguglio**

LE SUE ARTI « magiche » nulla hanno potuto contro la Juve: tifosissima della Roma, Maria Rosaria Omaggio aveva previsto uno scudetto nella Capitale e, considerata la sua fama di medium, c'era da aspettarsi che i giallorossi vincessero il campionato. Qualcosa invece non ha funzionato (chissà, una « maga » che teneva per la Juventus...) e Maria Rosaria si è dovuta accontentare del secondo successo consecutivo in Coppa Italia. La sua familiarità con i fenomeni paranormali risale a parecchi anni fa quando, bambina, notò che alcune coincidenze erano troppo frequenti per essere considerate tali: « **All'inizio** — racconta Maria Rosaria — **non ci feci ovviamente caso. Furono i miei a mettere insieme alcuni fatti (prevenivo le telefonate dei parenti, ad esempio) e a portarmi da vari esperti. In seguito, crescendo, mi appassionai sempre di più a questa materia, che seguo e studio ancora oggi. C'è poi l'aspetto scherzoso di tutta la faccenda, come quando a "Carta bianca", la trasmissione musical-sportiva del GR1, facevo i pronostici** ».

ALL'ESTERO. Il 1981 è l'anno del rientro in Italia di Maria Rosaria. Attrice apprezzata all'estero — ha lavorato in Spagna, Francia, Inghilterra, doppiandosi tra l'altro da sola nelle tre lingue — da noi ha sempre stentato a trovare un suo spazio: probabilmente, però, si è trattato soltanto di mancanza di tempo perché, malgrado il suo viso e il suo nome siano notissimi, la Omaggio ha soltanto venticinque anni. La grande occasione del ritorno in patria è venuta da un'offerta del regista Pasquale Festa Campanile. L'ha voluta nel suo ultimo film, che uscirà in autunno, accanto a Renato Pozzetto e Leopoldo Mastelloni. « **Interpreto un ruolo molto bello** — afferma Maria Rosaria — **in una storia che solo apparentemente è brillante. Renato e Leopoldo formano una affiatata coppia di omosessuali, di cui io arrivo a sconvolgere l'equilibrio, complice un incidente automobilistico. Il soggetto potrebbe offrire**

In... omaggio alla sua Roma, Maria Rosaria ne ha voluto indossare la maglia. Sopra **è con Beruschi,** nel riquadro **la copertina del suo disco**

lo spunto per un'infinità di gag, e invece i risvolti umani hanno il sopravvento: il mio personaggio, poi, è una donna talmente donna che fa innamorare di sé, riportandolo alla normalità, un gay ».

TUTTO COMPRESO. In attesa di comparire sul grande schermo accanto a due attori del calibro di Pozzetto e Mastelloni, Maria Rosaria Omaggio entra da qualche settimana nelle nostre case con la trasmissione televisiva « Tutto compreso », in onda la domenica in prima serata sulla rete due. Il regista del programma è Giancarlo Nicotra, lo stesso de « La Sberla », che ha inoltre lavorato alla stesura dei testi insieme con Ferruccio Fantone e Giancarlo Magalli. Il filo conduttore delle sei puntate di « Tutto compreso » è una vacanza in uno di quei villaggi tanto reclamizzati negli ultimi anni. Il soggetto offre lo spunto a una serie di gag interpretate da Enrico Beruschi, Massimo Boldi, Teo Teocoli, Andy Luotto, Maria Rosaria Omaggio. **« Io sono lì per trovare marito** — racconta Maria Rosaria — **ma, alla fine, non riuscendoci mi accontento anche di qualche avventura. Il tutto si svolge con un espediente che aggiunge comicità all'argomento di per sé comico: la mia voce fuori campo narra gli avvenimenti stravolgendoli, facendoli apparire fantastici, mentre le immagini li descrivono nel loro "squallore" ».**

IL TABARIN. Tanti attori dalle caratteristiche così differenti, però, non si limitano a recitare insieme secondo copione. Sempre all'interno del soggetto — la vacanza nel villaggio — alla sera organizzano un teatrino nel quale ritrovano ciascuno la propria autonomia. La bella svampita interpretata da Maria Rosaria Omaggio, ad esempio, sul piccolo palcoscenico del centro di villeggiatura si trasforma in un'interprete di canzoni d'epoca, da tabarin e café chantant.

— Come hai avuto l'idea di cimentarti con un genere così insolito?

« Tutte le canzoni che interpreto sono frutto di una ricerca che ho svolto personalmente negli ultimi anni: vanno dal 1908 al 1946 e ce n'è perfino una di Trilussa, che si firmava con lo pseudonimo "Tri Tri". Venivano cantate da uomini davanti a platee di soli uomini e i testi sono pieni di allusioni per niente velate, che oggi tuttavia fanno sorridere. Devo dire però che alcune delle canzoni sono ancora attuali: "La femminista", ad esempio, potrebbe essere stata scritta qualche anno fa ».

IL DISCO. Un rientro alla grande, quindi, per Maria Rosaria Omaggio. Un film importante, una trasmissione televisiva di successo e un disco. Sì, perché due delle canzoni da tabarin sono già su 45 giri e presto uscirà l'album con l'intero repertorio presentato in anteprima in « Tutto compreso »: in un periodo in cui si contano sulle dita di una mano i personaggi che non entrano in sala di incisione per realizzare dischi più o meno cantati, bisogna dare atto alla bella Maria Rosaria, napoletana ma naturalizzata romana, di aver scelto con intelligenza l'occasione per debuttare su vinile. Ed è giusto che il mondo dello spettacolo italiano non si lasci più scappare un'attrice giovane, attraente ma soprattutto preparata e sicura nelle sue scelte. □

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

LA LETTERA DELLA SETTIMANA: FINARDI

□ Caro Luigi, sono un'accanita fan di EUGENIO FINARDI e vorrei da te un giudizio sul mio beniamino.

MARCELLA FRANCHI - VARESE

EUGENIO FINARDI è uno dei cantautori di maggior rilievo nella scena musicale italiana, personaggio che vive l'esperienza rock degli Anni Settanta con vigore, potenza, serietà d'intenti e testi ancorati alla realtà del quotidiano. Il suo debutto su vinile è del '75 con l'album: « Non gettate alcun oggetto dai finestrini » (CRAMPS - CRSLP 5151), un ricordare esperienze che sono proprie di tutta una generazione. I testi, oltremodo interessanti e di facile lettura sono il punto focale di questa prima incisione. Inizia, poi, una serie di concerti a fianco della P.F.M. e pubblica agli inizi del '76 « Sugo » (CRAMPS - CRSLP 5152), opera senza dubbio più completa per una perfetta, riuscita fusione fra testi e lato strumentale. « Diesel » (CRAMPS - CRSLP 5153) esce verso la metà del '77. E' il successo discografico: comincia ad apparire in fortunati programmi televisivi e inoltre conduce personalmente per quattro mesi, la trasmissione bisettimanale della prima rete « Musica d'autore ». Con « Blitz » (CRAMPS - CRSLP 5205 154) e « Roccando rollando » (CRAMPS CRSLP 5205 155) FINARDI affina ulteriormente il suo modo di far musica, attorniandosi di ottimi strumentisti. Lungo silenzio, tempo di meditazione ed ecco che, mutata casa discografica (dalla CRAMPS alla neonata CICOGNA), EUGENIO incide « FINARDI » (EMA 3002), opera della piena maturità umana ed artistica. « FINARDI » è prodotto da Angelo CARRARA (già produttore di ALICE e BATTIATO) con la presenza di noti sessiomen. Per alcuni testi FINARDI si è rivolto a Valerio NEGRINI (noto per i testi dei POOH). « FINARDI », assai presto, uscirà anche in versione inglese.

EUGENIO FINARDI

POSTER

□ Egregio signor Romagnoli, seguo con molto interesse la sua rubrica essendo un appassionato di musica rock e vorrei sapere dove posso trovare i poster dei RAMONES, SEX PISTOLS e della P.I.L.

MASSIMO GARELLO - TORINO

□ Caro Luigi, vorrei sapere dove trovare i poster di NEIL YOUNG e AMERICA.

MICHELE PEPE - SARNO (SA)

□ Caro Luigi, sono un acceso fan di ALBERTO CAMERINI e nonostante lo abbia cercato assiduamente, non sono mai riuscito ad avere un suo poster.

ROBERTO SIFFINI - VICENZA

Ecco gli indirizzi richiesti: RCA Italia - Ufficio Stampo: Alfredo SAITTO - Via Tiburtina km 12 - 00131 ROMA (RAMONES); RICORDI Dischi - Ufficio Stampa: Eraldo DI VITA - Via Berchet, 2 - 20121 MILANO (SEX PISTOLS e P.I.L.); WEA Italiana Ufficio Stampa: Marina TESTORI - Via Milano - 20090 Redecesio di Segrate (MI) (NEIL YOUNG e AMERICA); GBS Dischi - Ufficio Stampa: Luciano GIACOTTO - Via Amidei, 2 - 20131 MILANO (CAMERINI).

CAMEL

□ Egregio signor Romagnoli, scrivo a lei per sapere l'intera discografia dei CAMEL.

STEFANO MONTALI PARMA

I CAMEL hanno inciso i seguenti 33 giri: « Camel », « Mirage », « The snow goose », « Moonmadness », « Rain dances », « Breathless », « A live record » (2 LP), « I can see your house from here », « Nude ».

DIRE STRAITS

□ Caro Romagnoli, vorrei sapere la discografia dei DIRE STRAITS e l'anno di pubblicazione degli album.

SALVATORE MANCHINU - S. LUSSURGIU - ORISTANO

□ Caro Luigi, sono un accanito fan dei DIRE STRAITS e vorrei rivolgerti alcune domande su di loro: 1) l'indirizzo della loro casa discografica; 2) se posso rivolgermi ad essa per avere dei poster del complesso inglese.

ROBERTO ESPOSITO - NAPOLI

□ Caro Romagnoli, vorrei sapere il nome dei componenti (con relativo strumento) dei DIRE STRAITS e se possibile anche la discografia con le date di uscita.

PAOLO BOLOGNESI - SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA (FO)

I DIRE STRAITS hanno inciso i seguenti album: « Dire Straits » (Vertigo - 1978), « Communique » (Vertigo - 1979), « Making movies » (Vertigo - 1980). L'indirizzo della loro casa discografica, alla quale potresti rivolgerti per avere loro materiale pubblicitario, è il seguente: POLYGRAM - Ufficio Stampa: Giuse RUBINI - Viale Regina Giovanna, 29 - 20129 MILANO. Il gruppo è costituito da: Mark Knopfer (chitarra elettrica Schecter e chitarra acustica Ovation), Hal Lindes (chitarra Schecter e Fender Telecaster), John Illsley (chitarra Fender Precision Bass e Ibanez), Pick Withers (batteria Tama Drumes, piatti Paiste) e Alan Clarke (tastiere Hammond C3 con Leslie, Polymoog, piano Yamaha CP 80).

LP DA ACQUISTARE

□ Caro Romagnoli, vorrei comprare 2 LP ciascuno dei GENESIS, EAGLES, ROLLING STONES, ma non so quali. Mi potrebbe indicare i titoli?

ADAM SCURTI - MILANO

Nella vastissima discografia di questi gruppi, ti indichiamo gli album che meglio li rappresentano: « Exile on main street » (2 LP - 1972 - RSR) e « Goat's head soup » (1973 RSR) per i ROLLING STONES; « Eagles » (1972 - Aylum) e « Desperado » (1973 - Asylum) per gli EAGLES; « Fovtrot » (1973 Charisma) e « Nursery cryme » (1972 - Charisma) per i GENESIS.

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop » - « Guerin Sportivo » Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

BRUCE COCKBURN

Nella terra di Neil Young e Joni Mitchell è nato anche un cantautore semplice e sereno, arrivato ad avere un numeroso pubblico di estimatori senza tuttavia assumere mai l'atteggiamento e il ruolo di « personaggio »

L'ultimo dei canadesi

Testo e foto di **Lorenza Giuliani**

IL CANADA, miniera di musicisti di valore, sembra non aver ancora esaurito le sue proposte: dopo le dolci e ipnotiche melodie di Neil Young, il canadese forse più noto in tutto il mondo, e le interpretazioni partecipi e coinvolgenti di Joni Mitchell, anche Bruce Cockburn sta ottenendo in patria e all'estero le gratificazioni che merita. Molto vicino, per sensibilità ed emotività, a personaggi suggestivi come ad esempio Leonard Cohen, Cockburn inizia la sua carriera nel 1970, con l'album « Bruce Cockburn », che riceve numerosissimi consensi dalla critica locale: subito il chitarrista viene definito come uno dei personaggi rock più rappresentativi della cultura del suo Paese. In realtà però, poco a poco, Bruce si allontana dalle scelte iniziali, per interessarsi più approfonditamente al folk. Durante i suoi studi musicali a Boston, Cockburn subisce notevoli influenze blues, che però non stridono con le esperienze fatte in precedenza e con il discorso maturato nel frattempo, ma che anzi vengono a completare la formazione del musicista, conferendo alla sua produzione una caratteristica sanguigna, più sentita, sofferta.

FOLK-ROCK. Un'incisione abbastanza importante si puó considerare « In the falling dark », album del 1976 che presenta una ben riuscita fusione folk-rock e che quindi mette a fuoco parte delle sensazioni e delle tradizioni assimilate da Cockburn e fatte coesistere nella sua musica. Dell'anno dopo è il famosissimo doppio album dal vivo « Circles in the stream », un brillante e coinvolgente documento che sta a testimoniare la confidenza che Cockburn ha con la chitarra e con i riflettori dei palcoscenici. Registrato a Toronto, « Circles in the stream » segna anche ufficialmente un avvicinamento di Cockburn a tec-

---

Piace ai giovani il loro genere, che essi stessi definiscono musica da camera

Sky 3: il «cielo» in una stanza

PARLARE degli Sky significa addentrarsi in un fenomeno che in passato ha avuto pochi riscontri: ovvero la musica solo strumentale e di notevole classe. Quindi priva di quell'ingrediente, le parole, che generalmente è indispensabile per il grosso successo commerciale. Nella storia del pop vi sono pochi episodi che, volendo, si potrebbero ricollegare all'esperienza del gruppo inglese: in parte i Nice di Keith Emerson e gli Ekseption, gli olandesi specializzati nel rivisitare composizioni classiche. Quella era la caratteristica peculiare, « riprendere » abilmente temi di altri compositori e riproporli secondo una ottica più attuale. Niente di tutto questo negli Sky. C'è, sì, quel sapore di classico che deriva dalla preparazione degli elementi, ma è interessante notare che la grande classe del quintetto permette di percorrere strade sonore efficaci con molte composizioni originali.

UN GIOCO. Come molte esperienze importanti, quella degli Sky è nata per gioco, perché i musicisti non avevano necessità di guadagni in quanto session-men affermati. Una sorta di super-gruppo « tecnico » più che superstar. L'unico che poteva vantare una certa popolarità presso i teenager era Francis Monkman, tastierista di valore già con i Curved Air (e con il Sorrenti del primo periodo, « L'incensiere », per un tour italiano), che ha poi lasciato gli Sky dopo il secondo LP. L'esordio discografico è avvenuto nel 1979 con un album registrato negli studi di Abbey Road con l'ottima

niche diverse, l'elaborazione di una concezione più « elettrica » della musica a cui, in privato, il musicista lavorava già da un po' di tempo. Poi è stato un continuo tentativo di far incontrare tendenze diverse e diversi stili, un'analisi dei vari generi musicali che ha portato il chitarrista a mantenersi al di fuori di qualsiasi schema, ad avere caratteristiche personali nelle quali moltissimi elementi si intersecano e si fondono.

IN ITALIA. La tournée italiana di quest'anno, una tournée lunghissima che ha toccato praticamente tutte le città « vive » dal punto di vista musicale, ha presentato uno spettacolo un po' diverso da come il pubblico se lo aspettava: l'atmosfera raccolta e fragile, caratteristica di buona parte delle esibizioni del canadese, è stata sostituita da una situazione più energica, più ritmata, così come la chitarra acustica, l'inseparabile e penetrante chitarra acustica di Cockburn, è stata sostituita da una chitarra elettrica. Musica di facile ascolto, un buon ascolto, un buon gruppo alle spalle e l'esperienza di chi calca le scene da più di dieci anni: il risultato è stato uno show piacevole, niente di eccezionale, ma un' esibizione equilibrata e ben realizzata dal punto di vista tecnico. I musicisti che lo accompagnavano sono tutti professionisti molto preparati e infatti, soprattutto nei brani veloci, era evidente il supporto che essi riuscivano a dare allo spettacolo. Il vero elemento trascinante, tuttavia, era lui, con gli occhialini buffi e l'espressione serena, sempre con gli occhi puntati sulla sua chitarra e con l'atteggiamento da uomo comune, Bruce Cockburn, forse l'ultimo dei « canadesi ».

L'INTERVISTA. Il pubblico italiano, durante la tua tournée, si aspettava di sentirti suonare la chitarra acustica, soprattutto nei pezzi vecchi. Come mai questo cambiamento?

« Più che un cambiamento lo definirei un incidente: proprio prima di partire persi la mia vecchia chitarra in un incendio e, non avendone trovata un'altra degna di sostituirla, mi dovetti esibire con la chitarra elettrica. Perciò non è niente di definitivo, appena ne avrò trovata una nuova, che valga quanto l'altra, riprenderò le abitudini di sempre ».

— Quale parte del Canada pensi che sia riflessa nella tua musica?

« Un po' di tutto. Essendo nato là ho assimilato parecchio della cultura canadese e l'ho perciò inserita nella mia musica. Ho sempre cercato di tenermi al di fuori di certe etichette, però, perché tendono a ghettizzare la musica ».

— Ti senti, grazie a qualche elemento, un musicista europeo?

« No, forse la mia musica è famigliare anche agli europei perché non rappresenta un genere ben preciso, ma una serie di sensazioni che sono comuni a tutti in tutti i Paesi, comunque mi sento completamente canadese ».

— Qual è, secondo te, la differenza più evidente fra Canada e Italia?

« La situazione politica! In Canada è tranquillissima, mentre in Italia ho notato una grossa confusione ».

— Che cosa chiedi al tuo strumento, in genere?

« Di coinvolgermi completamente, di fare cooperare tutte le parti del mio corpo per la realizzazione della musica che sto suonando ».

— C'è un pensiero che ti assilla particolarmente?

« Sì, l'oppressiva superiorità che la società che stiamo costruendo ha sull'uomo. Tutte le dimensioni si vanno ampliando e per questo l'uomo occupa una parte sempre più minuscola, trascurabile nel nostro mondo ». □

Concluso il concorso-referendum di « Boy Music »

Alice pigliatutto

NON POTEVA essere altrimenti: Alice, da un anno a questa parte protagonista del mondo musicale italiano, ha vinto alla grande il referendum che il settimanale « Boy Music » ha indetto tra i suoi lettori. La premiazione è avvenuta a Chiavari, durante una serata « ciclopica » che — ha detto il direttore Raffaele D'Argenzio — vuole essere soltanto il primo di una lunga serie di appuntamenti. Presentati da Barbara D'Urso e da Federico l'Olandese Volante, si sono avvicendati sul palcoscenico del campo comunale di Chiavari tutti i cantanti votati dai lettori del settimanale di fumetti, musica e sport.

DISC-JOCKEY. Parallelamente al referendum per gli artisti, si è svolto anche un concorso riservato ai disc-jockey di radio private e discoteche. Vincitore è risultato Riccardo Novi di Radio Flash al quale, oltre a trofei e targhe ricordo, è stata consegnata durante lo spettacolo una Renault 5 nuova fiammante. Qualche nota di colore: il pubblico, particolarmente caloroso, è andato in visibilio per Bobby Solo, accolto da una vera e propria ovazione, e ha dato l'assalto a Alberto Camerini e Ivan Cattaneo. Stuoli di cacciatori di autografi, comunque, hanno avuto il loro bel da fare per raccogliere le firme dei numerosissimi nomi presenti. □

produzione di Tony Clarke (nel decennio passato con i Moody Blues) e Haydn Bendall. Il disco è incredibile: denso di emozioni sonore che sfuggono a qualsiasi etichetta, così « pieno » e vario, lontano da quel background rock in cui tutti finiscono per cadere.

ANCHE MUSICA COLTA. Il successo arriva quasi subito, perché attorno a questo lavoro si crea immediatamente molta curiosità. Il bassista Herbie Flowers ne parla in questi termini: **« Ci siamo resi conto fin dall'inizio che le nostre idee musicali coprivano una vastissima gamma di gusti. Ci ha aiutati il fatto che negli ultimi tempi molte delle tradizionali barriere musicali son state abbattute ».** Tra riferimenti alla musica colta, come Satie, una lunga suite di Monkman occupa tutta una facciata. « Ski I » ottiene il disco d'oro restando in classifica per oltre un anno. Poi la prima tournée e i concerti che si susseguono a ritmo intenso e nella primavera dello scorso anno il secondo disco, doppio, in cui il gruppo riesce a diluire le idee dei vari componenti con l'aggiunta di qualcosa di più classico: l'omaggio a Bach con la sua famosa « Toccata », un successo anche a 45 giri, e a Darryl Way (ex compagno di Monkman nei Curved Air) con la sua « Vivaldi ».

PUBBLICO GIOVANE. Trovano posto una nuova suite del tastierista o estratti da un repertorio del passato per la chitarra di Kevin Peek o « Tristan's magic garden » del batterista Tristan Frey. I due chitarristi, Peek e John Williams, sono ad un livello notevolissimo e offrono momenti di rara bellezza con gli strumenti acustici in particolare. Il pubblico degli Sky non è, come si potrebbe pensare, costituito da chi frequenta le sale concerto, ma sono in particolare i giovani che, in tutta Europa, hanno decretato il successo di questo gruppo di maestri.

IL NUOVO ALBUM. Così anche il nuovo LP, mentre gli altri due lavori continuano a mietere allori (leggi dischi d'oro), non sfugge alla regola. Un brano su tutti riflette l' atmosfera totale: « Sarabande », proprio la composizione di Handel già sentita nella colonna sonora di Barry Lindon, qui offerta in uno splendido arrangiamento di John Williams. La sostituzione di Monkman (che si vuole dedicare a cose più sperimentali) con Steve Gray non ha cambiato, ma ha migliorato le possibilità del gruppo, che si lascia andare a certe esecuzioni marcate con un rock molto fine anche se « soft ». Mentre c'è chi ha scritto: « Per la prima volta il rock classico funziona davvero, grazie a musicisti che comprendono profondamente il significato di ambedue le componenti di questa musica », gli Sky hanno replicato: **« Noi siamo un gruppo di "musica da camera": ogni componente ha la possibilità di suonare da solista. Non ci sono leader nel gruppo: la nostra musica è l'esatta rappresentazione delle nostre capacità individuali ».**

Gianni Gherardi

TUTTICONCERTI a cura di Gianni Gherardi

RON. L'8 luglio a Firenze, il 10 a Roma, l'11 a Fornovo (Parma), il 12 a Forlì.

VECCHIONI. con qualche pausa per incidere il nuovo LP, Roberto Vecchioni prosegue nella sua lunga tournée: l'8 a Lignano Sabbiadoro, il 10 a Reggiolo, il 13 a Milano, il 14 a Legnano e il 15 a Calcinate (Bergamo).

BERTOLI. Una notevole attività di concerti per Pierangelo Bertoli, con « Certi momenti » ancora in classifica: l'8 luglio a Vittorio Veneto, il 9 a Fontanafredda (Padova), il 10 a Prato, il 12 ad Appignano, il 13 a Castelmaggiore, il 14 a Lodi Vecchio e il 15 a Biella.

BANCO. Ritorna « on the road » anche il Banco dopo il successo di « Urgentissimo ». Il 9 luglio a Pescara, il 10 a Ancona, l'11 a Dicomano (Firenze), il 12 a Livorno, il 13 a Savona, il 14 a Correggio (Reggio Emilia) e il 15 a Cascine di Pisa (PI).

GUCCINI. Per proporre « Metropolis », il nuovo LP, Francesco Guccini canta il 9 a Livorno, il 13 a Brescia, il 16 a Cuneo.

NANNINI. Reduce dal successo notevole ottenuto al recente festival rock di Berlino, Gianna Nannini inizia il suo giro di concerti nella penisola: l'8 a Novi Ligure, il 9 a Cavallermaggiore, l'11 a Castiglion del Lago, il 12 a Modena, il 13 a Pontassieve (FI), il 14 a Moie (Ancona) e il 15 a Massa.

PALMER. Ritorna, questa volta in concerto, Robert Palmer, dopo essersi esaurito, lo scorso inverno, a forza di playback per la TV. Presenterà il suo nuovo LP a Sanremo il 14 luglio e il 15 a Viareggio, ma è bene stare all'erta perché all'ultimo momento saranno aggiunte altre date.

GRAZIANI. Di nuovo alla ribalta con « Seni e coseni », Ivan Graziani, con le sue ballate e il suo rock, è l'11 luglio a Pietra Ligure (Savona), il 12 a Luni Mares (La Spezia) e il 15 a Grosseto.

INTI ILLIMANI. Ormai italianizzati a tutti gli effetti, gli Inti Illimani sono anche loro impegnati nei vari concerti: l'8 a Campi Bisenzio (Firenze), il 10 a Venezia, l'11 a Marzabotto (Bologna), il 12 a Roccastrada (Grosseto).

MAYALL. E' sempre il re del blues bianco e maestro di tanti chitarristi di successo, Clapton in testa: John Mayall, artista dalla classe cristallina, è impegnato in un lungo tour. Il 9 a Rimini, il 10 a Massa, l'11 a Reggio Emilia, il 12 a Roma, il 13 a Livorno, il 14 a Milano, il 15 a Cittadella (Padova), il 18 a Sanremo, il 19 a Macerata e il 20 a Jesolo.

ALICE. Con il nuovo LP, curato sempre da Franco Battiato, appena arrivato nei negozi, ritorna Alice, la bella e fredda cantante forlivese vincitrice a Sanremo. Canta l'11 a Villaverla (Vicenza), il 12 a Vigliano (Asti), il 14 a Venezia e il 15 a Reggio Emilia.

NOMADI. Sono uno dei gruppi sopravvissuti dell' era beat e di recente hanno realizzato un nuovo LP pubblicato dalla Cgd: i Nomadi suonano l'8 a Borgotaro, il 10 a Salsomaggiore, l'11 a Borgo Val di Taro, il 12 a Sala Baganza (Parma) e il 15 a Savona.

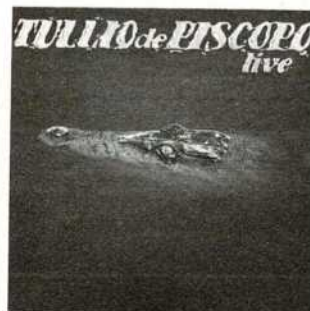
FINARDI. Con un nuovo gruppo ecco il rinnovato rock di Eugenio Finardi, che dopo il concerto dell' 8 a Romano di Lombardia (Bergamo), sarà per una settimana in Sardegna, per poi arrivare a Pelago il 15.

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

TULLIO DE PISCOPO
Live
(Carosello 25089)

(G.G.) Personaggio principe del percussionismo italiano, De Piscopo vive una strana situazione: richiestissimo come musicista da studio (per suonare cioè nei dischi di altri, siano essi cantanti o gruppi), fatica a trovare una sua autonomia in quel jazz di cui è considerato un maestro. Il fatto è che il nostro Paese soffre di una malattia congenita: la mancanza di spazi a tutti i livelli, per chi voglia dedicarsi al jazz. Così si arriva al paradosso: pur di riuscire a fare questo disco, Tullio se lo è completamente autofinanziato, nella speranza che il pubblico si accorga di questa musica che non ha niente da invidiare a certe altre forme meno tecniche. Ci si chiederà: allora « Live » è un disco jazz? non importa etichettarlo, basta notare come la musica proposta sia « vera » come poche e come la tecnica di Tullio sia la stessa che usa quando suona con Pino Daniele o con il suo gruppo, la differenza è nel contesto. Registrato in vari teatri, il disco presenta il nuovo gruppo del batterista napoletano: Riccardo Zegna al piano, Luciano Milanese al basso e Larry Nocella al sax, quest' ultimo noto per la sua appartenenza, tempo fa, agli Area. « Live » è un lavoro che va apprezzato perché nato dal cuore, da chi « vive » la musica e non suona per scoperti fini commerciali e speculativi.

33 GIRI

UMBERTO TOZZI
Notte rosa
(CGD 20255)

(D.M.) Il nuovo LP di Umberto Tozzi è uscito da pochi giorni ed è già in testa alle classifiche di vendita, come era prevedibile: perché Tozzi da tre anni a questa parte ha venduto la bellezza di venticinque milioni di dischi, perché le sue canzoni sono orecchiabili e piacevoli, perché sa dare al pubblico quello che il publico vuole, perché è tanto pignolo da non incidere nulla che non sia bellissimo, almeno per lui, e infine perché è un eccellente manager di se stesso. Tutte queste cose messe insieme gli danno la certezza del successo. Un successo tutto sommato abbastanza facile: sono canzoni piacevoli ma sono anche simili e sfruttano lo stesso cliché ampiamente sperimentato. Tozzi non azzarda mai, non inventa niente. Scrive e suona e vende canzoni allegre e spensierate che conquistano sempre una vastissima fascia di acquirenti. Naturalmente anche questo LP, come i precedenti, ha tutte le carte in regola per essere un hit: i brani sono azzeccati, arrangiati con gusto, eseguiti con professionalità dallo stesso Tozzi e dai musicisti del suo entourage.

IVAN CATTANEO
Duemila60, Italian Graffiati
(CGD 20254)

(D.M.) Il passato e il futuro riuniti insieme in un disco: questo almeno è stato il proposito di Ivan Cattaneo per il suo quinto LP. C'è il passato perché i brani sono tutti celeberrimi successi degli Anni '60 e c'è il futuro perché i suoni usati e la voce sono ultra-moderni. Il disco si divide in due facciate ben distinte: da una parte ci sono gli « Anni Beat...i » e dall'altra « Estate-Mare '60 ». Nella prima troviamo le canzoni di protesta, di rottura, come « Un ragazzo di strada » o « Yeahh! » dei Primitives, o anche « Nessuno mi può giudicare ». Sulla seconda le facili canzoni commerciali che vivevano d'estate, appunto, il loro momento d'oro, vale a dire « Saint Tropez Twist », « Sei diventata nera », « Abbronzatissima », « I Watussi » e « Stessa spiaggia stesso mare ». Il tutto rivisto e corretto dalla voce di Ivan Cattaneo.

CLASSICA

GIACOMO PUCCINI
Arie da opere
OPERA K-TEL / RCA

(P.P.) In queste edizioni Opera K-Tel distribuite dalla RCA sono raccolti personaggi della lirica dalle voci celeberrime che sempre si lasciano ascoltare con profonda emozione e spesso risultano ancora del tutto insuperate. Di questi grandi artisti, a parte le doti tecniche e vocali al di sopra della norma, a colpire il pubblico che assisteva alle loro rappresentazioni era soprattutto l' enorme capacità scenica, l'incredibile padronanza del gesto teatrale, l'attitudine ad accentrare su di loro i riflettori dell'attenzione. In questo microsolco sono raccolte le voci di Clara Petrella, Franco Corelli, Marcella Pobbe, Ferruccio Tagliavini, Renata Tebaldi, Elvina Romella, Cesare Siepi, Vasco Campagnano e Magda Oliviero, che si esibiscono nei brani pucciniani: « Un bel dì vedremo », « Addio fiorito asil » da Madama Butterfly, « Recondita armonia », « Vissi d'arte », « E lucevan le stelle » e « O dolci mani » dalla Tosca, « Che gelida manina », « Sì, mi chiamano Mimì », « Quando men vo » e « Vecchia zimarra » dalla Boheme, « Donna non vidi mai » e « In quelle trine morbide » da Manon Lescaut, « Intermezzo » da Suor Angelica e « Coro a bocca chiusa » da Madama Butterfly.

LE NOSTRE PAGELLE

7

SERGIO ENDRIGO
...e noi amiamoci
(Cetra 95)

Il ritorno di uno dei progenitori della canzone d'autore, che in questi ultimi tempi si è dedicato anche all'attività di attore teatrale. Questo LP, con una ottima impostazione musicale, lo ritrova in splendida forma, per una delle poche certezze del panorama italiano.

7

ARETHA FRANKLIN
Aretha
(Arista 39076)

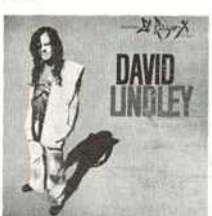
Nonostante da qualche tempo sia presente più di rado sul mercato discografico, Aretha ha classe da vendere (vedi « Blues brothers ») e questo nuovo LP è l'ennesima dimostrazione di cosa possa fare una grande interprete. Da segnalare una bella versione di « Can't turn you loose », di una stella mai dimenticata come Otis Redding.

7

DON BACKY
Difetti e virtù
(Ciliegia bianca 8003)

L'ex-ragazzo del Clan degli Anni Sessanta ritorna, dopo una pausa riflessiva, con un disco che lo conferma come autore e interprete di rango. Purtroppo, se non ci si spoglia di quella diffidenza innata nei confronti di Don Backy che prende buona parte del pubblico, non si riuscirà ad apprezzare questo buon lavoro.

I VIULAN
Luna
(Emi 18503)

Scoperto sull'Appennino modenese e prodotto da Francesco Guccini, questo gruppo vocale compie una diretta ricerca sulle tradizioni popolari proponendole con notevole cura e rigore storico. Per una volta, almeno, si parla dell'Emilia senza ricorrere al liscio o ad altre « etichette » inquinanti.

DAVID LINDLEY
El rayo-x
(Asylum 52283)

Violinista conosciuto nel giro californiano (ha collaborato nei dischi di Jackson Browne, Crosby, Nash & Co.), Lindley ha realizzato questo ellepì all'insegna di una musica «reggaeggiante». Molto ritmmico, nonostante il canto del leader non sia a livelli eccelsi, l'album contiene anche una versione di « Don't look back ».

STATUS QUO
Never too late
(Polygram)

Un disco di questo quartetto è come una minestra continuamente riscaldata: alla fine non ha più sapore. Certo è un rock che può ancora far presa, ma bisogna anche avere il coraggio di rinnovarsi. E questo, come si è sentito anche nei concerti recenti, Francis Rossi e compagni non l'hanno ancora capito.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **Canta appress'a nuie** — Edoardo Bennato (Ricordi)
2. **Chi fermerà la musica** — Pooh (CGD)
3. **Semplice** — Gianni Togni (CGD)
4. **Enola Gay** — Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
5. **Amoureux solitaires** — Lio (CGD)
6. **Woman** — John Lennon (WEA)
7. **Donatella** — Rettore (Ariston)
8. **L'artigiano** — Adriano Celentano (Clan)
9. **La strada brucia** — Alan Sorrenti (EMI)
10. **Sarà perché ti amo** — Ricchi e Poveri (Baby)

33 GIRI

1. **Icaro** — Renato Zero (RCA)
2. **Strada facendo** — Claudio Baglioni (CBS)
3. **Making Movies** — Dire Straits (Polygram)
4. **Rondò veneziano** — Rondò veneziano (Baby)
5. **Antologia 1978-1981** — Pooh (CGD)
6. **Le mie strade** — Gianni Togni (CGD)
7. **Lio** — Lio (CGD)
8. **Notte rosa** — Umberto Tozzi (CGD)
9. **Q-Disc** — Lucio Dalla (RCA)
10. **Pleasure** — Stephen Schlacks (Baby)

33 GIRI USA

1. **Hi Infidelity** — REO Speedwagon
2. **Mistaken Identity** — Kim Carnes
3. **Paradise Theater** — Styx
4. **Dirty Deeds Done Dirt Cheap** — AC/DC
5. **Hard Promises** — Tom Petty & the Heartbreakers
6. **Fair Warning** — Van Halen
7. **Greatest Hits** — Kenny Rogers
8. **Arc of a Diver** — Steve Winwood
9. **Long Distance Voyageur** — Moody Blues
10. **Zebop!** — Santana

AUTOMOTOMONDIALE

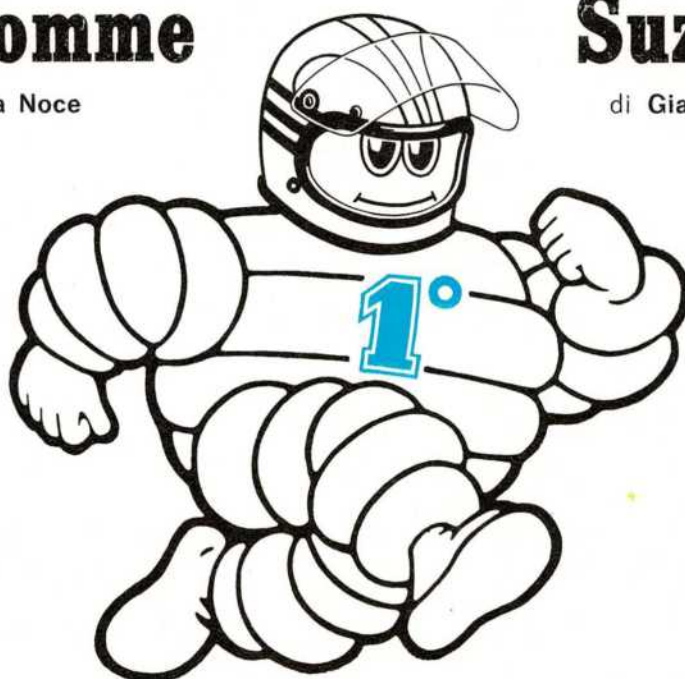
Mentre Alain Prost al G.P. di Francia, approfittando di una artificiosa doppia partenza fregava tutti con i pneumatici da tempo, in Belgio, Marco Lucchinelli, ormai in perfetta simbiosi con il mezzo, vinceva infilando Roberts e avvicinandosi ancor più all'iride

ALAIN PROST (FotoCarrer)

MARCO LUCCHINELLI (FotoGundetti)

Le minigomme

di **Everardo Dalla Noce**

DIGIONE. « *La grandeur de France est sauvée* ». L'Equipe, il giorno dopo, titola in prima pagina: « *Il sole dopo la pioggia* ». E il sole è Renault, naturalmente, non l'organizzazione fiacca e da indovini. Quello che importa è che la « Formula uno » proceda nell'avventura, che continui la sua strada nell'incertezza. Evviva le gomme da tempo che hanno garantito a Prost, un bravo ragazzo al quale sono doverosi gli unici applausi, la sua prima vittoria all'università dell'automobilismo sportivo. Balestre, sotto di noi, gesticolante e napoleonico, dirigeva nell'intemperia la baracca come poteva e non sembrava, per la verità, un direttore d'orchestra. Intanto il cervello-monitor, impazzito, continua a decretare a John Watson la vittoria nel Gran Premio che stava invece premiando più gli autori della comica che i protagonisti dell'impresa. Watson era sul cervellone perché era riuscito, secondo tendenziose ricerche di verità, a superare Nelson Piquet, fino a quell'istante solitario passeggero di una cavalcata da « De Bello Gallico » nel rallentamento causato dalla pioggia.

LA SMORFIA. 59: è il numero da giocare al lotto sulla ruota di Parigi. Perché proprio dopo 59 tornate, il Gran Premio ha avuto la sua svolta inattesa. Tutto sembrava finito anche se la bandiera rossa della sospensione lasciava presagire una ripresa. Ma ecco che il sole, improvvisamente, come coman-

SuzLucky

di **Gianfranco Pancani**

FRANCORCHAMPS. La pioggia sembrava voler essere ancora una volta la protagonista in un Gran Premio e, per la verità, ci ha provato anche: per fortuna, poi, un raggio di sole mai visto prima di allora, ha rimesso le cose in chiaro come nelle favole, dove il buono vince sul cattivo. Un acquazzone improvviso quanto breve è stato sufficiente a bagnare la veloce pista del circuito belga delle Ardenne mettendo in difficoltà i piloti che hanno subito rallentato la propria andatura. Marco Lucchinelli ha accusato l'imprevisto evento in maniera maggiore dei suoi diretti rivali scendendo di qualche posizione; nei primi giri è passato addirittura settimo con quindici secondi di svantaggio dal primo, tornato a essere tale, Kenny Roberts. Ecco, Marco Lucchinelli ha dato un'altra dimostrazione del suo tasso d'intelligenza agonistica e adesso tocca veramente vertici eccezionali. Non si è lasciato andare, ha organizzato prima il recupero sui piloti che lo precedevano, con sicurezza, senza mai rischiare, poi a metà gara, quando è riuscito a prendere la seconda posizione, ha costruito, giro dopo giro, l'attacco decisivo a Roberts. Lo spettacolo ha mandato in visibilio le centomila persone presenti che, col fiato in gola, hanno finito con gli occhi addosso ai due piloti, uno dietro l'altro come un topo inseguito dal gatto. All'ultimo passaggio dal « Rampino », la stretta curva che immette nella discesa del traguardo, Lucchinelli è uscito per primo e per Roberts è finita.

PROST (FotoCarrer)

LUCCHINELLI (FotoCarrer)

da pagina 65

dato da una regia sospetta, tornava per un attimo a fare capolino. E allora, in quel sole, gli organizzatori di Digione hanno visto la possibilità di offrire, come fosse il trofeo Renault, una seconda manche, agli spettatori che avevano affollato il Prenois. L'annuncio bilingue dello speaker si è sparso fra le colline della Borgogna dopo una lunga serie di tiritere. « *La seconda partenza sarà data alle ore 15 e 5 minuti* ».

LA TROVATA. E intanto nel box Renault, com'era giusto e sacrosanto, si è pensato al machiavello. Ventidue soltanto i giri da compiere, quindi via con le gomme da tempo possibilmente le migliori, le più adatte, le più tenere, insomma le vincenti. Gordon Murray, dopo l'arrivo, dirà che è stata una scommessa azzardata quella giocata dalla Michelin. Tutto rientrava nella sapiente regia francese così come le virgolette trionfali nelle quali L'Equipe fa dire a un ufficiale di gara senza nome: « *In fondo il pubblico sarà stato contento di assistere a due partenze e ciò proprio grazie a quanto è accaduto* ». Lasciamo perdere. Che l'organizzazione francese quest'anno non sia stata all'altezza di altri momenti, lo hanno constatato tutti coloro che si sono dati appuntamento a Digione. Il servizio d'ordine a due chilometri dall'ingresso dal circuito valeva la più colossale babilonia che mai sia stata data a vedere in questi ultimi tempi. Macchine e gente a piedi nel tentativo di passare per l'unico pertugio-budello esistente al Prenois. Un chilometro che è stato percorso anche nello spazio incredibile di due ore. Ma L'Equipe che tali cose ignora nella sua informazione rivela comunque che « *Prost e Renault sono emersi dalle avversità* ». E va bene. Prendiamo il... Prenois così come è stato e non pensiamoci più, tanto non serve.

CASA NOSTRA. Vediamo invece cosa è accaduto in casa italiana. Che la legge del due senza il tre stesse per essere, per la miliardesima volta sfatata, probabilmente lo si è capito sin dalle prime battute. Villeneuve nelle libere era andato fuori in curva, fuori forse perché la macchina sul disegno del circuito sembrava avere qualche problema di tenuta, comunque Villeneuve, uscendo, è finito contro le reti di protezione sbattendo il capo contro un paletto in legno anziché in plastica come avrebbe dovuto. Morale: nella parte terminale il casco si è rotto e Villenueve ha riportato leggere abrasioni al viso, niente di assolutamente preoccupante ma sintomi che Dijon poteva non essere l'amico creduto nei giorni della vigilia. Macchina con danni piuttosto gravi e Gilles a cercare di migliorare la posizione nella griglia al volante del muletto. Muletto che è perfetto ma che non può evidentemente raggiungere la tranquillità della macchina « titolare ».

LA PARTENZA. Poi la domenica della partenza, la prima del Gran Premio a due manches. Bene si era inserito Gilles tanto che dopo quattro giri era già quarto, tuttavia qualche cosa non ha funzionato, non ha retto al ritmo terribile della bagarre. Il circuito è uno dei più veloci, quindi, in teoria, fatto apposta per il turbo di Maranello che però ha fatto qualche bizza e alla fine non ha più tenuto, chiudendo bottega. Il discorso per l'altra Ferrari, quella di Pironi, non mi pare possa essere da questo molto diverso anche se, probabilmente, tra le due macchine non c'è per il momento assoluta parità.

LA CLASSIFICA. E adesso andiamo a esaminare la classifica del mondiale per renderci subito conto che Modena, nella sfortuna, non ha perduto granché. Nessuno dei grandi, o dei papabili, si è imposto in maniera deteminante. Piquet, in definitiva, ha racimolato quattro punti che senza il diluvio potevano forse, con beneficio enorme d'inventario, essere anche nove. A Digione, prendendo a prestito una voce dal calcio, hanno vinto in sostanza le squadre di bassa classifica.

GLI ALTRI. Per quanto riguarda le Alfa Romeo il discorso continua a essere difficile. Si avvertono, non c'è dubbio, miglioramenti soprattutto per quanto riguarda il comportamento delle monoposto quando calzano pneumatici da tempo ma le stesse macchine, in corsa, soffrono di problemi originali che Chiti e tecnici stanno facendo di tutto per combattere e rimuovere. L'impressione, però, è che il morale in seno al Biscione non sia dei più alti, anche perché a Milano gli uomini dell'Autodelta si danno da fare come matti mattina e sera. E non sembra giusto a coloro i quali così senza soste sono impegnati nella battaglia della competizione non godere neppure di un brodino caldo.

IL FUTURO. Adesso la Formula Uno va a Silverstone, sasso d'argento nella libera traduzione, ma Modena si augura che torni d'oro almeno per un sabato ancorché inglese. Noi invece speriamo anche che nella terra di Bernie Ecclestone tutto fili liscio. Sennò lo stesso Ecclestone potrebbe addirittura prendere in parola Jody Scheckter il quale a Digione era in viaggio di propaganda per il suo motomondiale. Per Ecclestone, tutto sommato, tornare in motocicletta sarebbe un revival e non un suo avvio verso un nuovo sport, come l'ippica, per esempio. □

ORDINE DI ARRIVO: Alain Prost (Fra-Renault) 304 chilometri in 1 ora 35'48"43 alla media oraria di km 190,392; **John Watson** (Irl-Mc Laren) a 2"29; **Nelson Piquet** (Bra-Brabham) a 24"22; **René Arnoux** (Fra-Renault) a 42"30; **Didier Pironi** (Fra-Ferrari) a un giro; **Elio De Angelis** (Ita-Lotus) a un giro; **Nigel Mansell** (GBR-Lotus) a un giro; **Mario Andretti** (USA-Alfa Romeo) a un giro; **Hector Rebaque** (Mex-Brabham) a due giri; **Carlos Reutemann** (Arg-Williams) a due giri.

VERSO IL CASCO IRIDATO - Carlos Reutemann (Arg) 37 punti; **Nelson Piquet** (Bra) 26; **Alan Jones** (Aus) 24; **Gilles Villeneuve** (Can) 21; **Jacques Laffite** (Fra) 17; **Alain Prost** (Fra) 13; **Patrese** (Ita) e **Watson** (Irl) 10; **Elio De Angelis** (Ita) 8; **Didier Pironi** (Fra) 7; **Eddie Cheever** (USA), **Nigel Mansell** (GBR) e **René Arnoux** (Fra) 5.

CICLISMO/TOUR DE FRANCE

Hinault contro Hinault

HINAULT

IL SIMBOLO DEL PRIMATO al Tour è il giallo e, così come il giro d'Italia viene detto « Corsa Rosa » (fra l'altro l'origine delle tinte in ambedue i casi risale al giornale organizzatore), la « Grande Boucle » potrebbe essere definita la « Corsa Gialla ». Se mai vi fosse chi, per l'edizione 1981 volesse dare al giallo il significato di mistero, mai scelta sarebbe stata più fallace. Se il Tour è un giallo è di quelli riusciti così male che anche il più scalcinato dei detectives sarebbe capace di scoprire l'assassino. E' pur vero che il maggiore (se non l'unico) indiziato, vale a dire Bernard d'Yffiniac, si dà un certo daffare per seminare falsi indizi, ricorrendo perfino al diversivo australiano Anderson, (che quelli saranno stati bravi a tennis ma in bicicletta ci vanno come i canguri, cioè male). In realtà Hinault corre un solo pericolo, quello di sconfiggersi da se medesimo, se già non ci ha provato, travestendosi come Rocambole, per fare la respirazione « bocca-a-bocca » a una corsa nata morta. □

da pagina 65

IN VOLATA. Di un soffio, ma quel tanto che basta, Lucchinelli ha vinto: meritatamente. A quattro Gran Premi dalla fine del campionato, Lucchinelli comanda la classifica con nove punti di vantaggio su Mamola e ben quindici su Roberts. Campionato ancora aperto, ma che porta nuovi entusiasmi in casa Suzuki, soprattutto quella italiana. Potrebbe essere questo l'anno, finalmente, di un campionato vinto, oltre che come macchina, anche con il pilota. E se questi fosse Marco Lucchinelli, sarebbe cosa stupendamente bella che riporterebbe le nostre due ruote a parlare il linguaggio mondiale. Perché, se fallirà il pilota spezzino nell'impresa, la cosa non riuscirà a nessun altro italiano. Alla vigilia c'erano le promesse della Garelli nella piccolissima cilindrata delle 50, ma la casa lombarda a campionato quasi concluso è ancora latitante. Davvero unico questo caso Garelli al quale neppure il diretto interessato, Lazzarini, sa dare risposta. Dunque: niente classe 50, così come alcun titolo ormai è prevedibile nelle 125 con il prepotente Nieto, o meglio: prepotente Minarelli, che detta legge Gran Premio dopo Gran Premio, con non poca amarezza per Bianchi che ormai si è messo l'anima in pace. Buio completo nelle cilindrate intermedie dove l'« Ad Majora » sta fallendo i propri obiettivi e qui in Belgio c'è stata la chiara riprova con gli scarsi piazzamenti di Freymond e Massimiani alle prese con macchine piene di problemi e con i privati a dare il tutto per tutto che non conta niente però nei confronti dello strapotere della verde Kawasaki di Mang. Resta la 500: guarda caso proprio la 500 che, dopo Agostini, sembrava per noi tabù. Lucchinelli ci fa sperare: speriamo che il bravo Marco sappia ripetersi domenica prossima a Imola. Già, si torna in Italia: dopo Monza tocca a Imola tenere a battesimo il nuovo — di zecca — Gran Premio di San Marino. □

ORDINE D'ARRIVO CLASSE 500
Marco Lucchinelli (Ita-Suzuki) 20 giri in 54'29"37 alla media oraria di km 153,630; **Kenny Roberts** (USA-Yamaha); **Randy Mamola** (USA-Suzuki); **Barry Sheene** (GBR-Yamaha); **Boet Van Dulmen** (OLA-Yamaha); **Middelburg** (OLA-Suzuki); **Crosby** (NZL-Suzuki); **Fontan** (FRA-Yamaha); **Zoet** (OLA-Suzuki); **Fau** (FRA-Suzuki).

CLASSIFICA MONDIALE CLASSE 500: Lucchinelli 73 punti; **Mamola** 64; **Roberts** 58; **Van Dulmen** 47; **Crosby** 46; **Sheene** 45; **Middelburg** 23; **Kawasaki** e **Ballington** 19; **Zoet** 10.

Trofeo Motta

La classifica del **TROFEO MOTTA** per il miglior pilota italiano di Formula 1, stabilita sulla base:

a) **dei risultati ottenuti nelle prove ufficiali;**
b) **della classifica di gara;**
c) **delle valutazioni complessive di giornalisti sulle prestazioni e comportamento di ogni concorrente italiano**

ha fornito i seguenti punteggi a conclusione del **GRAN PREMIO DI FRANCIA, Autodromo di Digione del 5 luglio 1981**

1. Elio De Angelis	punti	19
2. Andrea De Cesaris	»	26
3. Bruno Giacomelli	»	39
4. Riccardo Patrese	»	41
5. Eddie Cheever	»	48
6. Michele Alboreto	»	70
7. Sigfried Stohr	»	75
8. Beppe Gabbiani	»	80

SCHERMA/MONDIALI

Prima del fallimento iridato in Francia eravamo in corsa per tre trofei ma solamente Dorina è riuscita, almeno, a non perdere il suo

Amara coppa mia

SE IL CONGRESSO Internazionale della Scherma avesse approvato con un anno di anticipo l'esclusione delle gare iridate e delle Olimpiadi dal punteggio della Coppa del Mondo, il 1981 avrebbe visto ben tre italiani in testa alle classifiche, in virtù di un rendimento costante nel corso dell'intera stagione: dei tre, invece, dopo le prime giornate di Clermont Ferrand, soltanto Dorina Vaccaroni è riuscita a mantenere il primato (e solo a un punto dalla seconda classificata!). Andrea Borella, che conduceva la graduatoria del fioretto maschile con ben otto lunghezze di vantaggio sul tedesco occidentale Behr, era tra i favoriti: le sue non perfette condizioni di forma, tuttavia, gli hanno sbarrato la strada del successo che ha invece arriso, sia a Clermont Ferrand che in Coppamondo, a Vladimir Smirnov, il ventisettenne atleta sovietico già medaglia d'oro alle Olimpiadi di Mosca. Smirnov ha concluso la stagione con 48 punti, seguito da Behr con 47 e dagli italiani Andrea Borella e Angelo Scuri, rispettivamente con 44 e 41 punti. Il balzo in avanti di Scuri in classifica generale è avvenuto grazie alla medaglia di bronzo conquistata sabato in Francia.

LA REGINETTA. Come al solito le è mancata la grinta per trasformare la conclusione in un trionfo: Dorina Vaccaroni, la graziosissima diciottenne veneziana, non ha potuto coronare il suo successo in Coppa del Mondo con un oro a Clermont Ferrand. Si è dovuta accontentare del terzo posto, dietro alla tedesca occidentale Cornelia Hanisch e alla mancina cinese Luan, mantenendosi tuttavia in testa alla classifica generale di Coppa con 64 punti, davanti alla Hanisch (63), alla sovietica Sidorova (53) e alla francese Gaudin (49). Dorina si è comunque confermata reginetta del fioretto azzurro, per le sue reali capacità oltre per le innate doti di simpatia. E' la più giovane atleta ad aver vinto la Coppa del Mondo e la sua età fa ben sperare per il futuro. La stessa Dorina ha detto che gareggerà fino a quando non avrà vinto un'Olimpiade, mettendo tra i suoi obiettivi anche qualche titolo iridato. E' certo comunque che, lungi dall'essere stata « bruciata » da impegni agonistici che sembravano più grandi di lei, la fiorettista veneziana si sta avviando alla maturità: arriverà presto il giorno in cui la « paura di vincere » non la assalirà più nei momenti decisivi. Perché l'atleta azzurra è realmente tra le più brave del mondo e ha le possibilità per diventare la migliore in assoluto.

DALLA BARBA. Nella sciabola, la delusione è arrivata subito: Gianfranco Dalla Barba, terzo candidato italiano alla vittoria in Coppa del Mondo (conduceva la classifica con 40 punti davanti all'ungherese Gedovari e al sovietico Bourtsev), è stato eliminato al terzo turno. Solo l'intramontabile Maffei, il romano trentacinquenne, è arrivato alla finale: la classe e l'esperienza gli hanno consentito di classificarsi 3. nella gara vinta da Gedovari, preceduto anche da Wodke.

g. s.

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

Una Lazio che vince

CON LA VITTORIA conseguita sull'ostico campo di Lodi Vecchio, le campionesse italiane della Lazio hanno guadagnato un prezioso punto di vantaggio sulle immediate inseguitrici: l'Alaska Lecce ed il Gorgonzola, le due antagoniste sulla strada che dovrebbe condurre le biancoazzurre alla vittoria finale. Le ragazze di Ferruccio Mazzola, giudiziosamente, non hanno concesso troppo alle padrone di casa scarse sul piano tecnico, ma cariche di animosità. Era l'Augustesen a portare in vantaggio la Lazio al decimo del primo tempo ed esattamente allo stesso minuto della ripresa raddoppiava la Golin. Cinque minuti dopo l'arbitro Varriale concedeva un rigore alquanto dubbio all'Aurora che accorciava le distanze con la Consolato. Al 36' ancora Ida Golin siglava la rete che fissava il successo in termini più consoni all'andamento della partita.

LE INSEGUITRICI. L'Alaska Lecce, non è andata oltre lo zero a zero a Roma contro la Giolli che nei primi quaranta minuti ha sciupato parecchie occasioni ed è stata salvata dalle parate dell'ottima nazionale Daniela Sogliani. Secondo tempo di marca leccese con le giallorosse a difendere un punto prezioso. Da segnalare l'infortunio occorso alla Ciceri che è finita contro il palo della porta nel riuscito tentativo di rinviare un pallone che stava entrando. Allo stadio di Giugliano il Gorgonzola ha terminato il primo tempo in vantaggio di due reti (Babetto e Mauroni) e quando tutto lasciava presupporre che la vittoria non dovesse sfuggire alle lombarde c'è stata la veemente reazione e il conseguente pareggio delle padrone di casa.

Gianni Nascetti

RISULTATI DELLA 18. GIORNATA: Aurora Mombretto Lazio 1-3; Fiamma Monza-Piacenza 0-2; Giolli Roma-Alaska Lecce 0-0; Giugliano Castelsandra-Gorgonzola 2-2; Real Torino-Cagliari 1-1; Smalvic Fiamma Sarcedo-Tigullio 3-2; Verona-Belluno 1-0.

PROSSIMO TURNO (11 luglio): Alaska Lecce-Gorgonzola; Aurora Mombretto-Fiamma Monza; Cagliari-Giugliano Castelsandra; Lazio-Real Torino; Piacenza-Giolli Roma; Smalvic Fiamma Sarcedo - Verona; Tigullio-Belluno.

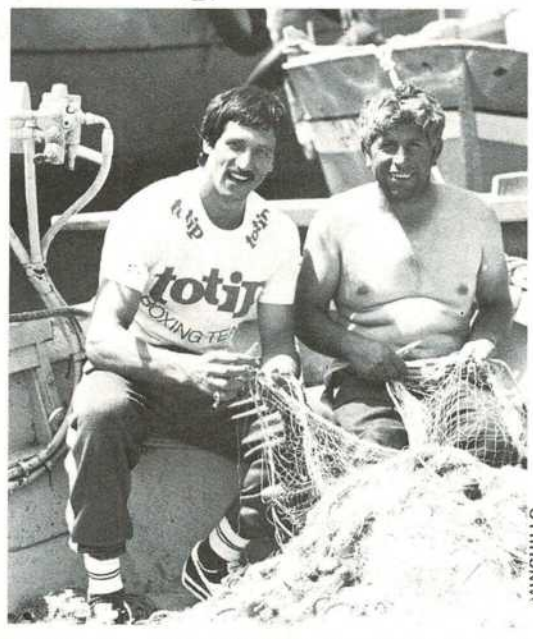
CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lazio	33	18	15	3	0	46	12
Alaska Lecce	32	18	15	2	1	51	7
Gorgonzola	30	18	12	6	0	53	8
Verona	26	18	11	4	3	39	16
Giolli Roma	22	18	8	6	4	24	16
Piacenza	20	18	9	2	7	29	21
Giugliano	19	18	8	3	7	24	24
Fiamma Sarcedo	14	18	7	0	11	27	51
Belluno	13	18	5	3	10	14	20
Tigullio	12	18	5	2	11	22	38
Aurora Mombr.	12	18	4	4	10	17	34
Real Torino	10	18	4	2	12	20	43
Cagliari	6	18	1	4	13	8	47
Fiamma Monza	3	18	1	1	16	11	48

CALCIODONNE/IL CAMPIONATO

Minchillo, esperto in salvataggi sulle spiagge di Pesaro, ha portato a riva, con vigorose bracciate, la nostra terza corona continentale

Aiuto, il bagnino

MINCHILLO

UN ARTIGIANO (Nati), un pizzaiolo (Gibilisco) e un bagnino (Minchillo): ecco i tre campioni d'Europa del nuovo ciclo della boxe italiana, quello del neopresidente Marchiaro: non sappiamo ancora se sia bravo ma certamente fortunato sì; e non poco. Il vento in poppa della boxe (che grossi spettacoli abbiamo visto ultimamente in TV) ha soffiato anche sulle spiagge di Formia dove Luigi Minchillo, da esperto bagnino, non si è lasciato « affogare » dalla classe di Louis Acaries. Il pugliese (è nato a San Paolo Lovidate di Foggia) di Pesaro (ecco due « P » che con la Loggia di Gelli nulla hanno a che fare) ha conquistato una vittoria stupenda per determinazione e coraggio. Un « eroe » del ring pieno di orgoglio che ha fortemente « voluto » vincere: soffrendo, stringendo i denti nei momenti difficili di una drammatica, acre battaglia. Un match carico di « suspence » che alla fine dei dodici rounds ha trovato anche chi aveva visto ancora campione il transalpino. Passi per i numerosi tifosi francesi, ma parecchi italiani si sono lasciati incantare, abbagliare dai colpi (bellissimi) scagliati col sinistro da Acaries e da quei (micidiali) uppercuts. Ma quello che aveva fatto Minchillo per tutto il match era cosa da dimenticare, forse? La giuria si è pronunciata all'unanimità (come era accaduto per Nati-Feeney e lo abbiamo già scritto perché vanno vinte certe aste europee) anche se eccessivi sono apparsi i sette punti di vantaggio attribuiti a Minchillo dal giudice tedesco. Ma il signor Bibow deve essere un convinto assertore della teoria, affascinante, che non esista pareggio nei tre minuti di ogni ripresa. E i suoi 10-9 a vantaggio di Minchillo devono essersi sgranati con un ritmo impressionante, soprattutto nella prima parte del match.

GRINTA E CUORE. Certo il ragazzo della Totip di Umberto e Giovanni Branchini ha onorato il suo ruolo di sfidante attaccando sempre, picchiando come un forsennato; accettando e contrastando la reazione di Acaries nel finale, quando il transalpino si è svegliato dal suo torpore e ha mostrato maggior classe. E proprio per questo più censurabile nel suo comportamento. A fine match abbiamo chiesto a Pierre Cangioni (il Paolo Rosi della TV di Mitterand) cosa ne pensasse dell'incontro e del verdetto. Ecco la sua eloquente risposta: « *Ho visto poco fa Acaries e gli ho riferito che Minchillo nel suo spogliatoio stava con il medico; la borsa del ghiaccio in testa; il volto tumefatto e segnato. Un uomo che provava sofferenza. Mentre lui, Acaries, sembrava uscisse da una sala da ballo. Una bella faccia pulita. Ma l'altro, Minchillo, era campione d'Europa, dei medi junior. Meritatamente perché aveva interpretato giustamente il ruolo del pugile. Come poteva Acaries pretendere di mantenere il titolo quando per sei riprese non ha cacciato un pugno? Certo è migliore Acaries di Minchillo, ma se vuole fare la boxe deve anche dimostrare di avere cuore, coraggio e voglia di soffrire. Altrimenti è inutile fare la professione* ». Ecco perché Luigi Minchillo ha meritato di avere sul capo la corona di una categoria prestigiosa che ha avuto grandi campioni nel passato. Lui lo è certamente almeno sul piano del coraggio.

IL FUTURO. A Formia l'Italia pugilistica con il suo terzo titolo europeo è ritornata in odore di gloria, alla pari con Inghilterra e Spagna. Proprio gli iberici avremo presto la possibilità di scavalcare, perché il 5 agosto Giuseppe Martinese tenterà di prendersi una rivincita e il titolo dei superleggeri contro Antonio Guinaldo, che lo aveva battuto sorprendentemente per KO alla fine dello scorso anno. Dovrebbe esserci spazio anche per il carrozziere Salvatore Melluzzo che al posto di Robert Castanon potrebbe trovarsi per l'europeo dei pesi piuma il più malleabile francese Louis Grimpert. Un grave infortunio capitato a Castanon (per Melluzzo era impresa difficile spodestare lo spagnolo dal quale era già stato battuto) potrebbe favorire il nostro atleta, che, tra l'altro, il titolo se lo meriterebbe. Cosa auspicabile anche per il vecchio e mai domo Domenico Adinolfi che reclama il match europeo dei pesi massimi contro il francese Lucien Rodriguez che era lo sfidante di John Gardner. Il britannico è andato KO con Mike Dockes (bruttissimo KO) e non è in grado di difendere il suo titolo per la data fissata. Ingiustamente gli è stata concessa una proroga. Ecco perché Adinolfi è infuriato. Con giusta ragione. Scalpitano per avere l'europeo anche il peso mosca Paolo Castrovilli (se Magri, l'inglese lo abbandonerà per tentare l'avventura mondiale) e il medio Nicola Cirelli (facile la sua difesa tricolore contro Mannoni, al di là delle polemiche televisive dello sfidante) che dovrebbe vedersela con l'inglese Tony Sibson vincitore di Salvemini. Ma Cirelli sembra maturato e per Sibson non sarà compito facile. Ecco: la boxe italiana ha squillato le sue trombe della rinascita

Sergio Sricchia

Mentre a Nettuno gli italiani entrano in sciopero (e sono giustamente puniti) nasce il prossimo torneo, finalmente a tre partite

Due passi avanti

di **Stefano Germano**

TANTO TUONÒ che (finalmente) piovve! L'ultimo Consiglio Federale ha stabilito la formula del prossimo campionato di Serie Nazionale che dovrebbe essere ancora articolato su otto squadre e due fasi anche se sarà disputato su tre partite settimanali invece che su due. Il Guerino, questa formula, la sostiene da sempre; le nostre posizioni al proposito sono chiare e le abbiamo sempre espresse: secondo noi, infatti, il baseball italiano ha bisogno soprattutto di giocare di più perché solo giocando si impara a giocare e perché, solo giocando, i costi, invece che aumentare, diminuiscono per forza. O per lo meno diminuiscono i costi unitari che sono poi quelli che contano.

PROGETTI. Più sopra abbiamo scritto che il prossimo campionato «dovrebbe» rimanere a otto squadre: il condizionale si impone in quanto nei progetti ci sarebbe anche una soluzione alternativa a dodici squadre divise in due gironi con playoff finali per una specie di campionato all'americana che però potrebbe, quello sì, risultare troppo pesante per le ancora-nel complesso-scarse forze del nostro baseball. La nostra opinione è che le tre partite con otto squadre, quattro giocatori USA in campo e le due poule possano essere l'optimum: se poi le cose andranno come ci auguriamo, le possibilità per un allargamento delle partecipanti resterebbero sempre. In questo progetto, però, c'è una cosa che non ci sta bene ed è la regolamentazione delle due partite del sabato che dovrebbero aver luogo alle 16 e alle 21 come due avvenimenti autonomi. A nostro parere, al contrario, sarebbe molto meglio giocare, come negli Stati Uniti due partite una in fila all'altra con mezz'ora di sosta tra la prima e la seconda ad iniziare dalle cinque del pomeriggio. In questo modo non si porrebbe il pubblico di fronte ad una scelta preventiva (col rischio di giocare uno dei due incontri a tribune vuote) così come lo si porrebbe nella condizione di scegliere l'ora più adatta per recarsi alla partita e per, caso mai, tornarsene a casa. Senza considerare che è tutto da dimostrare che la gente non trovi, nel doppio incontro, l'occasione ideale per passare tutto un pomeriggio e tutta una serata al campo. È chiaro che dovrebbe essere approntata tutta una serie di infrastrutture per rendere piacevole tale ... soggiorno: e proprio in questo le società potrebbero trovare qualche altro cespite di guadagno.

BRAVO GLEN GRANT. Mettiamo da parte il futuro e torniamo al presente, ossia al campionato, il cui ultimo week end si è aperto con lo «sciopero» dichiarato dai giocatori italiani del Glen Grant contro il general manager Manieri. Le vicende nettunesi sono andate così: appena arrivato a Nettuno, Manieri ha deciso che portare tutto l'organico in panchina era follia pura: molto meglio, al contrario, fermi restando stranieri e oriundi, convocare volta per volta il resto della formazione. Cose del genere capitano domenicalmente in tutti gli sport ma non erano mai capitate a Nettuno: di qui lo sciopero intentato venerdì sera e che ha costretto il Glen Grant a schierarsi con i ragazzini più gli americani. Sabato, Gianfriglia e Trinci sono andati a... Canossa e Maineri li ha fatti entrare al sesto inning preferendo partire ancora con i P.O. Sino a fine stagione, il Glen Grant ha sospeso Bernicchia, Cianfriglia, Costantini, Laurenzi, Monaco e Scerrato mentre Trinci e Bagialemani, come gli altri, hanno avuto congelati gli emolumenti maturati nel mese di giugno. La posizione assunta dal club tirrenico non può che far piacere a chi — come chi scrive — ha sempre dato a Cesare ciò che gli appartiene. E al Nettuno i necessari rimproveri quando li meritava.

TRIPLICE CORONA. In America ha grande valore la cosidetta «Triple Crown», ossia la vittoria dello stesso giocatore nelle tre classifiche che riguardano i battitori: battute valide, punti battuti a casa, fuoricampo. In Italia, il solo che — allo stato attuale delle cose almeno — può assicurarsi tale risultato è Fleming che, primo tra i battitori (466 di media), lo è anche tra i fuoricampisti mentre, per quello che riguarda i punti battuti a casa, è al terzo posto.

GRANDE RICK! Chiamato in tutta fretta dalla California per sostituire Santini, Landucci è arrivato a Bologna per dare il suo notevole contributo alla doppia vittoria della Del Monte contro la Barzetti: nel primo incontro ha battuto un doppio al suo primo turno, ha segnato un punto e, da esterno, ha preso una palla difficilissima; nella seconda, da lanciatore, ha controllato al meglio le mazze avversarie facendosi rispettare anche nel box. Grande prova la sua!

TORO... INFURIATO. Contro i campioni, si è rivisto il Rinaldi dei vecchi tempi: finalmente a posto fisicamente (e tranquillo da quando gioca primabase) «Toro», per una volta, è tornato quello dei suoi anni migliori quando a lui si interessarono anche i professionisti americani.

LE CIFRE. Battitori: Fleming (Scavolini) 466; Roman (Parmalat) 446; Stadjuhar (Glen Grant) 433; Gallino (Parmalat) 420; Luciani (Del Monte) 413; Romano (Papà Barzetti) 404; Guggiana (Parmalat) 400; Martelli (Rio Grande) 396; Orizzi (Papà Barzetti) 392. Fuoricampo: Fleming (Scavolini) 11; Carelli (Papà Barzetti) 9; Volk (Comello), Orizzi (Papà Barzetti), Cortese (Scavolini) 8. PGL: Romano (Papà Barzetti) 1. 16; Di Napoli (Glen Grant) 1.24; Cherubini (Parmalat) 2.25; Colabello (Papà Barzetti) 3.07; Santini (Del Monte) 3.33; Radaelli (Del Monte) 3.45. Strike out: Farina (Parmalat) 86; Colabello (Papà Barzetti) 70; Santini (Del Monte) 60; Bevilacqua (Scavolini) 59; Di Napoli (Glen Grant) 51.

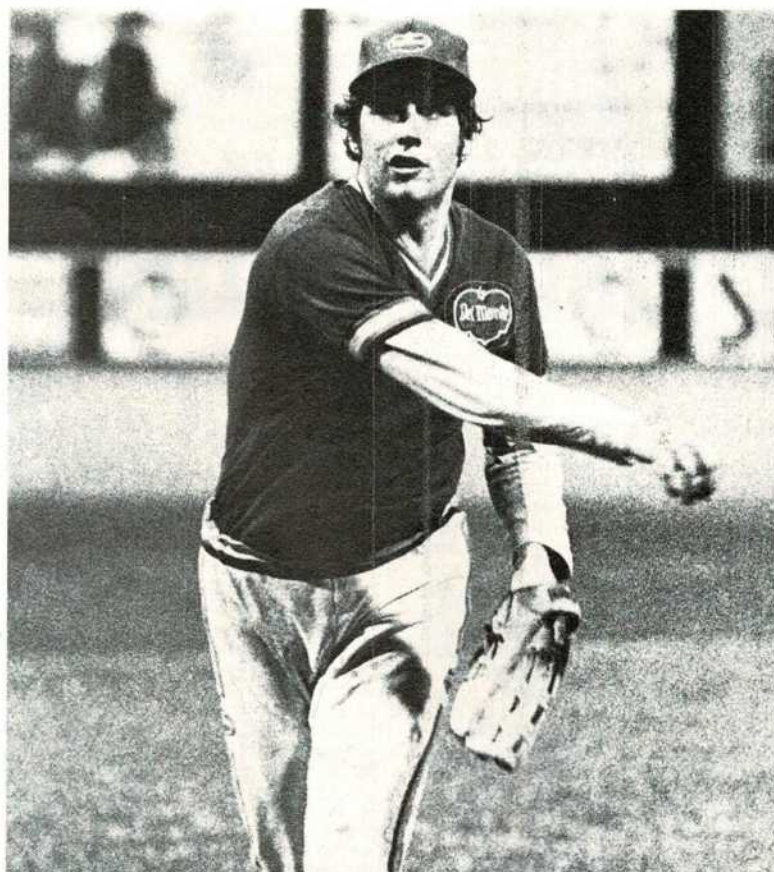



Foto Briguglio

RICK LANDUCCI

IL PERSONAGGIO

Massellucci a quota 100

MASSELLUCCI e la Grosseto che ama il baseball potrebbero riconciliarsi; il Rio Grande, fino alla 6.a giornata, navigava in posizioni di classifica record per la città maremmana (4° posto) che il suo massimo di fine campionato l'aveva toccato nel 1975 e nel 1977 con la 6.a piazza, e se ne stava tranquillamente a galla con un rapporto fra vittorie e sconfitte (500) inferiore solo a quello della Lubiam Edizione 1975.

Poi il «pronunciamento» contro Roubidoux e, coincidenza o meno, da quel momento le cose sono cominciate ad andare peggio: un parziale prima del turno di questa settimana di sette sconfitte contro una sola vittoria (contro la Scavolini all'ultima di andata). Visto che c'era bisogno di un capro espiatoria, a farne le spese è stato Giuseppe Massellucci, fino al giorno prima «bandiera» del batti-corri maremmano. L'accusa, quella di esser stato (secondo i tifosi) uno dei principali artefici del siluramento di Roubidoux.

PACE. La strada della riappacificazione fra Massellucci e quel «suo» Grosseto al quale ha legato le proprie sorti sul diamante (Grosseto, Master Builders, Betagrù o Rio Grande che fosse) anche se in altre squadre magari un italiano di questa caratura avrebbe ottenuto altre soddisfazioni e — perché no — danari, potrebbe esser passata per il fuoricampo ottenuto nella partita di venerdì sera contro il Comello.

A parte il fatto che quei due punti portati a casa sono stati quelli che hanno aperto al Rio Grande la porta verso la successiva vittoria dopo sette gare a bocca asciutta, quell'homer era il 100° ottenuto dal Nostro alla sua decima stagione al massimo livello. Nato nel 1952, Giuseppe «Beppe» Massellucci, il suo esordio nella divisione d'eccellenza lo fa infatti nel 1971 ed apre la sua carriera con tre «Kappa» per mano di Glorioso. Le sue giornate buie nel box di battuta però evidentemente finiscono a quel punto: oggi è secondo nella classifica dei fuoricampisti d'ogni tempo, alle spalle del solo Castelli e loro due soli oltre i 100 successi in materia. Sua annata record quella 1972 con 18 battute punto. Fermando il conto delle valide al dopo-Barzetti, il totale dice 446: una media di 50 hits a campionato, anche se quest'anno il giocatore si lamenta di essere un poco sotto al suo solito. In effetti, negli ultimi cinque anni giocati in serie Nazionale Massellucci era sceso sotto al 300 di media solo nel '75 (282 per l'esattezza). Sette giorni fa era invece a 292 (21 su 72), 38° della classifica battitori, dopo esser entrato l'anno scorso nei primi quindici ed essere stato 6° nella media bombardieri con una percentuale di 702. E pensare che dodici mesi or sono qualcuno pare lo abbia sentito lamentarsi di non poter rendere al meglio nella sua posizione di allenatore-giocatore, impegno che è stato suo dal 78 fino alla fine del passato torneo! Non sarà un vizio questo del lamentarsi, dato che le sue due stagioni migliori di fronte ai lanciatori sono state proprio quelle vissute in questo duplice ruolo: 336 nel 1978 e 376 nel 1980?

Mino Prati

SERIE NAZIONALE

RISULTATI (21 e 22 giornata)

Rio Grande-Comello 14-5, 21-4

Glen Grant-Juventus 48 8-4, 9-2

Scavolini-Parmalat 6-15, 0-7

Del Monte-Papà Barzetti 4-2, 6-3

Il campionato riprenderà il 24 luglio con i seguenti incontri: Papà Barzetti-Comello, Juventus 48-Rio Grande, Del Monte-Parmalat, Glen Grant-Scavolini.

CLASSIFICA	G	V	P	BV	E	%
Parmalat	22	19	3	301	32	864
Del Monte	22	16	6	254	35	727
Papà Barzetti	22	15	7	237	44	682
Glen Grant	22	13	9	251	56	591
Rio Grande	22	9	13	212	54	409
Scavolini	22	8	14	177	63	364
Comello	22	4	18	154	100	182
Juventus 48	22	4	18	199	52	182

ATLETICA/COPPA EUROPA

I giovani di Enzo Rossi hanno stracciato in semifinale tutte le paure della vigilia, sconfiggendo a casa loro i francesi e guadagnandosi il diritto alla finale di Zagabria

I fiori di Lillà

di **Oscar Eleni**

LILLA. Anche con la triste prospettiva di fare ferragosto a Zagabria dobbiamo essere grati agli azzurri dell'atletica che sono riusciti ad ottenere un grosso risultato in terra francese, soffiando verso l'Atlantico i resti di un movimento sportivo massacrato anni fa, a livello agonistico, dal progetto **« Lo sport per tutti »**, un meccanismo che non tanto tempo fa si è cercato di innescare anche in Italia. I francesi hanno avuto più impianti, maggiori possibilità di fare sport ad ogni livello, dai bambini agli anziani, però il taglio netto alle spese per convincere i campioni a continuare nelle discipline ufficialmente non professionistiche, ha provocato una crisi ben pagata sulla pista di Villeneuve d'Asque, lo stadio polivalente che serve le città di Lilla, Roubaix e Turcoing, un messaggio intelligente per qualche nostra ottusa amministrazione che ancora si rifiuta, magari, di asfaltare dieci metri di strada fuori della cinta daziaria. Hanno stravinto i tedeschi orientali nell'aria tiepido-frizzante del Nord, ma la vera semifinale era quella fra italiani e francesi e dopo venti gare, cosa strana per lo sport nazionale, una nostra squadra ha frantumato addirittura i transalpini davanti alla loro gente

IL BOIA DI LILLA. Enzo Rossi, il Commissario Tecnico che cuce tutte le situazioni difficili dell'atletica italiana, un pianeta che gira intorno a Nebiolo, Re Sole dello sport mondiale, è stato scambiato dai cugini francesi per il Boia di Lilla, (giustiziere di Milady nei tre moschettieri), questa città dall'umore mutevole, sporca abbastanza per renderci la vita più serena pensando al nostro lerciume, una lingua verso il Nord dove non perderete nulla anche se leggerete delle sue « bellezze » su una enciclopedia senza spingervi fino qui: birra, pesci dell'Atlantico, qualche bella chiesa gotico fiammingheggiante, un paio di sorrisi, mille tormenti, soprattutto sbagliando albergo com'è capitato a qualcuno che poi nella notte ha dovuto dare la caccia a nemici rumorosi ed invisibili. Dicevamo di Enzo Rossi, la volpe di Zagarolo che può andare orgoglioso della sua squadra, giovane, aggressiva, senza debolezze, chiusa ai mezzisangue anche se non tutti quelli che sono andati in campo allo Stade Du Nord erano dei campioni. Diciamo che la produzione migliore l'abbiamo avuta dall'officina di Carlo Vittori, l'uomo che per primo ha dimenticato Mennea, esaltandosi nel lavoro di campo e indottrinamento per il settore corse fino ai 400 metri, ostacoli compresi. La Coppa Europa ha dato completa dimensione internazionale a Mauro Zuliani come quattrocentista, togliendoci l'illusione che possa essere, invece, uno sprinter buono per tutte le prove dai 100 ai 400; ha segnalato al mondo che Mariano Scartezzini, questo capriolo trentino che in corsa, sui 300 siepi, interpreta tutto con straordinaria fantasia, è pronto per battaglie mondiali con qualsiasi specialista e, visto che quest'anno per i militari non ci saranno divieti assurdi, è probabile che in settembre a Roma, nella Coppa del Mondo, sia lui a poterci dare la maggiore soddisfazione tecnica.

POLITICA. A proposito di impedimenti, battaglie a livello politico-sportivo sapete tutti che alla fine della settimana, sulla pista di Leningrado, si affronteranno Unione Sovietica e Stati Uniti. I russi sono sempre fermi a Kabul, dal periodo olimpico non è cambiato nulla, si continua a combattere e morire. Adesso, però, fa comodo un riavvicinamento, la sfida atletica nella vecchia San Pietroburgo non è cassa di risonanza tale da inventare assurdi schieramenti. Ecco perché lo scorso anno ci ribellammo al boicottaggio che in pratica bruciava soltanto la fatica di chi, per quattro anni, aveva lavorato sognando l'Olimpiade: era un sacrificio inutile chiesto ai soliti contribuenti, in pratica quello che avviene da noi con le tasse. Tornando alla Coppa Europa, amareggiati per l'eliminazione delle ragazze a Bodoe, proprio per l'assenza di Sara Simeoni (potranno comunque rifarsi all'inizio del mese prossimo nel ripescaggio di Pescara), vorremmo raccontarvi in breve due storie molto italiane.

UN CUORE DA ATLETA. Dopo tredici anni l'esperienza di Villeneuve d'Asque ci ha regalato in Saverio Gellini un ostacolista per i 400 capace di correre sotto i 50". I francesi, per amareggiarci un po', hanno tirato fuori la storia che il ragazzo di Faenza non ha passato pulitamente tutte le barriere e che se giudici non avessero temuto lo scandalo sarebbe stato sicuramente squalificato. Non abbiamo raccolto l'accusa, già tirata fuori da loro quando Akii Bua batteva Nallet pensando soltanto che questo studente di ingegneria elettronica all'università di Bologna, ventun anni il prossimo 16 luglio, un metro e novanta, è un grosso talento con dentro tutte quelle qualità che possono garantirgli gloria atletica almeno a livello europeo. Gellini si allena a Faenza e ogni mese controlla insieme a Vittori e al suo tecnico i programmi di lavoro. Il problema principale, però, è proprio l'allenamento. L'unica pista esistente nella sua città è in tennisolite. Quando non c'è il calcio a sbarrare le porte bisogna restare fuori dal campo perché due mesi sono destinati agli allenamenti dei partecipanti al Palio del Nibaldo, una festa popolare che sembra preparabile soltanto allo stadio. A parte questi problemi Saverio Gellini ha due segreti importanti: il primo è che corre gli ostacoli perché casualmente nella sua società avevano bisogno di uno specialista per il settore e a lui, anche se piaceva il mezzofondo, chiesero questa conversione che, come abbiamo visto, è stata provvidenziale. Il secondo aneddoto riguarda la nascita di questo ragazzo: nei primi 40 giorni il suo cuore da atleta lo ha tenuto fra la vita e la morte e poi gli ha dato qualche preoccupazione fino a quando tutto si è risolto con i risultati che vediamo.

TESTA IN SOFFITTA. La seconda storia del Nord è legata a Massimo Di Giorgio, il primatista italiano del salto in alto, allevato a pappa reale nella Repubblica Atletica del Friuli, costretto ad allenarsi in un vecchio cotonificio diroccato, inventato campo di lavoro dalla passione di pochi credenti. Di Giorgio ha recitato sul campo francese una commedia divertente e in un certo senso esaltante: la sua vittoria, in pratica, ha sbloccato alla fine della prima giornata difficili situazioni psicologiche, mandando in crisi i nostri avversari. Di Giorgio che assomiglia alle miniature che ricordano il volto di Erasmo Da Rotterdam (capelli ricci, basette lunghe, una bella pipa con tabacco olandese come contorno nei tempi di relax) vive ad Udine in una soffitta nel centro della città. Le particolarità di questa casa che divide con la moglie e il figlioletto sono tre: d'inverno fa molto freddo; d'estate un caldo asfissiante; per avere l'acqua bisogna aspettare che piova. Per lavarsi la coppia Di Giorgio ha scelto strade diverse: lui, il primatista, sfruttando la doccia dopo gli allenamenti di ogni giorno, lei, la moglie, che gestisce un negozio di articoli sportivi alla periferia della città, approfittando dell'ospitalità materna. Vita di Boheme per il nostro poliziotto che ha risolto così il problema degli alloggi, in attesa che si liberi presto una casa decente. Questa almeno è la speranza: gli è già capitato di andare a sbattere, con i suoi 192 centimetri, contro una trave posta a un metro e sessanta e rischiare d'infortunarsi... □

Ecco tre dei protagonisti dell'exploit azzurro che ci ha dato l'accesso alla finale di Coppa Europa: Massimo Di Giorgio (a sinistra) **nel salto decisivo, Scartezzini** (sopra) **e Zuliani** (sotto)

SportingPictures

MC ENROE: CAMPIONE (CON FLEMING) ANCHE DI DOPPIO

TENNIS/WIMBLEDON 1981

Due scuole a confronto: quella « illuminista » di Borg, tutta fatta di razionalità e quella « romantica » di McEnroe, tutta estro e invenzione. Che abbia vinto la seconda (6-7 ora il bilancio) non stupisce quanto il fatto che ciò sia avvenuto sul court più famoso del mondo

L'immaginazione al potere

PERCHE' HA VINTO

E' MORTO IL RE, viva il re! Borg scende dal trono di Wimbledon dopo una reggenza durata ininterrottamente cinque anni e lascia il posto a McEnroe. Il cambio della guardia è avvenuto nel modo più classico, al termine del confronto diretto tra i due che ha concluso, come volevano i pronostici, l'edizione 1981 di Wimbledon. La formula usata è di quelle classiche per i casi di successione e corrisponde all'immagine che molti appassionati si sono

Segue a pagina 75

JOHN BURRASCA

JOHN McENROE RILANCIA l'idea d'un tennis tutta invenzione, estro, rarefatta spericolatezza, spettacolare acrobazia circense. Nella sua incontenibile rabbia nei riguardi dei giudici di sedia, McEnroe ha qualcosa che ricorda i grandi clowns: è una specie di imprendibile e rissoso Chaplin che sta lottando contro i tutori dell'ordine e sul punto di venir ammanettato riesce finalmente a dribblarli con una improvvisa piroetta. John a incontrarlo per la via non ha affatto l'aria del tenni-

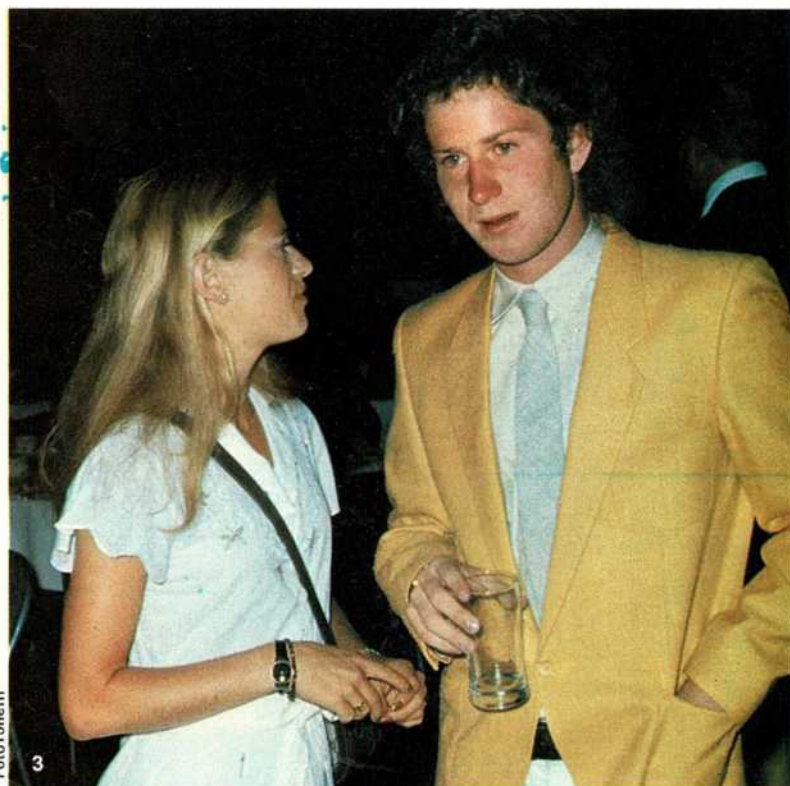
Sporting Pictures 1

Sporting Pictures 2

John Burrasca/segue

sta armonico, elegante, aggrazziato che giunto a Londra da New York ha chiesto di entrare nella leggenda di Wimbledon. Penso all'intellettuale Tilden che scriveva commedie e racconti e vinse sul magico verde del campo centrale nel '21 e ancora dieci anni dopo. A confronto di Tilden (che appartiene alla storia del tennis « giocato in paradiso », come scrive il New York Times), John appare simile a un chaplinia-no « monello » finito per caso dentro un aristocratico club. La sua faccia di ragazzo petulante, maleducato, supermoccioso ha messo un po' in difficoltà i collezionisti di nuovi archetipi tennistici. Quanto agli americani, eravamo rimasti all'arrogante, scorbutico, « antipatico » Connors, vincitore nel 1974 e finalista, con Borg, nel '77 e '78. Connors ci ha riprovato quest'anno giocando a 29 anni suonati il più bell'incontro della sua vita, in semifinale, contro il cinque volte vincitore di Wimbledon. Era appunto dal 1. luglio del '75 che Borg non perdeva un singolare nel più prestigioso torneo del mondo: Ashe, indimenticabile tennista d'ebano, battè lo svedese nei « quarti », in quattro set. Ma poi era cominciato il regno di Ursus, maestro di concentrazione, automatismo, rigore atletico, esemplarità tattica. Borg andava da tre anni almeno alla caccia del Grande Slam che significa vincere non solo Parigi e Wimbledon ma anche gli open americani (ora Flushing Meadown ex Forest Hills) e gli open australiani, quarta classica prova.

QUEL MONELLO d'un McEnroe si è opposto al sogno di Bjorn con crudele quanto illuminata determinazione, dopo aver perso d'un soffio al quinto set, nella finale dell'80. L'ultimo monarca del Grande Slam è stato Laver (1961 e 1969) e fino a sabato mattina Borg tornava a candidarsi come suo più che degno successore: Flushing Meadown è l'unico successo che manca al prodigioso albo d'oro dello svedese. E su quel cemento verniciato di verde (bandita l'erba di Forest Hills), McEnroe ha già vinto due volte. Qui, tra una settimana, John e Connors s'apprestano a respingere l'attacco di Lendl e Smid, nel secondo turno di Davis. McEnroe ormai « vuole tutto »! E c'è chi prevede, sul sofisticato verde di Flushing Meadow, una nuova finale, fra un paio di mesi, proprio tra i due più forti protagonisti del tennis mondiale: McEnroe e Borg. Intanto John, dimenticando Parigi, improvvisa dichiarazioni ribalde, e afferma che nell'82 farà il Grande Slam.

MA ADESSO che tutti gli obiettivi sono enfaticamente puntati sul vincitore di Wimbledon, conviene guardare al nuovo campione con estrema freddezza, onde evitare che il personaggio cancelli il tennista e il fatto di costume l'indagine tecnica. Questo non è avvenuto mai con Borg, quell'immenso rivoluzionario d'un bimane, quell'iconoclasta del forsennato top-spin: nel '75, quando perse a Wimbledon con quel manuale parlante di Ashe, in pochi credevano nella sua ideologia boscaiola, realizzata a colpi feroci d'ascia. Oggi Borg è un modello di vita tennistica e ha migliaia e migliaia

Al centrale di Wimbledon il Clan McEnroe segue le gesta di Junior che si appresta a sparare uno dei suoi diabolici servizi (la fidanzata, Stacey, e il padre sono la prima e il terzo da sinistra in alto) ❶. **Ed ecco il grande sconfitto, Maestà Borg ❷: le sue randellate nulla hanno potuto contro la fantasia del mancino di New York. Ancora Supermac con la fidanzata ❸ e mentre firma autografi ai fans ❹**

di imitatori in tutti i courts dove si celebra tennis professionale e amatorio. Ma al di là della sconfitta di Wimbledon, s'era già udito più di uno scricchiolio nella macchina del picchiatore super, del grandioso automa. Fino all'anno scorso, tra Parigi e Londra, Borg era solito giocare a tamburo battente e la sua immagine tennistica risultava nitida dal primo game all'ultimo. « Regalare » set, vuoi per riprendere fiato, vuoi per squisite ragioni tattiche, non entrava nello spirito del suo gioco. Prendiamo il suo incontro con Connors: quando mai un Borg ha sofferto tanto, pur dietro la sua maschera di combattente impassibile? Dunque uno svedese mentalmente affaticato? L'interrogativo non toglie proprio nulla alla superba impresa di John. Ho visto Borg, nel massimo del suo splendore, giocare freschissimo all'indomani di violente maratone.

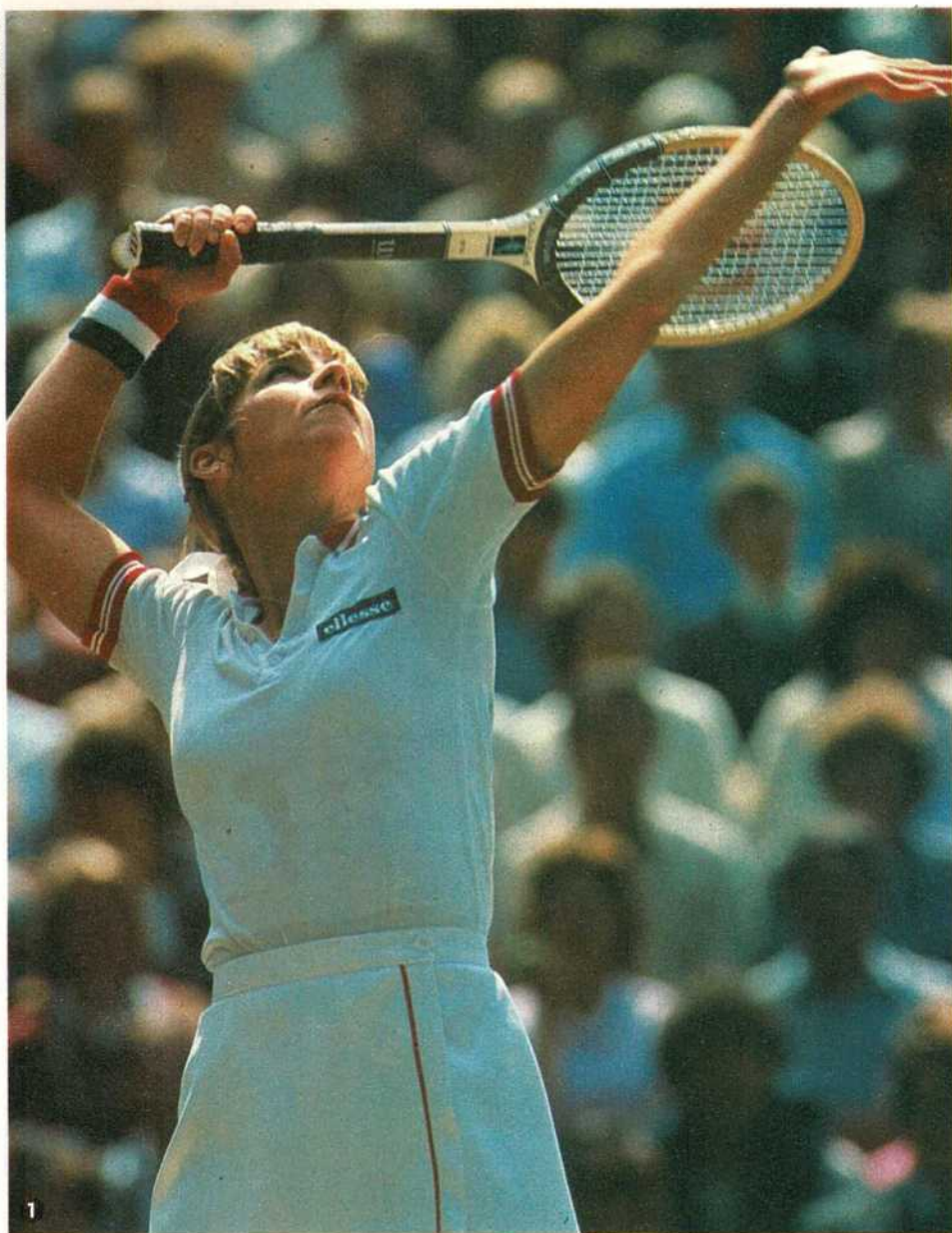
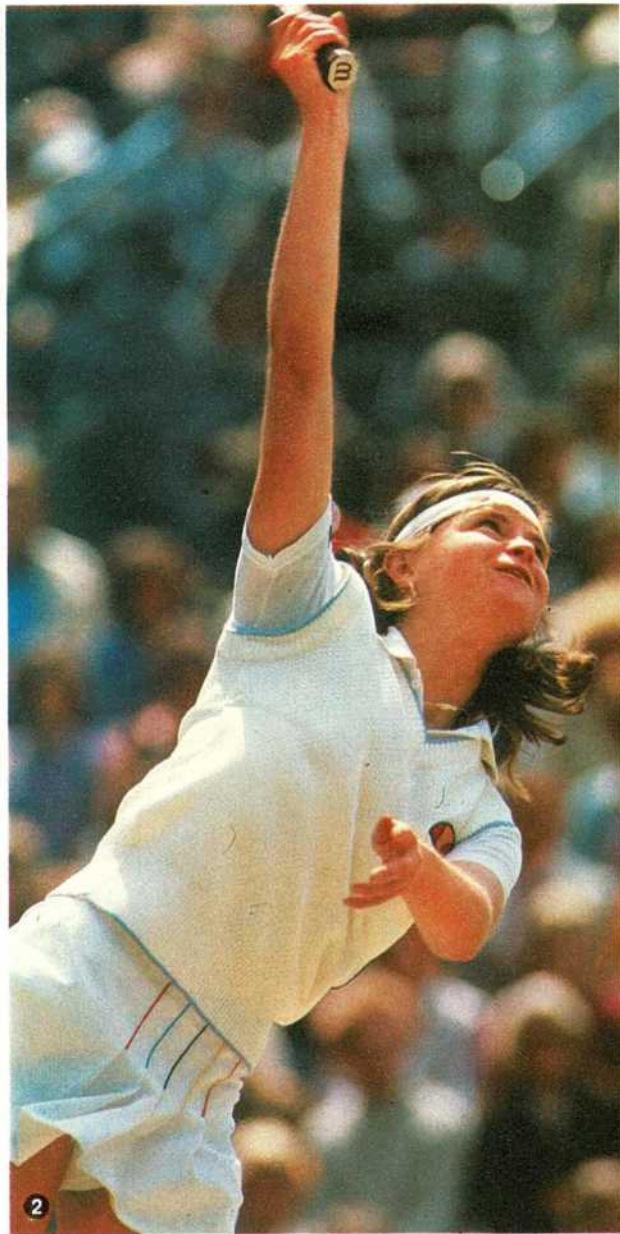
McENROE, SEMPRE più maturo e cosciente del suo valore, si è imposto proprio nel momento della verità e precisamente sul finire della terza partita. Annullare quattro « set points » a Borg, costringendolo al secondo tie-break, è stato un prodigio di acume tattico e di potenza atletica. Caricando temerariamente il servizio, e sempre sul filo del doppio fallo (dieci a suo carico), John ha poi irretito Borg con volées straordinarie e rovesci sapientemente liftati. L'autorità con la quale John ha giocato i tie-break, quasi scherzando tanto avversario (il primo addirittura vinto per 7-1) testimonia della eccezionale carica psicologica e tecnica a cui ultimamente è pervenuto il ventiduenne newyorkese. Ma l'autentica forza dell'attuale numero uno del mondo riposa in quel suo irriducibile spiritaccio di monello chapliniano. Arriva a Wimbledon a 17 anni, da pellegrino, e la sua prima esclamazione eccola: « **Che ridicola quest'erba** ». Non ha i soldi per pagarsi l'albergo e finisce in una specie di dormitorio insieme ad altri due pellegrini americani. Non sopporta miti, supremazie, etichette, imposizioni di sorta. Gentlemen e Duchesse di Kent stanno a John come il diavolo all'acqua santa. E i complessi li vince ogni volta in campo e così col tennis risparmia anche i soldi dello psicanalista. Viene dai tornei newyorkesi di massa giocati su fondi di cemento, ma il suo amore per l'avventura lo trasforma d'incanto in un eroe alla Conrad. A Wimbledon, in quel periglioso mare d'erba, la sua piccola barca non fa naufragio e approda miracolosamente alle scogliere dei « quarti ». E subito corre a telefonare al padre avvocato urlandogli che il tennis è il suo mestiere e Flushing Meadows l'università dove vuole laurearsi quanto prima. La laurea è avvenuta col 110 e lode e attualmente McEnroe è superiore a Borg sia sul cemento che sulla moquette. Sull'erba i due si equivalgono, ma a Ursus spetta il titolo, per ora inattaccabile, di campione mondiale su terra rossa. Il Roland Garros resta per John una lingua straniera di problematica assimilazione. Per adesso « il sublime monello » a Parigi vale i « quarti ». Ma ha solo 22 anni e una voglia matta di fissare quella sfinge infame del Grande Slam negli occhi.

Gaio Fratini

»»

FotoTonelli

FotoTonelli

SportingPictures

Ecco la regina di Wimbledon, Chris Evert ❶ e la sua principessa ereditaria, Hana Mandlikova ❷. Per questa volta l'esperienza della regina ha fatto ancora gioco ma in futuro, giurano gli esperti, la cecoslovacca, renderà dura la vita a tutte. Sugli spalti ❸ il caldo ha vinto il self control

Perché ha vinto/segue

fatti di questa sfida tra i due più forti tennisti del mondo e del risultato che l'ha caratterizzata. Credo però che il termine successione vada usato con una certa cautela e corredato da alcune indispensabili considerazioni. La maniera netta e convincente con la quale SuperMac, in quattro set (4-6 7-6 7-6 6-4) e in tre ore e 22 minuti, ha piegato in finale la resistenza di Borg farebbe pensare ad un passaggio di consegne in piena regola. Anche l'età (22 anni del mancino Usa contro i 25 dello svedese) è tutta a favore di Junior. Ma il dato tecnico vero del torneo londinese, più che dalla successione tra i due, è rappresentato dalla piena maturazione di McEnroe che, così come gli era riuscito già sul cemento di Flushing Meadows, ha tradotto in un successo le sue maggiori doti di attaccante e di fighter anche sull'erba dopo lo scontro appassionante ed incertissimo dell'anno passato in finale che non aveva di certo risolto il problema di supremazia tra i due. Ma SuperMac anche al via di quest'edizione di Wimbledon, cioè anche senza il conforto di quest'ultima clamorosa affermazione, doveva già essere considerato (e dagli esperti lo era) come il numero uno sulle superfici veloci (cemento ed erba). Solo le formidabili doti di Borg nell'80 avevano tenuto il mancino Usa lontano dal successo di Wimbledon. Quest'anno invece Junior ha imposto la sua legge, cioè ha rimesso a posto le cose nel loro ordine naturale.

GENIALITA'. Con McEnroe sul trono di Wimbledon ha trionfato anche il tennis geniale e divertente nei confronti di quello schematico e monotono esaltato da Borg. SuperMac non è certamente un campione di simpatia, (gli inglesi lo hanno soprannominato « king brat », cioè re moccioso): chi ha seguito la finale di Wimbledon davanti al televisore ha tifato per lo svedese, come reazione naturale agli atteggiamenti del mancino USA.

MA IL SUO TRIONFO probabilmente contribuirà a creare un'alternativa come idolo da imitare per i ragazzini di tutto il mondo che altrimenti crescendo con davanti agli occhi l'esempio di Borg e del suo gioco avrebbero fatto del tennis uno sport poco spettacolare anzi, parecchio noioso. Non è un caso che gli ultimi giovani di talento che si sono affacciati sulla scena mondiale e quelli che si vedono in azione nelle più importanti gare giovanili siano in possesso di un gioco che ricalca quello dello svedese compresa la sua filosofia tutta tesa ad evitare gli errori piuttosto che a cercare il punto in ogni condizione. Con Mc Enroe in cattedra si spera invece che il gioco estroso ed imprevedibile torni a prevalere.

IL TORNEO. Per arrivare sul podio di Wimbledon SuperMac ha battuto uno dopo l'altro Gullikson (7-6 7-5 6-3), Ramirez (6-3 6-7 6-3 7-6), Lutz (6-4 6-2 6-0), Smith (7-5 3-6 6-1 6-2), Kriek (6-1 7-5 6-1), Frawley (7-6 6-4 7-5) e infine Borg (4-6 7-6 7-6 6-4). A sua volta lo svedese ha superato Rennert (7-6 6-3 6-1), Purcell (6-4 6-1 6-3), Ghering (6-4 7-5 6-0), Gerulaitis (7-6 7-5 7-6), McNamara (7-6 6-2 6-3) e Connors (0-6 4-6 6-3 6-0 6-4). L'esame comparato dei risultati evidenzia la marcia abbastanza equilibrata di McEnroe e quella disinvolta (fino alla semifinale contro Jimbo) di Bjorn. I due avversari quindi si sono affrontati in condizioni di analoga freschezza e di buona forma, anche se entrambi hanno ammesso di avere giocato meglio l'anno scorso. La tabella sui confronti diretti, che evidenzia i rapporti di forza esistenti tra i due a seconda della superficie su cui si è svolto lo scontro, mette in luce le diverse caratteristiche dei due campioni; il curriculum dei successi invece pone lo svedese ancora parecchi gradini al di sopra del mancino Usa. Da segnalare, tuttavia, che McEnroe si è aggiudicato, in coppia con il suo amico Fleming, anche il titolo del doppio, centrando così un en plein riuscito, dopo l'abolizione del challenge round, vale a dire dal 1922, solo altre otto volte: nel 1925 a Lacoste; nel 1937 e nel 1938 a Budge (l'unico insieme a Laver ad aver centrato il Grande Slam); nel 1939 a Riggs; nel 1947 a Kramer; nel 1952 a Sedgman; nel 1956 a Hoad e nel 1970 a Newcombe.

LE COMPARSE. Tutti gli altri hanno fatto solo da sfondo alla sfida mondiale tra SuperMac a Super-Borg: solo Connors merita una citazione particolare per la bella semifinale che ha costretto lo svedese al quinto set dopo essere stato in svantaggio di due partite. Jimbo non si rassegna ad essere un comprimario, ma ormai anche nelle occasioni migliori non riesce ad andare oltre alla semifinale (quando in gara ci sono i due « mostri »). L'altro semifinalista Frawley è significativo solo perché è stato la punta più avanzata del team australiano che ha piazzato, dopo gli Stati Uniti, un buon numero di atleti nel tabellone. Sotto la cura intensiva di Newcombe e Roche che curano per conto della federazione il vivaio il tennis dei « canguri » sta tornando alla ribalta.

LE DONNE. La vittoria (la terza) di Chris Evert non era così scontata come molti avevano pensato. E' sembrata tale forse perché in finale il 6-2 6-2 rifilato alla Mandlikova ha dato l'idea di una « passeggiata » di sua maestà. In effetti la Evert, dopo il passo falso di Parigi, ha cercato con grande determinazione il riscatto immediato e l'ha trovato a Wimbledon.

A SUA VOLTA la cecoslovacca ha scontato l'inesperienza che le deriva dai suoi 19 anni e l'ansia che l'ha colta alla sua prima finale a Wimbledon. Egualmente ha messo in mostra le potenzialità maggiori e non si sbaglia nell'indicarla come la protagonista dei prossimi anni. La gara femminile tra l'altro anche nel suo risultato conclusivo ha rappresentato l'altra faccia di quella maschile: qui ha prevalso il tennis monotono ma redditizio della Evert su quello estroso ma falloso della Mandlikova. Ma come per McEnroe il futuro è tutto della cecoslovacca.

Marco Roberti

MCENROE E LA SUA COPPA

CHRIS EVERT E IL SUO PIATTO

L'ALBO D'ORO DEL SINGOLARE MASCHILE

1877 S.W. Gore
1878 P. F. Hadow
1879 J. T. Hartley
1880 J. T. Hartley
1881 W. Renshaw
1882 W. Renshaw
1883 W. Renshaw
1884 W. Renshaw
1885 W. Renshaw
1886 W. Renshaw
1887 H. F. Lawford
1888 E. Renshaw
1889 W. Renshaw
1890 W. J. Hamilton
1891 W. Baddeley
1892 W. Baddeley
1893 J. Pim
1894 J. Pim
1895 W. Baddeley
1896 H. S. Mahony
1897 R. F. Doherty
1898 R. F. Doherty
1899 R. F. Doherty
1900 R. F. Doherty
1901 A. W. Gore
1902 H. L. Doherty
1903 H. L. Doherty
1904 H. L. Doherty
1905 H. L. Doherty
1906 H. L. Doherty
1907 N. E. Brookes
1908 A. W. Gore
1909 A. W. Gore
1910 A. F. Wilding
1911 A. F. Wilding
1912 A. F. Wilding
1913 A. F. Wilding
1914 N. E. Brookes
1915-18 non disputato
1919 G. L. Patterson
1920 W. T. Tilden
1921 W. T. Tilden
1922 G. L. Patterson
1923 W. M. Johnston
1924 J. Borotra
1925 R. Lacoste
1926 J. Borotra
1927 H. Cochet
1928 R. Lacoste
1929 H. Cochet
1930 W. T. Tilden
1931 S. B. Wood
1932 H. E. Vines
1933 J. H. Crawford
1934 F. J. Perry
1935 F. J. Perry
1936 F. J. Perry
1937 J. D. Budge
1938 J. D. Budge
1939 R. L. Riggs
1940-45 non disputato
1946 Y. Petra
1947 J. A. Kramer
1948 R. Falkenburg
1949 F. R. Schroeder
1950 J. E. Patty
1951 R. Savitt
1952 F. A. Sedgman
1953 E. V. Seixas
1954 J. Drobny
1955 M. A. Trabert
1956 L. A. Hoad
1957 L. A. Hoad
1958 A. J. Cooper
1959 A. Olmedo
1960 N. A. Fraser
1961 R. G. Laver
1962 R. G. Laver
1963 C. R. Mc Kinley
1964 R. S. Emerson
1965 R. S. Emerson
1966 M. Santana
1967 J. D. Newcombe
1968 (inizio edizioni Open) R .G. Laver
1969 R. G. Laver
1970 J. D. Newcombe
1971 J. D. Newcombe
1972 S.R. Smith
1973 J. Kodes
1974 J. S. Connors
1975 A. R. Ashe
1976 B. Borg
1977 B. Borg
1978 B. Borg
1979 B. Borg
1980 B. Borg
1981 J. P. Mc Enroe

GLI INCONTRI DIRETTI: BORG BATTE McENROE 7 A 6

1978 **Mc Enroe** b. Borg S Stoccolma, indoor 6-3 6-4
1979 **Borg** b. Mc Enroe S Richmond, indoor 4-6 7-6 6-3
1979 **Mc Enroe** b. Borg S New Orleans, indoor 5-7 6-1 7-6
1979 **Borg** b. Mc Enroe F Rotterdam, indoor 6-4 6-2
1979 **Mc Enroe** b. Borg F Dallas, indoor 7-5 4-6 6-2 7-6
1979 **Borg b.** Mc Enroe F Toronto, cemento 6-3 6-3
1980 **Borg** b. Mc Enroe S New York, Masters GP indoor 6-7 6-3 7-6
1980 **Borg** b. Mc Enroe F Wimbledon, erba 1-6 7-5 6-3 6-7 8-6
1980 **Mc Enroe** b. Borg F Flushing Meadow, cemento 7-6 6-1 6-7 5-7 6-4
1980 **Borg** b. Mc Enroe F Stoccolma, indoor 6-3 6-4
1981 **Borg** b. Mc Enroe Rr New York, Masters GP, indoor 6-4 6-7 7-6
1981 **Mc Enroe** b. Borg F Milano, indoor 7-6 6-4
1981 **Mc Enroe** b. Borg F Wimbledon, erba 4-6 7-6 7-6 6-4
Set: Borg e Mc Enroe 20 a 20 - **Games:** Borg b. Mc Enroe 216 a 215 - **Tie Breaks:** Mc Enroe b. Borg 9 a 4

IL BILANCIO SULLE DIVERSE SUPERFICI

Indoor: Borg b. Mc Enroe 5 a 4 - **Erba:** Borg e Mc Enroe 1 a 1 - **Cemento:** Borg e Mc Enroe 1 a 1.
I due tennisti si sono affrontati anche in cinque esibizioni che vedono Borg in vantaggio per 3-2, considerando le quali il bilancio complessivo diventerebbe di 10-8 sempre a favore dello svedese.

IL CURRICULUM DI JOHN McENROE

ALL'ANAGRAFE: John Patrick Mc Enroe, Junior. **Nasce:** a Wiesbaden, nella Germania Ovest, il 16 febbraio 1959 (dove il padre, avvocato, sta facendo il servizio militare). **Cresce:** a Douglastone, elegante sobborgo di New York. Ha due fratelli minori. **Si diploma:** nel 1977 alla Trinity School di New York City. **Ha frequentato:** il primo anno della Stanford University prima di passare al professionismo. **E' alto:** 1,81 metri. **Pesa:** (peso-forma) 75 chilogrammi. **Inizia a giocare a tennis:** a 9 anni (nel 1968) in un club che si trova a meno di cento metri da casa sua seguendo l'esempio di alcuni amici. E' mancino. **I suoi maestri:** sono stati, alla Port Washington Tennis Academy Harry Hopman e successivamente Antonio Palatox, ex giocatore messicano di Coppa Davis.

RECORD. E' il più giovane giocatore che sia entrato tra i primi dieci degli Stati Uniti, infatti alla fine del 1977 a 18 anni, viene classificato numero 10 (il precedente record apparteneva a Connors che nel 1971, a 19 anni, fu numero 5 americano).

— E' l'unico semifinalista di Wimbledon che sia uscito dalle qualificazioni (nel 1977 vinse infatti tre matches nelle qualificazioni e cinque nel tabellone principale).

— E' il più giovane giocatore (18 anni nel 1977) che sia riuscito a raggiungere le semifinali di Wimbledon.

— E' il più giovane giocatore americano (unitamente a Jack Kramer nel 1939) ad aver giocato, a 19 anni, una finalissima di Coppa Davis.

— In coppa Davis ha vinto 8 matches su 8, senza perdere un set (e in doppio ha vinto entrambi gli incontri giocati).

— Nella classifica mondiale ATP (nel luglio 1977) guadagna di colpo 162 posizioni passando dal 233esimo al 71esimo posto in virtù dei 70 punti che gli ha fruttato la semifinale di Wimbledon.

Nei soli tornei guadagna in 36 mesi di attività professionistica, dal '78 all'80, 2.454.000 dollari.

RISULTATI DELLE FINALI

SINGOLARE MASCHILE: MC Enroe b Borg 4-6 7-6 7-6 6-4

SINGOLARE FEMMINILE: Evert b Mandlikova 6-2 6-2

DOPPIO MASCHILE: Mc Enroe-Fleming b Smith-Lutz 6-4 6-4 6-4

DOPPIO FEMMINILE: Navratilova-Shriver b Jordan-Smith 6-3 7-6

SINGOLARE JUNIORES MASCHILE: Anger b Cash 7-6 7-5

SINGOLARE FEMMINILE JUNIORES: Garrison b Uys 6-3 3-6 6-0

BASKET/TORNEI D'ESTATE

Il C.T. azzurro ha rinnegato la marcatura « a uomo » e subito i suoi giovani hanno risposto mettendo quasi alle corde gli americani della Garelli nella finale di Porto S. Giorgio

La zona in Gamba

di **Aldo Giordani**

CI AVEVANO DETTO: *« C'è da vedere la nuova Nazionale, il C.T. Gamba ha effettuato la grande svolta ».* Allora ci siamo messi al volante e siamo piombati su Porto San Giorgio per riferirvi a puntino. Effettivamente Gamba ha abbracciato appassionatamente la zona, e da questo frenetico... amplesso è nata una prestazione monstre della giovane nazionale italiana che ha messo alla frusta gli americani della Garelli, vincitori con due soli punti (e qualche inevitabile aiuto arbitrale). Lo scandalo — caso mai — fu il successo azzurro sulla Francia (anche nelle Marche — come in Abruzzo — con un più marcato « rififi », e con un solo punto). Garantivano i « franciosi » che ce l'avrebbero fatta pagare nei prossimi « Europei » assoluti che si giocano proprio nel Paese di Marianna. Staremo a vedere.

ISOLA. Adesso le nazionali sono nell'Isola Grande al sud d'Italia e si tratta di ossequiare i campioni europei dell'URSS. Al seguito delle squadre c'è sempre l'immarcescibile Arabajan, che tenta di « agguantare » la lingua italiana per ricambiare l'ospitalità. Il personaggio dal carisma più notevole è però Al McGuire, che non è soltanto un grande allenatore ma è anche un eccezionale uomo di « televisione ». A Porto San Giorgio era accompagnato, oltreché dalla moglie, anche dal figlio, che appunto studia « TV » a Los Angeles, ed ha aiutato nell'allestimento di un telefilm sulla Garelli All Stars e le bellezze italiche. A proposito di McGuire Jr. e di California, andrà detto che anch'egli concordava sul fatto che in questo periodo, in America e a Los Angeles (dove sono Bianchini e Morbelli per la Squibb e Di Vincenzo per la Sinudyne) i grossi calibri non si prendono davvero. Ma nella Sinudyne l'unico che conta è Nikolic. Ora che è giunto a prendere il timone, andrà a dare un'occhiata a questi americani d'Italia, ma ormai Boylan è perduto. E vedremo proprio se i potentissimi bianconeri potranno prendere un « play » migliore di lui. Intanto Treviso ha dato Bechini a Torino. Lo riavrà nella stagione 82-83, quando smetterà Zin. Ma la Lega di stanza petroniana, che ha segnato un punto a proprio favore con l'inizio del campionato al 27 settembre e la fine al 9 maggio, dovrà rintuzzare in questo fine-settimana un pesante attacco federale nell'attività azzurra della stagione ventura. Come è noto, l'eppetito vien sempre mangiando.

SCHIAFFO. Ora che i (cosiddetti) azzurri si sono spostati in Sicilia, c'è ancora dell'amarezza sull'Amarissimo perché Roma ha privilegiato la Trinacria infliggendo a tornei di grande tradizione come quelli di Roseto e Porto San Giorgio lo smacco della presenza di una Romania che non si è neanche qualificata per gli ultimi « Europei ». Ai tempi in cui Anastasi e Tomassini formavano di propria volontà i quadri dei loro tornei non l'avrebbero mai accettata (nelle condizioni attuali) per non declassare la propria manifestazione. E invece hanno subito un autentico, immeritato schiaffo morale. Ma i tornei dell'Adriatico non sono stati inutili perché hanno consentito di compulsare a dovere le risultanze tecniche cui in altre nazioni si è già pervenuti con successo. Perché una squadra nazionale possa ottenere buoni risultati, bisogna « toglierle spazio » (come oggi si dice in brutto italiano). Bisogna cioè ridurne l'attività. In tal modo, gli atleti possono giungere vogliosi e pimpanti agli « appuntamenti-che-contano », a dare il massimo. E' stato il sistema che Diaz Miguel ha imparato in America e che ha applicato prima di Praga. Con soli diciotto giorni di preparazioni, la Spagna ha toccato l'optimum, ha giocato benissimo, ha guadagnato due posti e ha poi perso la finale per il bronzo contro i padroni di casa solo perché, quand'era in piena corsa per la vittoria, si è infortunato San Epifanio. Ma ci si divertiva anche, sull'adriatico, per il rinnovato inseguimento (ormai tradizionale in ogni estate) ad Abdul Jeelani: c'è un pozzo di quattrini che bisognerebbe dargli, ma Napoli ci prova.

LATTE. Dalle parti della « Grada », in Felsina, si son levati i calici al nuovo sposalizio della Fortitudo petroniana, che ha deciso di fare una cura intensiva di succo di mucca per giungere ad alti traguardi. La cura è azzeccatissima e l'ha organizzata Sandro Morari, che tutti ricordano alla testa del Billy quand'era Cinzano, e in questa veste vittorioso nella sua ultima Coppa Europea. Col nuovo marchio del « Latte Sole », la seconda squadra della Dotta ha davvero preso un grosso sorso di corroborante, e col bianco nettare può ora correre all'inseguimento del carro di Febo non solo nel suo marchio, una anche nel firmamento del basket.

PEZZI. Adesso si può proprio dire che Varese ha messo insieme « cinque pezzi facili », dove si dimostra ancora una volta che è sempre sbagliato dire di no quando viene richiesto un pezzo pregiato. Per bravo che sia, può sempre essere sostituito dopodiché, in cassa ci sono in più i milionazzi del suo cartellino. Certo, se Morse avesse avuto pazienza e avesse atteso... Ma, diciamo la verità, un «triennale» non gliel'avrebbero dato lo stesso e il grandissimo Bob (il più italiano protagonista degli ultimi nostri otto campionati) solo al triennale puntava. Ai quattrini molto meno, visto che ne ha ormai tanti da poter chiedere se Filadelfia è in vendita. Varese, dunque, resterà con un bianco e con un nero, oltre al « rosso », che è Gergati. Il forzutaccio Bassett viene sostituito dall' anguilla Seals, che già fu visto in maglia « Emerson », e il cui nome significa « sigilli » mentre il classico Morse viene rimpiazzato da Frank Bzinchowski, una specie di Tarzan biondo che manderà in tilt il cuore di tutte le « teen-agers » della zona. Su questo Brinchowski c'è da raccontare un fatterello ameno: andarono a vederlo in America per la Squibb i due osservatori tecnici Bianchini e Morbelli, gli videro fare tre partite e pare che questo « Brinki », in quelle occasioni, non prendesse mai palla: *« lento, impreciso, abulico »*, fu il responso di quei tre giorni da parte del duo di osservatori brianzoli, senza dubbio competenti. probabilmente il gigantone di Penn State era in cattiva forma, o non stava bene: fatto sta che l'armadio ambulante giunge in Italia e si mostra subito « rapidissimo, preciso, grintoso ». Così Gualco, senza por tempo in mezzo, diede il contratto per l'opzione e chiuse il discorso.

BARBE. Per quanto riguarda uno dei due americani della Sinudyne, la « faccenda-Hudson » ha scatenato l'ilarità di Porelli e Peterson perché tutto si potrà dire dell'ex-veteranissimo di Atlanta, ma non certo che sia un... « lungo »! Il basket, per taluni, è sicuramente un'opinione, ma almeno la statura dei giocatori dovrebbe essere al di sopra di ogni discussione. Per quanto riguarda il «play», in attesa che si concretino quest'anno le squadre « Pro » (che fanno un « buco » in più, perché passano da undici a dodici giocatori) Porelli è andato a Roseto per visionare Dleamons, che indubbiamente ci sa fare ma che, secondo il « muratore » felsineo (così chiamato da quando ha « murato » le sue brave palestre) ha troppe... «barbette». Tutti a scrutare il viso glabro di Cleamons, e tutti a pensare che l'avvocatissimo l'avesse scambiato per Boynes, che effettivamente un certo qual pizzetto mefistofelico lo detiene. Porelli in realtà parlava di « Berette ».
E (in gergo secondo noi — se non andiamo errati, più mantovan-ferrarese che felsineo): troppe « berette » sta per troppi anni. Ma anche Mc Millian, quando arrivò a Bologna aveva trentadue «berette » e vinse subito il campionato da solo con la fantascientifica prestazione di Cantù. Fatto sta che, se la Sinudyne vuole un « play » puro — che ovviamente faccia anche dei punti — meglio di Boylan, come costruttore di gioco, è difficile che trovi. Se vuole uno che possa anche giocare « play », ma dia soprattutto apporto in punti e rimbalzi, meglio di Boynes è difficile che becchi. E non è questione di « berette » o di « barbette »: è questione di classe. Voce che non è di gergo, ma che si comprende dappertutto. □

LA BUSSOLA di **Dan Peterson**

Il primo amore di Edwin Moses

FORSE QUALCUNO ricorda ancora l'incontro che ebbi con Edwin Moses tempo fa alla Domenica Sportiva: ero stato chiamato a fare da interprete al « superman » degli ostacoli e nelle pause ho scambiato con lui quattro chiacchiere. E alla fine ne ho tratto un' impressione estremamente positiva. Finita la parte... ufficiale, ho preso Moses da parte e gli ho chiesto alcune cosette: se vede, ad esempio, all'orizzonte qualcuno in grado di battere il suo record e lui, in assoluta umiltà ma con altrettanta franchezza, mi ha risposto che per altri cinque anni non dovrebbero esserci problemi. E siccome il suo record sui 400 ostacoli l'ha ottenuto nel 1977, durerebbe sino all'86. Salute! Gli ho poi chiesto notizie su Los Angeles (se ha posto, cioè, le Olimpiadi californiane come suo traguardo) e lui mi ha detto che, dopo aver dovuto rinunciare a Mosca, di programmi a lunga scadenza non ne fa più. Gli ho infine chiesto quale dieta segue e qui Edwin mi ha dato la risposta che meno mi aspettavo confessandomi di essere vegetariano! Pensate: un uomo che fa gli sforzi che fa lui non ingerisce carne! Incredibile. O, per lo meno, incredibile sino a quando lui mi ha spiegato le ragioni di questa sua scelta.

PRIMO AMORE. Come la maggior parte degli americani, anche Moses ha giocato a basket: siccome però era troppo basso (solo 1,73 ma adesso è 1,87), fu « tagliato » quando andò all'high school, nonostante fosse in grado di schiacciare a canestro! Malgrado quel « taglio », però, Moses ha continuato ad amare il basket e a praticarlo sia per divertirsi sia perché — come lui stesso afferma — lo aiuta anche nella sua specialità: **« Essendo in grado di schiacciare — mi ha detto — è chiaro che posseggo una notevole potenza di gambe che mi serve parecchio quando debbo saltare gli ostacoli ».**

CONSAPEVOLEZZA. Al primo impatto, Moses può sembrare uno sbruffone ma non è assolutamente così: al contrario, è un uomo consapevole dei propri mezzi e sempre pronto a correggersi quando sbaglia. E tutto senza un allenatore! **« E' sempre stato così — mi ha detto — sin da quando ho cominciato. In una disciplina come la mia l'allenatore non serve: sono io solo che debbo provare quello che faccio correggendomi quando sbaglio e sempre tenendo presente il tempo che ho a disposizione. Allenandomi in perfetta solitudine ho anche migliori e maggiori possibilità di concentrarmi ».**

ALLA GIORNATA. In un'epoca come questa in cui tutto viene programmato, Moses è uno che improvvisa giorno dopo giorno a seconda di come gli si pongono i problemi. **« Ogni gara è diversa dalle altre per mille ragioni: gli avversari, il tempo, il vento, le condizioni della pista. A che pro, quindi, programmare? Molto meglio, al contrario, improvvisare ».** Per una volta, quindi, ecco un atleta-uomo invece che un atleta-robot come sembra essere di moda. Ma anche un atleta che, divenuto famoso in una disciplina specifica, non ha assolutamente « tradito » le altre, basket in prima fila. Anche perché — come ha detto lui — prima o poi il basket, a un atleta, serve sempre!

IL PROSSIMO 29 OTTOBRE si svolgerà la prima edizione del «CHINA MARTINI GOLF YACHTING CUP SANREMO», una manifestazione singolare perché abbinata al Golf Club-Yachting. E' riservata infatti agli yachts della Classe J 24 e consta di 3 regate su percorso a triangolo della lunghezza di circa 12 m.m. e di 3 gare di golf con le formule: 18 buche foursome stroke play; 36 buche stroke play (18 buche al giorno); i vantaggi sono limitati a 12. Il porto di ormeggio sarà PORTOSOLE a Sanremo dove gli interessati potranno rivolgersi per delucidazioni e così pure al GOLF COUNTRY CLUB di Sanremo.

ROSSIGNOL - NICOLA ARISTIDE & FIGLIO. A Gaglianico — Biella — presso la sede della Nicola Aristide & Figlio è avvenuto un simpatico incontro con la stampa nazionale specializzata sul tema « I trenta anni della Rossignol in Italia ». Presente la televisione italiana e Canale 5, in particolare Luciano Nicola, un vero pioniere del settore, ha raccontato la storia della Rossignol in Italia che coincide con la storia dello sci. Erano presenti alla manifestazione famosi campioni di ieri e di oggi come Duvillard (detto « Dudu »), Plank e Gros (nella foto sotto con Nicola Aristide).

ELLESSE SURF. Affacciatasi da poco nel mondo del surf, la Ellesse di Ellera Umbra sta bruciando le tappe per arrivare ai massimi livelli anche in questo particolare settore nautico. Il 1. gennaio 1981, infatti, è nata la Ellesse Surf che produce attualmente due modelli di surf, il Promenade (per turismo) ed il «Raid» (per competizioni) entrambi in vetroresina. Gli scafi sono all'avanguardia sia nella progettazione sia nell'impiego di materiali e gli accessori in particolare (piede d'albero, vela, boma ecc.) sono quanto di più ricercato sia dato trovare sul mercato. La Ellesse, così, ha subito voluto dare al nuovo settore l'impronta della propria dinamicità con l'appoggio di una grossa spinta pubblicitaria. E' stato costituito un team ELLESSE SURF, composto da alcune decine di atleti scelti fra i nomi più prestigiosi d'Europa, i quali gareggeranno in tutte le categorie impegnandosi nei vari campionati nazionali ed internazionali di classe ed « open ».

LEOCREMA SOLARE. Le quotazioni in Borsa di una splendida «abbronzatura tropicale» sono in continuo aumento nonostante l'alto costo dei prodotti specifici. Leocrema Solare è quindi la risposta economica, sicura ed efficace alla domanda di «tintarella», specialmente con il suo Latte Solare a fattore di protezione 3 ideale per l'abbronzatura di tutta la famiglia e in grado di garantire alla pelle la giusta idratazione favorendo una pigmentazione omogenea e duratura. I suoi ingredienti, semplici e genuini, sono in linea con la tradizione di qualità del marchio Leocrema.

IERI OGGI DOMANI

COSA E' SUCCESSO

Martedì 30 luglio

IL NAPOLI ha pareggiato, con il risultato di 1-1, nell'incontro con i Whitecamps di Vancouver previsto nel contratto per l'acquisto di Krol. E' stata chiarita, inoltre, la situazione del giocatore olandese, che è definitivamente del Napoli.

ALFONSO LAMBERTI, il docente universitario noto ai lettori del « Guerin Sportivo » per la sua rubrica « Sport e diritto », è stato nominato Procurature Capo della Repubblica. Autore di numerose pubblicazioni e saggi critici in materia penalistica e criminologica, nell'ultimo decennio il professor Lamberti ha indirizzato il suo interesse verso i problemi dello sport e del calcio in particolare, fino ad arrivare alla nomina di vice-presidente della Commissione per la riforma del Codice Calcistico. Nel 1980, inoltre, con il libro « Sport e diritto, vol. I », ha vinto il premio speciale « Bancarella Sport ».

Mercoledì 1 luglio

VITO CURLO, ventenne calciatore del Bari, ha perso la vita in un incidente automobilistico sulla Brindisi-Fasano.

INES GEISSLER, la diciottenne nuotatrice campionessa olimpica a Mosca, ha migliorato il primato europeo dei 200 farfalla, nuotando in 2'8"97 nel corso dei campionati nazionali a Berlino Est. Il precedente primato, 2' 9"87, era della connazionale Pollack.

KIM ANDERSEN, il ciclista danese, è rimasto vittima di una caduta a Pau, riportando una frattura al bacino, durante la tappa a cronometro del Tour de France.

Giovedì 2 luglio

SILVANO VIGNI, il venticinquenne fantino della contrada dell'Aquila detto « Bastiano », ha vinto con il cavallo Rimini il Palio di Siena di luglio.

UTE GEWENIGER, la nuotatrice della Germania Est, ha migliorato di tredici centesimi di secondo il record mondiale dei 100 rana, che già le apparteneva, percorrendo la distanza in 1'9"39.

Venerdì 3 luglio

IL PROCESSO per l'omicidio di Vincenzo Paparelli, il tifoso ucciso da un razzo allo stadio Olimpico prima del derby Roma-Lazio il 28 ottobre '79, si è concluso con la condanna a 5 anni e 4 mesi di Giovanni Fiorillo e Marco Angelini e a 4 anni e 6 mesi di Enrico Marcioni. La Corte, che ha accolto la tesi della difesa dell'omicidio colposo, ha inoltre condannato gli imputati a risarcire la famiglia di Paparelli.

L'A.S. MONTECATINI ha deciso di mettere in liquidazione la squadra di calcio, militante in C2, in crisi per il disinteresse del pubblico e per debiti ammontanti a 300 milioni.

JACQUES VILLENEUVE, il pilota fratello di Gilles, esordirà in F. 1 nei Gran Premi del Canada e di Las Vegas nel prossimo autunno con la Arrows.

VERONICA DENNERLEIN, la figlia tredicenne del popolare Fritz, uno dei più forti nuotatori e pallanuotisti azzurri, è morta a Genova in seguito a una grave malattia che l'aveva colpita due anni fa.

Sabato 4 luglio

UTE GEWENIGER, la diciassettenne nuotatrice della Germania Est, ha ottenuto a Berlino Est un altro record mondiale, ha infatti percorso i 200 misti in 2'11"73, polverizzando il precedente primato, 2'13".

Domenica 5 luglio

TONY WILLIAMS, trentottenne motonauta inglese, si è aggiudicato a Casale Monferrato il titolo europeo dei fuoribordo corsa 2000 cc. L'italiano Molinari, campione del mondo in carica, non ha concluso la gara per un guasto al motore.

PIER ANTONIO CASSIN, il trentanovenne atleta di Lecco, ha conseguito il sesto successo consecutivo nel campionato italiano di sci nautico velocità a Lezzeno.

MICHELE RINALDI, il motociclista di Parma, ha vinto a Frauenfeld la prima manche della settima prova del mondiale di cross 125, non riuscendo però a completare il successo nella seconda manche. Rinaldi è ora terzo nella classifica del mondiale, a quattro punti dal leader Everts.

GIANNI MENEGOLLO, ventiseienne autotrasportatore di Marostica, è morto in seguito all'incidente che ha visto coinvolto il ciclista Giovanni Battaglin: la moto di Menegollo si è infatti schiantata in curva contro l'automobile di Battaglin, che non ha potuto evitare l'impatto.

NADEGEDA KIBIARDINA, la ciclista sovietica, ha vinto il primo Giro d'Italia femminile, imponendosi anche nell'ultima tappa. Alle sue spalle si sono piazzate la connazionale Tamara Poliakova e le svedese Maria Johansson. Prima delle italiane è risultata Francesca Galli.

FOOTBALL AMERICANO. Risultati 3. giornata: Gladiatori-Lupi 12-0; Diavoli-Tori 12-6. I Gladiatori di Roma si sono laureati campioni d'estate.

MAURO NESTI, il pilota toscano, ha vinto la quarantesima edizione della Trento-Bondone.

LA COLONNA TOTIP di questa settimana: 1-X; 2-1; 1-1; 1-1; 2-1; 1-1. Ai 17 vincitori con punti 12 vanno Lire 8.635.000; ai 350 vincitori con punti 11 vanno Lire 405.000; ai 4.398 vincitori con punti 10 vanno Lire 32.000.

ILARIO CASTAGNER ha finalmente deciso: resterà alla guida della Lazio anche per la prossima stagione (i suoi « nemici », i consiglieri Annibaldi ed Ercoli si sono infatti dimessi) e assieme a Sbardella e Moggi sta conducendo la campagna-acquisti biancazzurra.

COSA SUCCEDERA'

Giovedì 9 luglio

TENNIS. Torneo di Annecy (Francia) (fino al 19).

GOLF. Campionato nazionale juniores (fino al 10) e individuale maschile e femminile (fino al 12) a Varese.

IPPICA. Premio Locatelli di trotto a Milano.

Venerdì 10 luglio

ATLETICA LEGGERA. Usa-Urss a Leningrado (fino all'11).

TENNIS. Argentina-Romania di Coppa Davis (fino al 12).

IPPICA. Corsa tris di trotto a Montecatini.

CALCIO. Finale del 15. Torneo notturno dilettantistico « Città di Roma ».

TENNIS. Torneo di Sodertalije (Svezia) (fino al 12).

VELA. Regata nazionale Tornado a Luino (fino all'11).

Sabato 11 luglio

BASEBALL. Campionati europei a Haarlem (fino al 19).

GINNASTICA. Spagna-Italia a Palma de Majorca.

LOTTA. Campionati mondiali «speranze» di greco-romana a Vancouver.

CICLISMO. Gran Premio Montelupo Fiorentino.

ATLETICA. Semifinali di Coppa Europa prove multiple a Malmoe (fino al 12). Rassegna Nazionale Settore Giovanile a Milano (fino al 12).

NUOTO. Gran Bretagna-Italia a Blackpool (fino al 12). Campionati regionali esordienti A (fino al 12).

CANOTTAGGIO. Regata internazionale a Lucerna (fino al 12).

SCI NAUTICO. Gare nazionali a Trieste e a Napoli (fino al 12). Terza prova del challenge europeo a piedi nudi a Segrino (fino al 12).

MOTOCICLISMO. « 24 Ore » di Montjuich, per il campionato mondiale endurance, in Spagna, (fino al 12). Finale continentale a squadre, per il campionato mondiale speedway, a Leningrado.

VELA. Campionato Dent a Malcesine (fino al 12). Giraglia a Sanremo.

Domenica 12 luglio

MOTOCICLISMO. Gran Premio di San Marino, per il campionato mondiale velocità a Imola. Campionato europeo di velocità a Donington (G.B.). Campionato italiano cross 250 a Salsomaggiore. Campionato italiano trial.

BASKET. Torneo internazionale a Palermo (fino al 14).

TENNIS. Torneo di Nyborg (Danimarca) (fino al 18. Finale del Torneo internazionale di Sanremo, dotato di 25.000 dollari di premi.

CICLISMO. Circuito di Monzuno.

ATLETICA. Gara nazionale di corsa su strada a Millesimo.

SCI NAUTICO. Quinta prova del campionato italiano di velocità a Napoli.

AUTOMOBILISMO. Campionato europeo di F. 2 a Zandvoort (Olanda). Campionato italiano di F. 3 a Varano. Campionato mondiale endurance a Watkins Glen.

IPPICA. Premio Dante Alighieri di trotto a Montecatini. Gran Premio Città di Napoli di galoppo. Elite-Rennen, nona prova del circuito internazionale di trotto, a Gelesenkirchen.

CANOA. Campionato italiano di società a Auronzo.

Lunedì 13 luglio

TENNIS. Tornei di Boston, Kitzbuhel, Stoccarda, La Spezia (fino al 19). Torneo di Vasterwich (Svezia) (fino al 16).

NUOTO. Campionati regionali di categoria e assoluti (fino al 16).

TUFFI. Meeting e quadrangolare con Italia a Bolzano (fino al 14).

Martedì 14 luglio

ATLETICA LEGGERA. Campionati italiani assoluti maschili e femminili a Torino (fino al 15).

Mercoledì 15 luglio

TENNIS. Torneo di Sopot (Polonia) (fino al 19).

TIRO A VOLO. Campionati europei di piattello, fossa e skeet a Mosca (fino al 27).

CALCETTO. Finale del Torneo nazionale estivo a Roma.

GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXIX Numero 28 (345) 8-14/7/1981 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

Rubriche: Bartolomeo Baldi, Marco Bernardini, Alfeo Biagi, Camillo Cametti, Paolo Carbone, Pier Paolo Cioni, Gianfranco Civolani, Everardo Dalla Noce, Luigi De Simone, Oscar Eleni, Gaio Fratini, Filippo Grassia, Umberto Lancia, Gianni Nascetti, Gianfranco Pancani, Darwin Pastorin, Dan Peterson, Bruno Pizzul, Dante Ronchi, Silvano Tauceri, Giuseppe Tognetti. **Play Sport & Musica:** Ranuccio Bastoni, Sergio D'Alesio, Luigi Filippi, Giovanni Giovannetti, Lorenza Giuliani, Bruno Marzi, Giovanni Micheli, Daniela Mimmi, Paolo Pasini, Luigi Romagnoli. **Dall'Italia: Efisio Boy, Grazia Buscaglia, Enzo Cabella**, Sante Cannone, Dionigio Dionigi, Giovanni Giacomini, Gianni Lussoso, Gherardo Mallardo, Marco Mantovani, Guido Meneghetti, Rino Nini, Silvio Pecetti jr., Enrico Pini, **Guido Prestisimone, Aldo Rossini, Adalberto Scemma, Franco Spadafora, Gianni** Spinelli. **Dall'estero:** Pino Montagna (Albania), Walter Morandel e «Fussball» (Austria), Jacques Hereng (Belgio), Renato C. Rotta e Gerardo Landulfo (Brasile), Peter Cunat (Cecoslovacchia), Renzo Ancis (Finlandia), Bruno Monticone e Victor Sinet (Francia), Vittorio Lucchetti (Germania), Emmanuele Mavrommatis e Takis Kontras (Grecia), Giancarlo Galavotti (Inghilterra), Sean Creedon (Irlanda), Luciano Zinelli (Islanda), Vinko Sale (Jugoslavia), Jean Pierre Antony (Lussemburgo), Charles Camenzuli (Malta), Arild Sandven (Norvegia), Apollonius Konijnenburg (Olanda), Francesco Bigazzi (Polonia), Manuel Martin de Sà (Portogallo), Sportul (Romania), « Don Balon » e Emilio Perez de Rozas (Spagna), Franco Stillone (Svezia), Massimo Zighetti (Svizzera), Lino Manocchia (Stati Uniti), Oreste Bomben, « El Grafico » (Sud America), Reha Erus (Turchia), Vandor Kalman e « Kepes Sport » (Ungheria), « Novosti » e « Tass » (URSS), France Press, Raul Tavani (Uruguay).

Disegnatori: Cesare Bazzani, Burdon Press, Clod, Cork, Giuliano, Grieco, Jacovitti, Mordillo, Opera Mundi, Gino Pallotti, Andrea Righi, Paolo Samarelli, Skiaffino, Stabellini. **Fotografi:** Aristide Anfosso, Giancarlo Belfiore, Giorgio Biolchini, Luigi Bonfiglioli, Beppe Briguglio, Alfredo Capozzi, Franco Carrer, Franco Ceci, Maurizio Cipolla, Renzo Diamanti, Alberto Di Carmine, Flavio Di Pietro, Paolo Ferrari, Carlo Fumagalli, Salvatore Giglio, Giovanni Giovannetti, Landino Goiorani, Silvano Maggi, Tullio Marciandi, Bruno Oliviero, Gianfranco Pilati, Enzo Tartaglia, Roberto Tedeschi, Bob Thomas, Angelo Tonelli, Franco Villani. **Agenzie fotografiche:** ANSA, Associated Press, Attualfoto, Effelle, Ital Press N. Y., Liverani, M&S (Mana e Sergnese), Olympia, SABE (Giancarlo Saliceti), Sporting Pictures.

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. Australia: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. Arabia Saudita: (—). Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. Argentina: Viscontea Distribuidora. Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. Austria: (Sc. 60) Morawa & Co. Wollzelle, 11. 1010 Wien, 1. Belgio: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. Brasile: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA, Rua Sette de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. Canada: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd. - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. Danimarca: (—) Dansk Bladdistribution, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen. Francia: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. Germania Ovest: (Dm 6) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. Grecia: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. Inghilterra: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine, 1, Benwell Road, London, Iran: Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. Jugoslavia: (—) Prosveta, Terazije, 16, Beograd. Lussemburgo: (Lfrs. 50) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. Malta: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. Monaco: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A. 7. rue de Millo. Olanda: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224, Overveen. Portogallo: (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. Spagna: (Pts. 190) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. Sudafrica: (R. 3) L'edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. Svezia: Pressen Samdistribution AB, Fack, Stockolm., 30. Svizzera: (Sfr. 5) Kiosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhier Geneve, (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Sevogelstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,50) Melisa S.A.., Via Vegezzi, 4, Lugano. USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc., 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. Venezuela: (Bs. —) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Scambiare una
normale acqua tonica
per Acqua Brillante
è reato!